Trieste (34123) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 15 agosto 1979
Anno 98 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 300
N. 9998 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C/C Postale 11/5398: ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 43.000, sem. 35.000, trim. 20.000 (coi Piccolo del lunedì L. 60.300, 42.800, 23.900) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L 132.000, 68.500, 35.750) - Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 41.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 49.200) - Redaz. L. 49.000 (F. L. 58.000) Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali L. 1500 al mm alt. (larg. 1 col.) - Necrologie L. 900-1800 p.p. (Partecipazioni L. 1200-2400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20%) IVA 14%

L'UNICA INDICAZIONE PER ORA SCATURITA DALLE MEDITAZIONI DEI PARTITI

Uno schieramento a cinque per un governo di stabilità

Anche il Pri favorevole - Il nodo socialista - Polemica tra Pecchioli e Mancini

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Tutti pensano al dopo. Gli impegni contingenti sono estremamente pressanti, ma tutti pensano a quel che avverrà dopo questo governo. Ragionare così significa certo fare un grave torto a Cossiga, quasi a dire: sbriga tu gli affari concreti, mentre noi pensiamo, «decantiamo», pianifichiamo il 1980. Gli affari non sono certo né facili né semplici: inflazione, crisi energetica, disoccupazione, Mezzogiorno, terrorismo.

Il presidente del Consiglio, con alle spalle un programma a vasto raggio, abbastanza più ampio di quanto non competa ad un ministero la cui vita viene contata sul filo dei mesi, sta già affrontando i problemi dell'ordine pubblico con le riunioni di ieri e quelli energetici insediando il comitato per l'energia che a metà settembre farà conoscere le sue proposte.

Nel frattempo i partiti ci stanno pensando su. Dalle loro meditazioni per adesso è scaturita con chiarezza una sola indicazione: il pentapartito (Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli) sarebbe la formula più efficace per sostituire l'attuale tripartito con tecnici ed assicurare al Paese una maggioranza stabile. Su questo punto si erano detti subito d'accordo liberali e socialdemocratici; ieri, dopo varie titubanze, si sono allineati anche i repubblicani. Lo ha precisato Biasini (un primo effetto del colloquio a quattr'occhi con Zanone di pochi giorni fa?) in un lungo articolo apparso sulla «Voce repubblicana».

Secondo il segretario del Pri la «prospettiva politica intravista in questi giorni» consiste in «un graduale riavvicinamento fra i partiti di area laica e di area socialista, e fra questi e la Dc, in vista della formazione di un governo a cinque fondato su un programma di estremo rigore. Questa sembra l'unica strada percorribile per rendere governabile la legislatura e anche per indurre il Pci ad uscire dal suo attuale isolamento, costringendolo a confrontarsi con un governo autorevole e con un programma serio».

Il giudizio di Biasini sul gabinetto Cossiga non è però dei più teneri. «Il paese ha di nuovo un governo», scrive, «ma si tratta di un governo debole e fragile, prodotto da un quadro politico tra i più confusi... nessuno può illudersi che il governo Cossiga rappresenti una soluzione stabile, capace di restituire alle istituzioni quella credibilità che discende da un solido e convinto consenso». I repubblicani, prosegue poi Biasini, hanno deciso di non entrare in questo governo che «non è una coalizione di partiti, né un monocolore, bensì un ibrido tra le due ipotesi. E tuttavia il Pri giudicherà senza pregiudiziali il cammino del governo, valutando i suoi atti giorno per giorno sui singoli provvedimenti che qualificheranno la sua azione».

Per i socialdemocratici, è stato Preti a confermare il noto punto di vista: «Il governo Cossiga non avrà breve vita, pur essendo definito governo di tregua», ha detto a Rimini il ministro dei trasporti. «Naturalmente le prospettive del Psdi per il futuro restano quelle che la direzione ha già annunciato. Il nostro proposito è di arrivare, senza eccessiva fretta, ad una alleanza a cinque, non dominata dalla Dc, ma concepita su base paritaria tra democristiani e laici; e la direzione del governo potrà essere affidata, con le dovute garanzie per la Dc, ad un esponente laico di prestigio. Bisogna peraltro che il Psi continui nel frattempo a marcare la propria autonomia rispetto al Pci, il quale ha scelto la strada dell'opposizione».

In effetti, il nodo da sciogliere è quello socialista. Il rapporto con il Pci è ambivalente: in questi giorni, da un lato c'è la proposta di Berlinguer a Craxi di un incontro a settembre per concordare una comune linea d'azione politica, dall'altro l'attacco di Pecchioli (neppure tanto sottile e camuffato) a Mancini sulla questione dell'autonomia, del terrorismo e della mafia. In altri termini il senatore comunista ha abbastanza apertamente accusato Mancini di «coprire» in un certo qual modo i terroristi che hanno collusioni con la mafia calabrese.

Ieri Lagorio, responsabile della sezione problemi dello Stato del Psi, ha fatto «due considerazioni» sul fatto «a nome della direzione socialista». La prima è che «se il Pci è preoccupato che nel prossimo congresso d.c. possano prevalere le forze favorevoli a un nuovo rapporto riformatore con i socialisti e perciò intende bloccarle, compie in questo modo un atto di divisione profonda in seno alla sinistra italiana». La seconda è che «il Psi non è disposto a ricevere lezioni in tema di lealtà democratica...,

A. C.

(Continua in 2.a pagina)

La politica va in vacanza

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Ieri, mentre Cossiga si attardava a salutare le guardie di palazzo Chigi, già arrivano le foto di Pertini, a colloquio con i suoi valligiani. La politica è andata in vacanza, è stato un vero e proprio arrembaggio, iniziato subito dopo il voto di fiducia al nuovo governo. I treni, gli aerei, le autostrade sono stati letteralmente presi d'assalto in questo fuggi fuggi alla ricerca di ristoro. Solo, nel suo ufficio di ministro dell'interno, resta Virginio Rognoni, a vigilare sulle vacanze degli italiani e sul gran traffico di Ferragosto.

Le preferenze vacanziere sono divise poco originalmente fra mare e montagna. In particolare vi sono due località che attraggono tradizionalmente gli esponenti politici: l'isola d'Elba e le Dolomiti. Nell'isola toscana stanno «balneando» il segretario liberale Zanone, quello socialdemocratico Longo, il comunista Napolitano, il socialdemocratico Romita ed il repubblicano Mammì, che ospiterà per qualche giorno il segretario del suo partito Biasini.

Sulle Dolomiti e in Trentino in particolare, come ogni anno, c'è Sandro Pertini, ospite della caserma dei carabinieri a Selva di Valgardena, per risolvere sbrigativamente i problemi di sorveglianza. A Selva è anche il capogruppo socialista della Camera, Balzamo, e un drappello democristiano, costituito tra l'altro dal presidente del partito, Piccoli, e da Guido Bodrato.

Vi sono poi i solitari, che trascorrono le ferie lontani da ogni contatto politico. E' il caso di Giulio Andreotti, che farà una puntatina sulla Costa azzurra e poi si ritirerà in una località alpina piemontese, e di Pandolfi, che si è rifugiato nella sua villa del Bergamasco e Forlani, che rimarrà nella sua Pesaro. Ancora più isolati, il segretario socialista Craxi, che andrà come ogni anno a Hammamet in Tunisia, e quello comunista Berlinguer, che è partito per

M. Regina Perissinotto

(Continua in 2.a pagina)

Domani 16 agosto
«IL PICCOLO»
non sarà in edicola. Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente venerdì 17 agosto.

Le 10.000 notti del Piccolo

Mille e una notte sono favola, diecimila giorni sono storia. Al traguardo che, senza alcuna enfasi, può essere definito storico dei suoi diecimila giorni d'impegno al servizio della Trieste moderna è giunto ora «Il Piccolo», sulla cui testata farà spicco sabato prossimo il rotondo numero 10.000. Diciamo Trieste moderna, in quanto, a contarli tutti, i numeri del «Piccolo» usciti lungo l'arco della sua ormai quasi centenaria esistenza che s'iniziò nel dicembre 1881, sarebbero ben più di diecimila.

La tappa alla quale stiamo arrivando e che ci par giusto festeggiare assieme ai nostri lettori si riferisce alla «nuova serie» avviata trentadue anni or sono.

Poiché, a questo punto, qualcuno avrà forse già dato di piglio a carta e matita o, ancor più probabilmente, a una di quelle calcolatrici tascabili che ci fanno rimpiangere il tempo speso alle scuole elementari per imparare le quattro operazioni, non sarà inopportuno qualche chiarimento.

In 32 anni — si vede a occhio — ci sono più di 10.000 giorni e, di conseguenza, anche calcolando tutte le possibili soste forzate, c'è spazio per un numero notevolmente maggiore di numeri d'un quotidiano. Infatti così è, e così è stato. Ma se si considera che i giornali del lunedì hanno una numerazione a sé stante, il conto torna.

Trentadue anni, dunque, dal «Numero 1 - Anno I» del nostro quotidiano che, peraltro, quando vide la luce all'alba del 6 marzo 1947, non si chiamò «Il Piccolo», bensì «Giornale di Trieste». Ma anche sotto quella bandiera, rimasta viva nel ricordo dei meno giovani per l'onore che seppe farsi e ancor oggi vitale in funzione d'insegna delle pagine di cronaca cittadina, i triestini riconobbero immediatamente il loro quotidiano di sempre.

Era il giornale che si riallacciava, in una nuova stagione di distacco di Trieste dall'Italia, al grande «Piccolo» di Teodoro Mayer, la cui storia, dal giorno della nascita a quelli in cui conobbe il dramma del rogo e la festa della risurrezione, s'era sempre battuto per la stessa causa.

Neppure gli anni di eclissi totale della libertà di stampa in Italia, spezzarono il filo che univa «Il Piccolo» alle proprie tradizioni e i triestini al «Piccolo»: quel «Giornale di Trieste» del 6 marzo 1947 segnò la ripresa d'un dialogo fra la cittadinanza e il suo quotidiano nel nome d'una fede e d'una speranza comuni.

Tutti noi, inevitabilmente, siamo portati a idealizzare il [illegible], specie se vi fummo coinvolti con il nostro lavoro, la nostra giovinezza e il nostro entusiasmo.

Ma ciò che stiamo scrivendo del «Giornale di Trieste» con davanti agli occhi il numero 1 del suo anno I — primo d'una serie d'anni difficili e gloriosi — crediamo possa essere condiviso anche da chi non visse quei tempi ormai lontani.

Ne siamo, anzi, tanto convinti che il modo migliore per festeggiare il nostro arrivo a quota 10.000 ci è sembrato quello di riproporre ai nostri amici di ieri e di far conoscere ai lettori delle nuove generazioni il numero, fedelmente riprodotto — lo troveranno venerdì incluso nelle nostre pagine — del «Giornale di Trieste» del 6 marzo 1947, iniziatore d'un discorso appassionato che fu proseguito dal «Piccolo» ricomparso il 26 ottobre 1954, al ritorno di Trieste all'Italia.

Anche il facsimile delle pagine di quel «Piccolo» di venticinque anni fa che, a significare la continuità dell'impegno immutabile di servire Trieste, uscì con l'indicazione «Numero 2481 - Nuova serie», sarà offerto — sabato prossimo, assieme al decimillesimo numero del quotidiano — in omaggio ai nostri lettori.

Con l'augurio per loro — e per noi — di altri 10.000 di questi giorni.

Lino Carpinteri

Venerdì un numero storico in omaggio ai lettori

6 marzo 1947: anno I - n. 1

PERMANE A ROMA LO STATO D'ALLARME DEI SERVIZI DI SICUREZZA

Intensa vigilanza anti-Br in una capitale semideserta

Ipotesi e dubbi sul ruolo delle Unità combattenti comuniste nel sequestro Moro



Pisa — Il materiale sequestrato dalla Digos nell'abitazione di Antonella Nardini. (Tel. Ansa)

Gli arresti a Pisa: due studentesse e un esule cileno

PISA — Sono due ragazze e un giovane esule cileno le persone arrestate durante l'operazione antiterrorismo compiuta dalla Digos di Pisa: si tratta delle studentesse Antonella Nardini, di 25 anni, di Santo Stefano di Magra (La Spezia), e Rosalba Piccirilli, di 18 anni, di Prato (Firenze), e dell'operaio Julio Jamed Opazo, di 31 anni, nato a Santiago del Cile e da due anni residente a Pisa.

Rosalba Piccirilli era ricercata per «associazione sovversiva e appartenenza a banda armata». Il mandato di cattura era stato emesso dal magistrato pratese nell'ambito dell'inchiesta sull'uccisione del notaio Gianfranco Spighi, avvenuta il 10 febbraio del 1978 e rivendicata da «Lotta armata per il comunismo». Sembra che la giovane fosse amica di Elfino Mortati, arrestato e rinviato a giudizio perché ritenuto il responsabile materiale del delitto.

Antonella Nardini — indicata dalla Digos come la fidanzata di Giorgio Piantamore, un appartenente alle Brigate rosse attualmente detenuto a Pianosa — è accusata di detenzione di armi da guerra ed esplosivi. In casa sua sono state infatti trovate quattro pistole, un manuale per sabotaggio, due tipi di esplosivi, micce e sostanze chimiche per esplosivi e materiale documentativo sul quale non sono stati forniti particolari. Il cileno, per ora, è accusato soltanto di favoreggiamento.

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Non è ancora rientrato lo stato di allarme per i servizi di sicurezza. Dopo la riunione di lunedì, convocata dal presidente del Consiglio Cossiga, Cesis (Comitato esecutivo per la sicurezza) e Ciis (Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza) hanno deciso di intensificare la sorveglianza a possibili obiettivi di attacchi terroristici e a personalità di rilievo dello Stato.

Il timore che le Br possano farsi di nuovo vive non è mitigato dalla realtà di una capitale semideserta, resa quasi completamente inattiva dalla pausa ferragostana. La città è rastrellata palmo a palmo da polizia e carabinieri, anche se in modo non eclatante, senza troppo chiasso. Il compito è facilitato dalla rarefazione del traffico e del movimento.

Il ministro dell'interno Rognoni, cui per tradizione è affidata la «reggenza» in questa breve pausa estiva, è in continuo contatto con i responsabili dei servizi di sicurezza e delle forze dell'ordine: desidera essere informato di ogni minima cosa. Le ricerche sono soprattutto volte in direzione delle otto automobili rubate da due garages romani che, come si ricorderà, hanno tutte le caratteristiche per essere utilizzate dai terroristi in un eventuale attentato.

Ancora in tema di terrorismo c'è da registrare un certo scetticismo negli ambienti di palazzo di giustizia, relativo ad alcune «suggestive» ricostruzioni giornalistiche dei drammatici giorni di prigionia di Aldo Moro. Tali ricostruzioni fanno capo alle cosiddette «Unità combattenti comuniste»: un gruppo terroristico fino a ieri praticamente sconosciuto. Responsabile di isolate azioni di guerriglia e, spesso, distintosi più per il fallimento dei suoi crimini che per attentati portati a termine con lucidità e destrezza.

Si pensi al rapimento Ambrosio: il grossista di carni fu liberato 48 ore dopo il fatto, perché i suoi carcerieri lo avevano lasciato solo in una stanza di un palazzo in ristrutturazione, nel centro di Roma; per un soffio due giovani esponenti dell'organizzazione riuscirono a sfuggire alla cattura, dileguandosi attraverso i tetti delle case circostanti. Si pensi ancora al tentativo di sequestro dell'industriale Roberto Campilli: travestiti da vigili urbani, i rapitori intimarono al concessionario dei camion «Fiat Om» per il Lazio di seguirli, ma fuggirono terrorizzati non appena questi li apostrofò duramente. All'attivo, forse, c'è solo la rapina al «Club Mediterranée» di Nicotera, peraltro — a detta degli stessi imputati in carcere — portata a termine soltanto grazie al determinante apporto di uomini della «n'drangheta» calabrese.

A un'organizzazione del genere, in alcuni casi derisa da esponenti di altri gruppi terroristici (da un volantino di «Prima linea» le «Unità combattenti» escono conciate in malo modo), si vuole assegnare un ruolo determinante nella vicenda del rapimento di via Fani e del sequestro di Moro: quello di «carcerieri» del presidente della Dc. Le ricostruzioni giornalistiche che avvalorerebbero una tale tesi sono state accolte, come detto, con molto scetticismo al palazzo di giustizia. «Un'ipotesi del genere — ha detto il sostituto procuratore generale Domenico Sica — è per noi una novità assoluta». Tranne sorprese dell'ultim'ora, i magistrati sono ormai convinti che il casolare di Vescovio non è mai stato la prigione di Moro. Hanno disposto una serie di perizie sui capelli trovati nella stanza insonorizzata e sulla sabbia recuperata sul greto del Tevere, a una ventina di chilometri dal casolare, ma soltanto per non lasciare nulla di intentato nelle indagini.

D'altronde, i magistrati fanno notare che molti sono gli indizi che li portano a escludere la possibilità di un qualsiasi rapporto operativo tra le «Brigate rosse» e le «Unità combattenti comuniste» in occasione del sequestro Moro. Innanzitutto c'è il fatto che in nessuno dei tanti «covi» terroristici scoperti a Roma o altrove, da via Gradoli a viale

Sergio Geraldini

(Continua in 2.a pagina)

INCONTRO ALL'ONU TRA I RAPPRESENTANTI DEGLI S.U. E DELL'OLP

«Gaffe» di Young accentua il contrasto Israele-USA

Secca protesta di Gerusalemme che minaccia di abbandonare il negoziato

GERUSALEMME — Già in crisi per quello che Israele considera un voltafaccia degli Stati Uniti in favore dei palestinesi, i rapporti tra Washington e Gerusalemme sono stati ulteriormente compromessi ieri dalla notizia che l'ambasciatore degli Stati Uniti all'Onu, Andrew Young, si è recentemente incontrato con il rappresentante dell'Olp al palazzo di vetro.

Reagendo con asprezza alle notizie in questo senso provenienti da oltre oceano, il governo israeliano ha subito espresso il proprio «profondo rincrescimento» per l'episodio, e ha nuovamente accusato gli Stati Uniti di aver in tal modo violato gli impegni presi con lo Stato ebraico di non mantenere alcun rapporto con l'organizzazione di Yasser Arafat. Una nota di protesta per l'incontro tra Young e Zehedi Labib Terzi è stata inviata dal ministro degli esteri, Dayan, al segretario di stato americano, Vance, e l'incaricato d'affari degli Stati Uniti in Israele è stato convocato a Gerusalemme per essere messo al corrente dell'iniziativa dello Stato ebraico.

Alla presa di posizione ebraica, Washington ha replicato ammettendo attraverso il dipartimento di stato che Young ha avuto il mese scorso un incontro con Terzi: ma si è trattato, secondo il dipartimento di stato, di un'iniziativa personale e non autorizzata dell'ambasciatore americano all'Onu, il quale per questo è stato proprio ieri ufficialmente ripreso da Cyrus Vance. Vance ha parlato telefonicamente con Young, esprimendogli il proprio «scontento» per l'accaduto; e Young si è detto a sua volta dispiaciuto per il «modo in cui l'episodio si è sviluppato», pur sottolineando che l'incontro con Terzi è stato fortuito e che in esso non si è discusso «nulla di importante».

Young non è nuovo a iniziative poco ortodosse, o a vere e proprie «gaffes» diplomatiche; già in passato egli è stato rampognato da Vance e, a quanto sembra, dallo stesso Presidente Carter, che lo avrebbe richiamato personalmente anche il mese scorso, prima del rimpasto governativo. Young, che è amico intimo del Presidente, è comunque rimasto al suo posto.

Nonostante le precisazioni americane e la censura espressa a Washington nei confronti di Young, ieri sera Israele ha rincarato la dose delle accuse agli S.U. per bocca del vice primo ministro Yadin, il quale ha affermato che se gli Stati Uniti continueranno i loro tentativi di far partecipare anche i palestinesi dell'Olp ai negoziati di pace, sarà lo Stato ebraico ad abbandonare le trattative. In una conferenza stampa radiotrasmessa alla vigilia della sua partenza per un viaggio in America, Yadin ha dichiarato che la risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza dell'Onu è «parte integrante» del trattato di pace con l'Egitto e che quindi ogni sua modifica o sostituzione con un

(Continua in 2.a pagina)

VITTIME DEI KHMER ALMENO DUE CONSIGLIERI

Confermata l'uccisione di sovietici in Cambogia

BANGKOK — Ieri, per la prima volta, fonti sovietiche a Bangkok hanno ammesso e confermato che, alla fine dello scorso gennaio due «consiglieri» sovietici rimasero uccisi in Cambogia, durante un attacco dei Khmer rossi contro l'aeroporto di Phnom Penh. Finora tanto Mosca quanto Phnom Penh avevano sempre energicamente smentito che (come invece sostenuto dai Khmer rossi) personale sovietico fosse rimasto ucciso durante azioni militari in Cambogia. Secondo i Khmer rossi, fra gennaio e marzo i «consiglieri» sovietici e cubani morti in Cambogia sarebbero una ventina.

D'altro canto, fonti bene informate hanno confermato ieri a Bangkok che i Khmer rossi e i Khmer Serei hanno fatto affluire nuovi reparti nella Cambogia orientale (cinque battaglioni) e infliggono perdite ogni giorno più pesanti alle forze vietnamite. Anche il Vietnam avrebbe fatto affluire in Cambogia nuovi reparti: si tratterebbe di due divisioni di fanteria e di uno squadrone di carri armati di fabbricazione sovietica.

CENTINAIA DI IMBARCAZIONI IN BALIA DEL MARE IN TEMPESTA

Tragedia sulla regata del Fastnet

Nove velisti morti, 18 dispersi, 131 tratti in salvo tra Irlanda e Inghilterra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PLYMOUTH — Nove velisti morti, diciotto dispersi, 131 tratti in salvo, 24 imbarcazioni affondate e altre 30 circa abbandonate alla deriva: questo, in nude cifre, il bilancio di un'apocalittica giornata che ha visto la furia degli elementi abbattersi sui mari circostanti le isole britanniche, travolgendo le centinaia di imbarcazioni partecipanti alla regata del Fastnet (una cinquantina delle quali in lizza per la conquista della «Admiral's Cup», il più prestigioso dei trofei per i velisti mondiali).

Solo 93 delle 358 barche partite per la regata sono certamente al sicuro o «sotto assistenza» da parte di unità della marina inglese, rimorchiatori e motovedette della guardia costiera, mentre nel mare in tempesta continuano le ricerche di altri scafi. La tremenda sferzata del maltempo ha interessato l'intera zona delle isole britanniche, con mare a forza 10, venti fino a cento chilometri orari e onde gigantesche, simili a micidiali muri d'acqua. I concorrenti alla regata sono stati sorpresi al largo delle coste sud-occidentali inglesi, mentre — dopo aver raggiunto lo scoglio di Fastnet, presso la punta più meridionale dell'Irlanda — puntavano su Plymouth, sulla costa Sud dell'Inghilterra.

Al sicuro nel porto di Plymouth si trovano lo yacht di Bermuda «Condor» (che ha battuto sul tempo la burrasca, vincendo la regata di Fastnet e abbassando di quasi sei ore il record di velocità della gara) e il ketch americano «Kialoa», con il suo comandante Jim Kilroy finito però in ospedale con alcune costole fratturate. Tra i 131 velisti tratti in salvo (71 dei quali da elicotteri della marina e della guardia costiera britannica) figura l'ex primo ministro inglese Heath, la cui barca «Morning Cloud» è stata presa a rimorchio con il timone rotto.

Il caos in cui si sono sviluppate le operazioni di soccorso ha reso per il momento impossibile disporre di informazioni sull'identità delle vittime e dei dispersi. Tra l'altro, mancano notizie delle quattro imbarcazioni italiane partecipanti alla regata del Fastnet: «Moro di Venezia», «Vanina», «Jena» e «Roosevelavy» (le ultime tre prendevano parte alla «Admiral Cup»).

Mentre nella notte, con mare ancora in tempesta, le unità di soccorso continuavano le ricerche degli scafi mancanti, sugli organizzatori della regata cominciavano a piovere accuse di leggerezza, per aver permesso a imbarcazioni anche piccole (classe 4 e 5) di prendere parte alla regata; ma gli organizzatori hanno già replicato affermando che, nei suoi 54 anni di vita, la «Fastnet Race» non si è mai trovata ad affrontare una situazione di tale gravità.

Si è intanto appreso che, dopo il «Condor» e il «Kialoa», non si sono avuti altri arrivi a Plymouth: la barca australiana «Siska», che viaggiava in terza posizione, è stata disalberata dalla tempesta ed è stata costretta ad abbandonare la gara; era un'imbarcazione modello, costata più di un miliardo di lire. Alla «boa» dello scoglio di Fastnet la barca italiana «Moro di Venezia» (che non partecipava alla «Admiral's Cup» in quanto di lunghezza superiore a quella prevista per la competizione velica mondiale) era passata in terza posizione, e il suo arrivo era atteso a Plymouth alle 16 di ieri. Ma alle 19 non era ancora arrivata.

R. C.

In cronaca
Tentato sequestro a scopo di rapina

I gialli di Sciascia

di Davide Lajolo

Al di là delle sue polemiche estroverse contro gli amici di ieri, accanto ai quali si è pur voluto sedere sui banchi del consiglio comunale di Palermo, l'amicizia per l'uomo e la stima per lo scrittore Leonardo Sciascia, per mia parte, non è stata affatto intaccata. Si può discutere, polemizzare, pensarla in modo diverso e magari opposto anche fra amici.

A me è rimasto sempre presente l'uomo Sciascia di un lontano incontro romano al ristorante «Moro» con la presenza di Vittorini. Di Sciascia conquistava allora proprio la sua modestia, semplicità, ingenuità. Aveva già scritto i libri migliori. Invitato a lavorare a Roma anche per il cinema, quella sera era roso dal dubbio se restare o tornare subito in Sicilia per non rischiare di perdersi nel vortice della dissipazione romana. Temeva la contaminazione. Voleva restare povero e con la sua gente per continuare, con la penna, a battersi per loro.

Poi Sciascia continuò a scrivere belle pagine, ad occuparsi direttamente di politica. Non ricordo se ci incontrammo quando il mio partito gli propose di diventare consigliere comunale di Palermo. So che a un suo amico dissi il mio disaccordo e che Sciascia non doveva accettare. Conoscevo il suo carattere intransigente, la sua meticolosità nell'assolvere i suoi compiti ed avevo a mia volta l'esperienza di essere stato consigliere comunale a Milano, per cui mi sembrava impossibile che Sciascia avesse potuto reggere alla prova.

L'indipendenza come l'interpreta un artista, un puro scrittore come Sciascia, non può ginnasticarsi nella dialettica e nei necessari compromessi della politica. Lo stesso consiglio a non accettare d'essere eletti deputati come indipendenti nelle liste del Pci l'avevo dato a Carlo Levi a suo tempo, che non mi diede retta e non si pentì, come a Paolo Volponi, che invece seguì il mio consiglio e anch'egli senza pentirsene.

Certo, non solo fare lo scrittore è sempre e comunque un impegno anche politico, ma fare politica attiva richiede qualità che in genere l'artista che vuole essere assolutamente libero non ha. Sciascia, da puntiglioso qual è e dopo la stima troppo alta e l'eccitazione esagerata per i «nuovi» filosofi francesi e per le lodi che li ha avuto tributate, ha deciso di passare dalla simpatia all'attacco al Pci e si trova oggi in Parlamento al fianco di Pannella come deputato radicale.

Non lo invidio né perché ha scoperto i radicali, né perché è entrato nel palazzo di Montecitorio, né perché deve stare i più dei suoi giorni a Roma. Passato da quella stazione e costretto a restarci per quindici anni, pur avendo cercato di assolvere i miei compiti parlamentari con solerzia e volontà, non ho mai provato nostalgie montecitoriali o romane. Sono felice di essere tornato alla mia professione giornalistica e ad un'attività politica come scrittore. Perciò ho voluto leggere il primo discorso di Sciascia in Parlamento. Per quegli strani misteri su cui Sciascia ha tanto insistito nel suo primo discorso parlamentare, soltanto «Il Giornale» di Montanelli ha pubblicato il testo integrale. Domandare a Sciascia il perché? Mi risponderebbe se in Italia c'è ancora una destra e una sinistra, mentre io sono di avviso contrario, sapendo bene che ognuno di noi sa quando sta al suo posto a sinistra e quando sta nei fatti a destra, anche se a parole è ultrasinistro.

Perché scrivere del discorso di Sciascia? Intanto perché è collegante fra scrittori e perché Sciascia è un deputato particolare, senza caselle. Poi per dirgli dove concordo con lui e con la stessa franchezza dove non concordo. Sono d'accordo, ad esempio, nel ripetere che l'Italia è un paese governabile. Non tanto perché la gente è eccessivamente paziente, come ha detto Sciascia, ma perché una società civile è sempre governabile. Il difetto sta certamente in chi non vuole governarla, o meglio vuole (e come) governare a suo modo difendendo privilegi di casta e di corporazione. Alcuni addirittura pro domo sua. Qui Sciascia ha scoperto l'acqua calda così come quando ha lamentato questo ballo di San Vito degli ultimi tentativi di fare governi zoppi, deboli, razzisti perché escludono una parte degli elettori dalla possibilità di governare, in attesa che i grandi dritti, i grandi mafiosi (sì, caro Sciascia, anche di Roma), si mettano d'accordo per un governo non più forte o migliore di questo, ma capestro nelle sue esclusioni e nell'ipocrisia di voler essere quello che non potrà essere e non sarà? Anche citare il sospetto sul caso Sindona non è stato un colpo d'ala straordinario, se Sciascia non ha potuto o voluto fare nomi di chi è andato a braccetto col filibustiere fino all'ultimo. Eppure erano nomi forse non difficili a pronunciarsi, ed uno che ha scritto «Todo modo» doveva poter osare di più.

Dove invece comincia il dissenso profondo è quando Sciascia parla di mistero sulle dimissioni di Cossiga da ministro dell'Interno. Quale mistero? Cossiga, comportandosi una volta tanto nei confronti di altri, di chi ha il potere perpetuo, da normale galantuomo, si è dimesso dopo aver difeso lo Stato dal partito armato e per non aver accettato, lui tra i pochi confratelli veramente affezionato a Moro, di trattare con gli assassini e di conseguenza con i mandanti. Non ci fu mistero: questa motivazione è stata capita da tutti, persino da quei politici o da quella parte che era invece favorevole alla trattativa senza cautele di sorta o a quelli che volevano trattare con alcune cautele.

E' possibile che Sciascia consideri ancora mistero l'assassinio di Moro quando ai fatti, al di là di tutti gli errori che possono aver fatto, ed hanno fatto, i comunisti e le sinistre, si è fermata la politica che Moro voleva, cioè quella che doveva eliminare i ghetti fra cittadini e doveva riportare il Pci a poter esercitare doveri e diritti che gli assegna la Costituzione, se non vogliamo parlare della Resistenza? Da questo si possono individuare anche chi sono i mandanti, prima ancora di trovare coloro che sono stati gli assassini o i manovali della morte. Questo è tutt'altro che un mistero e la situazione in cui ci troviamo è direttamente conseguente all'assassinio di Moro.

E, beninteso, io non ritengo che Moro fosse né un rivoluzionario, né tanto meno un cripto-comunista o uno statista di quelli decisi a portare a termine rapidamente le promesse che faceva. Purtroppo era lento, fluido, e talvolta troppo abile nel dire e non dire, soprattutto nel ritardare il fare con l'intenzione di trascinare dietro un partito fin troppo numeroso e renitente. Ma non è bastato neppure il libro di Sciascia a cancellare i motivi della sua morte, cioè una realtà che Moro aveva tentato di creare e mettere in cammino e che oggi è tornata ad arrestare nel pantano la situazione politica italiana.

E ancora: che nel nostro Paese tutte le vie ai signori siano più infinite di quella del Signore, è abbastanza visibile, ma che Cossiga si sia prestato a reggere questo governo per coprire, o anche solo per fare da scudiero all'inchiesta Moro, mi pare per lo meno una riflessione eccessiva. Cossiga, per quanto lo conosco, mi pare, come il ministro dell'Interno Rognoni, tra quei democristiani che sanno ancora cosa significa pane, coscienza, onestà, amicizia. E se Sciascia ha invece questo dubbio, deve andare molto al di là del voto contrario e dire i motivi che lo hanno ispirato e rivelarlo in Parlamento. Perché la politica non è o non sia tutto un giallo (Sciascia è uno specialista raffinato in questo campo) bisogna non creare altro giallo sul già troppo giallo esistente. Sennò si precipita definitivamente nel labirinto, ed ho timore che il filo d'Arianna non lo troverebbe più neppure Pannella.

Davide Lajolo

Indagini Sindona: Fbi e polizia sono in alto mare

NEW YORK — La polizia di New York e il Federal Bureau of Investigation (Fbi) hanno indirettamente ammesso di essere in alto mare nelle indagini sul caso Sindona. Alle 16 (ora locale) i portavoce dei due organi di polizia hanno diramato un comunicato congiunto in cui è detto: «La centrale di polizia di New York e il Federal Bureau of Investigation invitano chiunque sia in grado di fornire informazioni utili alle ricerche del signor Michele Sindona di mettersi in contatto con la centrale di polizia o con l'ufficio Fbi di Manhattan telefonando ai seguenti numeri (212) 364-6897 o (212) 553-2700. La fonte di qualsiasi informazione sarà mantenuta segreta».

Intanto, Marialisa Magnoni, figlia del banchiere italiano Michele Sindona, scomparso tredici giorni fa dopo essere uscito dalla sua residenza nell'Hotel Pierre a Manhattan, ha detto all'Ansa di «non aver ancora ricevuto alcuna comunicazione» e «di essere sempre in attesa». La signora Magnoni ha però precisato che d'ora in avanti rifiuterà qualsiasi contatto con la stampa.

MACABRA SCOPERTA L'ALTRA NOTTE SUL LUNGOMARE LAZIALE DI CASTELFUSANO

Carbonizzato in auto: «regolamento»?

Roma — Un funzionario di polizia ispeziona l'interno della «Bmw». Al posto di guida s'intravede la sagoma completamente carbonizzata dell'ucciso, reclinato su un fianco. (Tel. Ap)

ROMA — Il corpo carbonizzato di un uomo è stato trovato l'altra notte dai vigili del fuoco all'interno di una macchina incendiata sul lungomare di Castelfusano, nei pressi dello stabilimento «La Playa». Dopo che i vigili del fuoco hanno domato le fiamme, quando ormai l'autovettura, una «Bmw», era ridotta a un ammasso di lamiere, sono stati trovati all'interno i resti di un corpo di cui in un primo momento non era possibile nemmeno stabilire il sesso. Il cadavere era ridotto in pratica al solo tronco, orribilmente deformato dall'azione del fuoco: delle gambe restavano soltanto due brevi monconi e altrettanto delle braccia. La testa era letteralmente scoppiata per effetto della forza distruttiva delle fiamme.

In serata la squadra mobile ha accertato che la «Bmw» risultava di proprietà di un pregiudicato romano, di origine catanese, Antonio Sbriglione, di 28 anni, abitante in via Tor De' Schiavi, implicato in numerosi casi di rapina. L'ipotesi avanzata dagli inquirenti è che il cadavere carbonizzato sia appunto quello dello Sbriglione. Il commissario Carnevale si è recato a cercarlo a Tor De' Schiavi, ma non ha trovato né lui, né i suoi familiari. Nessuno dei vicini ha saputo fornire indicazioni sui suoi movimenti recenti, ma alcuni testimoni hanno ricordato che lo Sbriglione era solito circolare alla guida di una «Bmw».

A circa 30 metri di distanza dalla Bmw sono stati inoltre trovati alcuni verbali di contravvenzione intestati a un altro noto pregiudicato romano, Tiberio Cason, di 28 anni, contravvenzionato in base all'art. 80 per guida senza patente. Gli agenti che si sono recati a cercarlo nella sua abitazione alle case popolari dell'Isveur a Torre Maura, non l'hanno trovato.

Tiberio Cason, a suo tempo indiziato di appartenere all'Anonima sequestri, responsabile fra gli altri dei rapimenti di Ortolani e di Danesi, rimase coinvolto anche nelle indagini riguardanti la sanguinosa rapina di piazza De' Caprettari, nel corso della quale rimase ucciso un giovane agente di Ps. Come si ricorderà, la feroce rapina fruttò soltanto poche centinaia di migliaia di lire e alcuni plichi postali senza valore, ma oltre alla guardia uccisa provocò un'altra vittima: Claudio Tigani, un giovane pregiudicato di 20 anni che aveva fornito le macchine per compiere il colpo.

Dopo aver chiesto e ottenuto la pattuita somma di 100 mila lire, Claudio Tigani —, convinto che la rapina avesse fruttato un ingente bottino — tentò di ricattare i complici per avere altro denaro. Bastò questa sua richiesta per scatenare la vendetta dei capi della gang, che lo invitarono a un appuntamento nella zona della Magliana, dove lo uccisero con un colpo di pistola e lo bruciarono all'interno di una «Giulia».

L'indagine che ha permesso di identificare il carbonizzato è partita dal numero di telaio della punzonatura, che la polizia scientifica ha rilevato sulla vettura e che è stato trasmesso a Verona, dove vengono sdoganate le Bmw.

Dalla prima pagina

Governo

Fin dai tempi della seconda internazionale prebellica, i socialisti hanno denunciato e condannato qualsiasi forma di terrorismo e altrettanto non è possibile dire riguardo al leninismo e alla terza internazionale. In tutto il mondo, Italia compresa, i terroristi si sono sempre dichiarati figli di Lenin». Sicché, ha concluso Lagorio, i comunisti devono «fare i conti in casa loro con un'ideologia che, se ha partorito il Pci, ha anche generato le bande eversive del nostro Paese».

Naturalmente, all'orizzonte c'è anche il congresso democristiano con tutte le sue incognite. Di fronte alla possibilità di uno scontro fra la linea della segreteria attuale e i suoi avversari e dopo l'implicita autocandidatura di Forlani alla segreteria, Rumor ha ieri rilasciato alcune dichiarazioni con cui cerca evidentemente di evitare uno scontro tra le due «linee» democristiane.

«Considero un rischio assai grave — ha detto Rumor — il fatto che il dibattito precongressuale venga dominato non da una vitale dialettica politica e ideale ma da una contrapposizione personalistica che potrebbe paralizzarlo in una disputa deviante». Per questo, secondo l'ex presidente del Consiglio, il consiglio nazionale di settembre dovrebbe dedicare al problema un «momento di riflessione per trovare una coraggiosa e responsabile convergenza».

A. C.

Vacanza

la Crimea, sulle rive sovietiche del Mar Nero, «per un periodo di assoluto riposo». Mentre l'ex segretario socialista De Martino passerà le giornate pescando a Capo Miseno, vicino a Napoli, il segretario d.c. Zaccagnini è tornato alla natìa Ravenna, quello repubblicano Biasini a Cesenatico, il socialista Mancini in Calabria e il ministro della difesa Ruffini in Sicilia.

Le vacanze saranno per qualcuno molto brevi. Il presidente del Consiglio, ad esempio, trascorrerà solo una settimana sulla sua barca in Sardegna, mentre il presidente della Camera, Jotti, resterà solo una decina di giorni ad Orbetello. Il presidente del Senato, Fanfani, si limiterà a qualche viaggio con destinazione non resa nota e si trasferirà quindi per un po' a Camaldoli.

Chi parte e arriva suscitando il maggior numero di simpatie è però sempre il Presidente Pertini. L'unico particolare che è mutato nelle sue abitudini dopo l'incarico al Quirinale è stata la prenotazione all'albergo di sempre. Dopo il faticosissimo periodo della crisi di governo, come passerà le sue giornate il Presidente? Il programma, secondo indiscrezioni è questo: lunghe passeggiate, lettura di poesie di Rimbaud e Verlaine e di una storia delle dottrine politiche del Boiardi.

Questo è tutto dal fronte vacanze. Tra una decina di giorni di nuovo al lavoro per il programma autunnale.

M. R. P.

Vigilanza

Giulio Cesare, si è mai incappati in documenti o altro materiale che potesse semplicemente far supporre un collegamento tra i due gruppi; c'è poi la «prova matematica» che — contrariamente alle rivelazioni apparse su alcuni quotidiani — Moro non poteva trovarsi a Vescovio il 16 aprile dello scorso anno, giorno di Pasqua.

Decine di testimoni hanno infatti confermato ai magistrati romani che, quel giorno (come i cugini Bonano e Ina Maria Pecchia hanno dichiarato), la loro casa di campagna fu letteralmente invasa da una ventina di parenti e amici, tra cui numerosi bambini, che scorrazzarono nei prati circostanti e in tutto l'edificio. E' quanto meno difficile immaginare lo svolgimento del «processo» a Moro in un clima del genere.

Comunque sia, l'inchiesta sulle «Unità combattenti comuniste» prosegue anche in questi giorni di Ferragosto: l'équipe di giudici che si occupa del caso, dopo aver completato le deposizioni degli imputati e dei confronti necessari per chiarire certe posizioni, sta dedicandosi all'esame del materiale sequestrato nel casolare e alla lettura dei documenti del fascicolo. Soltanto nella prossima settimana, l'attività istruttoria riprenderà a pieno ritmo, probabilmente con una nuova serie di interrogatori.

S. G.

Young

altro documento più accettabile per i palestinesi «equivale in pratica a distruggere una parte fondamentale del trattato stesso».

Scopo del viaggio del vice primo ministro israeliano è proprio quello di convincere gli americani a rinunciare al tentativo in corso di far partecipare anche l'Olp alle trattative per l'autonomia palestinese nei territori occupati della Cisgiordania e di Gaza grazie a una modifica della risoluzione 242, che menziona i palestinesi solo nella loro qualità di «profughi».

Israele ha già fatto sapere di opporsi a ogni modifica del documento dell'Onu, e Yadin ha aggiunto ieri che, se l'apparente scopo degli Stati Uniti venisse raggiunto e «i palestinesi dell'Olp dovessero entrare nei negoziati dalla porta di servizio, ciò equivarrebbe in pratica a far entrare i palestinesi e a far uscire Israele. E' bene — egli ha detto — che sia chiaro a tutti che o si negozia con l'Olp il futuro del Medio Oriente o lo si negozia con Israele».

CONTINUANO LE POLEMICHE A PROPOSITO DELLE DIMISSIONI DELLO STUDIOSO

Zevi insiste: «Le facoltà? Sono solo degli esaminifici»

«Ma se la metà degli studenti frequentasse le lezioni, non potrebbe nemmeno entrare in aula»
«E' possibile aiutare l'università anche facendo cultura dall'esterno invece che dall'interno»

ROMA — *«La risonanza che hanno avuto le mie dimissioni era inaspettata e non la desideravo». Così comincia il prof. Bruno Zevi in un breve incontro con un gruppo di giornalisti. «Oggi però ne sono contento perché il mio gesto è servito a portare alla ribalta il problema universitario. Io non ho rivolto nessun appello ai colleghi perché seguano il mio esempio, anzi credo che l'ipotesi di dimissioni in massa sia del tutto astratta. Però coloro che si trovano nella situazione in cui mi sono trovato io, cioè di fronte alla possibilità di un pensionamento anticipato, sono obbligati come me ad affrontare questo problema.*

«Che cosa è più utile all'interesse della cultura e della stessa università: stare dentro o stare fuori? La mia risposta è di fare un gesto coraggioso, un gesto che mi costa enormemente ma che credo e mi pare anche di constatare utile perché fa capire che ormai il problema dell'università è indilazionabile e soltanto dall'interno, sottolineo soltanto, non si risolve; si risolve dall'interno e dall'esterno».

Se il prof. Zevi intendeva innescare un nuovo e più energico dibattito sull'università, certo con le sue dimissioni ci è riuscito, anche durante l'afa di agosto. In fondo è abbastanza triste — ha osservato il rettore dell'Università di Roma Ruberti — che si debba riproporre il tema attraverso questi gesti, perché il compito di richiamare l'attenzione pubblica spetterebbe alla responsabilità delle forze politiche e del governo.

E' stata tuttavia sollevata a Zevi una questione di intempestività. Molti docenti intervenuti nel dibattito sui giornali, hanno osservato che negli ultimi due-tre anni c'è stata un'inversione di tendenza rispetto a quello che era lo stato degli anni scorsi, cioè gli studenti — probabilmente per il loro interesse personale — hanno ripreso a studiare con maggiore impegno. Come mai — abbiamo domandato a Zevi — lei si dimette proprio oggi?

«Alla facoltà di architettura di Roma sono iscritti 12 mila studenti. Se la metà di questi studenti frequentasse la scuola, non potrebbero nemmeno entrare; la scuola sarebbe completamente paralizzata. Se poi questi studenti dovessero avere un tavolo da disegno dove lavorare, allora su 12 mila forse soltanto 500 potrebbero frequentare le lezioni. E, notiamolo, all'estero la media della capienza delle facoltà di architettura è appunto di 500 allievi.

«E' vero che oggi c'è una ripresa degli studi, ma a quale costo? C'è un gruppo di studenti i quali seguono le lezioni, i seminari, saranno 500, 2000, mettiamo anche 5000 su 12 mila. Ma gli altri 7000 non seguono le lezioni, non frequentano i seminari, non hanno laboratori sperimentali. Questa è la situazione. Le facoltà sono degli enormi "esaminifici", cioè luoghi dove si fanno esami a degli studenti che non hanno mai visto in faccia un professore. E questo non succede solo nella facoltà di architettura. Succede a medicina, a lettere, a magistero. Non c'è purtroppo nessuna riforma da fare, ci sarebbe veramente da rivoluzionare le strutture universitarie».

Il prof. Zevi ha concluso: «Io penso che se non si interviene tempestivamente con dei provvedimenti significativi capaci di incidere non solo sulla situazione del personale docente, cambiando la posizione giuridica del personale, ma sui problemi di fondo dell'università, è chiaro che prima o poi ci troveremo di fronte a un'altra ondata di crisi e allora saranno di nuovo in molti a stracciarsi le vesti come è successo qualche anno fa. Ma vogliamo infine fare qualcosa per migliorare questa università? Ecco il significato del mio gesto: ecco lo scopo della mia azione».

Come si vede il dibattito è aperto.

A. P.

Valitutti e la scuola: priorità e riforme

ROMA — Tre sono le priorità assolute per la scuola italiana: il reclutamento degli insegnanti, la riforma degli esami di stato, la disciplina delle iscrizioni alle facoltà universitarie. E' questa l'opinione espressa dal ministro della pubblica istruzione, Salvatore Valitutti, in un'intervista che esce oggi sul «Giornale Nuovo».

«La visione con cui mi accingo a fare il ministro — dichiara Valitutti — è questa: cercherò di pensare alla scuola come servizio da rendere ai giovani per aiutarli a formarsi. Da tempo, in Italia, non pensiamo più agli alunni». Diffidando del «riformismo velleitario che trascura la scuola esistente», il ministro ritiene quindi che, per rendere un servizio ai giovani, bisogna innanzitutto selezionare i loro docenti: «Non possiamo altrimenti pretendere di selezionare gli studenti».

In questa prospettiva, è urgente riformare l'esame di stato, «un sistema che si è distrutto da sé», e introdurre una norma che consenta agli studenti maturati di iscriversi solo alle facoltà coerenti col tipo di studi secondari che hanno compiuto. Chi vuole iscriversi ad una facoltà non coerente dovrà sostenere un apposito esame. Tale normativa era prevista dalle riforme predisposte nella scorsa legislatura, ma non approvate. Valitutti ritiene che debba essere ora approvata con uno «stralcio».

Sul piano più generale, Valitutti auspica una scuola che esca dall'attuale sistema, «aberrante e mostruoso», che la vede interamente costruita per costringere i giovani a sfociare nell'università. Occorre invece «creare le vie d'uscita dalla scuola verso il mondo del lavoro».

«La nuova scuola media dell'obbligo avrebbe dovuto accogliere — secondo il ministro liberale — anche esperienze lavorative, non come addestramento a un determinato mestiere, ma come forme pratiche di conoscenza e di sperimentazione del lavoro. Molti alunni si sarebbero "ritrovati" in una simile scuola, mentre oggi sono stati avviati tutti alla scuola secondaria e deviati dal mondo del lavoro».

DOMANI IL PREMIO A S. ROCCO DI CAMOGLI

Fedeltà del cane

Sembra una favola ed è una storia vera l'origine del premio «La fedeltà al cane», istituito nel 1962 a San Rocco di Camogli. Dieci anni prima, un povero bastardino, Pucci, fu abbandonato dai padroni e riparò nel paesetto, attaccandosi ai bambini delle scuole elementari. Ogni mattina, Pucci attendeva gli scolaretti sul sagrato della chiesa e li accompagnava a scuola. Qui aspettava l'ora della ricreazione, accettava con gioia parte della merenda che i suoi piccoli amici gli offrivano e nascondeva qualche boccone per il pasto serale.

Alla fine delle lezioni, riaccompagnava i bimbi sul sagrato, e lì attendeva il nuovo giorno per assolvere il suo ruolo di scorta. La morte di Pucci fu un grande dolore per i ragazzi, molti dei quali erano ormai diventati giovanotti, e per perpetrare il suo ricordo gentile sorse il comitato coordinatore del premio fedeltà del cane, presieduto dal parroco.

Il riconoscimento del valore morale e affettivo di questo amico dell'uomo fu assegnato per la prima volta il 16 agosto del 1962, e da allora, ogni anno, per la festa di San Rocco, si ripete la festosa cerimonia. Al comitato vengono inviate le storie di purosangue e di cagnotti dagli incerti natali ma tutti protagonisti di fatti che esaltano la loro dedizione al padrone e la loro fedeltà. Tra i finalisti è prevista, quest'anno, una folta rappresentanza di cani della Guardia di finanza, gli investigatori a quattro zampe che hanno consentito il recupero di droga per un valore di miliardi e la cattura di numerosi corrieri di morte.

Anche domani, tra le mura antiche di San Rocco di Camogli, verranno rievocati episodi di toccante umanità e drammi che, come nelle favole, hanno avuto un lieto epilogo. I concorrenti in gara sono centinaia e ognuno di essi è stato protagonista di un momento particolare nella vita di un uomo, momento nel quale ha potuto rivelare appieno il suo amore e la sua dedizione all'individuo che lo volle accanto a sé. Nessuna meraviglia: sin dai tempi di Argo il cane è sempre stato un cuore a quattro zampe, un incondizionato amore con baffi e coda.

Mir.

DISPERATO ATTO DI PROTESTA A ROMA

Un'etiope si dà fuoco per non essere espulsa

ROMA — Una giovane etiope che aveva ricevuto l'ingiunzione di lasciare l'Italia perché senza lavoro e priva di risorse economiche, si è data fuoco nel bagno dell'albergo in cui alloggiava, mentre gli agenti che erano andati a prelevarla l'aspettavano per accompagnarla alla frontiera.

Protagonista del disperato gesto di protesta è stata la venticinquenne Giebre Michael Abeba Kifle, nata ad Asmara, da circa tre anni in Italia alla ricerca di una occupazione. Di recente l'ufficio stranieri della questura aveva notificato alla giovane etiope l'ordine di lasciare il paese, in quanto non era più possibile rinnovarle il visto di soggiorno.

C'erano stati numerosi rinvii, fino a quando, nel pomeriggio dell'altro ieri due agenti si sono recati all'albergo Adua di via dei Liguri (retto dall'organizzazione dell'Esercito della salvezza), dove la Kifle aveva ottenuto alloggio a causa delle sue misere condizioni economiche, per notificarle il foglio di via obbligatorio e per accompagnarla d'ufficio al posto di frontiera per essere rimpatriata.

La donna, quando si è resa conto che ormai non c'era più niente da fare per restare in Italia, con il pretesto di prendere un abito lasciato nel bagno si è chiusa nella toilette e dopo essersi cosparsa di alcol si è data fuoco.

Alle urla della poveretta, gli agenti hanno sfondato la porta e le hanno gettato addosso una coperta per soffocare le fiamme. In preda a gravissime ustioni, la Kifle è stata inizialmente medicata al policlinico e subito dopo trasferita al reparto grandi ustioni del Sant'Eugenio, dove è stata ricoverata con prognosi riservata per ustioni di primo, secondo e terzo grado estese a tutto il corpo.

■ SUDAN — Il Presidente sudanese Nimeiry ha pubblicato un decreto che destituisce da tutte le sue funzioni Abdel Kassem Mohamed Ibrahim, primo vice presidente e segretario generale dell'Unione socialista sudanese, unica organizzazione politica ufficiale del paese. Nessuna spiegazione è stata data del provvedimento.

Il Papa ha ricevuto arcivescovo della Guinea liberato dopo 8 anni

CITTA' DEL VATICANO — E' stato reso noto ufficialmente ieri mattina che il Papa, nel pomeriggio di domenica, ha ricevuto a Castelgandolfo l'arcivescovo di Conakry, in Guinea, mons. Raymond-Marie Tchidimbo, liberato il 7 agosto dal governo del suo Paese dopo 8 anni e mezzo di prigionia.

Il presule, che era stato condannato il 24 gennaio 1971 ai lavori forzati a vita sotto l'accusa di aver partecipato ad un complotto contro il presidente Sekou-Tourè, era giunto nella serata del 7 agosto a Monrovia, accolto dal presidente della Liberia William Tolbert, che in questi anni si era ripetutamente interessato presso il governo di Conakry per ottenere la sua liberazione.

Ripetuti interventi in tal senso presso il presidente liberiano erano stati effettuati da Paolo VI e, recentemente, anche da Giovanni Paolo II.

«Guerra» per il Papa fra Trento e Belluno

TRENTO — La lunga guerra per i confini della Marmolada fra Trento e Belluno, nata parecchi anni fa soprattutto sulla spinta di motivazioni economiche, si è riaccesa in questi ultimi giorni su di una questione di protocollo.

La visita del Papa sulla Marmolada, prevista per il 26 agosto prossimo, ha fatto scoppiare infatti gelosie represse: sembra addirittura che l'amministrazione bellunese abbia fatto sapere a quella trentina come sulla Punta Rocca sia previsto un numero di persone tale da non poter assicurare un posto per i rappresentanti della Provincia e della Regione Trentino-Alto Adige.

Comprensibile il malumore del presidente della Regione Enrico Pancheri e soprattutto degli abitanti della Val di Fassa, che vedono in questa mancata collaborazione una recrudescenza della lunga battaglia per il possesso del crinale del massiccio della Marmolada.

Suicida col fuoco giovane in Puglia?

POTENZA — Un giovane, Giuseppe Antonucci, di 27 anni, allontanatosi il 24 febbraio dalla propria abitazione in provincia di Bari, è stato trovato cadavere nei boschi ad una quindicina di chilometri da Potenza. A fare la scoperta è stato un gruppo di turisti tedeschi, i quali stavano facendo una escursione nella zona di Posta delle Brecce.

Il cadavere del giovane, legato ad un albero, era orrendamente sfigurato, in quanto quasi del tutto carbonizzato e dilaniato da cani o lupi. Il riconoscimento è stato possibile in seguito al ritrovamento dei documenti di identità del giovane scomparso, che sono stati trovati in una borsa di pelle poco distante dall'albero al quale Antonucci era legato.

Giuseppe Antonucci, secondo quanto avrebbero accertato i carabinieri della compagnia di Potenza al comando del cap. Santoro, si sarebbe suicidato dando fuoco al proprio corpo dopo averlo cosparso di benzina. Gli investigatori avrebbero accertato anche che il giovane soffriva da qualche tempo di gravi disturbi psichici. Nella borsa che era vicino all'albero dove è stato trovato il cadavere, oltre ai documenti, erano alcune lettere indirizzate ai parenti e, sembra, a una ragazza.

Trovato un cadavere nella lavanderia di un manicomio

FIRENZE — Il cadavere di un uomo in avanzato stato di decomposizione è stato rinvenuto ieri mattina all'interno delle lavanderie dell'Ospedale psichiatrico di San Salvi, a Firenze. Si tratta di un ricoverato volontario scomparso dall'ospedale sabato scorso. Si chiamava Marcello Bassi, aveva 53 anni, abitava a Barberino di Mugello.

La sua scomparsa era stata subito denunciata dai responsabili del reparto presso il quale il Bassi — da tempo dedito all'alcool — era stato a più riprese ricoverato. Ieri mattina, alcuni dipendenti hanno trovato il suo corpo nel locale caldaie, sottostante la lavanderia. Aveva la testa incastrata fra alcuni tubi dell'acqua calda. A terra una pozza di sangue. Dai primi accertamenti sembra che si tratti di una disgrazia.

GRAZIE AI PROVVEDIMENTI DI AMNISTIA EMANATI IN QUESTI ULTIMI ANNI

Calano i detenuti nelle carceri

ROMA — I detenuti presenti alla fine dello scorso mese di gennaio negli istituti di prevenzione e di pena italiani sono diminuiti complessivamente del 24 per cento rispetto allo stesso periodo del 1978. Tale diminuizione è dovuta, almeno in parte, al provvedimento di amnistia emanato con decreto del Presidente della Repubblica il 4 agosto dello scorso anno. E' quanto emerge dai dati forniti dall'Istat.

Il numero dei reclusi è inoltre gradualmente calato dal 1960 ad oggi; negli anni Sessanta, infatti, la media dei detenuti si aggirava sulle 35 mila unità; nel 1970 sono scesi a 21.379 (anno in cui venne emanato un provvedimento di amnistia); mentre negli anni successivi si è passati da un massimo di presenze nel 1977 (oltre 32 mila), ai quali 26 mila nel '78.

Alla fine del gennaio scorso erano recluse 26.130 persone, contro le 34.582 nel gennaio '78. Di questi, 17.853, pari al 68 p.c., sono a disposizione dell'autorità giudiziaria o di organi delle forze dell'ordine (il 9 p.c. in meno dello stesso periodo del '78); 6.352, pari al 24 p.c., sono i detenuti condannati (—52 p.c. sul gennaio '78); 1.925 le persone sottoposte a misure di sicurezza (+11 p.c.).

I condannati all'ergastolo presenti nel gennaio '79 sono 342, rappresentano l'un per cento dei reclusi e sono sedici in meno del gennaio dello scorso anno. Dalle tabelle dell'inchiesta Istat si rileva inoltre che la percentuale dei detenuti condannati si è dimezzata negli ultimi vent'anni, passando dal 50 per cento degli anni 1960-65 al 24 per cento della fine del gennaio scorso.

L'indagine rileva poi i dati concernenti i detenuti entrati e usciti dagli istituti di pena. Nel gennaio scorso i reclusi entrati dallo stato di libertà sono stati 6490, di cui l'87 per cento messi a disposizione dell'autorità giudiziaria e degli organi di polizia; il 10 per cento per espiazione della pena e il 3 per cento per esecuzione delle misure di sicurezza.

I rientrati in carcere sono diminuiti complessivamente del 13 per cento rispetto al corrispondente periodo del '78. Sono, invece, usciti 6248 detenuti, di cui il 53 per cento in libertà provvisoria; il 9 per cento per aver scontato la pena o per revoca delle misure di sicurezza; il 15 per cento per sospensione condizionale della pena; il 23 per cento per altri motivi.

Complessivamente, alla fine di gennaio risulta essere uscito dal carcere il due per cento in meno di reclusi rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. In base ai «quozienti di criminalità» (cioè il rapporto del numero dei delitti denunciati e dei detenuti su 100 mila abitanti), l'Istat rileva che nel triennio 1975-1977 il quoziente dei delitti denunciati è salito a 3609, mentre quello dei detenuti è sceso a 55. Negli anni 1957-1959, invece, il quoziente di criminalità era di 1592 delitti e di 68 detenuti.

In rapporto ad altri paesi, infine, il quoziente di criminalità riscontrato in Italia nel '77 (57 detenuti su 100 mila abitanti) è superiore a quello della Danimarca (44), ma è inferiore agli Stati Uniti (135), alla Gran Bretagna (88), alla Germania federale (69) e alla Francia (61).

Revocato lo sciopero dei ferrovieri lombardi

MILANO — E' stato revocato lo sciopero di quattro ore dei ferrovieri del compartimento lombardo proclamato per venerdì. La sospensione dell'agitazione è stata decisa dai sindacati di categoria Cgil-Cisl-Uil e dalla federazione regionale unitaria dei trasporti al termine di un incontro con la direzione compartimentale delle Ferrovie dello stato, svoltosi stamane.

Le parti — informano i sindacati — hanno infatti raggiunto un accordo che prevede il ripristino totale dei treni soppressi a partire dal 17 agosto. Tra le linee soppresse figurano la Colico - Chiavenna, la Seregno - Carnate, la Lecco - Brescia, la Cremona - Fidenza, la Pavia - Stradella e Pavia - Cremona - Mantova.

Il tempo che farà

Al Nord ed al centro in prevalenza poco nuvoloso ma con temporaneo aumento della nuvolosità alta e stratificata al Nord e con attività di nubi cumuliformi ad evoluzione diurna nelle zone interne del centro. Al Sud nuvolosità variabile con annuvolamenti cumuliformi specie sul versante adriatico ove nelle ore pomeridiane potrà ancora aversi qualche isolato temporale. Foschie dense notturne nelle valli e lungo i litorali.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

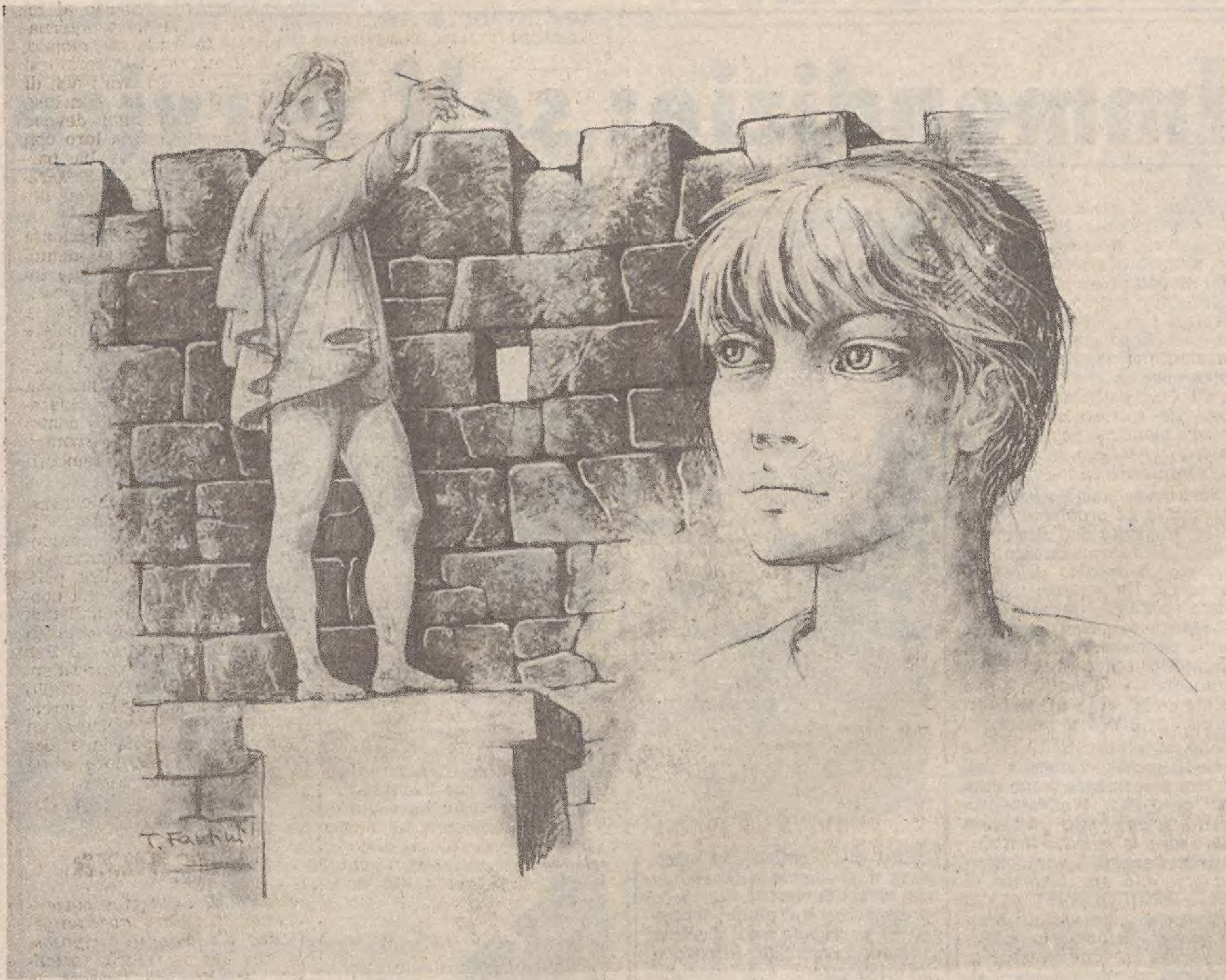
Mari: mosso l'Adriatico; generalmente poco mossi o mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 17,5, 26; Bolzano 13, 22; Verona 16, 27; Venezia 12, 26; Milano 16, 30; Torino 15, 28; Cuneo 15, 24; Genova 20, 27; Bologna 17, 30; Firenze 11, 32; Pisa 18, 28; Ancona Falconara 12, 26; Perugia 16, 28; Pescara 14, 28; L'Aquila 13, 25; Roma Urbe 14, 31; Roma Fiumicino 17, 29; Campobasso 14, 22; Bari 17, 25; Napoli 16, 28; Potenza 12, 20; S. Maria di Leuca 20, 26; Reggio Calabria 21, 28; Messina 24, 29; Palermo 25, 27; Catania 16, 29; Alghero 18, 27; Cagliari 17, 30.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 15, 20; Atene 19, 30; Belgrado 13, 20; Berlino 12, 25; Il Cairo 23, 34; Copenaghen 12, 15; Francoforte 16, 22; Ginevra 12, 25; Hongkong 26, 33; Lisbona 17, 31; Londra 17, 21; Madrid 22, 35; Mosca 13, 24; New York 14, 25; Parigi 17, 26; Tokio 25, 33; Vienna 14, 24.

Giorgione e Giorgetto

di GIORGIO SAVIANE



(Disegno di Tiziana Fantini)

Dai racconti di Giorgio Saviane raccolti sotto il titolo «La donna di legno», edito da Rizzoli, pubblichiamo quello ispirato a Giorgione.

SARA' STATO per emulare lui, che sorgeva di marmo dalle fosse del Castello, che ho poi fatto lo scrittore? Quel monumento me lo vedevo sempre di fronte, la mattina per andare a scuola, la sera quando si frescheggiava sul «passeggio Dante», e fin da dentro i negozi sotto i portici occhieggiavo alla figura bianca della statua: non seguivo i battibecchi della mamma coi negozianti, lei contrattava sempre anche per comperare una scatola di fiammiferi (ricordo la nonna discutere mezz'ora con il giornalaio per avere lo sconto su una copia del Corriere della Sera). Io guardavo il grande di Castelfranco.

Chi era? Un pittore. Ma cos'è un pittore per un bambino? Sapevo di Salgari e di Dumas che leggevo freneticamente, anche se Dumas allora era all'indice. Avevo appena fatto la Prima Comunione e il peccato mi impauriva. Tuttavia continuavo a leggere «I tre moschettieri». Con rimorso. Mi portavo il libro sul comodino, rinviando la lettura il più possibile, e quando soccombevo all'invito delle pagine aperte guardavo la figura dolce di Cristo sopra il capezzale per farmi perdonare. In fondo che c'era di male in tutte quelle sciabolate gloriose de «I tre moschettieri»?

Ma Giorgione e il suo monumento indirizzavano la mia ambizione infantile. Fu pensando al mio illustre omonimo che cominciai a scrivere un romanzo d'avventure su un quaderno di scuola che tenevo chiuso in un cassetto assieme a un pulisci penne: un coniglietto di panno bianco adornava i fogli di stoffa scura coi quali si puliva il pennino prima di riporlo. Non credo che a quell'epoca avessi scritto più di una pagina, ma sempre i miei romanzi cominciano con una pagina che rimane lì per mesi, qualche volta per anni, in attesa del seguito. Giorgione doveva dare il via, la sua figura di pietra che polarizzava il mio sguardo da ogni punto dell'immensa piazza del Mercato. Del celebre mercato di Castelfranco Veneto sentivo parlare in famiglia molto più che di Giorgione. Ma io quando vi andavo, girellavo attorno ai banchi stracarichi di merci guardando Giorgione, quella statua assurda a pochi metri dal contrattare frenetico sulle vacche, i radicchi, le scarpe, i canestri, i formaggi. Egli là, circondato dall'acqua delle fosse, impassibile, altero.

Ma la Pala, la Pala del Giorgione, che sempre sentivo nominare dov'era? Non avevo il coraggio di chiederlo: mia madre mi avrebbe rimproverato di non sapere una cosa ovvia, mio padre lo avrei messo in difficoltà perché anche per lui quella Pala, sono sicuro, era il sogno costante, il rifugio del suo essere fuori del mondo.

Quando la vidi per la prima volta fu una delusione. Troppo poco per un bimbo avido di emozione; troppo per un bimbo ignorante d'arte. E non soltanto perché ero bimbo, ma perché in famiglia solo papà amava l'arte e mio padre non contava nulla, quindi di arte non si parlava; con l'arte non si mangia, concludeva seccamente mia madre.

Perciò la Madonna in trono del Giorgione mi apparve fredda e perfino incolore per ciò che segretamente mi aspettavo. Nemmeno vi trovai quel pizzico di disinvolta protesta che era l'arte per il babbo. Un quadro qualunque, coperto da una tenda che il custode aveva tirato con gesto usuale dietro l'esborso di alcuni centesimi da parte di chi mi aveva accompagnato.

Era stato mio padre naturalmente, ma io lo avevo subito dimenticato per un'inconscia difesa nei confronti della mamma che non gli avrebbe perdonato di buttar via venti o trenta centesimi per farmi vedere un quadro che potevo benissimo rimirare ogni giorno sulle cartoline in mostra dal tabaccaio.

Sennonché a tavola, qualche mese dopo, papà confessò il misfatto: «A Giorgetto (ero io) non è piaciuta la Pala del Giorgione» esordì durante una conversazione con mia sorella che studiava da maestra.

«Davvero?» disse la mamma meravigliandomi per l'interesse che indirettamente mostrava per il quadro.

«Non ci credo» intervenne mia sorella con quella sua aria buona e severa insieme.

Io non sapevo cosa dire. Stupito che mio padre avesse capito ciò che non gli avevo detto, e del tutto sciocato da quel «davvero» di mia madre che denunciava sorpresa e quasi dolore. Forse non sapeva che per vedere la Pala bisognava pagare? Ma il dubbio lo fugò subito: «Schei buttati,» proruppe «questi giovani non capiscono niente».

«Mi è piaciuto invece» azzardai «il paesaggio dietro, con quegli alberi leggeri».

Mia madre mi guardò come a un prodigio. Mio padre no, sapeva benissimo che la realtà della Pala — che per i nativi di Castelfranco Veneto è l'"arte tout court — mi aveva deluso. Sospettava anche che la delusione derivasse dall'essere appunto la Pala il simbolo dell'arte stessa. Ma avrebbe voluto sentirmelo dire, avrebbe voluto che io mostrassi, esplicitamente, un interesse artistico, e non fossi, come lui, un poeta sottinteso.

Io non potevo accontentarlo: tenevo nascosto il pulisci penne, simbolo e già feticcio di quella che era la mia vocazione. Del resto era vero che i due alberi sullo sfondo del quadro erano ciò che più mi era piaciuto: aerei, gratuiti, come i monti dietro di un celeste pallido su un cielo irrealmente giallo. E poi il «nònzolo» (così si chiama da noi il sacrestano) aveva richiuso presto la tendina soppesando i pochi spiccioli che mio padre gli aveva dato. E, chissà, forse io stesso rimpiangevo quelle monete che avrebbero potuto deliziarmi dal pasticciere.

«E' vero» sentii mia madre affermare, «il paesaggio, anche se io neanche mi ricordo di averlo visto (e con questo voleva sottolineare la mia genialità), dicono sia la cosa migliore della Pala».

Mia sorella confermò, ma disse che non proprio di questo quadro il paesaggio era la cosa migliore, ma, semmai, degli altri quadri del Giorgione.

Mio padre allora spiegò che il paesaggio degli altri quadri era più esplicito, che questo della Madonna in trono era meno importante, ma forse per ciò più delicato.

Il pranzo si chiuse col sorriso ammirato di mia madre sul suo Giorgetto prodigio.

Fu da quel giorno che acquistai la fama di genio familiare. Giorgetto ha detto così, Giorgetto ha detto colà. Mia madre imponeva a tutti le mie uscite che mi facevano arrossire. La Pala del Giorgione continuò a rimanere un segreto, come del resto le mura imponenti del Castello che circondano il paese vecchio e di cui non ho mai saputo bene la storia. E tuttavia quelle mura rappresentano la favola della mia vita, come i colori accesi della Madonna del Giorgione e dei santi ai suoi piedi sono dentro la mia scrittura.

Così il tiepido dell'aria dei vespri, delle novene sul sagrato deserto, quando noi, maschietti, si usciva prima della fine della novena a preparare i giochi perché le bambine non se ne andassero subito a casa. Lampeggiava il peccato di aver lasciato la funzione a metà, il desiderio contrastato e inconsapevole. Ma era, inconsapevole? Tutte le sere di maggio andavo alle funzioni Mariane perché c'erano le bambine. Gli incontri alla Dante e Beatrice erano dentro al nostro sangue. Puri come quello, ma anche carichi dei colori misteriosi della acerba pelle femminile. Io, per esempio, era più facile pensassi che, questa volta, gliele avrei cercate sotto le vesti le tettine della Rita, piuttosto che al Rosario. Mi pentivo. Per questo poi non lo facevo. Ma lo sognavo di giorno e di notte. Era il mio tepore e la mia angoscia.

La Pala del Giorgione? e chi ci pensava mai in Chiesa? Anche dietro all'Altar Maggiore, proprio sotto il grande quadro coperto dalla tendina, vi andavo per scrutare da posizioni privilegiate Rita o Gina o la matura sartina (aveva quasi sedici anni!) che capeggiava i nostri giochi di bimbi dando ad essi disciplina e insieme frenesia.

Ché tutti sapevamo della relazione di Ninetta, così si chiamava la sartina, col meccanico. Qualche volta anche lui partecipava ai giochi e allora eravamo sciocati. Perché eravamo tutti segretamente innamorati di lei, e quando giocavamo a nasconderci, dopo le funzioni, era un continuo rincorrere la coppia dei grandi per «gelosia» di ciò che avrebbero potuto fare.

Giorgione era al di là delle mura. La fredda statua non contava più se non per promettere con la gloria la disponibilità dell'incantevole sartina che ogni tanto, nel saltare o nell'arrampicarsi, mostrava le sue gambe piene e snelle, su su fino al lampo colorato delle sue mutandine. Allora Rita, Gina, tutte le bambine non contavano più, c'era solo quella delizia matura, così vicina al peccato da essere insieme prossima al manto di fuoco della sua oppositrice, la Madonna del Giorgione. Seduta in trono, vestitissima, a dispensare severità e quel suo sacro bambino: anch'esso contro di noi, contro la soavità di carne delle snelle cosce di Ninetta.

Una volta proprio lei, Ninetta, mi portò per mano su per le mura del vecchio Castello dietro il Duomo, e poi per una scala di legno in un fienile un po' lontano per il gioco della nasconderella che prevedeva un perimetro logico per chi doveva venirci a scovare.

Mi invitò a stendermi sul fieno accanto a lei per nascondermi meglio. Io obbedivo. Assolutamente non pensavo che anche per lei il gioco fosse un altro: bimbe e donne erano al disopra di ogni sospetto per i ragazzini di allora. Stavo lì, accanto a quel suo corpo vibrante, ci divideva solo la mia emozione di non toccarla. I pochi millimetri d'aria tra le sue vesti e le mie erano bollenti. Ed era l'anima, almeno così credevo, a darmi tutto questo grande piacere e dolore di starle vicino. Ogni tanto lei ridacchiava, le tremolava il seno; e la veste, tesa sopra un ginocchio nudo, si muoveva a mostrare e a nascondere qualche centimetro di pelle in più, rovente di ciò che non capivo.

Non so quanto stemmo lì. So che il paradiso mi sarebbe piaciuto così: poterla toccare, poterle dire che la volevo toccare con tutto il corpo, baciare. Giorgione non mi pareva contrario, era la sua Pala a condannarmi e ora capisco perché mi piacesse, da bambino, solo l'aereo paesaggio dietro: lì ci eravamo nascosti, Ninetta e io, per un incanto che dura, riproponendomi i colori del mio paese.

Giorgio Saviane

INTERVISTA CON IL MARITO DELLA DEL RE NELLA SUA CASA DI SPILIMBERGO

Lassù dove la conoscono bene non vogliono credere Alisa b.r.

Recentemente è stata trasferita dalle carceri di Venezia a quelle di Trieste dove si trova in stato di isolamento in qualità di soggetto pericoloso - Un vortice di amici e avversari

DAL NOSTRO INVIATO

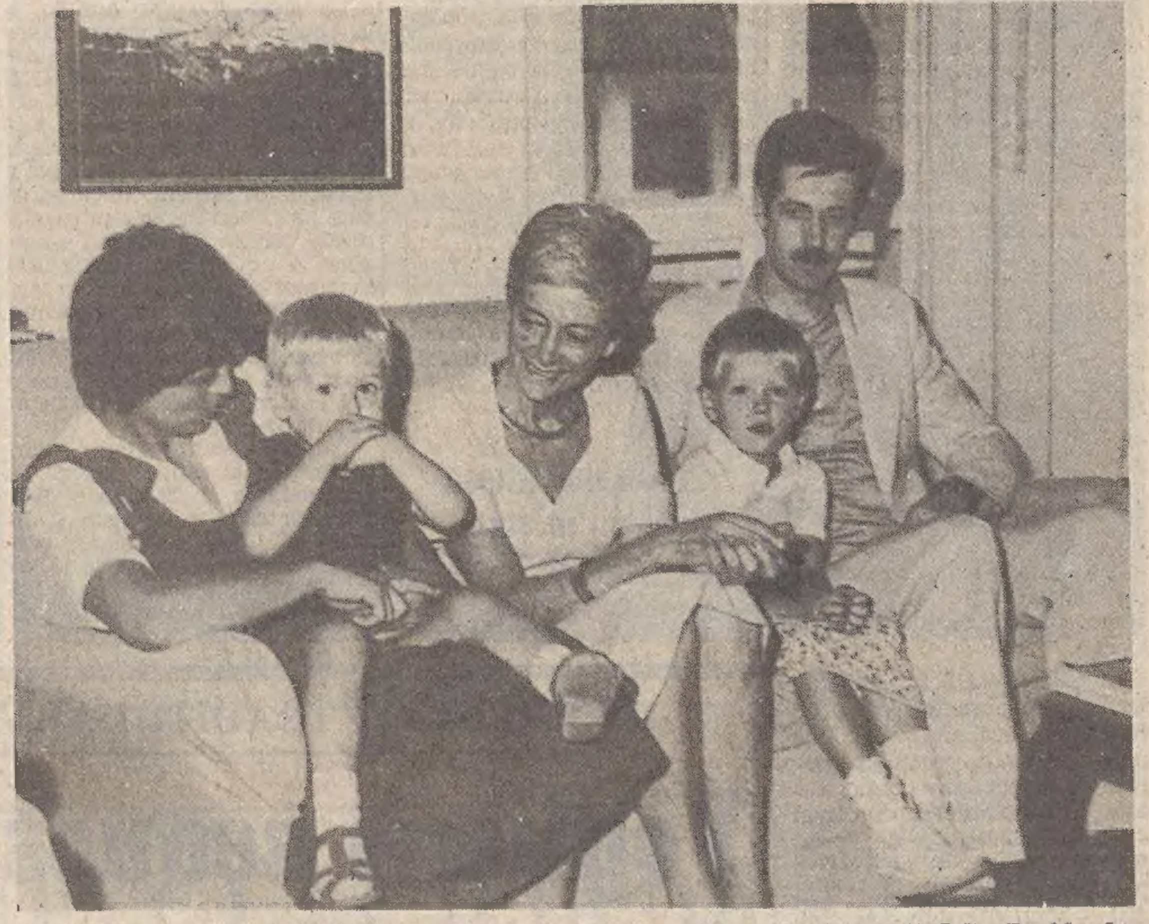
SPILIMBERGO — *Una «presunta terrorista» è il più importante dei detenuti al Coroneo di Trieste. Quando la trasferiscono da un carcere all'altro, si forma uno spiegamento di forze del tutto inedito per la tranquillità quotidiana di questa regione; intorno alla sua persona, alla sua vicenda, alle connessioni nazionali e internazionali di un'inchiesta giudiziaria senza precedenti, partita da Padova il 7 aprile di quest'anno, si è creato un vasto movimento di opinione. Colpevolisti e innocentisti polemizzano sui giornali e in televisione; la giurisprudenza è impegnata in un conflitto di interpretazione della norma; c'è chi agita, scandalizzato, il fantasma del reato ideologico. Un gran calderone nel quale, in fondo, confluiscono e si intrecciano le mille contraddizioni del nostro Paese e delle sue ultime generazioni, dal Sessantotto ad oggi.*

Questa detenuta di grosso calibro si chiama Alisa Del Re, ha 36 anni e due figli. All'università di Padova, facoltà di scienze politiche, era contrattista nell'istituto di dottrina dello Stato, quello dove insegnava il professor Toni Negri. E' stata arrestata nello stesso giorno in cui il giudice Calogero ha ordinato la cattura, appunto, di Negri e degli altri «ideologi» di Autonomia operaia. Sono passati più di quattro mesi e Alisa Del Re è rimasta l'unica donna, nel folto gruppo di persone arrestate (alcune, come il giornalista Pino Nicotri, sono tornate in libertà) che ancora si trovano in galera. Alisa Del Re è a Trieste per la seconda volta. C'era stato un intervallo, nella sua ormai lunga detenzione, in cui l'avevano trasferita a Venezia per motivi di salute. Ora, da pochi giorni, è tornata al Coroneo, un soggiorno più duro di altri: E' in isolamento, in qualità di soggetto pericoloso. Per lei si sono mossi in molti, amici ma anche avversari. Un «Comitato 7 aprile» gira l'Italia, per tenere pubbliche conferenze di «controinformazione» sull'inchiesta del giudice Calogero.

Alisa è friulana, di Spilimbergo. Quassù la conoscono un po' tutti; la sua è una famiglia di gente onesta. Si può dire che nessuno, o quasi, ha mai voluto credere che questa bella ragazza possa essere coinvolta in rapine, attentati, e addirittura in sequestri di personalità politiche. Che sia, insomma, una brigatista rossa.

Siamo andati a Spilimbergo per riparlare di questa faccenda; per conoscere chi la vive in maniera diretta, i parenti di Alisa, la madre Myriam, la sorella Mara, il marito Giorgio Carpenedo. Il padre di Alisa, Vittorio, è morto il 6 giugno di quest'anno, per un tumore al fegato. Lo stesso giorno, alla figlia è stato notificato un mandato di cattura che l'accusa di avere partecipato a due rapine, nel novembre '77 e nel gennaio '78. Proprio nel momento in cui la situazione sembrava mettersi meglio, e la prospettiva della scarcerazione avvicinarsi, è giunta questa nuova mazzata. Per Alisa, è stato il crollo psicologico.

In casa Del Re, a Spilimbergo, vigono le buone regole dell'ospitalità. Nessuna diffidenza, tanta cortesia nell'accettare la proposta di un colloquio. Ci accoglie Mara, la sorella di Alisa. Sua madre — una donna ancora bella, alta, i lineamenti tipici di quell'apparente durezza tutta friulana — ci fa accomodare in salotto, si informa se vogliamo un aperitivo. Mara intanto si occupa dei due bambini, Sara, di cinque anni, e Davide, di due e mezzo. Inventa, per portarli altrove, che devono fare la pipì. In salotto restiamo con Giorgio Carpenedo, il marito di Alisa: un giovane medico (ha la condotta di Pontelongo, presso Padova) dai modi spigliati e cortesi vestito elegantemente con un abito chiaro. Uno, sembra di capire, che non si perde troppo in formalità inutili. La conversazione va avanti da sola, ed è lui che la apre.



Spilimbergo — I familiari di Alisa Del Re: da sinistra, la sorella Mara, il figlio Davide, la madre Myriam, la figlia Sara e il marito Giorgio Carpenedo. (Foto Sarcinelli)

«Coi bambini è un vero guaio. Alisa non li vede da quattro mesi. Gli abbiamo sempre detto che la mamma è in America per lavoro. Ma Sara, la più grande, comincia a fare domande più insistenti. Il problema è tutto qui. Noi abbiamo sempre cercato di far restare Alisa a Venezia, e non solo per questioni di comodità. Quello di Venezia non ha le caratteristiche di un carcere vero e proprio: ha un aspetto più umano, più normale. I bambini potrebbero vedere la madre con regolarità, cosa impossibile a farsi a Trieste. Ma non c'è stato niente da fare. Ritengono mia moglie una terrorista, il che è assolutamente incredibile. C'è un divario enorme fra la gravità delle accuse che le vengono formulate e il suo modo di essere. Certo che anche voi della stampa avete contribuito ad alimentare questo clima...».

— Lei concorda con quello che ha scritto il prof. Negri, circa il ruolo essenziale dei mezzi di informazione nel montare l'intera vicenda?

«Concordo in pieno. Siamo arrivati al punto in cui a tutti i costi bisogna trovare i "cervelli" di quel terrorismo diffuso, che a Padova certamente c'è; ma tutto avviene in un clima di sopravvalutazione, per non dire di falsificazione, di circostanze, prove, indizi. E noti che nell'ultima ordinanza di Gallucci non si parla nemmeno più di Brigate rosse. Nessuno sarebbe ancora in carcere per motivazioni del genere. Mia moglie, poi, è stata raggiunta dall'accusa più incredibile, di aver preso parte a due rapine. Pensi che lei, la gente con cui avrebbe fatto le rapine, non l'ha nemmeno mai sentita nominare».

— Di fronte a queste accuse, come si difende?

«Noi abbiamo un alibi di ferro, del quale però i giudici non sembrano voler tener conto. Per esempio, la rapina del 5 gennaio '78. Abbiamo già tre testimoni (ed è stato difficile ricostruire quelle giornate, perché ci avevano tolto tutte le agende, tutti i possibili punti di riferimento) i quali dicono che quel giorno Alisa non può aver compiuto i fatti contestati. Il 9 gennaio, gli insegnanti precari (Alisa Del Re era una dirigente nazionale del movimento, ndr) avevano presentato un ricorso contro l'Università per l'assegnazione dei contributi familiari. Questo gesto fu preceduto, lungo tutta la settimana, da una serie di riunioni, una delle quali si tenne proprio il 5 gennaio. Questo possiamo dimostrarlo perché i testimoni ricordano di aver discusso con mia moglie, quella mattina, della famosa "notte dei fuochi" (ricorda quella serie di attentati a catena nel Veneto fra il 3 e il 4 gennaio?) perché i giornali ne riportavano la cronaca. Queste sono prove, dati di fatto, ma ai giudici non paiono bastare».

— Per quale motivo?

«Credo che si sia creata una sorta di spirale. Ormai c'è la paura di questa grossa campagna di stampa. Noi siamo handicappati perché non disponiamo di uguali mezzi. E i giudici prestano grande attenzione a quanto ruota attorno all'inchiesta e fuori di essa. Si veda in proposito il tira e molla delle scarcerazioni».

— Insomma sarebbe tutta una montatura?

«Io non sono un esperto in diritto, ma dico che anche uno che è del tutto a digiuno di queste cose, se legge i verbali degli interrogatori troverà che contengono cose... assurde... ridicole. Non so: a Bianchini (un altro degli imputati, ndr) contestano il fatto di aver parlato pubblicamente del lavoro nero, tanto per dirne una. E poi c'è un preconcetto mostruoso. I giudici, per esempio, dicono che sì, è vero che Bianchini aveva preso le distanze da Negri, ma che lo aveva fatto allo scopo di coprirsi. Sarebbe come dire che uno ha detto certe cose, ma che in realtà ne pensava altre. Un'altra storia emblematica è quella della cartina topografica di Padova. E' una piantina su cui sono stati fatti dei segni, crocette, sottolineature ecc. Già nel '77 ce l'avevano sequestrata, poi il giudice Palombarini aveva sentito Alisa, che gli aveva spiegato che era mia, e tutto era finito lì. Adesso hanno tirato fuori di nuovo questa piantina, asserendo che vi erano segnati i bersagli di azioni terroristiche. Però non è che siano venuti a cercarmi, ho dovuto farmi avanti io. Potevo ricostruire ogni segnatura, ogni percorso. La piantina mi serviva per indicare le abitazioni dei mutuati che dovevo andare a visitare quando facevo le sostituzioni. Su una massa di vie segnate, ce n'era qualcuna dove sono stati compiuti attentati. Era segnata anche via Torricelli, dove abita il dott. Calogero... Ma per fortuna Palombarini si è accorto dell'insignificanza della prova. Ed era considerata una prova fondamentale!».

— Lasciamo da parte l'inchiesta giudiziaria e parliamo di Alisa. Per molti è stata una vera sorpresa apprendere che era coinvolta in questa storia. Era stata una protagonista della Goliardia patavina.

«Beh, questo accadeva nel '63, quando appartenere alla Goliardia non voleva dire essere fuori dei tempi. La «Vitaliano Lenguazza» (una famosa jazz band goliardica, ndr) di cui Alisa era la presentatrice, aveva in sé qualcosa di alternativo, di polemico rispetto a un certo modo di essere della città. Solo col '68 la Goliardia si è trasformata in un fenomeno di retroguardia. E subito dopo, Alisa si è iscritta al Psi. Vede, mia moglie è sempre stata una persona decisa, indipendente. E' uscita presto da una situazione provinciale e si è fatta da sola, quasi una femminista ante litteram, una donna che rifiutava il ruolo tradizionale della donna, votata all'indipendenza, all'autonomia (in senso etimologico, non calogeriano). Un carattere forte, duro, anche se determinato, magari, dalla necessità, perché a quel tempo una donna così era inevitabilmente guardata con un certo sospetto».

— Lei e sua moglie siete separati.

«Quattro anni fa abbiamo avuto dei contrasti, ma da circa un anno stiamo di nuovo insieme. Il secondo figlio è nato in quella situazione di separazione legale. Ci eravamo arrivati perché era difficile conciliare il suo impegno sociale col mio lavoro. Io ero sempre in ospedale, non si trovavano momenti di confronto... Alisa era sempre impegnata in tante cose: le donne, i precari, l'insegnamento. Ecco: io ho scritto una memoria per i giudici in cui ho sunteggiato queste cose, aggiungendo che Alisa è stata sfortunata dal punto di vista della salute. A parte la doppia maternità, mia moglie ha avuto quattro focolai di broncopolmonite, che hanno richiesto cure lunghe. Se mettiamo assieme tutto questo, davvero non si riesce a capire dove poteva trovare il tempo per fare anche la terrorista. In ogni modo, il nostro rapporto aveva trovato una sua ricomposizione. Ci stavamo anche costruendo una casa...».

Alisa Del Re, insegnante precaria a Padova e amica di Toni Negri.

— Le condizioni di salute di Alisa sono state al centro di parecchie polemiche.

«E' stata arrestata mentre era in cura per un focolaio di broncopolmonite. Io ho fatto subito una relazione medica in cui richiedevo opportuni accertamenti. Il medico legale l'ha visitata e ha visto che non aveva febbre (per forza: da due giorni le somministravo antibiotici) e ha concluso che non c'erano problemi. Così l'"hanno portata a Trieste. Lì hanno smesso di darle antibiotici, ed è ripiombata in malattia; ma del ricovero non si poteva parlare. Le hanno fatto una lastra e hanno trovato il focolaio, e allora hanno ripreso le cure. Vorrei sottolineare la gravità di questa vicenda: un medico legale ha espresso un giudizio senza disporre di elementi validi. Comunque, a seguito di ciò Alisa ha perso dieci chili: il primo mese di carcere per lei è stato durissimo. Si era ripresa un po': ma poi il 6 giugno c'è stato un crollo: il mandato di cattura per le rapine, la morte del padre, cui era legatissima, proprio perché erano fatti della stessa pasta, la cella di isolamento... Solo adesso comincia ad uscire da quello stato di prostrazione».

— Lei è pessimista od ottimista sul futuro di questa storia?

«Sono un po' pessimista. E' andata troppo avanti, ho l'impressione che qualcuno dovrà pagare. Posso dire che sugli imputati che conosco (tra l'altro sono medico personale anche di Serafini) non ci sono prove. La gente comincia a capirlo. Anche Bocca l'ha capito: insomma, qui delle persone sono state messe dentro e solo dopo si è cominciato a cercare le prove. Noi che stiamo fuori stentiamo a capire questi meccanismi, facciamo il possibile. Penso che prima o poi questo castello dovrà cadere».

— Le posizioni politiche di sua moglie?

«Mia moglie non ha mai teorizzato la violenza. E' in galera perché amica di Negri, e non lo dico per prendere le distanze da Negri. Semplicemente tutti i suoi lavori non contengono teorizzazioni della violenza. Il materiale dei seminari è a disposizione, basta controllarlo. Io penso che il Pci padovano — una federazione che ha caratteristiche di peculiarità rispetto alle altre del Veneto — ha deciso di colpire a fondo (è una mia ipotesi) e ha dato delle indicazioni ai giudici. Quelli che hanno testimoniato contro mia moglie hanno detto sostanzialmente che Alisa conosceva gli autonomi. Una delle accuse è che lo studio di Alisa era vicino al comitato di agitazione degli studenti: contiguità fisica. Altra cosa assurda: si è detto che Alisa portava le tesi di autonomia in seno al coordinamento dei precari. Intanto bisognerebbe verificare l'equazione autonomia uguale reato».

— Cosa ha significato per sua moglie l'esperienza del carcere?

«Dentro al carcere è un mondo a parte. E' la patria del regolamento, ma anche quella dell'arbitrio».

— E le altre detenute?

«Da parte loro c'è stata immediata solidarietà. Non fa differenza se hai ucciso dieci persone o se hai rubato un'arancia: a patto che si sia carcerati per davvero, insomma che si mantenga un certo atteggiamento. Alisa ha ricevuto cartoline da gente sconosciuta, persone che magari, dentro al carcere, l'avevano appena intravista. Si creano situazioni affettive fra gente che non si conosce, è davvero un altro pianeta, un'altra dimensione. E poi c'è la realtà del carcere triestino, un carcere difficile, dove per esempio non sono ancora state adottate le nuove razioni del vitto stabilite dalla riforma. A Venezia dovevo portarle solo la frutta; a Trieste tutto quello che possono spendere in un mese (130 mila lire) i detenuti lo spendono per mangiare. E' un carcere di frontiera, pieno di zingare, slave, turche, tossicomani... niente contro di loro, certo, ma effettivamente c'è difficoltà di comunicazione. E infine la situazione di Alisa: le suore la guardano in un certo modo, il personale la tratta diversamente. La "presunta terrorista" (voi una volta avete scritto così) non è una detenuta come le altre».

Francesco Durante

GIORNALE DI TRIESTE

DOPO LE MINACCIATE DIMISSIONI DI ROCCA ROSSETTI

Assicurato il potenziamento della divisione urologica

La notizia delle minacciate dimissioni dall'ente ospedaliero regionale del prof. Salvatore Rocca Rossetti, direttore della clinica urologica e primario della corrispondente divisione ospedaliera, riportata nel nostro giornale nell'edizione di domenica, ha avuto immediata eco nell'ambiente ospedaliero.

Il caso riguardante la paventata decisione dell'illustre clinico di non voler più oltre svolgere la sua attività a Trieste trovava motivazione in una serie di rilievi che il prof. Rocca Rossetti ha mosso all' attuale situazione ospedaliera. Il prof. Rocca Rossetti aveva anzi inviato una lettera-esposto sia alla presidenza degli Ospedali che al rettore del nostro ateneo, prof. de Ferra, denunciando come la carenza di strutture ospedaliere provochi prolungati ritardi negli interventi, inaccettabili per i pazienti.

In relazione alla notizia e alla presa di posizione del prof. Rocca Rossetti, giunge ora una nota a firma del presidente dell'ente ospedaliero regionale, avv. Enzo Morgera. «I disagi operativi lamentati dal prof. Rocca Rossetti — afferma il presidente degli Ospedali Riuniti — sono riferibili essenzialmente alla crescita della divisione urologica che, proprio a seguito della direzione del prof. Rocca Rossetti, ha visto aumentare tutta la sua attività, richiamando a Trieste pazienti da molte altre parti d'Italia; questo sta a confermare una volta di più l'alta competenza del prof. Rocca Rossetti».

Il comunicato della presidenza, con riferimento alle implicite richieste dell'illustre clinico di più idonei spazi ospedalieri come condizione per restare a Trieste, prosegue precisando che la segreteria generale e la sovraintendenza sanitaria degli Ospedali Riuniti, su mandato dell'amministrazione, seguono con particolare scrupolo l'attività del presidio urologico, per il quale — si dichiara — sono stati previsti interventi di adeguamento alla nuova realtà sanitaria, in due tempi. Sulle modalità di questi interventi si sofferma la nota. Il primo, realizzabile entro un paio di mesi, prevede la ristrutturazione del blocco operatorio e degli spazi-lavoro accessori, l'approntamento dei nuovi ambienti direzionali e l' adeguamento della pianta organica, ciò soprattutto — si rileva — per dare concrete possibilità operative al centro di chirurgia endorenale di prossima istituzione nell'ambito della divisione urologica. Il secondo momento di interventi a favore della clinica-divisione urologica si potrà realizzare — sempre secondo le dichiarazioni del presidente degli Ospedali — nel nuovo complesso nosocomiale di Cattinara, appena sarà entrato in funzione.

La risposta della presidenza ospedaliera precisa che per il presidio urologico a Cattinara sono stati infatti previsti 82 posti letto, una sala operatoria fissa, una sala di endoscopia e una sala operatoria a rotazione, sì da consentire al presidio di operare, al limite, con tre équipe contemporaneamente, e comunque di ridurre i tempi di attesa per la popolazione servita, con comprensibili vantaggi per la salute dei cittadini. «Desidero quindi rassicurare l'opinione pubblica — conclude la lettera dell'avv. Morgera — che, dopo le lagnanze del prof. Rocca Rossetti, c'è stata tutta una serie di incontri fra il cattedratico, il rettore, prof. de Ferra, il sottoscritto e il sovraintendente sanitario, incontri che hanno definito i tempi e i modi di intervento con il gradimento del prof. Rocca Rossetti».

La «Guam» attesa venerdì in porto

Venerdì giungerà nel nostro porto la portaelicotteri Guam (Lph-9) della VI flotta USA, per una visita che si protrarrà fino al 21 agosto.

La portaelicotteri, che appartiene alla classe Iwo Jima di sette unità d'assalto anfibio, è a comando del capitano di vascello H. B. Chase. A bordo c'è anche il comandante dell'VIII gruppo anfibio, capitano di vascello E. C. Rueff che, nel nostro porto, il 18 agosto, passerà le consegne al suo successore capitano di vascello A. G. Paulson. La Guam ha un equipaggio di 670 uomini tra ufficiali e marinai e un corpo di oltre 800 marines al comando del ten. col. J. C. Henderson. Il giorno dell'arrivo ci sarà uno scambio di visite di cortesia tra gli ufficiali della marina USA e quelli del comando della locale Capitaneria di Porto.

La portaelicotteri Guam è stata varata nei cantieri navali di Philadelphia il 22 agosto 1964 ed è entrata in servizio il 16 gennaio 1965. Ha un dislocamento a pieno carico di 18.300 tonnellate, una lunghezza di 183 metri e una larghezza massima al ponte di volo di 32 metri.

Il fallito colpo del trio



La gioielleria che era stata presa di mira dal tre malviventi, traditi dal perfezionismo. (Foto C.E.)

SONO STATI TRADITI DALL'ECCESSIVO PERFEZIONISMO

Vogliono sequestrare una donna per svaligiare una gioielleria

L'audace piano varato dal terzetto che è stato arrestato dalla Squadra mobile



Questo l'armamentario col quale il terzetto aveva tentato la rapina. (Foto C.E.)



Alfredo Cappello



Giuseppe Petrucci



Franco Poli

Il perfezionismo ha tradito una piccola banda di tre persone che si accingeva a vuotare la gioielleria Trevisan di piazza della Borsa 1. I tre sono stati catturati con una brillante operazione coordinata dalla Squadra mobile e dal centro iterprovinciale della Criminalpol, e ora sono al Coroneo. Si tratta di tre persone note alla polizia, due delle quali ricercate da ordini di carcerazione: Franco Poli (25 anni, abitante in via Catalani 10), il giovane evaso un anno fa dal Coroneo, riacciuffato e quindi liberato per sopravvenuto indulto; Alfredo Cappello (36 anni, residente a Lavis in provincia di Trento) e l'esercente Giuseppe Petrucci, di 40 anni, abitante in viale d'Annunzio 51, che è stato catturato alle 5 di ieri mattina nella sua casa di campagna di Torviscosa.

Il piano per vuotare la gioielleria Trevisan era audace, ma nello stesso tempo molto semplice: sequestrare la principale collaboratrice della proprietaria del negozio, farsi consegnare le chiavi della gioielleria e della cassaforte, tenerla prigioniera il tempo necessario all'operazione. Tutto sarebbe andato liscio se i tre avessero agito di colpo senza voler «perfezionare» troppo la preparazione. Invece volevano essere certi di trovare a casa la persona da sequestrare, per cui uno dei tre si è messo in contatto con lei.

La scusa era questa: spacciandosi per rappresentante di preziosi, Giuseppe Petrucci ha telefonato alla dipendente della gioielleria, Maria Grazia Gon, di 35 anni, abitante in via Scomparini, per informarla che aveva da consegnarle un pacchetto. La cosa non avrebbe dovuto insospettire nessuno perché i rappresentanti di gioielli usano ogni tanto fare qualche presente alle commesse. Alla prima telefonata, però, è seguita una seconda. Ciò ha fatto sì che la Gon ne parlasse alla signora Trevisan. Ecco nascere i sospetti. La commerciante si è rivolta al sostituto procuratore della Repubblica, dott. Brenci, e poi ha chiesto un colloquio anche con il dirigente della Mobile, dott. Petrosino. Così da circa quindici giorni il telefono della commessa era sotto controllo e venivano registrate le varie telefonate in arrivo. La trappola doveva scattare lunedì scorso, in quanto lo sconosciuto aveva dato un appuntamento alla Gon per quella sera. Poi, all'ultimo momento, il rendez-vous era andato a monte, e rinviato al lunedì successivo.

Alle 20.40, puntuale, l'uomo ha chiamato di nuovo chiedendo se poteva incontrarla verso le 22 e se potevano andare assieme a cena. La Gon, che nel frattempo aveva accettato di seguire le istruzioni della Mobile, ha acconsentito. In casa della Gon, con indosso giubbotti antiproiettile, si sono piazzati il commissario Padulano con le guardie Del Monaco e Pusante, mentre nelle vicinanze c'erano il commissario Valente con il maresciallo Scozzai e il brigadiere Cernaz, appostati assieme al dott. La Corte, ai marescialli Limena e Gava e al brigadiere Sturma.

Poco prima delle 22 squilla il citofono. La Gon risponde. E' lo sconosciuto. «Può salire, se vuole» dice la donna. E l' uomo sale. Suona. «Un momento solo» dice ancora la Gon. Poi sparisce e la porta si spalanca di colpo. Padulano e le due guardie immobilizzano l'individuo, gli tappano la bocca perché non gridi e lo trascinano nell'appartamento chiudendo l'uscio. L'uomo, Alfredo Cappello, che non si aspettava una simile accoglienza, è terrorizzato nonostante la pistola calibro 9 con sette proiettili che ha addosso. In mano stringeva ancora il «presente»: una scatola di tonno vuota in un involto «regalo». Lo choc per l'improvvisata fattagli dalla polizia gli scioglie la lingua. Si sa così che tra pochi minuti suonerà nuovamente il citofono e che Cappello dovrà pronunciare la parola d'ordine». Gli agenti dall'appartamento avvertono i colleghi e così quando il secondo uomo — Franco Poli — suona e sta per entrare dopo aver ricevuto la risposta del compare, gli balzano addosso il maresciallo Scorzai, il commissario Valente e il brigadiere Cernaz. I tre debbono lottare un po' prima di immobilizzarlo.

Mancava all'appello il terzo individuo, Giuseppe Petrucci, che non è stato rintracciato nella sua abitazione di viale d'Annunzio. Gli inquirenti si sono recati allora a Torviscosa dove lo hanno arrestato. I tre dovranno rispondere di tentato sequestro di persona a scopo di rapina. Il Cappello di porto e detenzione d'arma da guerra e il Poli di resistenza a pubblico ufficiale.

RICONQUISTIAMO LA QUALITA' DELLA VITA

Immondizie: self service



E' quasi come salire ogni giorno il Monte Bianco: l'affermazione gira nell'ambiente dei netturbini triestini addetti alla raccolta casa per casa, dei rifiuti domestici. Gli uomini impiegati in questa operazione quotidiana sono circa 150. La similitudine nasce dal fatto che per andare a raccogliere i bottini da portone in portone, da sottoscala in sottoscala, qualcuno ha fatto il calcolo che occorre salire e scendere oltre 25 mila scalini.

Sarà forse una battuta, ma rispecchia un problema che esiste. E' quello dell'attuale sistema di funzionamento del servizio di asporto delle immondizie. Un sistema, congegnato com'è che impegna molti dipendenti. Ben oltre 200 unità giornaliere: accanto ai raccoglitori, autisti, aiutanti, motocarristi. Sono le forze valide della nettezza urbana, perché il lavoro è pesante.

Allo spazzamento delle vie e delle piazze restano i netturbini fisicamente meno quotati: pare che, a questo proposito, si dica: «Chi che resta sula scova, la scova lo tien su». Il detto bonario è una conferma che allo spazzamento ci sono rimasti in pochi, che la pulizia del volto urbano è un servizio di second'ordine. Ecco perché c'è chi afferma la necessità di modificare l'attuale organizzazione del lavoro, per arrivare a un miglioramento del servizio e delle forze disponibili; a un sistema diverso che richieda minor personale per l'asporto e assicuri più netturbini allo spazzamento.

La soluzione al problema esiste, trova già oggi applicazione in diverse città italiane. è stata sperimentata, ma solo in parte con successo, anche a Trieste. E' quella dei cassonetti su ruote, distribuiti lungo le strade, che permettono di accelerare il lavoro di raccolta servendosi di mezzi appositi. E' già stato colcolato che la nuova articolazione del servizio consentirebbe di impiegare poco meno di una settantina di addetti per tutte le 33 zone cittadine in cui è strutturato il servizio di asporto: ossia, circa la metà del numero di dipendenti ora destinato a questo compito.

Il sistema, come si è detto, è già attuato in alcune grandi città italiane ed europee: così, per quanto riguarda l'area europea, a Stoccolma, a Copenaghen, ad Amburgo, a Vienna; nel nostro Paese, a Genova, a Milano, a Bologna. A Trieste, i cassonetti sono stati sistemati, in via sperimentale, circa tre anni fa, nella zona di Borgo San Sergio e ad Altura. Più di recente in via D'Angeli e in via San Pasquale.

Secondo gli esperti, il cassonetto è un vero e proprio «uovo di Colombo» per risolvere il problema dell'asporto dei rifiuti domestici. Non solo presuppone un minor impiego di personale, ma accelera i tempi di raccolta. Introduce un'applicazione del principio del «self service», che se impone al cittadino di portare il sacchetto delle immondizie fino al luogo di raccolta, cioè al cassonetto, evita il dispendio di uomini e di forze che l'operazione di prelevamento dei bottini, dentro le case, nei sottoscala, nelle corti, rende inevitabile.

Il fattore estetico può essere senza dubbio discutibile, i vantaggi igienici sono tuttavia evidenti, a condizione che la nettezza urbana provveda con solerzia allo svuotamento dei cassonetti, al loro lavaggio e alla loro disinfezione. A Trieste, l'esperimento, come si lamenta, è stato attuato male. Perché capita di vedere cassonetti stracolmi e messi in un posto in modo errato. Tuttavia si deve dar atto della validità del sistema, senz'altro più razionale, che attraverso la collaborazione dei cittadini può portare all'auspicato miglioramento del servizio di asporto.

Occorre farsi carico di queste finalità per accettare, dalla parte del cittadino, il sacrificio che gli viene chiesto, nel suo interesse. Oggi a Trieste si è abituati a salire su un autobus servendosi del biglietto acquistato nelle edicole, a timbrarlo nelle apposite macchinette, senza la comodità di un bigliettaio. Ragioni di costo e innovazioni tecnologiche ci hanno costretti a cambiare abitudini: tenuto conto dei pro e dei contro, potrebbe essere così anche per il nostro sacchetto delle immondizie. Purché il servizio risponda a quelle che sono le sue caratteristiche, purché sia attuato con efficienza, accompagnato dai vantaggi che la possibile ristrutturazione del servizio può offrire. Un invito al cittadino, dunque, e un suggerimento e una raccomandazione all'amministrazione. L'importante è che si faccia qualcosa.



C'è, restando in argomento, ancora un aspetto da considerare. La distribuzione dei cassonetti può incontrare un evidente limite nella loro collocazione nelle vie del centro cittadino, davanti ai negozi, davanti ai palazzi. Quei quadrati di ferro zincato su rotelle sarebbero certamente una nota sfonata, di gusto discutibile.

Anche questo problema è tuttavia risolvibile. Un esempio ci viene da Merano, dove a cura dell'associazione dei commercianti dei portici, è stata predisposta una sistemazione di cassettine funzionali ma aggraziate, potremmo dire eleganti. Un'iniziativa di buon gusto, presa dagli stessi negozianti, per avere un centro cittadino pulito, curato, al tempo stesso valida rispetto all'obiettivo da raggiungere.

Cassettine di legno, cassonetti di vimini: le soluzioni ci sono. E i nostri negozianti che ne pensano?

B. U.

POLEMICHE RISPOSTE ALL'ON. GRUBER BENCO

Perché sono morti 600 mila italiani?

Il capogruppo democristiano al consiglio comunale, Franco Richetti, venuto a conoscenza delle dichiarazioni rese al parlamento nazionale dall'on. Gruber Benco in occasione del dibattito sulla fiducia al governo Cossiga, ha presentato un'interrogazione al sindaco Cecovini.

Nel testo esprime «la propria sorpresa e il proprio disagio di triestino e di italiano per l'interpretazione data dalla signora Gruber Benco ad una pagina fondamentale della nostra storia quale è la prima guerra mondiale». Pertanto il capogruppo democristiano interroga il sindaco «per conoscere la sua valutazione politica sulle espressioni dedicate all'argomento dall' on. Gruber Benco»: espressioni che vengono testualmente riportate: «...per la città di Trieste apparentemente furono sacrificati, seppure in realtà uccisi, 600.000 italiani,, poiché in verità essi sono morti non per l'unità democratica della nazione, ma perché dall'Adriatico venisse cancellata la concorrenza di Trieste agli altri porti italiani...».

In conclusione, il consigliere Richetti ritiene che «una parola del sindaco sia doverosa, anche in considerazione del fatto che l'on. Gruber Benco risulta far parte tutt' ora del consiglio comunale di Trieste e della stessa giunta».

Anche la federazione provinciale del Msi «condanna duramente le dichiarazioni anti italiane dell'on. Gruber Benco che ha affermato senza mezzi termini che 600.000 soldati italiani sono morti non per portare l'Italia a Trieste, ma per distruggere il nostro porto e la nostra economia. Vi sono evidentemente inclusi Nazario Sauro e tutti i volontari giuliani e dalmati caduti nella prima guerra mondiale.

«L'on. Gruber Benco — è scritto in un comunicato del Msi — finge di dimenticare che il porto di Trieste non serviva e non serve gli stessi paesi che vengono serviti dagli altri grandi porti italiani, ma che serviva e serve i paesi del Centro Europa, e che i suoi concorrenti principali sono i porti di Fiume, Capodistria e Amburgo.

«Eletta al parlamento all' età di 74 anni — continua il Msi — la Gruber Benco rispolvera le sue tesi di sempre, che, data anche la sua lunga assenza dalla scena politica, sono quelle antitaliane della sinistra triestina di 25 anni fa. Questo dimostra a che cosa possono portare certe scelte emotive improntate al qualunquismo, scelte di cui oggi larga parte dell'elettorato della Lista per Trieste si pente amaramente».

Con lo scooter contro un muretto

Un giovane scooterista, Giorgio Selovin, 16 anni, piazza dei Foraggi 16, è finito contro un muretto. L'incidente è avvenuto a Sistiana. All'ospedale di Monfalcone, dove è stato medicato, i sanitari gli hanno accertato escoriazioni in varie parti del corpo; guarirà in 10 giorni. Molto più serie invece, le condizioni di Anna D'Ambrosi, 15 anni, Borgo San Mauro, che viaggiava sul sellino posteriore della motoretta. La ragazza, ricoverata nella divisione ortopedica ha riportato profonde ferite lacere al piede destro con lesioni tendinee, una sospetta frattura metatarsale e trauma.

FIUTO DEI CARABINIERI

Medicinali «proibiti» sul sedile dell'auto

Due giovani seduti in un'utilitaria ferma ieri pomeriggio nei pressi della stazione centrale hanno insospettito una pattuglia di carabinieri del nucleo operativo. I militi in borghese si sono avvicinati e hanno chiesto i documenti ai due giovani: un friulano, Fabio Tosolini, di 21 anni, residente a Udine e una triestina Gigliola B. Guardando nell'auto i carabinieri hanno notato che sul sedile posteriore c'erano alcuni flaconi di medicinali «proibiti» come il «Talwin».

I due sono stati scortati nella caserma di via dell'Istria, dove l'ispezione più accurata dell'auto ha portato alla scoperta di cinque fiale di eroina liquida. La giovane triestina, che ha potuto dimostrare di non avere nulla a che fare con la droga, è stata rilasciata, mentre il giovane friulano è stato arrestato e tradotto al Coroneo. E' indiziato del reato di «detenzione di sostanza stupefacente per uso non terapeutico e per conto terzi».

CALENDARIETTO

Oggi: Assunzione di Maria Vergine. — Il sole sorge alle 6.04 e tramonta alle 20.14. — La luna si leva alle 0.05 e cala alle 1.436.

Domani: Santo Stefano d'Ungheria. — Il sole sorge alle 6.06 e tramonta alle 20.13. — La luna si leva alle 0.05 e cala alle 14.36.

Ieri: temperatura massima gradi 26; minima gradi 17,5; pressione millibar 1012,4 in leggera diminuzione; umidità 57 per cento; vento km 18 da Ovest. Ponente; mare leggermente mosso con temperatura di gradi 23,8. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Maree. — OGGI: alta alle 3.35 con 1 e alle 15.53 con cm 26 sopra il l.m.; bassa alle 8.31 con cm 11 e alle 23.58 con cm 22 sotto il l.m. —

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: piazza Garibaldi 5, tel. 790015; via Diaz 2, tel. 65831; via dei Soncini 179, tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 741447; piazza San Giovanni 5, tel. 65959; campo San Giacomo 1, 790212.

Servizio diurno (anche dalle 13 alle 16): piazza Garibaldi 5, via Diaz 2; via dei Soncini 179; via Revoltella 41.

Servizio notturno (anche dalle 20.30 in poi): piazza San Giovanni 5; campo San Giacomo 1.

DOMANI

Farmacie in servizio diurno - dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi, 5; via Diaz, 2; via dei Soncini, 179; via Revoltella, 41.

Farmacie in servizio serale - dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi, 5 tel. 790015; via Diaz, 2 tel. 65831; via dei Soncini, 179 tel. 816296; via Revoltella, 41 tel. 741447; piazza S. Giovanni, 5 tel. 65959; campo S. Giacomo, 1 tel. 790212.

Farmacie in servizio notturno - dalle 20.30 in poi: piazza S. Giovanni, 5 campo S. Giacomo, 1.

STATO CIVILE

Nati: Pirrotta Martina, Raico Adriano, Rabusin Matteo, Furlani Sara.

Morti: Rauni Angela 70; Calucci in Devescovi Maria 68; Dolejsi in Cesini Erminia 64; Callin ved. Orel Giorgia 75; Giorgi Luigi 75; Safred ved. Ferluga Giovanna 85; Cornachin ved. Patti Edvige 73; Valentini ved. Francese Caterina 70; Sancin Pietro 59; Marusig Giuseppina 72; Gregorin Serafino 78; Quaia ved. Quaia Angela 91; Picotti Maria 88.

«Brava mammina!»

Portici di Chiozza, verso mezzogiorno. Il semaforo è scattato da qualche secondo sul verde per i pedoni, che stanno attraversando per raggiungere l'altra sponda. Si accinge a farlo anche una signora anziana, a passi piccoli piccoli, ostacolata com'è nella sua impresa da due stampelle. Procede lentissimamente, mentre il tempo passa: e scatta l'alt.

Le macchine si avviano, le sfrecciano vicinissime, e lei si guarda attorno terrorizzata. Tornare indietro, procedere, con il pericolo gravissimo di essere atterrata? Sul marciapiede s'è arrestata altra gente che la sta osservando: donne, uomini, qualche uniforme. Nessuno — quasi si vergognasse — si muove per soccorrerla, fare un gesto agli automobilisti e invitarli ad attendere che quella poveretta, ormai in preda al panico, riesca a raggiungere la salvezza.

D'un tratto una giovane, bella signora si stacca d'improvviso da quel gruppo, si slancia sulla carreggiata, la raggiunge e piano piano l'aiuta ad attraversare. La stringe a sè, e avverte chiaramente un tremore sempre più pronunciato in quel povero corpo di vecchietta. Gli altri continuano ad osservare, immobili. L' altra sponda è alfine raggiunta, ed i ringraziamenti, assieme alle lacrime, si sprecano.

La samaritana, al prossimo verde, torna indietro per recuperare il figlio — un ragazzo dagli occhi svegli e intelligenti — che l'aveva attesa trepidante. E riceve il più bel complimento che possa desiderare in quel momento: «Brava, mammina!».

r. p.

GIORNALE DI TRIESTE

La regione in cifre

Questa rubrica è al servizio dei lettori, le cui domande specifiche o generiche possono trovare una risposta nei dati statistici relativi alla nostra regione

I marmi del Carso

Nel 1978, dalle cave esistenti nella provincia di Trieste sono state estratte 17.677 tonnellate di marmo: precisamente, 9.418 tonnellate di Aurisina, 8.225 tonnellate di Repen e 34 tonnellate di Stalattite rossa. Nella produzione dello scorso anno non figurano, invece, né il Fior di Mare, né il Napoleon, né la Stalattite gialla.

La produzione del '78 — che ha risentito pesantemente le conseguenze della crisi che travaglia il settore dell'edilizia e delle costruzioni, in generale — è stata una delle più basse registrate negli ultimi venti anni, nel corso dei quali le punte massime sono state toccate nel triennio 1969-1971, rispettivamente con 85 mila tonnellate di marmo estratte nel 1969, con 102 mila nel 1970 e con 83 mila tonnellate nell'anno successivo.

Qualcosa da dichiarare?

In un anno, attraverso gli uffici della Dogana esistenti nelle quattro circoscrizioni doganali del Friuli - Venezia Giulia sono state esportate 2 milioni 765 mila tonnellate di merci, per un valore complessivo — secondo quanto risulta dalle dichiarazioni presentate in Dogana dagli operatori commerciali — di 1.280 miliardi di lire (pari a una media di 3 miliardi 507 milioni di lire al giorno).

In base a tale valore, ai primi due posti della relativa graduatoria si sono piazzate rispettivamente le circoscrizioni doganali di Udine, con 667 miliardi di lire (pari al 52 per cento del totale), e di Trieste (504 miliardi, equivalenti al 39 per cento del totale); seguite da quelle di Gorizia, con 86 miliardi (7 per cento) e di Monfalcone, con 23 miliardi (2 per cento).

Un fiume di vino

Nel 1978, dalle cantine vigilate esistenti nei Punti Franchi del porto di Trieste sono stati spediti all'estero 107 mila ettolitri di vini, di vermuth e di altri vini aromatizzati, per un valore complessivo di 3 miliardi 371 milioni di lire.

Il quantitativo maggiore — pari a 85 mila ettolitri, per un valore di 2 miliardi 605 milioni di lire — ha avuto quale destinazione la Repubblica federale tedesca (in prevalenza, si è trattato di vini aventi una gradazione alcoolica superiore ai 15 gradi, destinati alla distillazione), mentre 10.698 ettolitri (per complessivi 456 milioni di lire) sono stati spediti in Australia; 8.008 ettolitri (per 152 milioni di lire), in Francia; 2.588 ettolitri (per 87 milioni di lire), nel Belgio e Lussemburgo; 215 ettolitri, nei Paesi Bassi; e 206 ettolitri (esclusivamente vermuth e altri vini aromatizzati), nel Venezuela.

Nel medesimo anno, dalle cantine vigilate del Punto Franco del porto di Venezia sono stati spediti all'estero complessivamente 122 mila ettolitri di vini, per un valore globale di 3 miliardi 166 milioni di lire.

(a cura di Giovanni Palladini)

LE ORE DELLA CITTA'

Rotary club Trieste

Il Rotary club Trieste ricorda che in questa settimana di Ferragosto la riunione conviviale del giovedì non si terrà. L'appuntamento è per il 23 prossimo, con la gentile partecipazione delle signore.

Dalmati a Senigallia

Nei giorni 22 e 23 del prossimo settembre si terrà a Senigallia il tradizionale raduno annuale degli esuli dalmati, al quale non mancheranno di partecipare numerosi, come in passato, quelli residenti nella nostra città. Per più precise informazioni gli interessati si rivolgano al circolo dalmatico «Jadera» di via San Lazzaro 17, che sta predisponendo una gita turistica alla volta della città marchigiana in cui avverrà il fraterno incontro.

Pueri cantores

L'associazione «Pueri cantores», in occasione della partecipazione del piccolo coro «San Giovanni» al concorso polifonico internazionale di Arezzo che è in programma dal 23 al 26 prossimi, organizza un viaggio alla volta della città toscana con visite anche a Perugia, Cortona, San Marino, Rimini e Ravenna. Gli interessati si rivolgano dalle 8.30 alle 11.30 alla sede di via San Cilino 101 (tel. 52865).

Segretari comunali

Entro il 31 prossimo devono pervenire alla Prefettura le domande di partecipazione a duecento borse di studio per aspiranti segretari comunali che è stato bandito dal ministero dell'Interno. Le lezioni saranno tenute nelle sedi di Roma, Torino, Perugia e Messina.

Ritorno all'Etruria

Il circolo culturale «Il Carso» organizza per la settimana dal 3 al 9 settembre un viaggio guidato alla riscoperta dell'Etruria continentale. Soci e simpatizzanti, avranno modo di visitare monumenti e musei di Ferrara, Pisa, Cortona, Chiusi, Arezzo, Firenze, Fiesole e Perugia. Per informazioni e prenotazioni gli interessati si rivolgano alla segreteria del Circolo, via Mazzini 12 (tel. 64520), entro il 16 prossimo.

Creta di Mezzodì

Domenica 19 l'Associazione XXX Ottobre, Sezione del Cai di Trieste, effettuerà una gita con méta la Creta di Mezzodì (m. 1806). Dopo la partenza dalla stazione di Lovea in val Chiarsò, passando per il bivacco Palsecca, con bellissimo percorso sul selvaggio versante Nord del monte Sernio, si giungerà a Bevorchians, in Val Aupa. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Silvio Pellico, 1 (tel. 68795).

Anziani sul Carso

«Pro Senectute» ricorda che la Casa di caccia di Villa Carsia (Opicina) è aperta ogni mercoledì dalle 16 alle 19 a tutti gli anziani che desiderano trascorrere qualche ora al fresco sull'Altipiano, ospiti del gruppo Giovani esploratori.

A Cortina e Misurina

Il 17 agosto l'Oratorio di San Giovanni offre la possibilità di alcuni posti per questa gita. Per informazioni telefonare al 567873 o al 571287.

La Mela

Sconti fino al 30 per cento. Via del Ponte 4, telefono 68300.

Fotocopie L. 60

Via Fabio Severo 149 (vicino l'Università), telef. 563628.

Nozze d'oro

Sposi di Ferragosto cinquant'anni or sono, Carlo e Maria Ciocchi tornano oggi davanti all'altare della chiesa della Santissima Trinità di Cattinara, dove si scambiarono gli anelli. Per le nozze d'oro formulano affettuosi auguri le figlie, il genero, i nipoti e gli amici. Felicitazioni vivissime.

La Cicogna

Offerta speciale passeggino O.K. Baby lire 38.000. Via Reti 8.

La Cicogna

Saldi saldi saldi saldi saldi saldi. La nostra clientela conosce la serietà dei nostri saldi. Via Carducci 15.

Macelleria Covra

Si avverte la spettabile clientela che la rinnovata macellerie «Modello Covra» riaprirà il giorno 16 corrente.

Saldi da Lady Borsa

Sono iniziati i saldi tradizionali (ai famosi prezzi Cattaruzza) dei modelli 1979 di borsette estive e in pelle nel negozio *Lady Borsa* sito in via Carducci 24. All'annessa boutique sita nella Galleria Cosulich borsette di lusso firmate.

La legge della vita

Lavorare stanca

Gli irrequieti. Assunto da un'importante azienda, un piastrellista quarantaduenne tanto disse e tanto fece da venire licenziato dopo soli quattro giorni.

Se la parentesi di attività si chiuse così rapidamente c'erano ragioni da vendette: tanto per incominciare, l'uomo aveva contratto debiti con tutti i colleghi, usava l'autofurgone del datore di lavoro per andarsi a comperare le sigarette e, dopo la cessione del rapporto, pensò bene di impadronirsi di tre coperte del dormitorio. Le usò per dormire sotto gli alberi di un vicino bosco.

Ma la storia non finisce qui: nato stanco, rubò una bicicletta per spostarsi più agevolmente e poi emerse che aveva sistemato nel frigorifero dell'azienda tre conigli sgraffignati a un tale che gli aveva venduto due chilogrammi di patate.

Venne, ovviamente, denunciato e, interrogato, negò tutti gli addebiti: secondo lui, il contadino gli aveva regalato i conigli perché — bestie senza gentilezza — mangiavano i fiori del suo giardino.

Giudicato dal Tribunale penale, il piastrellista fu condannato, con le «generiche», a tre mesi e 15 giorni di reclusione e 50 mila lire di ammenda con i benefici di legge. Patrocinato dall'avv. Gava da Pordenone ricorse contro la sentenza, e delle sue ladresche imprese si discute davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Urso e formata dai consiglieri dott. D'Amato e dott. Salerno, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere il dott. Galli, che conferma in pieno le impugnate deliberazioni.

La cosa non lo tocca per la semplice ragione che diserta il processo ma anche se fosse stato presente probabilmente non si sarebbe turbato. Disinvolti si nasce, non c'è nulla da fare.

mir

IMPEGNO MORALE E SLANCI GENEROSI DI DIECI GIOVANI

La carovana dei mormoni

Dieci missionari mormoni, che vivono a Trieste, si sono recati nella sede dell'«Ads», in via Pietà, e hanno donato il loro sangue. Matt Hosara, Scott Goddard, Drake Busath, Scott Clegg, Richard Kendall, David Wanlass, Mike Pett, Karen Nunson, Phyllis Hines e Daniel Amatangelo, hanno un'età media che varia tra i diciotto e i ventiquattro anni e hanno deciso di dedicare due anni della loro vita alla predicazione e alla diffusione del messaggio evangelico.

Durante questi ventiquattro mesi essi devono osservare rigidissime regole morali e di lavoro. Le spese che essi sostengono qui sono interamente a loro carico e quindi alcuni appartenenti alla piccola carovana, prima di venire in Europa, hanno lavorato per potersi mantenere in questa «trasferta».

Provengono quasi tutti dagli Stati Uniti poiché la chiesa mormone è nata in questo Paese, ma ci sono missionari di ogni razza, sparsi un po' in tutto il mondo e tra essi anche alcuni italiani. Nella nostra città la loro presenza costituisce una nota inconfondibile. Tutti li hanno visti camminare, sempre in coppia, con un'espressione grave, l'aria alle volte un po' spaesata, gli immancabili vestiti scuri, e le cravatte delle quali non fanno a meno neppure in piena estate. Però dietro a tanta serietà è facile scoprire in loro, quando ci avvicinano, e ci parlano con il loro accento tipicamente anglosassone, l'entusiasmo dei ventenni. Il loro compito è quello di far conoscere quella che, secondo la chiesa mormone, è la verità del Vangelo. Perciò molto spesso vengono a bussare alle nostre case e ci chiedono di concedere loro alcuni minuti per ascoltarli. Ora a questi dieci ragazzi è venuta l'idea di donare sangue: «Non volevamo limitarci a portare in giro la parola del Signore, e quindi abbiamo pensato di fare qualcosa di concreto, soprattutto per coloro che soffrono». Sotto il titolo: uno dei mormoni durante il prelievo al quale si è sottoposto nella sede dell' Ads.

(Foto C.E.)

LA PREZIOSA PUBBLICAZIONE DEL DOTT. CLAUDIO BEVILACQUA

Argomenti medico-sociali alla luce del «Lanternino»

Dallo studio dei cadaveri dipende la salvezza delle vite umane

Non c'è argomento di interesse sanitario che «Il Lanternino», il periodico di informazione medico-sociale edito e diretto dal dott. Claudio Bevilacqua, sovrintendente degli Ospedali riuniti, non affronti con serietà e compiutezza.

Non è facile trovare una fonte di divulgazione che, tanto sul piano scientifico, quanto su quello della storia della medicina sia preziosa come questa pubblicazione bimestrale. Stavolta — e ci riferiamo all'ultimo numero dato alle stampe — viene trattato anche un tema che potrebbe apparire scabroso, se non si avvertisse l'intento di presentarlo senza preconcetti e con il rigore che ogni organo d'informazione scientifica si deve imporre.

Si coglie altresì nell'articolazione del «Lanternino» testé uscito il proposito di alternare agli scritti dedicati al tema principale anche quelli d'argomento diverso, rinunciando una volta tanto al carattere monografico che ha contraddistinto i numeri precedenti.

L'editoriale di Claudio Bevilacqua s'intitola «Divagazioni per un elzeviro» e affronta con delicatezza un tema assai crudo: quello dell'autopsia, cioè la dissezione del corpo umano per scopi medici, ricordando anche le indagini fatte sul cadavere di Mussolini.

Il vilipendio di cadavere — osserva Bevilacqua — è tale quando non è giustificato da precise finalità scientifiche. E cita alcuni esempi: la mutilazione delle salme di santi e beati per conservarne le reliquie; le varie forme di crudeltà verso i cadaveri nei tempi, quando a esempio si negava la sepoltura ai suppliziati lasciati in pasto agli uccelli rapaci; lo scempio che veniva fatto dei corpi morti.

«La crudeltà non ha storia, perché nasce e muore con la natura dell'uomo, il suo vero peccato d'origine».

Sullo stesso tema, sotto il titolo «Perenni valori dell'autopsia», si sofferma, in un ampio articolo il prof. Luigi Giarelli, ordinario di anatomia e istologia patologica della nostra università. Per dire dell' importanza dell'operazione del patologo, oggi definita dalla legislazione vigente «riscontro diagnostico», viene citato il caso di Napoli, dove più di 70 bambini sono morti per un morbo di natura sconosciuta. Il fatto è che sulle salme della grande maggioranza dei bambini deceduti non era stata praticata l'autopsia: lacuna questa, per quanto riguarda una verifica delle diagnosi cliniche, che Giarelli non esita a mettere in evidenza.

Dopo una breve storia della pratica medica dell'autopsia, che può farsi risalire fino agli antichi Babilonesi e che nei tempi moderni ha il suo Maestro nel Morgagni, l'articolo sottolinea i contributi che possono venire, in medicina, dal riscontro diagnostico.

Giarelli non manca, infine, di rilevare come venga unitamente riconosciuto che Trieste è l'unica sede universitaria d'Italia dove, per l'alto numero di autopsie eseguite, gli studenti della facoltà di medicina hanno la possibilità di prepararsi seriamente alla professione. Completano il numero di luglio del «Lanternino» tre scritti, rispettivamente della dottoressa Licia Tenze, primario del nostro ospedale, sul «binomio medico-paziente»; del prof. Silvio Cusin, docente di psicodiagnostica all'università di Genova, che si sofferma sull'importanza del servizio ospedaliero di psicologia, istituito a Trieste per iniziativa degli Ospedali riuniti fin dal lontano 1974, come prima esperienza assoluta in questo campo; e del prof. Oscar Venturini, presidente dell'Istituto italiano di grafologia di Trieste, e uno dei più autorevoli grafologi italiani. Sotto il titolo «Diagnosi grafologica di senescenza», Venturini divulga un'ampia serie di notizie sugli studi e gli esperimenti condotti nell'ultimo secolo sull'uso della scrittura come metodo per la determinazione dell'età dello scrivente, e in particolare per evidenziare i segni grafici che rivelano disturbi e acciacchi tipici dell' età avanzata.

SEGNALAZIONI

Contingenza e pensionati

«Con i recenti scatti di 6 punti di contingenza relativi al trimestre maggio-giugno-luglio 1979, i lavoratori attivi troveranno circa 15 mila lire in più nella busta paga di agosto, mentre i milioni di pensionati Inps stanno a guardare e attenderanno ancora parecchi mesi prima di poter incassare il più modesto importo della loro contingenza che, come è noto scatta ogni anno.

«Difatti, ormai da un pezzo, non solo la contingenza per i pensionati scatta ogni anno, ma il pagamento dei punti di scala mobile maturati avviene addirittura dopo altri sei mesi e quindi con 18 mesi di ritardo rispetto al periodo al quale gli scatti stessi si riferiscono.

«Inoltre la discriminazione di trattamento si applica anche nei riguardi del valore unitario dei punti di contingenza che, per l'anno corrente è fissato in lire 1.714 per i pensionati e in lire 2.389 per i lavoratori attivi, come se l'aumento del costo della vita non fosse uguale per tutti.

«Nessuno dei responsabili ha finora preso l'iniziativa di eliminare od almeno attenuare le nefaste conseguenze di un simile assurdo congegno di scala mobile che colloca i pensionati in una posizione umiliante d'inferiorità, come se la pensione che essi ricevono fosse un regalo della società e non già un preciso diritto acquisito mediante il versamento di effettivi ed adeguati contributi previdenziali durante una intera vita lavorativa.

«Fra i tanti problemi urgenti che si devono affrontare c'è, dunque, anche quello della necessaria riforma pensionistica che sindacati e partiti politici dovrebbero sollecitare impegnando il nuovo governo a modificare il congegno della scala mobile per i pensionati Inps, accorciando almeno i tempi di pagamento.

«Bisognerebbe inoltre proporre e sostenere in Parlamento una tempestiva rivalutazione differenziata delle pensioni dei più anziani ante 1970, cioè le più sacrificate dall'inflazione rispetto a quelle dei colleghi collocati di recente in pensione con la massima percentuale dell'80% della retribuzione.

«Grazie per l'ospitalità, Francesco Maccioni».

Via Montasio e Iacp

L'Iacp, Istituto autonomo per le case popolari, con riferimento a una nota indirizzatagli da inquilini di via Montasio 1-13 precisa quanto segue:

«1) le zone destinate al verde sono complete per quanto riguarda i muri di contenimento e incomplete per la parte piantagioni le quali verranno appaltate a ditte specializzate possibilmente con un intervento globale di tutta la zona di Santa Maria Maddalena inferiore;

«2) le baracche sorte su terreno adiacente ai fabbricati Iacp non si trovano nell'area di competenza di questo Ente ma su terreno comunale;

«3) i fabbricati ormai ridotti a ruderi tra la via Rio Spinoleto e la via Montasio non risultano né di proprietà né sorgono su terreno di pertinenza dell'Iacp;

«4) i problemi della circolazione veicolare nella via Montasio sono stati a suo tempo definiti con l'istituzione del senso unico in salita in base all'ordinanza del sindaco di Trieste prot. XIII-79-17/19 dd. 6 marzo 1979.

«Distinti saluti, il presidente dott. Luigi Stasi».

Appello raccolto da «Pro Senectute»

«Il 5 agosto è comparso sul "Piccolo" un appello disperato dal titolo: "Drammi ignorati" e firmato con le sole iniziali. Gli interessati si mettano in contatto con "Pro Senectute" piazza San Giovanni 6 (tel. 796924) dalle ore 10 alle 12 escluso il sabato.

«Ringraziando con i migliori saluti, il presidente dott. Giuseppe Valente».

Ecco la felicità

«Questo modesto scritto non vuole avere assolutamente alcuna pretesa letteraria né filosofica, ma essere un semplice inno gioioso allo splendore dell'estate e alle molte bellezze che ci consente di godere.

«Io appartengo agli animi semplici che si accontentano di poco, se poco vuol dire stendersi in riva al mare, ed ammirare con animo sereno il volo di un gabbiano solitario, ascoltare le grida allegre dei bimbi che si tuffano nelle fresche acque del mare. Con una modica somma si prende l'autobus e via verso una concreta felicità.

«Se l'uomo sapesse realmente com'è facile essere felici, non si affannerebbe come un pazzo. Ma pare che l'infelicità si sia radicata in lui, come un morbo deleterio. Aggiungo un mio personale pensiero ispirato alla gioia di vivere: "La felicità è una porta sempre aperta, ove il viandante che bussa, trova conforto e ristoro"; "Felicità è vivere accanto al tuo prossimo, gioire e soffrire con lui, nelle grandi e piccole cose".

«Chissà perché cerchiamo sempre disperatamente di complicarci l'esistenza, rincorrendo illusorie chimere. Per molti semplicità vuol dire banalità, felicità parola assurda ed irraggiungibile, ed è per questo che sono irrimediabilmente infelici.

«Un grazie sentito se vorrete pubblicare questo mio sfogo, Caterina Perlain».

Erma imbrattata

«L'erma di Attilio Hortis nel giardino della piazza omonima è stata imbrattata di pittura nera e sul basamento figura una parolaccia. Probabilmente i teppisti che hanno compiuto questa bella impresa, oltre a essere ignoti sono anche ignoranti e hanno scambiato Hortis per un estremista militante in una fazione opposta alla loro.

«Possibile che il Comune non sia in grado di tutelare i monumenti cittadini e la memoria dei triestini illustri? Ma almeno si provveda a far pulizia! G.G.».

«Giallo» in Riva

«In Riva Nazario Sauro, di fronte alla Pescheria, sono state eliminate le strisce pedonali da quando sono stati installati i semafori all'altezza della via San Giorgio.

«Giusto, se i semafori funzionassero, ma da sempre sono sul "giallo" intermittente, che non significa nulla per le auto e ancora meno per i pedoni. Prima che ci scappi il morto visto che tutti usano ancora per attraversare le vecchie zebrate, bisogna: o far funzionare i semafori o ripristinare il primitivo passaggio. G. T.».

Turisti che «passano oltre»

«Quale albergatore triestino desidero esprimere il mio parere sul problema della preoccupante diminuzione delle presenze dei turisti nella nostra città, che è stato recentemente affrontato sul "Piccolo" dal presidente della categoria alla quale appartengo.

«Osservo anzitutto che il discorso oltre agli albergatori riguarda tutti coloro che vivono di turismo e cioè: ristoranti, negozi d'ogni genere e in particolare quelli in cui si vendono pezzi di ricambio per auto e motociclette, articoli sportivi e da campeggio, "souvenirs" ecc.

«Ma, a parte questo, a mio avviso la diminuzione delle presenze dei turisti è dovuta anche ai altri motivi, oltre a quelli, indubbiamente rilevanti che sono stati ricordati dal presidente degli albergatori, vale a dire la carenza di posti-barca e di posteggi per le auto nell'area urbana (a proposito: a quando la decisione del Comune sulla trasformazione del Silos di piazza della Libertà in una rimessa?).

«Trieste, come tutti sanno, non è mai stata una sede di turismo permanente, ma solo di passaggio.

«Pertanto quella ridotta percentuale, rispetto alla massa, di turisti che transitano con la barca a rimorchio, non si interessa, al momento della partenza, di sapere se le strutture di Trieste siano in grado di soddisfare le loro esigenze nautiche o se essi avranno la possibilità di trovare un posteggio agevole in prossimità dell'albergo prescelto.

«I turisti, infatti, per Trieste passano, come mi risulta da un indagine fatta personalmente, in quanto direttamente interessato, ma "passano oltre", e cioè sono indirizzati dalla segnaletica stradale ultimamente rinforzata, direttamente ai valichi di confine.

«E' facilmente intuibile che in Comune hanno predisposto un piano di segnaletica stradale tale da alleggerire il traffico cittadino, già notoriamente intasato delle vetture jugoslave; e su questo posso essere d'accordo.

«Ma le autorità hanno anche pensato di predisporre alternative perché, prima di raggiungere le località di confine, i turisti si fermino a Trieste come avveniva in passato?

«Ringrazio per la pubblicazione, Sergio Stern».

Il «bus» che vorrebbe

«Care "Segnalazioni", fra pochi giorni aumenteranno del 100 per cento le tariffe degli autobus. Ora io comprendo che c'è inflazione e che tutto aumenta, capisco che se non si aumenta il prezzo del biglietto il deficit di un servizio pubblico come quello dei trasporti va a riversarsi indirettamente su tutta la comunità, e responsabilmente sono disposto a pagare. Non chiedo neppure che il servizio migliori, mi basterebbe che funzionasse come qualche anno fa. Invece mi pare che tutto vada sempre peggio, servirsi degli autobus è un sacrificio quotidiano, perché sono sovraffollati e non danno affidabilità di orario.

«I nostri politici hanno tanto insistito sulla necessità di scoraggiare l'uso dell'automobile in quanto con il mezzo pubblico si risparmierebbe. Orbene l'Act spende circa 24 miliardi all'anno, calcoliamo che circa 100.000 triestini adoperino l'autobus, il risultato è una spesa di 240.000 lire per utente. Non è eccessiva?

«Cordiali saluti, Andrea Mosetti».

Collegio dei geometri

«Con riferimento a quanto è stato pubblicato l'8 agosto si precisa che il "segretario dei geometri" è sempre il geom. Arnaldo Comauri e non il collega il cui nome figura nel titolo della notizia. Quest'ultimo è segretario di una delle associazioni sindacali di geometri (aventi natura privatistica e vincolante unicamente, ed individualmente, i propri rispettivi iscritti).

«Per converso, e per la verità, è l'ordine professionale che tiene l'Albo degli iscritti e, attraverso il consiglio direttivo, svolge le attività demandategli in forza di legge dello Stato. Il presidente del consiglio direttivo del collegio dei geometri di Trieste, Italo Vento».

Danno sapore all'estate

In questi giorni l'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste ha festeggiato Giovanni Baldini, che è stato l'iniziatore della sagra della sardella, facendogli dono di una targa ricordo. Nell'occasione sono state consegnate medaglie anche a Italo Degrassi e a Francesco Manna, che hanno affiancato nuovamente quest'anno Baldini nell'organizzazione dell'ormai tradizionale festa popolare di Ferragosto. Ecco, il presidente dell'Azienda di soggiorno, Italo Giorgi, mentre si accinge a consegnare la targa a Baldini; sono presenti alla piccola cerimonia anche Degrassi (a sinistra) e Manna. (Foto Omnia)

DA SONNOLENTO VILLAGGIO A COLOSSALE «HOLIDAY'S BEACH» ITALIANA

Tutta inventata la Jesolo estiva

Quindici chilometri di litorale in uno splendido miscuglio pineta arenile grattacieli e camping sintesi entusiasmante di ospitalità al cospetto del dolce Adriatico dai colori tenui e madreperlacei



La posizione strategica del centro di Jesolo tra Grado e Venezia.

Si perde all'orizzonte questa immagine della spiaggia di Jesolo ripresa dall'aereo; anche in pieno affollamento regna l'ordine.

1.

Nel 1947, a Jesolo, giunsero in vacanza 9.958 italiani e 109 stranieri per un equivalente di 180.136 «presenze» nostrane e soltanto 930 «presenze» d'oltre frontiera.

Le statistiche dell'Azienda autonoma di soggiorno non dicono chi fossero quei 109 coraggiosi «forestieri», né da quali Paesi provenissero. L'Europa stava faticosamente cercando di riemergere dal mare di rovine della seconda guerra mondiale e il turismo era forse l'ultima preoccupazione per italiani, francesi, inglesi e soprattutto tedeschi.

La stessa Jesolo era null'altro che un grosso paese di contadini e pescatori, sprofondato in una fertile pianura, affacciato da un lato sulla Laguna e dall'altro a pochi chilometri dal mare, incurante delle sue origini romane l'antica Jesulum fu un presidio di legionari fin dai primissimi anni dell'Era cristiana) e del fatto di essere stata sede vescovile con ben 42 chiese e una splendida cattedrale, immemore delle invasioni barbariche e delle ripetute distruzioni e indifferente financo al ricordo della Repubblica di Venezia che gettò le basi della sua struttura attuale.

Era il 1947 e nessuno, neppure i più lungimiranti fra gli jesolani, avrebbe potuto prevedere quello che sarebbe accaduto nei prossimi venti-trent' anni e cioè altre invasioni, questa volta pacifiche, di italiani d'altre regioni e di stranieri in misura così crescentemente massiccia da trasformare il sonnolento villaggio nella seconda, colossale «holiday's beach» italiana (e qualcuno dice la «prima»).

Riguardiamo le statistiche dell'Azienda di soggiorno grazie alla cortesia del presidente, prof. Ferdinando Copecchi e alla gentile pazienza di un funzionario, Antonio Pasqualinotto. Vediamo, con un senso di sbigottito compiacimento, che, nel 1978 le cifre di trentun anni prima si sono moltiplicate tridimensionalmente per raggiungere i 209.123 arrivi di italiani e i 244.963 arrivi di stranieri per superare ancora una volta, così come successe nel 1975, il favoloso tetto dei sei milioni di «presenze» stagionali. Esattamente 6.003.824.

Non erano certamente i due albergucci e le poche pensioni degli anni '30, né i pochi «pionieri» trevigiani, né i ragazzi della colonia marina della Cri a poter suggerire, in un futuro abbastanza prossimo, l'idea dello sfruttamento del turismo in massa. Invece così è accaduto e Jesolo ha compiuto l'incredibile «exploit».

Un «exploit» che continua poiché i dati di quest'anno 1979, riferiti al mese di giugno, parlano di un aumento del 4,33 per cento rispetto al giugno del 1978. In pratica ciò significa che i 22 mila abitanti della Jesolo invernale, in estate accolgono l'arrivo di circa 300 mila ospiti (più degli abitanti di Trieste) raggruppati in quindici chilometri di litorale, in uno splendido miscuglio di pineta, arenile, grattacieli e camping, il tutto al cospetto del dolce Adriatico dai colori tenui e madreperlacei.

Qual è dunque il fascino di Jesolo? Quali sono le motivazioni palesi od occulte che spingono qui, tra il Sile e il Piave tedeschi, austriaci, belgi, francesi, scandinavi, olandesi, ungheresi, cecoslovacchi, americani e soprattutto italiani di tutte le regioni?

Perché si sceglie e si continua a scegliere la vacanza nella megalopoli balneare? Perché da Amburgo e da Monaco, da Milano, da Torino, da Londra e Parigi, da Vienna e Trieste cittadini costretti ad abitare per undici mesi in incubi di cemento alienante, si riversano proprio qui dove il cemento non manca di certo anche se ben alternato con il verde?

Abbiamo ottenuto alcune risposte a queste domande e possiamo così sintetizzarle: a) perché qui ci sarà anche il cemento, ma non c'è di sicuro il pericolo di alienazione; b) perché è tipico dell'uomo di città voler ritrovare, anche quando è in vacanza, alcuni settori e aspetti del suo consueto habitat; c) perché la Jesolo estiva è una città tutta inventata, piena di prodigi conosciuti eppercìò accettabili senza trauma; d) perché a Jesolo si sta bene, gli inconvenienti sono trascurabili e i prezzi sembrano ancora accessibili specie se paragonati a quelli di altre località venute di moda; e) perché accanto ai grandi alberghi, 100 dei quali forniti di piscina con acqua di mare, si possono trovare anche comode e confortevoli pensioni e appartamenti in affitto, mini-alloggi e campeggi, il tutto per tutte le borse e per tutti i gusti.



Cos'è più affascinante di una cavalcata di «amazzoni» lungo la spiaggia al sorgere del sole?

«E infine — dice un giovane con i capelli alla "caschetto", un orecchino al lobo sinistro e una inverosimile casacca di seta rosa — perché qui vi sono ritrovi, discoteche, sale da gioco, e anche manifestazioni artistiche culturali a tutti i livelli. E vi sono ragazze, ragazze e ragazze. E poi vi è il mare!».

* * *

Già, il mare inteso come «spiaggia». Jesolo è la maggiore e più fiorente fra le stazioni balneari del Veneto e il merito è senza dubbio da ascriversi alla particolare situazione ambientale unita — ovvio — alla capacità e alla buona volontà dei residenti che hanno saputo sfruttare per il giusto verso quanto natura aveva messo a disposizione.

L'esteso arenile di sabbia finissima, con costa bassa che degrada dolcemente in un mare limpido dove le minacce di inquinamento restano per il momento soltanto minacce, è lungo, si è detto, circa quindici chilometri e va da località Pineta al Faro. Il clima è tipicamente mediterraneo e i periodi di afa sono temperati dalla vicinanza delle Alpi e dalle brezze che mitigano il calore estivo, specie nelle ore notturne.

Queste caratteristiche costituiscono uno dei motivi della preferenza accordata a Jesolo da innumeri gruppi familiari d'ogni parte d'Italia e d'Europa. Alberghi, pensioni, condomini sono per la maggior parte dislocati lungo l'arenile o a brevissima distanza da esso.

Tutti sono dotati di spiaggia privata. Ciò consente una vacanza a contatto quasi diretto con il mare, il ché è quello che i villeggianti cercano e sognano. Il turista può scegliere fra 476 alberghi (qualche anno fa erano oltre 500, ma alcuni fra i più vecchi e disagevoli hanno chiuso i battenti per trasformarsi in condomini), decine e decine di pensioni, innumeri case private che offrono stanze in affitto o alloggi di ogni tipo.

Otto alberghi sono di prima categoria, ma è una «prima» che sfiora il «lusso»: sessantadue sono di seconda e tutti, anche quelli di terza e quarta, offrono conforti a ottimo livello.

Anche gli svaghi sono per tutti i gusti e non si limitano certo a quelli indicati dal giovane con i capelli a «caschetto». Per gli appassionati di navigazione, oltre agli approdi naturali offerti dalle foci del Piave e del Sile, vi sono cinque porticcioli costruiti tempo addietro per nautica e motonautica, con circa 1200 posti-barca, cui va aggiunta la recente, nuova darsena alle foci del Sile che porta il numero dei posti-barca a 1800. Esistono nella zona numerosi cantieri del settore che garantiscono l'eventuale, necessaria assistenza. Per i «fans» della vela esiste un'attrezzata scuola presso il locale Club velico che organizza periodicamente gare e competizioni.

Ma a Jesolo vi è anche dell'altro. E vi sono anche problemi che, se trascurati, possono essere fonte di «crisi».

Riccardo Marcato

(Continua)

L'attrezzatura turistica e le attrattive sono innumerevoli, dalla discoteca al minigolf.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BARBABIETOLE	450	(—)	500	(—)
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	480	(300)	780	(800)
CETRIOLI	345	(300)	518	(500)
CICORIA CATALOGNA	—	(300)	—	(500)
RADICCHIO VERDE	1440	(800)	3000	(3500)
CIPOLLE BIANCHE	403	(—)	460	(—)
FAGIOLINI	805	(800)	920	(1000)
LATTUGHE	—	(1000)	960	(1800)
MELANZANE	115	(—)	403	(—)
PATATE	161	(—)	320	(—)
POMODORI COSTOLUTI	230	(200)	403	(400)
SEDANI VERDI	250	(—)	600	(—)
PEPERONI	288	(—)	920	(—)
ZUCCHINE	575	(300)	805	(700)
FRUTTA:				
ALBICOCCHE	—	(—)	1150	(—)
BANANE	660	(—)	880	(—)
COCOMERI (ANGURIE)	110	(—)	140	(—)
PERE	230	(—)	690	(—)
MELE	253	(—)	805	(—)
MELONI	196	(—)	518	(—)
PESCHE	288	(—)	920	(—)
ARANCE	345	(—)	805	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCE:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	16000	(—)	16000	(—)
CEFALI	2000	(—)	2000	(—)
GUATI GIALLI	1000	(—)	3500	(—)
MOLI	3000	(4800)	9000	(4800)
MORMORE	—	(—)	—	(—)
ORATE	—	(18000)	—	(18000)
PASSERE	—	(—)	—	(—)
PALOMBI (ASIA', CAN)	3000	(—)	5500	(—)
RIBONI	3000	(—)	13000	(—)
ROSPO (CODE DI)	7000	(—)	7000	(—)
SARDELLE	1000	(1680)	1140	(2000)
SARDONI	1000	(600)	1200	(1280)
SGOMBRI	—	(3600)	—	(4000)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2600	(3600)	2600	(3600)
CROSTACEI E MOLLUSCHI:				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	4000	(4800)	5000	(6400)
CANOCE	2500	(5600)	3500	(5600)
CAPELUNGHE	—	(—)	—	(—)
CAPEROZZOLI	400	(600)	400	(650)
MITILI (PEOCI)	—	(1000)	—	(1000)
SCAMPI (CODE)	—	(12800)	—	(12800)
SEPPIE	3000	(4800)	4000	(4800)

(*) Listino prezzi del 14-8-1979 — Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale — I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo — (**) Listino dei prezzi all'ingrosso del 13-8-1979 — Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi praticati al dettaglio ala Pescheria centrale il 14-8-1979 — I prezzi si intendono per chilogrammo.

Rassegna delle gallerie

Travan

Mauro Travan alla Comunale. Benché giovanissimo (ha 21 anni) esordisce in questa sua prima personale avendo alle spalle un meditato travaglio formativo (la scultura in legno, la pittura, adesso la grafica, alla quale è riservata per intero la presente mostra) ed anche meritate affermazioni nelle collettive.

L'immagine che egli si porta dentro è una semplice composizione — la croce, l'arco, il quadrato — formata da pietre squadrate che potrebbero appartenere sia alle costruzioni artificiali, sia alla naturale disposizione dei massi, quale spesso la si trova sul Carso. «La pietra, elemento primordiale — osserva Furio de Denaro nella presentazione — è la protagonista spontanea, ma logica, nella storia e nel lavoro di Mauro Travan».

Il primordiale isolamento della figura scolpita dall'uomo o dagli agenti atmosferici — pensiamo all'emblematicità di molte xilografie di Spacal — viene poi assorbito nella misteriosa fascinazione di una stanza metafisica, dove Travan è stato introdotto dal maestro suo, Marjan Kravos, che lo iniziato alle raffinatezze delle tecniche calcografiche. Specie con «Pavimento», la duplice configurazione — fuga di piastrelle quadrate in basso e muro di pietre ammassate sullo sfondo — rivela un appoggio alla descrizione naturalistica e quindi una scarsa fiducia nella forza unificante della tecnica che Travan domina con perizia ma non con la scaltrezza intellettuale indispensabile a chi imbocca la strada della sperimentazione.

D'istinto riesce tuttavia a far confluire le molteplici risorse tecniche nell'assunto anfiteatro, demolito nelle parti mediane. Travan tratta le lastre all'acquaforte e all'acquantinta; le scontorna e le trafora in modo da disporle sulla piastra del torchio come matrici a rilievo; le inchiostra, infine, nei solchi e con la rullatura mediante tinte diverse.

Malgrado la complessità del procedimento, le stampe hanno la grandiosità eroica della costruzione prima e unica, idealmente centro dell'universo. La rudezza della figura d'insieme si realizza nella finezza della tessitura chiaroscurale, «come la materia non incisa sulla lastra di pietra coincide con la non-materia (spazio o luce) incisa e traforata sulla lastra incisoria» (Furio de Denaro). Noi speriamo che Travan rimanga qui a Trieste e che sia aperto alla cultura quanto i giovani che vanno a Milano.

Goina-Gordini

Fernanda Goina - Gordini alla Comunale. E' la pittrice di Grado. Non soltanto perchè nata e residente a Grado, ma perché capace di intendere il senso della laguna che non è affatto dolciastra e cartolinesca, come vuole la propaganda turistica, ed ha anzi un sapore aspro, di natura tutta viva e perciò coerente nelle forme e nei colori, dal particolare minuscolo alla veduta d'insieme.

Goina - Gordini ci fa assaporare questa coerenza sia che ci parli delle stelle di mare, delle conchiglie, dei molluschi, sia che spinga lo sguardo, raso l'acqua, verso la lisca di terra d'una barena avvolta dal grigio-azzurro di mare e cielo. In entrambe le circostanze — ed è qui la singolarità — ci fa pensare a due pittori affatto diversi: Luigi Bartolini e Antonio Coceani ed è forse più Bartolini nei paesaggi e più Coceani nelle nature morte, con un incrocio, quindi, interno al rapporto fra il soggetto e lo stile della rappresentazione.

Abbiamo ammirato i quadri della Goina - Gordini nella personale tenuta alla galleria Sant'Elena nel maggio scorso. Torniamo ad ammirarla adesso alla Comunale. Dipinge sostenendo una tensione continua della tessitura, che pur sembra morbida negli impasti e sfumata nei contorni. Non indulge al pittoresco, al descrittivo. Punta all'essenziale e lo coglie con magistrale sicurezza, centrandolo nell'inquadratura e facendone un episodio di poco rilevato rispetto alle intense e continue variazioni dello sfondo.

Temperamento isolato e solitario, certamente, ma non succuba di nostalgie ottocentesche. C'è un vigore e un rigore persino virili in questa silenziosa poesia delle piccole cose familiari. La presentazione è di Carlo Milic.

Forte

Antonio Forte alla Comunale. Una mostra di sole opere grafiche ci fa riassaporare il gusto dell'illustrazione ottocentesca, sia nella minuziosa precisione del tratto, sia negli abbigliamenti e negli atteggiamenti delle persone ritrattate.

Sono, per lo più, operai agricoli e i loro gesti solenni trovano rispondenza nella grandiosità del paesaggio oppure nella monumentalità degli attrezzi. I falciatori sul declivio erboso, gli uomini che macinano le ulive nel frantoio... Non mancano gli aneddoti umoristici — la bimba che indossa le scarpe della mamma — pur sempre nel clima d'una civiltà antica, che è quella nella quale l'artista è cresciuto.

Nato a Maglie, in Puglia, ha frequentato l'Istituto d'arte di Lecce ed ha lavorato nello studio dello scultore Giuseppe Vella; adesso abita e opera a Staranzano ed ha meritato premi e riconoscimenti. Sulle sue carte è rimasta traccia anche dell'impatto con una cultura diversa, della quale Forte accentua i caratteri nordici, del resto comuni a molta architettura pugliese, disegnando, pietra su pietra, il Castello di Gemona.

Descrivendo, invece, i trulli, gli scorci delle borgate, gli alberi solitari e contorti, il segno diventa più fluido e compendiario, talvolta sfioccato negli sfumati. Le prove di nudo non escono dalla genericità esercitativa.

Pestelli

Incisioni di Pestelli alla Comunale. L'esperienza delle tecniche grafiche è di per se stessa, quando sia sufficientemente approfondita, un avviamento alla consapevolezza critica che nella cultura d'oggi è insoindibile dal fare arte.

Tale il caso di Pestelli il quale accosta alle tradizionali modalità della calcografia (l'acquaforte e l'acquatinta, unite o separate, con inchiostratura monocroma o policroma) coloranti e materiali nuovi, talvolta in opportuno contrasto tra di loro, com'è detto bene nella presentazione. Il vetro sostituisce il supporto di carta, il monotipo la stampa.

In parallelo all'evoluzione tecnica si sviluppa l'evoluzione tematica e compositiva. Argomento ricorrente è una sorta di ragnatela che imprigiona la persona o l'oggetto posti al centro e che suggerisce il convergere delle fughe prospettiche, ed anche un che di buio e di confuso, proprio di molta memorazione triestina in prosa o in figura. Ma dalla ragnatela del traliccio grafico Pestelli si libera per arrivare ad una nitida ed elegante elencazione, quasi scrittura in ideogrammi egiziani, che si direbbe contestuale all'arte concettuale.

Pestelli, triestino, ha 23 anni: ha svolto finora un buon lavoro e noi gli auguriamo di continuare e di ottenere successo più dalle cose chiare che dalle cose oscure.

G. M.

Elargizioni

In memoria dei coniugi Nerina e Giuseppe Villa nel XIV anniversario (15-23/8) da Bruna Osvaldella 5000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Mariella Panareo per l'onomastico (15-8) dalla mamma e dal marito 20.000, dalla zia Milly 10.000, dalla sua Jaja 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Violetta Dambrosi nel VII anno (15-8) e per il compleanno (28-8) da Vittoria Contarini ved. Visintini 15.000 pro Domus Lucis «G. e G. Sanguinetti».

In memoria di Guido Biagi (15-8) dalla moglie 10.000 pro Cri; dalla sorella Libera Scarpa 10.000 pro Aia spastici; dalla sorella Rita Dorati 10 mila pro Domus Lucis.

In memoria di Mamma e Sergio (15-8) da Nina e Palma 10.000 pro Centro tumori.

In memoria dei fratelli Walter e Nello Baccheschi nei rispettivi anniversari (15-8) da Fabio, Silva, Alfio ed Adriano 15.000 pro Osp. infantile «Burlo Garofolo» - (Reparto neonatologia).

In memoria di Lisetta Zori ved. Fontanot nel V anniv. (15-8) da Fabio, Silva, Alfio ed Adriano 15.000 pro Ospedale Maggiore - (Unità coronarica).

In memoria di Maria Cohen per il compleanno dalla figlia Rosetta Maionica 5000 pro Centro cardiologico - (Ospedali Riuniti), 2500 pro Enpa, e 2500 pro Astad.

In memoria di Luisa Iannitti nel I anniv. (12-8) da Emilia Costante ved. Castellan 50.000 Rifugio animali Astad.

In memoria di Francesco Majola nel 50.o anniv. dal figlio Fernando 20.000 pro Eca (Muggia).

In memoria di Pino Pestelli nel trigesimo (5-8) dalla sorella Mariuccia Colla 5000 pro Chiesa SS. Ermacora e Fortunato.

In memoria di Antonio Marchesi nel VI anniv. (12-8) dalla moglie 10 mila pro Centro tumori.

In memoria del dott. Aldo Strader nel XXX anniv. (12-8) dai fratelli e dalla cognata 30.000 pro Missione triestina nel Kenia.

In memoria del dott. Alfredo Catania (onomastico) dalla moglie Paola 20.000 pro Ass. medica triestina (fond. dott. Catania).

In memoria di Maria Antoni per l'onomastico da Anna e Andreina 10 mila pro Centro tumori «Lovenati».

In memoria di Duilio Merticas per il compleanno (15-8) dalla mamma 5000 pro Aniep, e 5000 pro Natura carsica.

In memoria di Renato Buttignoni da Rina Chersi 10.000 pro «Pro Senectute»; da Elda e Umberto Ruzzier 10.000 pro Centro cardiologico - Osp. Maggiore - (prof. Camerini), e 10.000 pro Centro emodialisi - (Ospedale Maggiore): da Daniela e Vittorio Dovgan 10.000, da Norma e Basilio Salvadori 20.000, dalle famiglie Fulvio Fornasaro, Turio De Barba 20.000 pro Centro tumori: da Libera e Michele Dovgan 10.000 pro Uildm, e 10 mila pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Elvia e Tullio 10.000 pro Ospedale infantile «Burlo Garofolo»; da Laura e Sergio 10.000, da Stella Spekar e Rita Danese 15.000 pro Aia spastici; dalle famiglie Antonini 20.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Sergio, Rosa De Carli 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Italia Fornasaro 10.000 pro Centro malattie cardiovascolari (prof. Camerini) - Osp. Maggiore.

In memoria di Giovanni Bruna nel 24.o anniv. da Amorina Bruna e Giovanna Bruna in Stoppani 50.000 pro Istituto infantile «Burlo Garofolo» - (lettino a suo nome), e 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria del dott. Renato Cuccagna dalla fam. A. Ribarich 5000 pro Osp. infantile «Burlo Garofolo»; da Anna 15.000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Giovanni Baici dalla moglie Anita 15.000 pro Uildm.

In memoria di Carla Desilla da Clelia e Nino 10.000, dalla fam. Friscione 10.000, da Aurelia Cocevar 10 mila, da Anna Deffent 10.000, dalla fam. Lantieri 10.000, da Stella Corte 10.000, dalla fam. Pascottini 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ubaldo Barsotti da Livio Zeno - Zencovich 20.000 pro Uildm.

In memoria di Mario Tossi 5000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Goffredo Pini da Carlo e Marina Verdoja 10.000 pro Aia spastici; da Giorgio e Jole Bergami 20.000, da Mimmo e Franco Neri 10.000 pro Fondazione per il benessere di Trieste e la difesa del Carso (Lista per Trieste).

In memoria di Matilde Cechet dalla famiglia Pascottini 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Fabia Tiustos - Di Tano dalla famiglia Aldo de Baseggio 30.000 pro Centro tumori; da Antonio e Nerina Salvadore 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di mamma e papà da Efrem Ferluga 5000 pro Enpa, e 5 mila pro Rif. animali Astad.

In memoria di Nerina Saccari - Di Muro dal personale ragioneria P.T. 50.000 pro Rep. di cardiochirurgia (Osp. Maggiore); da Linda Martinoli 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Enrico Fonn da Valeria 10.000 pro Cri (Pronto soccorso).

In memoria del dott. Gino Franchi da Amelia e Attilio Petronio 5000 pro Banca del sangue; da Euro e Graziella Beltrame 10.000 pro Uildm; da Livio Zeno - Zencovich 20.000 pro Scuola elem. «F. Carniel» - (Fondo med. d'oro «Danilo Stiepovich»).

In memoria di Bice Fornasaro da Cesira Fabris 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria del dott. Riccardo Gropaiz da Primo ed Odilla Vattovani 50 mila pro Ass. Nazionale Alpini - Sez. «G. Corsi», e 50.000 pro «Pro Senectute»; da Bianca e Giovanni Nider 20.000 pro Centro tumori; da Alessandro, Clara Bolls 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; dalla fam. Libutti 20.000 pro Lega contro i tumori «G. Manni» - (Comitato signore); da Livia Barich e figli 20.000 pro «Pro Senectute»; da Aldo Sagrati 20 mila pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Gelsomino Gelsomini da Sergio Gregori 10.000 pro Osp. infantile «Burlo Garofolo».

In memoria dei genitori Monica - Crevato dalle fam. Monica - Maldera 5000 pro Pensionato Mater Dei, 5 mila pro Parrocchia Borgo S. Mauro, e 5000 pro Parrocchia SS. Ermacora e Fortunato.

In memoria di Giuseppe Lubini dalla moglie 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria del prof. Livio Bonnes dai condomini di via Tigor 23/3 30 mila pro Istituto tecnico «L. da Vinci» (borsa di studio fondazione Livio Bonnes).

In memoria di Mario Tosi dalla fam. Blasco 5000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.

SI CONCLUDONO GLI ESAMI NEGLI ISTITUTI CITTADINI

I maturi al «Da Vinci»

Ecco l'elenco nominativo dei candidati dell'istituto tecnico statale commerciale «Leonardo da Vinci» dichiarati maturi nell'anno scolastico testé concluso.

Classe 5.a A: Bartoli Marco Antonio 42/60; Cadel Rita 46; Cauzer Furio 39; Chiarelli Mauro 39; Devivi Laura 40; Dionis Patrizio 54; Furlani Rossana 58; Gaeta Patrizia 45; Mauri Antonella 38; Mauro Alberto 39; Micheluzzi Nicoletta 38; Mottuzzi Maurizio 45; Salvinelli Patrizia 43; Sterni Laura 47; Zago Emanuela 50; Zecchin Eliana 36.

Classe 5.a D: Biasi Renzo 40/60; Brugnera Emanuela 40; Carlin Patrizia 38; D'Oria Paolo 47; Fornasaro Bruno 58; Fumich Manuela 50; Giannetti Manuela 39; Giordani Lorella 44; Grizon Daniela 41; Lizzul Daniela 44; Macchini Donatella 41; Magurano Gabriella 39; Nobile Luciano 40; Pascali Donatella 43; Pelizzon Renzo 52; Pogacnik Irene 58; Prisco Odilia 40; Quarantotto Domenico 39; Sau Marino 39; Skeri Alessandro 44; Stefani Paola 58.

Classe 5.a C: Albonese Gabriella 40/60; Ausiello Marina 38; Bauci Lorenzo 56; Barburini Alessandro 36; Bernardis Roberto 46; Bonetti Gemma 50; Ciriello Fabio 50; Ciriello Marina 50; Falcioni Enrico 43; Fornasari Barbara 48; Gregori Paola 54; Grion Marina 47; Lombardo Rossella 55; Lonza Rita 54; Mauro Gabriella 40; Milazzo Andrea 41; Palazzo Caterina 36; Papazzoni Roberto 37; Persichella Anna Maria 45; Puzzolo Miriam 39; Topazi Roberto 60; Valenti Patricia 37; Viezzoli Luana 39; Zivic Patrizia 58.

Classe 5.a E: Aquilante Rossana 44/60; Basili Sabrina 38; Bassi Mervat 40; Blasina Alessandro 41; Bossi Antonella 48; Bramuzzo Elena 46; Canziani Patrizia 39; Castelli Adriana 40; Duanelli Rita 37; Ferro Dario 58; Fornasaro Marisa 41; Fortunat Giorgio 39; Gallitelli Rossella 39; Giannini Marisa 37; Guglia Giuliana 36; Haglich Rita 37; Iacopino Antonietta Patrizia 41; Kosir Liliana 37; Perich Fulvio 58; Prete Barbara 45; Rovis Lorella 37; Scaggiante Bruna 55; Somma Elisabetta 43; Staraz Gabriella 39; Superina Tiziana 38; Tenerelli Nicola 36.

Classe 5.a B: Alessio Elisabetta 45/60; Barale Daniela 40; Baroni Massimo 42; Barzan Maurizio 41; Belletti Gabriella 50; Ciabot Lucia 48; Comelli Marina 38; Cometa Claudio 48; Dagostini Noris 58; Forza Antonella 52; Gilli Marinella 40; Grubissa Daniela 36; Nadizar Claudio 55; Pilos Roberto 44; Rasman Marina 45; Scorcia Barbara 45; Svaghel Franco 37; Tamai Paolo 42; Tongiorgi Daniela 38; Zagaria Giovanni 38; Zardini Fulvio 52.

Classe 5.a F: Baldini Loredana 36/60; Bibalo Marisa 60; Castiello Anna Patrizia 42; Chiepolo Vivian 39; Delise Fulvio 48; Divis Bruno 41; Eustratiadi Laura 36; Godini Tatiana 42; Guglia Giuliana 43; Larconelli Luisa 46; Milani Susanna 46; Pellielo Mauro 51; Pentasuglia Susanna 36; Perossa Roberto 36; Prodan Walter 36; Radovic Mara 50; Sivitz Adriana 48; Somma Daniela 38; Trevisan Susanna 36; Verbich Maurizio 36; Vigini Fabio 50; Virginio Eugenio 56.

Classe 5.a G: Arcangeli Alessandra 39/60; Barini Fabiana 58; Barnaba Lorella 52; Bossi Erica 42; Bozzetta Fabio 38; Budal Manuela 45; Busan Annamaria 40; Crevatin Maurizio 36; Derin Rosalba 41; Donati Maria 45; Ferfoglia Orietta 48; Giovannetti Tiziana 46; Grasso Carmela 44; Grisoni Maurizio 40; Klamert Franco 52; Luglio Giovanna 53; Mioni Ugo 58; Morosi Paolo 41; Novel Cinzia 56; Roznik Luciano 36; Siega-Ducaton Gloria Elisabetta 46; Sirotich Patrizia 38; Sorgo-de Luca Gianfranco 36; Starc Ester 40; Urbani Alessandro 37; Venier Ermanno 41; Simsig Cinzia (candidata esterna) 37/60.

MOSTRE D'ARTE

Giorgio Cattonar alla Moderna

Domani giovedì, alle ore 18 nella Sala d'arte moderna di corso Italia 9, avrà luogo l'inaugurazione della personale di pittura di Giorgio Cattonar che si ripresenta con il meglio di una produzione incentrata sul paesaggio carsico.

La rassegna che si concluderà il 31 corr. potrà essere visitata con il seguente orario: feriali 10-13 e 17-20; festivi 10.13.

QUANDO ARRIVÒ L'ENPA ERA ORMAI TROPPO TARDI

Seviziato un gattino da un ragazzo crudele

Ha strappato gli organi genitali alla sventurata bestiola che, morente, è stata poi soppressa in forma eutanasica

Se dal mattino si vede il giorno, il ragazzo che ha orrendamente seviziato un gattino di due mesi ha tutte le carte in regola per intraprendere la carriera del delinquente. Alcune sere fa, la signora Enrichetta Genzo, che abita in via Grandi 22, ha telefonato all'Ente nazionale protezione animali (sebbene eliminato, è sempre funzionante sia per quanto concerne l'ambulatorio di via Rismondo 9, sia per gli interventi esterni, telefonando al numero 796700) segnalando che, nei pressi di casa sua, un micetto si stava lamentando.

Il presidente dott. Erberto Rode e l'ex guardia zoofila Giuliano Carboncini (continua ad assolvere privatamente il proprio civilissimo mandato) sono accorsi sul posto e hanno constatato che alla sventurata bestiola erano stati strappati gli organi genitali. Il gattino, ormai morente, è stato successivamente soppresso in forma eutanasica. La signora Genzo non solo ha segnalato il raccapricciante scempio ma ha voluto anche fare un'offerta all'Enpa.

L'episodio si commenta da sé. Chissà che cosa ne pensa la mamma di cotanto figliolo? Anzi, di simile mostro.

Concorsi a posti di stenodattilografi

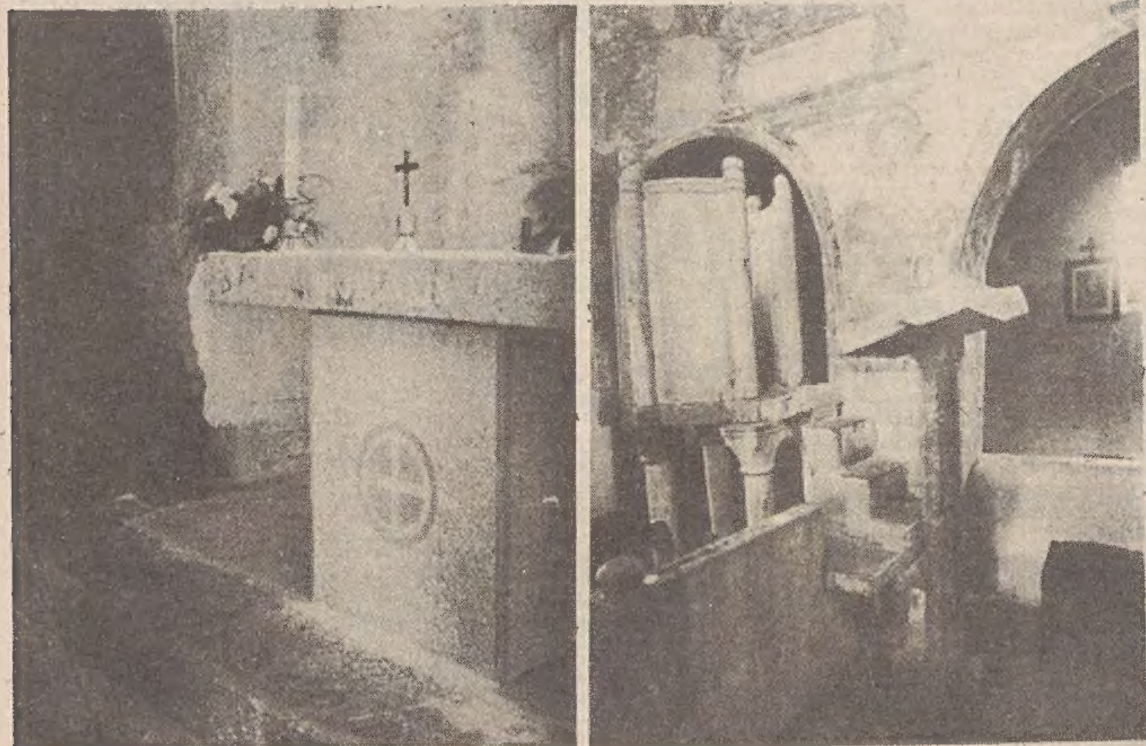
La Gazzetta Ufficiale n. 214 del 6 agosto ha pubblicato due bandi di concorsi pubblici per esami rispettivamente a 44 posti di coadiutore dattilografo e 21 posti di coadiutore stenodattilografo in prova nel ruolo organico del personale degli uffici copia della carriera esecutiva dell'Amministrazione civile dell'interno.

Al concorso possono partecipare i cittadini italiani di età tra i 18 e i 35 anni con licenza di scuola media, che siano di buona condotta morale e civile, in regola con gli obblighi militari, di sana e robusta costituzione fisica ed abbiano il godimento dei diritti politici.

Le domande di ammissione, redatte su un modello disponibile nelle sedi delle Prefetture, dovranno essere presentate entro il 5 settembre 1979.

OGGI IL TRADIZIONALE OMAGGIO ALLA BEATA VERGINE NELLA BASILICA PALEOCRISTIANA

A Muggia Vecchia per l'Assunta in un pellegrinaggio millenario



Il nuovo altare in marmo di Aurisina e in pietra del Carso, e un altro interno della Basilica con il leggio, l'ambone circolare e parte degli affreschi romanico-bizantini. (Foto C.E.)

Nella ricorrenza dell'Assunta è secolare tradizione che i triestini e i muggesani vadano a rendere omaggio alla Beata Vergine nella millenaria basilica paleocristiana di Santa Maria in Castro Vetere, più affettuosamente conosciuta come «Madonna di Muggia Vecchia».

La piccola chiesa immersa nel verde della collina che guarda il mare è, con altre poche macerie, tutto ciò che rimane dell'antico «Castrum Muglae». Le origini di Muggia si perdono nella notte dei tempi, fin dal mito degli Argonauti, intrepidi navigatori e fondatori di città. Muggia ebbe fin dalle sue origini un porto molto importante, e le sue genti costruirono sulle colline che lo circondavano dei villaggi fortificati che si chiamarono castellieri, uno di questi abitati cinto da mura possenti fu il castelliere di Amulia, costruito sul colle di Muggia Vecchia, denominato da Ireneo della Croce monte Muliano. Nel V sec. a.C. ebbe inizio l'infiltrazione dei popoli celti nel ceppo istro-veneto, ne abbiamo comprova in alcune parole del dialetto di Muggia.

Il battesimo con la storia Muggia Vecchia lo ebbe nel 178 a.C. allorché la flotta romana comandata da C. Furio fu ospite del suo porto. Alcune testimonianze di epoca romana successiva, confermano la grande importanza di questi luoghi per l'Impero, infatti alcuni reperti sono databili all'età augustea (un orologio solare, un'anfora con bollo, alcuni capitelli, una moneta, un sarcofago di pietra già usato come fonte battesimale, ora adibito a mensa di altare).

Narra una leggenda resa popolare dall'abate Jacopo Cavalli, che sul luogo ove oggi sorge la basilica, durante il dominio celtico ci fosse un tempio dedicato a qualche divinità e che durante una battaglia tra romani e celti, una druidessa (sacerdotessa sanguinaria e divinatrice) rimasta a custodia del luogo sacro, non volendo fuggire di fronte alle legioni romane, venisse murata viva e poi fosse dato fuoco a tutto.

Il santuario è di grande interesse architettonico, ed anche un importante documento per conoscere la storia del «castrum», ma la sua datazione è incerta poiché subì diverse distruzioni sia da parte dei romani che degli slavi, infatti durante i recenti scavi in occasione di alcuni restauri nell'interno della chiesa sotto l'abside è stato trovato un altare in pietra intonacata: forse sono i resti della basilica paleocristiana.

La facciata del Santuario di Muggia Vecchia. (Foto C.E.)

La costruzione che oggi noi ammiriamo, secondo alcuni elementi architettonici, quali le navate e i frammenti decorativi dovrebbe appartenere all'epoca tra l'VIII e il IX secolo, la forma quadrata del campanile e della pianta si potrebbero attribuire genericamente tra il IX e X secolo.

La basilica fu consacrata dal patriarca di Aquileia Poppone ai santi Ermacora e Fortunato, ma la profonda religiosità mariana delle genti di mare la volle restituita alla Vergine. Dopo la distruzione del borgo sulla collina nel 1353 da parte dei triestini o secondo alcuni storici dei genovesi, gli abitanti scesero a mare e qui lo ricostruirono, ma non dimenticarono la piccola chiesa miracolosamente scampata all'incursione vandalica e spesso vi ritornarono, tanto che sulle pareti si possono vedere dei graffiti di rozza fattura a testimonianza della loro fede e della continuità nel culto mariano, che si protrae nei secoli.

L'interno del santuario è diviso in tre navate da grossi pilastri rettangolari che sostengono le arcate a pieno. Nelle due navatelle laterali terminanti con le volte a botte, ci sono due cappelle. In quella di sinistra si trova il marmo sepolcrale di Giulio Nicostrato, che serve ora da mensa all'altare (si pensa che un tempo fosse adibito a vasca battesimale); in quella di destra la grande figura a fresco di S. Cristoforo, al quale veniva attribuito il potere di scongiurare le disgrazie accidentali.

Nella navata centrale si trova un ambone circolare sorretto da quattro sottili colonne da cui originariamente veniva letto il vangelo e un leggio davanti al quale veniva letta l'epistola, l'ambone circolare è fiancheggiato da sei colonnine, una settima a base ottagonale sostiene un leggio ornato da foglie di vite con tracce di colorazione verde.

Il presbiterio rialzato della navata centrale è chiuso come le due cappelle laterali da una serie di plutei ornati da fasce intrecciate con nodi e croci. L'altare maggiore, (sostituito con uno moderno in marmo d'Aurisina e pietra del Carso che sarà inaugurato oggi pomeriggio dal vescovo, mons. Bellomi), era in legno del XV secolo; sullo stesso era esposta una Madonna dipinta di pregevole fattura, scomparsa da molto tempo al suo posto è stata messa l'attuale statuina in legno colorato raffigurante la Madonna con il Bambino.

I resti di maggior pregio della chiesa sono un ciclo di affreschi che coprono anche se in modo molto lacunoso la gran parte delle pareti. Attraverso le poche figure rimaste si può individuare l'iconografia bizantina, dove le scene sono disposte sulle varie parti della chiesa secondo una regola fissa. Sopra gli archi della navata centrale, in due fasce parallele di affreschi, si sviluppano alcune storie; in quella di sinistra la storia di Maria: la morte, il funerale e la deposizione e l'assunzione al cielo, e quella del martirio dei santi Stefano e Lorenzo mentre sulla fascia di destra, quasi irriconoscibili, i residui delle scene della vita di Cristo e degli apostoli.

Il rettore del santuario mons. Damiani ricorda: «Questi preziosi resti stanno a testimoniare che il culto non ha atteso la definizione ma si sia radicato nella cultura popolare attraverso secoli di devozione che ogni anno da un millennio si ripete con il pellegrinaggio spontaneo dei fedeli alla basilica di Santa Maria in Castro Vetere; nel cuore di tutti vi è la Madonna di Muggia Vecchia, Signora vigile e protettrice del nostro mare e delle sue genti».

P.B.B.

Autobus più frequenti per Muggia

Oggi, in considerazione dei riti che tradizionalmente si tengono per la festa dell'Assunzione di Maria nel duomo di Muggia Vecchia, l'Act ha disposto un rinforzo delle linee fra Trieste e Muggia Vecchia.

Saranno perciò intensificate le corse degli autobus 20 «rossa» (Stazione centrale – Muggia Vecchia) e 27 (Muggia – Muggia Vecchia). Quest'ultima linea potrà essere presa in coincidenza con la 20 «nera» (largo Barriera – Muggia), così da favorire ulteriormente quanti sono diretti al duomo.

BREVE INTERRUZIONE DEL TRAFFICO PER IL CORTEO SIRT

«Blocco» in via Flavia



Nella mattinata di ieri i dipendenti della Sirt – ex Vetrobel si sono riuniti in assemblea. Nel corso della riunione la gravità del momento è stata puntualizzata da Degrassi, Di Turo, Treu per la Federazione provinciale unitaria. Al termine i lavoratori hanno rivendicato la necessità dell'intervento del presidente del Consiglio per uno sblocco definitivo che consenta l'avvio dei lavori di riconversione della Sirt.

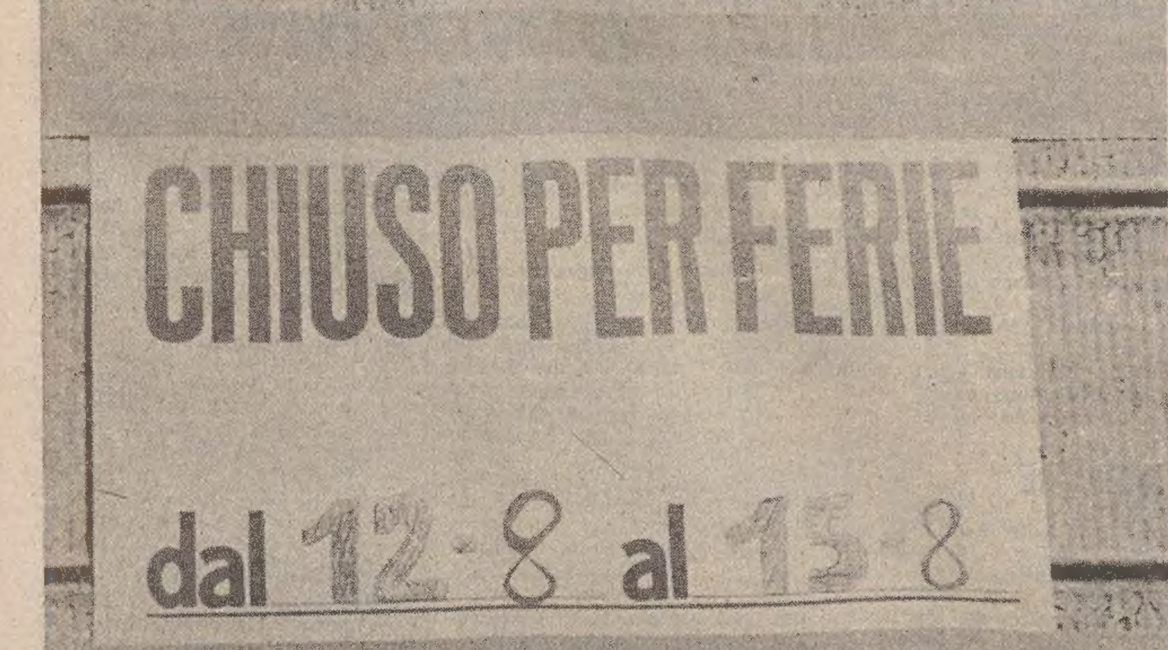
I lavoratori hanno quindi manifestato, con un breve «blocco», al quadrivio di via Flavia, per richiamare ancora una volta l'attenzione dell'opinione pubblica.

La segreteria della Ferderazione sindacale e il consiglio di Fabbrica hanno avuto nella stessa giornata di ieri un incontro con il prefetto, dott. Marrosu, che ha comunicato alla delegazione di aver avuto nella mattinata un lungo colloquio telefonico con il capo di gabinetto del presidente del consiglio dott. Squillante, il quale gli ha confermato che quanto prima avrà luogo la riunione della delegazione unitaria triestina (parlamentari, regione, sindacati) con il presidente, on.Cossiga e che a tale scopo si stanno acquisendo tutti gli elementi conoscitivi necessari.

Da parte sindacale – si legge in una nota della federazione unitaria – è stato ribadito al prefetto lo stato di estrema tensione esistente tra i lavoratori e che, nella deprecata eventualità non si giunga in tempi brevi a una soluzione positiva dell'intero problema, potranno determinarsi situazioni di grave esasperazione». I lavoratori, intanto continuano a presidiare la fabbrica; la prossima assemblea si terrà lunedì, alle ore 9.(Foto Magajna)

IMPOSSIBILE FARE COMPERE SIA IN CENTRO SIA IN PERIFERIA

Un ponte «obbligatorio»



Del ponte fra domenica e Ferragosto hanno approfittato molti triestini per un piccolo esodo dalla città. Quanti sono rimasti a casa si sono trovati a girare di via in via per gli acquisti quotidiani, indispettiti per il fatto di trovare un gran numero di saracinesche abbassate. Come avevamo paventato, molti negozi hanno chiuso per ferie nell'imminenza di Ferragosto, costringendo la clientela a lunghe peregrinazioni per la città.

La foto che pubblichiamo è emblematica: la chiusura riguarda solo quattro giornate, dal 12 al 15, ma quanto basta a creare problemi a chi per Ferragosto continua a lavorare. (Foto C. E.)

Cronache degli spettacoli

Tre triestine incoronate a Grado

Miss Friuli-Venezia Giulia, Miss Cinema e «Ragazza in»: incetta di titoli per la nostra città



Tris di «fiori» al Parco delle rose: Elena Nardi «Ragazza in», Rossana Gavinel Miss Friuli-Venezia Giulia, ed Elena Novello Miss Cinema. Tutte e tre le ragazze sono triestine. (Foto Pino)

La bellezza del Friuli-Venezia Giulia si chiama Trieste: la Miss della regione e le sue damigelle (la «Ragazza in» e miss cinema) elette ieri sera al Parco delle rose di Grado, sono tutte «mule», triestine. La Miss è Rossana Gavinel, 17 anni, fa la fotomodella di professione, e vuole diventare una mannequin di fama internazionale.

Miss cinema Friuli-Venezia Giulia è Elena Novello, 17 anni pure lei, da poco diplomata segretaria d'azienda: ora, vacanze e concorsi a parte, vuole trovare un buon lavoro, è la sua unica aspirazione. Elena Novello aveva già partecipato ad alcuni concorsi lo scorso anno: ma alla sua bellezza solo oggi è stata fatta giustizia

«Ragazza in», il terzo dei tre titoli in palio, è Elena Nardi, 16 anni, prima liceo al «Dante» studia danza classica e non le dispiacerebbe, ovviamente, diventare una nuova Fracci. Se non riuscirà a sfondare nel ballo, un'idea sicura ce l'ha già: vuole insegnare educazione fisica.

Le tre reginette della regione sono state impalmate nel corso di una serata svoltasi al Parco delle rose di Grado, che ha visto un'affluenza di oltre 2.500 persone: un tutto esaurito che tacita le critiche di chi, puntualmente, ogni anno, dà questo tipo di attrazione per «finita».

La serata è iniziata con la sfilata delle 30 candidate in abito da sera. Successivamente il palcoscenico ha ospitato il «Rally canoro», lo spettacolo che Corrado e la sua troupe stanno portando sulle spiagge d'Italia: fra i nomi di spicco che si sono esibiti ieri sera, Franco Rosi, imitatore, e la cantante Donatella Rettore.

Alla fine, fra gli applausi e i mormorii del pubblico, nuova sfilata delle ragazze, questa volta in costume da bagno. Quindi la proclamazione delle più belle, Rossana, Elena e l'altra Elena. Gioia qualche lacrima, molti sorrisi, flash e soprattutto molta coreografia.



La più bella della regione, la triestina Rossana Gavinel.

MANIFESTAZIONI PER CHI RESTA IN CITTÀ: SAGRA DELLA SARDELLA, CONCERTO E COMMEDIA

Gran gala di Ferragosto

Stasera si chiude la caratteristica «cinque giorni» della sagra della sardella, promossa dalla nostra Azienda di soggiorno. L'avvenimento, giunto alla sua quinta edizione, ha raccolto molta partecipazione di pubblico che seralmente ha potuto seguire una manifestazione tra le più popolari e tipiche della nostra città.

La «kermesse» enogastronomica all'insegna di pesce «azzurro», polenta gialla, Pinot grigio, acqua minerale e con i caratteristici «pedoci a scotadeo», è completata dal suggestivo scenario costituito dai natanti imbandierati e illuminati, dal palcoscenico posto alla fine del molo, dove bravi artisti nostrani si producono in applaudite esecuzioni.

Le famiglie Baldini, Degrassi e Manna approntano «menu» tipici e gustosi avvalendosi di circa un centinaio di collaboratori; e appunto questa sera – dalle 19 precise – concludono il «tour de force».

Per lo spettacolo serale si esibiranno, a conclusione delle esibizioni di questi giorni, Lorenzo Pilat con il suo orecchiabile repertorio di canzoni giuliane e di «rock'n roll» travolgente, il duo comico Ciccillo e Galdino che presenterà un programma di battute e scenette, infine la banda «Triestinissima» con una fantasia di marcette e brani vari. Inoltre, lo spettacolo verrà allietato dai ritmi di «Franco e il suo complesso» e dalle presentazioni di Fulvio Marion.

Se la festosa sagra della sardella conclude stasera la sua riuscita «kermesse» anche la banda «Verdi», diretta dal maestro Lidiano Azzopardo termina le sue esibizioni in piazza Unità. Infatti, stasera, alle 20, presenterà – congedandosi così dal suo numeroso pubblico – la sinfonia dalla «Gazza ladra» di Rossini, la seconda parte del secondo atto de «L'Aida» di Verdi, la rapsodia napoletana di Cristiano e infine un programma di marce militari e di sinfonie.

La festa di ferragosto prosegue la sua piacevole articolazione sul terzo «fronte» dell'intrattenimento, vale a dire in piazza Cavana, ove sino a dopodomani si svolgerà la rassegna del teatro dialettale. Piazza Cavana è così trasformata in un accogliente teatro all'aperto con una capace platea e un funzionale palcoscenico sul quale seralmente si avvicendano alcune note compagnie teatrali

L'iniziativa è promossa dall'Azienda di soggiorno in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Per l'allestimento di stasera – alle 21.30 e in caso di maltempo all'Auditorium – è previsto «Il ratto delle Sabine», lavoro in tre atti di Carlo Lauf per la regia di Ugo Amodeo. L'interpretazione è affidata al gruppo teatrale «La barcaccia».

Domani e dopodomani, infine, graditissimo ritorno artistico per una popolare e affermata attrice concittadina come Jole Silvani che, nell'ambientazione di piazza Cavana, proporrà una selezione di brani, monologhi, spunti, canzoni e battute da «El triestin in carega», il lavoro che l'ha vista applaudita protagonista recentemente nella nostra città. Le esecuzioni al pianoforte per accompagnare la simpaticissima Jole Silvani sono affidate al maestro Livio Cecchelin.

Sagra di Ferragosto a Sottolongera

A conclusione di una serie di interessanti iniziative, promosse dall'Associazione union, che hanno avuto come scopo principale la riscoperta e la valorizzazione delle antiche tradizioni del rione di S.Giovanni anche sotto il profilo dell'arte del far e bere vino», ancora oggi si svolgerà nel giardino della nuova Casa del popolo di Sottolongera (via Masaccio 24), la sagra di Ferragosto.

Sagra dell'anguria oggi a Rubignacco

A Rubignacco di Cividale sul colle di Sant'Elena, proseguono i festeggiamenti di Ferragosto con la «sagra dell'anguria».

In programma l'esibizione acrobatica di deltaplani a motore, manifestazione di judo, marcialonga, pesca di beneficenza, ballo, giochi popolari, orchestre, varietà e attrazioni varie.

La località è molto amena, vasti i parcheggi e ben forniti sono i chioschi. I festeggiamenti di Rubignacco si concluderanno oggi.

Festival dell'Unità

Si apre oggi il Festival dell'«Unità» e del «Delo» nel giardino di Villa Prinz. Il festival, che proseguirà sino a domenica prevede nella giornata inaugurale l'apertura alle ore 18, alle 19 il saluto ai convenuti e la presentazione del programma da parte di Dennis Visioli, del direttivo provinciale del P.c.i. presidente del consiglio rionale di Riano–Gretta–Barcola; alle 20 musica da ballo con gli «Asternovas».

PER L'INCONTRO «SALUTE MENTALE E COMUNITÀ»

Piazza Cavana contesa dal rione al Comune

Una manifestazione-dibattito promossa per lunedì sera dal consiglio circoscrizionale di San Vito–Cittavecchia in collaborazione con gli operatori socio–sanitari della zona, già annunciata con appositi manifesti in tutto il rione, con ogni probabilità non avrà luogo per il rifiuto dell'amministrazione comunale di concedere la disponibilità di piazza Cavana, dove appunto la manifestazione avrebbe dovuto tenersi.

Il parere contrario espresso dalla Giunta municipale trova motivazione, a quanto è dato sapere, nell'orientamento di riservare piazza Cavana esclusivamente a spettacoli pubblici, con esclusione di iniziative a carattere politico.

La manifestazione già programmata dal consiglio rionale di San Vito–Cittavecchia s'inquadra nelle iniziative dirette a dibattere, fra la popolazione del quartiere, i temi del decentramento psichiatrico.

Erano in calendario, per lunedì, in piazza Cavana, una mostra fotografica, uno spettacolo di animazione teatrale, la proiezione del film «La libertà è terapeutica» e un pubblico dibattito sugli interventi degli operatori del centro di salute mentale della zona. Tema dell'incontro con la popolazione: «Salute mentale e comunità».

La decisione dell'Amministrazione comunale non mancherà di avere reazioni in senso al consiglio circoscrizionale di San Vito–Cittavecchia, già convocato per domani. Verrà chiesto, quasi sicuramente, che il Comune modifichi il suo orientamento. Intanto è stato inviato al sindaco un telegramma di protesta, nel quale si afferma il carattere pubblico e di promozione civile della manifestazione. Viene lamentata che la pronuncia giuntale sarebbe, inoltre, stata resa nota dopo che l'organizzazione dell'incontro era già in fase avanzata, i manifesti pubblicitari affissi e i contatti con gli attori avviati. C'è poi una ragione precisa per cui è stata scelta piazza Cavana a sede della manifestazione: la possibilità di usufruire delle attrezzature allestite per gli spettacoli teatrali della Festa di Ferragosto.

San Vito – Cittavecchia sul Lloyd Adriatico

Il consiglio rionale di San Vito–Cittavecchia comunica in una nota che ha avuto notizie riguardanti problemi di espansione della società Lloyd Adriatico che andrebbero ad interferire con l'assetto del territorio sancito dalla variante n.25 al P.r.g. del Comune nonché del piano particolareggiato del centro storico, interessando specificatamente zone ricadenti nella circoscrizione di propria competenza».

«In proposito il consiglio – continua la nota – si è prontamente espresso nei confronti dell'Amministrazione comunale impegnandola a renderlo tempestivamente informato su qualsiasi passo dovesse essere compiuto in qualunque direzione sull'argomento, riaffermando la necessità della propria corresponsabilizzazione nell'utilizzo del territorio».

Il consiglio ha inoltre espresso il proprio fermo orientamento per la ricerca di soluzioni al problema del Lloyd Adriatico nell'assoluto rispetto degli strumenti urbanistici adottati.

BRILLANTE CONSUNTIVO DELL'ORMAI TRADIZIONALE RASSEGNA

Il riuscito Agosto muggesano è diventato un'istituzione

E' calato il sipario sul tradizionale Agosto muggesano, la piacevole serie di manifestazioni legate a questo periodo dell'anno promosse dal Comune di Muggia con la locale Azienda di soggiorno, e il consuntivo è indubbiamente brillante.

Notevoli sono stati l'affluenza e l'interesse del pubblico - proveniente anche da Trieste e dai centri vicini - sia per seguire gli spettacoli che seralmente sono stati ospitati nell'accogliente piazza Marconi e sia per degustare le spcialità e le pietanze tipiche servite nei chioschi gastronomici allestiti direttamente dalle popolari compagnie rappresentanti il Carnevale muggesano. E tra le annuali iniziative curate per tale festosa e briosa «sarabanda» estiva certamente quella delle premiazione del chiosco gastronomico più dotato e organizzato è stato uno dei motivi di maggior interesse soprattutto per il simpatico antagonismo che regna tra le svariate compagnie del Carnevale.

Scorrendo rapidamente le varie manifestazioni artistiche ospitate nella veneta cornice di piazza Marconi adibita ad accogliente teatro all'aperto, risalta subito la serata inaugurale con lo spettacolo di Alighiero Noschese e con le briose caratterizzazioni comiche del duo Ric e Gian assieme ad un abile staff di collaboratori.

Per le tre serate musicali e folcloristiche successive, molti applausi hanno costellato l'esibizione dei gruppi «Bellezze naturali», l'«Ongia» e la banda di Santa Barbara presentata dalla «Lampo».

L'«Ongia» ha proposto il suo composito programma formato da esecuzioni bandistiche, ma anche di balletti moderni e folk. Per le miniballerinette dirette da Berenice Zamberlin, sempre dell'«Ongia» c'è stata una festosa serata coreografica di danza classica, moderna e «di carattere».

Un buon successo ha pure arriso allo spettacolo rock del gruppo «Quasar», una formazione abile nel produrre pezzi e sonorizzazioni d'avanguardia, come pure all'orchestra cubana «Orchidea Robinson» con un programma di eccezionale interesse. Ovviamente, la serata finale del quinto concorso «Poesia in piazza» è stata l'appuntamento più atteso sia per la partecipazione da «primato» - circa 300 lavori di oltre 100 autori - come pure per l'elevata qualità della produzione presentata.

Iscrizioni Irfop

Al Centro regionale di formazione professionale dell'Irfop settore commercio proseguono le iscrizioni ai corsi diurni di qualificazione per impiegati tecnico–amministrativi, parrucchieri per signora e figurinisti–modellisti abbigliamento e per quelli serali di specializzazione per vetrinisti, dattilografi, manicure–pedicure, indossatrici, parrucchieri per signora, visagista, confezionisti abiti da tracciati.

I corsi sono completamente gratuiti, con rimborso spese di viaggio per i residenti fuori città. Per informazioni rivolgersi al centro in via Rossini 4 (tel. 61810) tutti i giorni, fino alle ore 13 di venerdì.

ALLE ORE 21.15

I «Platters» venerdì a S. Giusto

Per iniziativa dell'Azienda di soggiorno, il complesso vocale dei «Platters», uno tra i nomi più rilevanti sulla scena della musica leggera internazionale, si presenterà venerdì sulla ribalta del Castello di S.Giusto con un suo spettacolo di canzoni «classiche» e recenti, che si inizierà alle 21.15.

Il quintetto dei «Platters» deve alla esecuzione del brano «Only you» la sua grande intatta popolarità che dura da ben venti anni e che si fonda certamente su una delle pagine più significative nella storia del firmamento musicale.

Scoperto nel 1955 da Buck Ram, «talent scout» misicale e buon compositore, questo quintetto «di colore» originario di Los Angeles apparì nel mondo discografico rivelando – un amalgama vocale e una tale purezza stilistica in tutte le incisionià da «Only you», una composizione dello stesso Buck Ram, sino a «The magic touch», «Sixteen tons», «The great pretender», «My prayer», pezzi «mondiali» con punte di grandimento altissimo.

Negli anni Sessanta con l'avvento dei cosidetti «urlatori» e dei vari complessi «alla Beatles», i «Platters» preferirono sciogliersi per affrontare la carriera da solisti – e difatti Tony Williams, uno dei componenti, da solista mantenne una notevole popolarità – piuttosto che veder scendere le proprie quotazioni.

Recentemente, però il sorprendente «fiuto» artistico di Buck Ram, grazie anche al grande ritorno del genere musicale cosidetto «revival», ha ricostituito il gruppo.

Elenco trasferimenti personale docente

All'albo del provveditorato agli studi è visibile l'elenco dei trasferimenti e dei passaggi del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione classica, scientifica, magistrale, professionale tecnica e artistica disposti dal ministero della Pubblica istruzione per l'anno scolastico 1979/80.

Ustioni alle mani per l'auto in fiamme

L'altra notte, poco dopo le 2, un'auto è stata semidistrutta dalle fiamme in via S. Pasquale. Il proprietario, Omero Fonda, 47 anni, abitante appunto in via S. Pasquale 3, la stava parcheggiando quando il fuoco si è sprigionato dal cofano motore, raggiungendo presto l'interno della Fiat 125 (Ts 146953).

Dopo aver tentato, invano, di soffocare le fiamme con un telone, non gli è rimasto che chiamare i vigili del fuoco. Il Fonda è stato medicato al pronto soccorso per ustioni alle mani.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

7 giorni alla TV

Ma non tutto è Fracchia

Già sapete che le favole non dicono sempre il vero e, comunque, che la televisione rifiuta ad adottare l'acidula morale. Mai, per esempio, si presterebbe a sferrare, come nell'antica favola, il calcio dell'asino riservato ai leoni stanchi. E poco importa se, nella fattispecie, più che di leoni stanchi si tratta di «cavalline storne». Ai fini della sua condotta, la diferenza è quasi irrilevante. Succede allora che, smobilitazione generale e ferie estive aiutando, un gran movimento migratorio ribolle ai confini del video. Del regno delle ombre, dove parevano relegati per sempre, molti programmi e personaggi ritornano nell'ancor vivente patria televisiva lasciata due, cinque, dieci anni prima. Come arzilli ectoplasmi, i Don Gesualdo, i Puccini, i Paolo-Verginia, i trapassati di «ieri e oggi» ecc. ecc..., fluttuano sul teleschermo in riapparizioni sucessive: un salutino dell'al di là, per non farsi dimenticare da parenti e amici, caso mai valesse ancora il vecchio proverbio lontan dagli occhi lontan dal cuore...

Orbene, l'ultimo della rimpatriata è il Giandomenico Fracchia, al secolo Paolo Villaggio, venuto a replicarsi (ha, il Narcisetto innamorato della propria immagine) davanti allo specchio dei «sogni proibiti» (suoi, nostri?) Magia degli specchi. Ricordate quello «storto» della celebre novella di Cechov? Una donna brutta, goffa, in su con gli anni, trova nella casa avita del marito uno specchio. Si guarda e rimane folgorata dell'inattesa rivelazione: bella, straordinariamente bella. E nessuno gliel'aveva mai detto! Tocca il settimo cielo, monta in superbia, i più nobili cavalieri dovranno adesso inginocchiarsi ai suoi piedi, eccetera. Un giorno il marito, standole alle spalle, guarda pure lui nello specchio. Oddio, chi è quel mostro che vi si riflette, tutto deformato, non una linea del viso al posto giusto? Lui, proprio lui. E finalmente scopre il terribile segreto. Lo specchio è storto e perciò altera il volto della moglie in uno sconvolgimento tale di tutti i suoi tratti, da renderlo, casualmente, bellissimo. Si mette a singhiozzare il pover'uomo, ma non osa smascherare l'inganno dello specchio, specchio delle mie brame...

Un'impressione del genere rischia forse di provare chi ora rivede lo spettacolo di Villaggio, già trasmesso alcuni anni orsono. Direbbe un confessore di retti principi: «Quante volte figliolo? Due? Recidivo! Dieci avemarie per penitenza, e bada bene di non sorvolare, di non omettere, la prossima volta, l'omissione è quasi una bugia!». Perché, di fatto, nessuno si è sentito in obbligo di precisare, per correttezza, che questo Giandomenico Fracchia del giovedì del Villaggio, è una replica; quasi che un improvviso pudore impedisse ai responsabili di pronunciare in pubblico l'imbarazzante parola. Con la filza di repliche che da anni (non da mesi o settimane) ingorgano i rubinetti della Fabbrica, vi sembra davvero il caso?

Non tutto, però, è Fracchia Giandomenico. Qualcosa, ad esempio, è anche Guy de Maupassant, o meglio il fac-simile metallo televisivo del grande scrittore francese, entrato (sabato, Rete 2) nel programma «Racconti da camera» con la novella «Un'astuzia, sceneggiata da Massimo Franciosa e Luisa Montagnana. Una domanda è lecita: chi ha escogitato l'«astuzia» più... astuta: Maupassant o riduttori-amplificatori del suo racconto? La risposta non merita più che un gettone di premio. Senza dubbio questi ultimi, i quali dovendosi destreggiare con un testo di sole cinque scarne paginette (ma quanto tenere e spietate, ironiche e amare!), insufficienti a nutrire uno spettacolo di durata normale (quaranta-quarantacinque minuti), hanno pensato bene di aggirare l'stacolo soffiandolo come un palloncino, caricandolo di trovate, complicazioni, sdoppiamenti di personaggi ed epoche (pareva di assistere a un numero di «ieri e oggi»), con lo scopo presumibile di fare il pieno e di aggiungere un tocco di attualità allineata (come se ce ne fosse bisogno) al sempre moderno Maupassant. Nel finale i due personaggi della storia, che nella sceneggiata televisiva sono poi quattro (tre donne in una: Brigitte, Charlotte, Sophie e il dottor Siméon: lui almeno non si moltiplica), s'imbarcano per Citera avvinghiandosi «selvaggiamente» sul divano-alcova noleggiato presso la Casa madre del Pornofilm sciacquato in Letteratura. Ma i grandi scrittori sopportano male il lavaggio, anziché tornare bianchi diventano straccetti. Mettiamoli presto ad asciugarsi al sole.

Ber.

Video oggi

Playback di Colombo

«Civiltà del Mediterraneo» (Rete 1, ore 21.30, colore) — Quarta puntata: «La storia», regista Carlos Vilardebo. La storia ricostruita dagli studiosi sul Mediterraneo è anche formata da ciò che non si saprà mai. Lo sostenne Fernand Braudel, uno dei due autori del programma (l'altro è George Valet), riferendosi agli avvenimenti precedenti l'invenzione della scrittura. Le uniche testimonianze di quell'epoca sono costituite dai reperti archeologici. Storici e archeologi dunque sono orientati a ricostruire la vita degli uomini vissuti migliaia di anni fa. Nella puntata odierna si rievoca la battaglia di Maratona fra greci e persiani.

«Colombo» (Rete 2, ore 20.40, colore) — Primo di tre telefilm con Peter Falk: «Playback», regista Bernard L. Kowalsky. Il direttore di un'industria elettronica viene licenziato in tronco dalla proprietaria di cui ha sposato la figlia paralitica. Per vendicarsi, decide di uccidere la suocera e architetta un delitto che deve tener conto di un impianto di televisione a circuito chiuso attraverso il quale si può seguire tutto ciò che accade nella villa. L'assassino riesce così, dopo aver bloccato la telecamera della stanza in cui si trova la donna, a registrare il delitto senza essere ripreso, poi fa in modo che la scena compaia sul monitor quando lui si trova già alla «vernice» di una mostra. Un delitto perfetto, fatta eccezione per un piccolo particolare...

* * *

«Sette in un teatro vuoto» (Rete 2, ore 23, colore) — Ripresa da Asiago dello spettacolo presentato nel dicembre scorso da Lucio Dalla e Francesco De Gregori, regia di Enzo Trapani.

Video domani

Questione d'onore

«I racconti del mistero» (Rete 1, ore 22.35) — Nella serie presentata da Orson Welles, il telefilm di Alan Bromly «Una questione d'onore» con Harry Andrews, Jeremy Clayde, Michael Gambon. All'inizio del secolo, un generale di una guarnigione inglese, scopre che alcuni piani segreti di manovre sono stati manomessi. Sospetta del maggiore Fanshaw, il quale viene invitato da due superiori a togliersi la vita dopo aver lasciato una confessione scritta.

* * *

«Giandomenico Fracchia» (Rete 1, ore 20.40, colore) — Seconda puntata del programma con Paolo Villaggio: «Fracchia e il tempo libero»; regista Antonello Falqui. Il problema del tempo libero è affrontato da Fracchia così come da tutti gli impiegati del mondo. Fracchia, per esempio, sogna di diventare Fracchié, ovvero Pelè, ma questo non è il suo unico sogno: immagina, infatti, di vivere vacanze «monstre». Si vede, sempre in sogno di una palestra giapponese di karaté, in un tabarin parigino, in una baita del Tirolo, ed anche a Buckingham Palace. La realtà è una gita ad Ostia.

«In casa Lawrence» (Rete 2, ore 20.40, colore) — Il telefilm della serie è questa sera «La fuga di Buddy», diretto da Glenn Jordan, con Sada Thompson, James Broderick, Gary Frank. Willie è invitato a partecipare a un concorso televisivo per dilettanti con un film fatto da lui, in cui riprende l'intera famiglia nella sua attività quotidiana.

«Ciak, le donne si raccontano» (Rete 2, ore 21.35) — Ultima puntata: «E' piccerella», diretta da Elvira Notari. La Notari, unica regista di sesso femminile del cinema italiano muto, rappresenta personaggi di donne appartenenti alla tradizione della sceneggiata e della canzone napoletana dei primi del Novecento. Quella della Notari, appare una sfida alle convenzioni che allora non lasciavano spazio a una donna.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni». («Il sogno imperiale di Miramare»): alle 21 in inglese; alle 22.15 in italiano. - Domani: alle 21 in italiano; alle 22.15 in serbo-croato.

ARISTON - I.N.C. — Vedi estivi (in caso di maltempo proiezioni in sala).

EDEN. 16, 18, 20, 22.15. Domani 18, 20, 22.15: «I 39 scalini». Technicolor con Robert Powell.
EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Assassinio sul treno». Margaret Rutherford, Artur Kennedy.
FENICE. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il laureato». Anne Bancroft, Dustin Hoffman.
FILODRAMMATICO - Luce rossa - Film porno. 14.45, ult. 22. Ultimo giorno: «I porno desideri di una studentessa» e «Furore erotico». - Dimani: 14.45, ult. 22: «Odissea erotica» e «Hard-core disposta al piacere».
GRATTACIELO. 17, ult. 22.20: «Mi scappa la pipì, papà». Un film divertentissimo, candidato al Festival internazionale del cinema. Technicolor.
MIGNON. 15, ult. 22.15. Domani 16.30: «Uno sparo nel buio». 2 ore di continue risate con il seguito della «Pantera rosa» con Peter Sellers ed Elke Sommer.
RITZ. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15. Domani 18, 20, 22.15: «Belli brutti ridono tutti». Technicolor con W. Chiari, Olga Karlatos, Cochi Ponzoni, Luciano Salce. Non è vietato.

AURORA. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Domani: 17, 18.40, 20.20, 22. Per la rassegna «Thrilling», oggi l'avvincente «giallo» «Un amico da salvare» con P. Falk («Il tenente Colombo»). Technicolor. Per tutti.
CAPITOL. 16.30, ult. 21.30 precise. Domani: 17, ult. 21.45 precise. Con 20 minuti di risate in più ritorna l'eccezionale successo comico «Amici miei» interpretato da U. Tognazzi, G. Moschin, P. Noiret e A. Celi. Techn.
CRISTALLO. Rassegna grandi successi. 16. Giancarlo Giannini e Goldie Hawn in «Viaggio con Anita» con Claudine Auger, Renzo Montagnani. V.m. 14. Rassegna del giallo. Domani 17.30: «Detective's Story» con P. Newman, L. Bacall, J. Harris, J. Leigh, P. Tiffin, R. Wagner, S. Winters. V.m. 14. Prossimamente: «Il gatto a nove code» con C. Spaak, K. Malden, R. Rassimov.
MODERNO (adiac. H. S. Giusto). Oggi e domani 16, 18.45, 21.30 precise. Per la rassegna I grandi films «La grande corsa» con T. Curtis, J. Lemmon. Technicolor. Prossimamente: «Il portiere di notte».

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22. Rassegna del film giallo. Technicolor. Un thrilling mozzafiato: «Coma profondo» con Genevieve Bujold, Michael Douglas, Elizabeth Ashley, Richard Widmark. Capolavoro Metro.

ABBAZIA. 16.30: «I leoni della guerra». La più spettacolare avventura con Charles Bronson, P. Finch e J. Saxon. Colore. Domani 16.30: «La collegiale», con Nino Castelnuovo e Silvia Dionisio. Le prime esperienze erotiche di una ragazzina. V.m. 18. Colore.
ALCIONE (tel. 796162). 16: «Blow up». La più celebre opera di Michelangelo Antonioni, con Vanessa Redgrave, David Hemmings. Technicolor. V.m. 14 anni.
SALESIANI. 21: «Don Camillo e i giovani».
LUMIERE. Chiusura estiva.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oggi e domani ore 21.15. (In caso di maltempo proiezione in sala). In prima visione la commedia-thrilling campione d'incassi negli U.S.A.: «Gioco sleale», di Colin Higgins (sceneggiatore di «Harold e Maude»), con la coppia più popolare negli U.S.A.: Goldie Hawn e Chevy Chase, e con Burgess Meredith. ...Finalmente la verità sui frenetici retroscena del complotto contro il Papa dei ricchi... Onorio XXII: riusciranno i nostri eroi a sventare il papicidio? Colore. Per tutti.
GIARDINO PUBBLICO. 21: «Piedone l'africano». Un turbine di cazzotti e sentimenti con Bud Spencer. Domani: «West Side Story». Il film dei 10 Oscar con Richard Beymer, Nathalie Wood e Russ Tumblynn. Colori.
SAN GIOVANNI. 21. (Maltempo in sala ore 16): «I cow-boys» con John Wayne.
VALMAURA. 21: «Incontri ravvicinati del terzo tipo». Il più grande film di fantascienza mai prodotto. Con Richard Dreyfuss. Domani: «Il colosso di fuoco».

UDINE

I titoli dei films riportati si riferiscono alle notizie pervenuteci entro le 22.30. Per verificare eventuali variazioni intervenute dopo tale orario, i lettori possono interpellare le singole sale cinematografiche, delle quali forniamo il numero telefonico (per le chiamate da fuori Udine il prefisso è 0432): Ariston (telefono 206464); Capitol (45428); Centrale (206240); Cristallo (22258); Diana (207937); Puccini (295635); Odeon (22761).
ARISTON. 16: «L'immoralità». V.m 18 anni.
CAPITOL. 16: «Assassinio sul treno».
CENTRALE. 16: «Hard-core». V.m. 14 anni.
CRISTALLO. 16: «Il piacere del peccato». V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «I pornogiochi». V.m. 18.
ODEON. 16: «Nel mirino del giaguaro».
PUCCINI. 16.00: «C'eravamo tanto amati».

CERVIGNANO

NUOVO: «Gli occhi di Laura Mars». Domani: «Psicologia del sesso». V.m. 18 anni.

CASARSA

ROMA. 16: «Supersexy Movie» V. 18. Domani: 20.10: «Vamos a matar companeros».

PALMANOVA

GARIBALDI. 16: «La donna erotica». V.m. 18 anni. Domani inizio ore 20.
ITALIA. 16: «Io sono mia», con S. Sandrelli. Domani ore 20: «Melodrammone», con E. Montesano.

TARCENTO

MARGHERITA. 15: «Il figlio dello sceicco», con T. Milian. Domani chiuso.

GORIZIA

CORSO. 16, 22: «Alta tensione», con H. Korman, M. Kahm. Colori. Domani 17, 22: «I giorni dell'orca» di Folco Quilici, una grande avventura nei mari del Sud. Colori.
VERDI. 15.30, 22: «Una calibro 20 per lo specialista» con Clint Eastwood e G. Kennedy. Colori. V.m. 14 anni. Domani medesimo programma con inizio alle 18, ult. 22.
VITTORIA. 15.30, 22: «Agente 00 tette, missione sexfinger». La più erotica pornospia del mondo. Colori. V.m. 18 anni. Domani medesimo programma con inizio ore 17.30, 22.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 15: «Due pezzi di pane», con V. Gassman e P. Noiret. A colori. Domani ore 18: «Sfida a White Buffalo», con C. Bronson e K. Novak. A colori.
PRINCIPE. 16: «La grande avventura continua», con R. Logan. A colori. Domani ore 18: «Safari express», con G. Gemma e U. Andress. A colori.

GRADO

ARENA. 20.45: «Yogi Cindi e Bubu», cartoni animati a colori. Domani ore 20.45: «Mister miliardo», con T. Hill, V. Perrine, C. Will. A colori.
CRISTALLO. 20.30: «Scontri stellari oltre la terza dimensione», con M. Gorther, C. Munro. In technicolor. Domani ore 20.30: «Lo squalo 2», con Roy Scheider, Lorraine Gary. In technicolor.
PARCO DELLE ROSE. 21.30: «Oggi a me... domani a te!», con Montgomery Ford, Bud Spencer. In technicolor. Domani ore 21.30: «Da Corleone a Brooklyn», con Maurizio Merli, Mario Merola. In technicolor.

RONCHI

EXCELSIOR. 16: «Don Camillo», con Fernandel e G. Cervi. Domani chiuso.
RIO. 16: «Psicologia del sesso». V. 18. Domani chiuso.

RISTORANTI E RITROVI

AL PALOMBARO

Il locale rimane aperto per Ferragosto Tel. 54571.

ATTRAZIONE AL DANCING PARADISO

Trieste, via Flavia, bus 20 - 23, tel. 812391 — Pomeriggio e sera il cantautore Luca Sardella vincitore del Cantagiro '79 con Donatella, show girl di Domenico Modugno. Artisti che parteciperanno alle maggiori trasmissioni televisive. Presenta il disc - jockey Fernando di Radio Stereo, Monfalcone.

DISCOTECA CLUB GREASE

Telefono 827236 — The danzante dalle ore 16 alle 19 per il giorno di Ferragosto.

BIG - BEN CLUB

Informa i signori clienti, che il locale rimarrà chiuso per ferie dal 15 al 31 agosto.

DISCO CLUB 7 NANI — SISTIANA

Seralmente ore 21.

«WHITE CLOUD» - Discoteca Viscone - (UD)

Aperta questa sera con Giorgio ed i suoi dischi. Domenica pomeriggio «the danzante».

VILLA MANIN — PASSARIANO (Udine)

Sabato 18 agosto, ore 21.15: Marcello, Veracini, Teleman, Bach e Beethoven, presentati dal «Flauto d'oro» Severino Gazzelloni con il pianista Luigi Zanardi.

I programmi RAI-TV

OGGI

RADIOUNO

Giornali radio, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23; 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 8.40: Intermezzo musicale; 9, 10, 13: Radio anch'io; 9.30: Santa Messa; 11: Drops music; 11.30: Incontri musicali del mio tipo: Patti Pravo; 12.03 e 13.15: Voi ed io '79; 14: Musicalmente buon Ferragosto; 14.30: Dalla polis alla megalopoli; 15.03: Rally con Marco Ferranti; 15.35: Errepiuno estate; 16.40: Incontro con un vip - I protagonisti della musica seria; 17: Altalena; 17.30: Globetrotter; 18: Dylan: un po'' di più; 18.30: Combinazione suono; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Asterisco musicale; 19.30: Chiamata generale: ricerche e messaggi; 20: I grandi reportage: «Alla scoperta dell'Antartide», di L. Chitarrini, regia di Francesco Dama; 20.30: Taxicon; 21.05: Audiodrammi d'amore: «La ragazza di Tarquinia; di M. Sartarelli, regia dell'autore; 22: Disco contro: motivi internazionali 1970; 22.30: Estate, rotocalco a colori; 23: Gr1 ultime notizie - Prima di dormir bambina, con Alberto Lionello; 23.28: Chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 19.30, 22.50; 6: Un altro giorno musica; presenta Pier Maria Bologna; 7: Il bollettino del mare; 7.05, 7.56, 8.45: Un altro giorno musica; 9.20: Domande a radiodue; 9.32: «Fra Diavolo», di Massimo Belli e G.C. Cobelli, regia di G.C. Cobelli (sesta puntata); 10: Gr2 estate; 10.12: La luna nel pozzo; 11.32: Cinquanta è bello; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: A ruota libera; 13.40: Belle epoque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15-19.30: Radiodue estate; 15.30: Media delle valute e bollettino del mare; 16: Thrilling; 16.50: Vip; 15.35, 16.20, 16.37, 17.15, 18.33, 19: Radiodue estate; 17.50: Hit parade; 18.40: Oreste Lionello: «Citarsi addosso, ovvero», da Woody Allen; 19.25: Radiodue commiato; 20: Spazio X formula 2, con Michele Mariorano e il rock; 20.50: Augusto Sciarra e la disco music; 21: Il mese della prosa: «Tutto per bene», di Luigi Pirandello, regia di Giorgio De Lullo, con Romolo Valli; 22.50: Ultime notizie - Bollettino del mare; 23: Sergio Mendes e la sua orchestra; 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 8.45, 10.45, 12.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45: Quotidiana radiotre; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concertino del mattino (2); 8.50: Il concerto del mattino (3); 10.55: Operistica; 12.10: Long Playing; 12.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Rassegna bibliografica: racconti per l'estate nella letteratura per ragazzi; 15.30: Un certo discorso estate; 17.30 e 19.15: Spaziotre; 21: Festival di Salisburgo '79; direttore, Bohm, musiche di Von Weber, in collegamento con Radio Vienna, nell'intervallo: libri novità; 22.40: Pagine da «Oblomov», di Ivan Goncìarov; 23: Roberto Nicolosi: il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24 Chiusura

TV RETE 1

11.00	*Eurovisione. Santa Messa.* ✻
12.00	*Ricerche ed esperienze cristiane.* ✻
13.00	*Sipario su... I grandi interpreti.* ✻
13.30	*Telegiornale.* *
18.15	*La fiaba quotidiana: «Boris decide di far festa», regia di Cocky Andreoli.* ✻
18.20	*L'aquilone. Fantasia di cartoni animati. Bambini arriva Munfie!: «Una nave in bottiglia». Tom e Jerry in... «Fine di un roditore». Le avventure dell'orsetto Rupert: «Rupert e Stizzetta».* ✻
18.55	*Gli strepitosi anni del cinema: «Le avventure».* ✻
19.20	*Le avventure di Rin Tin Tin: «Incontro con Rin Tin Tin».*
19.45	*Almanacco del giorno dopo* ✻.
—	*Previsioni meteorologiche.* ✻
20.00	*Telegiornale.* *
20.40	*Racconti della frontiera: «La donna della prateria», telefilm.* ✻
21.30	*Civiltà del Mediterraneo: La storia.* ✻
22.20	*Mercoledì sport.*
—	*Telegiornale* * — *Previsioni meteorologiche.* ✻

TV RETE 2

13.00	*Tg 2 - Ore tredici.* *
13.15	*Sara e Noè, cartoni animati: «La casa delle monete» - «Il circo rivive» - «Ritorna la pioggia».* ✻
—	*Barbapapà, disegni animati: «La corrida» - «Il professor Panda» - «Barbapapà in Giappone».* ✻
	Tv 2 ragazzi
18.15	*Lo sport per sport (ultima puntata).* ✻
18.40	*C'era una volta uno zoo: «La poesia», telefilm.* ✻
18.50	*Tg 2 - Sportsera.* ✻
19.10	*Noi supereroi. Un appuntamento con... Aquaman e Superman.* ✻
—	*Previsioni meteorologiche.* ✻
19.45	*Tg 2 - Studio aperto.* *
20.40	*Peter Falk in: Colombo: «Playback», telefilm.* ✻
22.10	*C'era una volta il potere: L'impero del soprannaturale (terza puntata).* ✻
23.00	*Da Asiago: Sette in un teatro vuoto.* ✻
—	*Tg 2 - Stanotte.* *

✻ *Programmi a colori* * *Parzialmente a colori*

RADIO TRIESTE

8.40, 12.30, 18.30: Il Gazzettino del Friuli - Venezia Giulia; 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Trasmissione giornalistica e musicale dedicata agli italiani di oltre frontiera; Almanacco; Notizie dall'Italia e dall'estero; Cronache locali; Notizie sportive; 15.45: Discodedica, musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

6: Segnale orario - GR; 8.15: Buongiorno in musica; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale di Roiano; 9.45: Orchestre d'archi; 10.05: Concerto di mezzo mattino: musiche di scena e di danza; 11: GR - Gazzettino regionale; 11.05: Teatro dei ragazzi: «Il santuario ai piedi delle montagne»; di Giuseppe Peterlin. Compagnia di prosa «Ribalta radiofonica»; 11.35: Vi piace il jazz? 12: Siamo seri! Varietà radiofonico ideato e realizzato da Atilij Kralj e Silvij Kobal; 13.15: Musica corale; 14: GR - Gazzettino regionale; 14.10: Febbre estiva: spettacolo di musica leggera con collegamenti telefonici in studio; 16.30: Riservato per... Singoli argomenti del mondo della cultura, delle scienze, dell'istruzione popolare e del tempo libero; 17: Compositori e interpreti: Giovanni Pierluigi da Palestrina: Missa Assumpta est Maria. Coro del St. John's College di Cambridge, diretto da George Guest; 17.30: «Il cervo dalle corna d'oro», commedia in 5 atti di Joze Abram. Compagnia di prosa: Ribalta radiofonica; 16.45: Orchestre e cori; 19: Segnale orario - GR - Gazzettino regionale e i programmi di domani.

TV Svizzera

11: In Eurovisione da Gruyere: Santa messa; 12: Il balcun tort; 16.45: da Giornico: corteo commemorativo; 17.40: Mio; lungometraggio, regia di Susumu Hani; 19.10: Programmi estivi per la gioventù: Susi; 19.25: Il ruggito del leone; - fiaba; 19.50: Le avventure di Sinbad il marinaio; 20.05: Telegiornale; 20.15: I pericoli dell'A.R.A. - Documentario; 20.40: Segni; 21.10: Il regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Una storia dei treni - I treni di Francia; 22.30: Le avventure di Philippe Rouvel sulle strade di Francia; sceneggiato, regia di Jean-Pierre Gallo; 23.25: Telegiornale; 23.35: In Eurovisione da Zurigo: atletica: meeting internazionale.

TV Capodistria

20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: «Quel nostro grande amore» film; 23.05: Documentario sportivo.

TV Lubiana

19: Notiziario; 19.05: La Tv dei ragazzi; 19.35: Panorama; 19.45: Da ogni mattino nasce un giorno; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Zurigo: meeting internazionale di atletica leggera; 23.20: Telegiornale; 23.35: Ricordi da...

TV Zagabria

19: Notiziario; 19.05: Calendario Tv; 19.15: La Tv dei ragazzi; 19.45: Trasmissione di musica popolare; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Zurigo: meeting internazionale di atletica leggera; 23.15: Telegiornale; 23.30: «Si raccomanda la realizzazione», per la serie «Un autore, un film».

I programmi RAI-TV

DOMANI

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Stanotte stamane (2); 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11: Kuore con la «K»; 11.30: Incontro musicale del mio tipo con Rino Gaetano; 12.03 e 13.15: Voi ed io '79; 14.03: Musicalmente; 14.30: Il «Povero Bertoldo Brecht» nell'olimpo dei classici; 15.03: Rally con Marco Ferranti; 15.35: Errepiuno - estate; 16.40: Incontro con un Vip: i protagonisti della musica seria; 17: Love music; 17.30: Globetrotter; 18: Di corda in corda fino a sei; 18.30: Incontri musicali del mio tipo con Patty Pravo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.30: Asterisco musicale; 19.30: Chiamata generale: richieste e messaggi; 20: Opera quiz; 21: Gr2 - Flash; 21.03: Il Palio di Siena, a cura di Silvio Gigli; 21.45: Combinazione suono; 23: Prima di dormir bambina, con Alberto Lionello.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.45. 6: Un altro giorno musica con Pier Maria Bologna; 7: Bollettino del mare; 6.35:, 7.56, 8.45: Un altro giorno musica; 9.20: Domande a Radiodue; 9.32: «Fra Diavolo», di Massimo Belli e G.C. Cobelli, regia di G.C. Cobelli (7-1); 10: Gr 2 - estate; 10.12: «La luna nel pozzo»; 11.32: Cinquanta è bello; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Belle epoque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue - estate; 15.30: Media delle valute e bollettino del mare; 15.45, 16.20, 16.37, 17.45, 18.33 e 19: Radiodue - estate; 16: Thrilling; 16.50: Vip; 17.55: Cantautori di ieri e di oggi; 18.40: Oreste Lionello: «Citarsi addosso, ovvero», da Woody Allen; 19.25: Radiodue estate commiato; 20: Archivio sonoro; 20.20: Spazio X formula 2 - con Bebi Moroni e l'International pop; 21: Dedicato a Giacomo Puccini: «Tosca», Victor De Sabata, protagonista: Maria Callas; nell'intervallo: 22.25: Semibiscrome; 22.35: Panorama parlamentare; 22.45: Gr2 ultime notizie - Il bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 8.45, 10.45, 13.45, 13.45, 18.45, 20.45. Quotidiana radiotre - 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino (2); 8.50: Il concerto del mattino (3); 10.55: Antologia operistica; 12.10: Long playng; 12.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Rassegna bibliografica: «Il mondo delle informazioni»: Balzac e Kraaus, di Gianni Riotta; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Cammina cammina: fiabe italiane (La Toscana) 2.a trasmissione (D.E.S.); 17.30 e 19.15: Spaziotre; 21: Festival di Salisburgo 1979: pianista Alex Weissnberg; 22.30: Libri novità; 22.40: Michael Halynd; 23: Roberto Nicolosi: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

TV RETE 1

13.00	*Sipario su... I grandi interpreti.* ✻
13.30	*Telegiornale* * — *Oggi al Parlamento.* ✻
18.15	*La fiaba quotidiana: «La rabbia del lupo».* ✻
18.20	*Arriva Lone Ranger: «L'ira del dio sole».* ✻
18.25	*Giococittà, a cura di Gianni Rossi.* ✻
19.20	*Le avventure di Rin Tin Tin: «Dagli al lupo».* ✻
19.45	*Almanacco del giorno dopo.* ✻
—	*Previsioni meteorologiche.* ✻
20.00	*Telegiornale* *
20.40	*Paolo Villaggio in Giandomenico Fracchia: «Fracchia e il tempo libero» (seconda puntata).* ✻
21.45	*Speciale Tg 1, a cura di Arrigo Petacco.* ✻
22.35	*Orson Welles presenta: I racconti del mistero: «Una questione d'onore», telefilm.*
—	*Telegiornale* * — *Oggi al Parlamento.* ✻
—	*Previsioni meteorologiche.* ✻

TV RETE 2

13.00	*Tg 2 - Ore tredici.* *
13.15	*Biologia marina (nona puntata): Animali delle grandi profondità (replica).* ✻
	Tv 2 ragazzi
18.15	*Al bar di Popeye, pupazzi di V. Mantegazza.* ✻
18.45	*Sara e Noè (cartone animato): «Libri mai pubblicati».* ✻
18.50	*Dal Parlamento — Tg 2 - Sportsera.* ✻
19.00	*In diretta da Siena: Palio dell'Assunta.* ✻
—	*Previsioni meteorologiche.* ✻
19.45	*Tg 2 - Studio aperto.* *
20.40	*In casa Lawrence: «La fuga di Buddy», telefilm. Sceneggiatura di Susan Miller.* ✻
21.35	*Ciak, le donne raccontano: E' piccerella.*
22.35	*Sereno variabile, regia di Luigi Costantini.* ✻
—	*Tg 2 - Stanotte.* *

✻ *Programmi a colori* * *Parzialmente a colori*

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Drive in; 12.35: Il Gazzettino; 13.15: Folkstudio del giovedì; 14.15: Appuntamenti con la prosa: «Il teatro di Angelo Cecchelin» (replica); 14.45: Il Gazzettino; 18.35: Il Gazzettino.

Pragramma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta degli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

7: Segnale orario - GR; 7.20: Buongiorno in musica; 8: Gazzettino regionale; 8.05: Nuovamente oggi. Antologia radiofonica del presente e del passato, informazione, formazione e divertimento; nell'intervallo: 9: GR; 9.30: I bambini giocano; 10: GR; 10.05: Concerto di mezzo mattino: Per gli appassionati della lirica; 11: Romanzo a puntate: «Le avventure di Vidocq» di Francois Eugene Vidocq, traduzione di Balbina Baranovic Battelino. Compagnia di prosa. Ribalta radiofonica. Seconda puntata; 11.30: GR; 11.35: Giostravacanze; 13: Segnale orario - GR; 13.15: Musica a richiesta; 14: Gazzettino regionale; 14.10: Buon pomeriggio: Novità discografiche Jugoton, Discomania, nell'intervallo: 10.45: Le più belle poesie d'amore; 15.30: GR; 15.35: Guida dei giovani alla musica dotta; 16.30: Riservato per... Singoli argomenti del mondo della cultura, delle scienze, dell'istruzione popolare e del tempo libero; 17.00: GR; 17.05: Compositori e interpreti: Classici del XX secolo; 18: GR; 18.05: Spazio culturale: Incontri del giovedì; 18.20: Calderone musicale; 19: Segnale orario - GR - Gazzettino regionale e i programmi di domani.

TV Svizzera

19.10: Programmi estivi per la gioventù: Vichi e il lupo - telefilm; 19.30: Andiamo alla stazione; 20.05: Telegiornale; 20.15: L'appuntamento; - telefilm; 20.40: Ragni e antiparassitari; 21.10: Il regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Per gli 80 anni di Hitchcock: «Io confesso», lungometraggio drammatico con Montgomery Clift, Anne Baxter, Karl Malden - regia di Alfred Hitchcock; 23.15: Telegiornale.

TV Capodistria

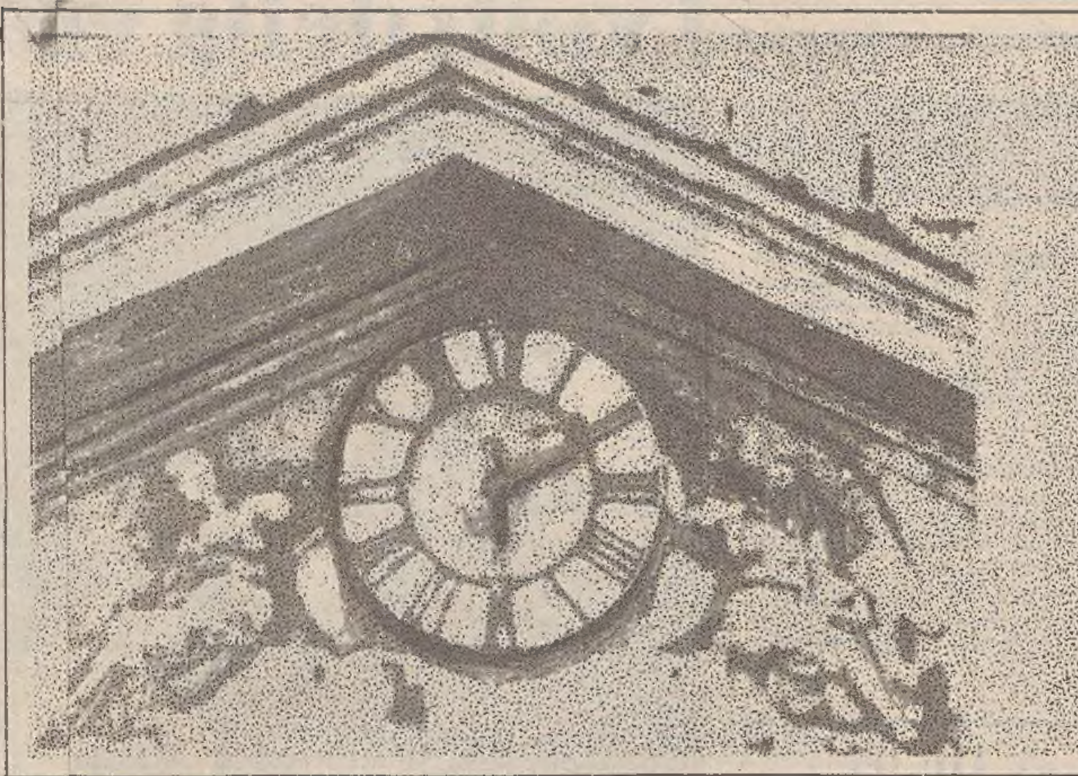
20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: «Cowboy in Africa» - film avventuroso; 23.05: Cinenotes; 23.35: La scena del rock.

TV Lubiana

18.40: Notiziario; 18.45: «Eredità per il futuro» - documentario giapponese; 19.35: Panorama; 19.45: «Entusiasti» - serie Tv; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: «Il lungo riposo» - film spagnolo; trasmissione musicale; telegiornale.

TV Zagabria

19: Notiziario; 19.05: Calendario Tv; 19.15: Telefilm per ragazzi; 19.45: Quiz; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Trasmissione di politica estera; 21.50: Dramma tedesco; 22.45: Telegiornale; 23: Festival estivo di Dubrovnik.



APPUNTAMENTO A TRIESTE

DI GIORGIO SCERBANENCO



STESI DELLE PUNTATE PRECEDEN — Diana, giovane proprietaria, assiemal fratello Vittorio, d'una cartoleria a Trie, crede morto il suo fidanzato Kirk Mesa, un tenente d'origine italiana del servo segreto USA, che è stato accoltellato su pubblica via da sconosciuti poi fuggiti un'auto nera, e riprende ad accompagnsi a un suo amico d'infanzia, Riccardo. esti, nato povero, è rimasto tale anche oo esser divenuto medico e frequenta un co Vsic, probabilmente coinvolto nell' atteito a Kirk. Le sue attività sono note al ggiore Holbes, che tiene nascosto Kirksopravvissuto al ferimento, e fa pedina Diana dal soldato Rogg.

Mtre Kirk passa le sue giornate con Bet,na collega del servizio segreto che tentenvano di fargli dimenticare Diana, ques assieme a Riccardo si trasferisce in una alità presso il lago di Garda, la «Tempesti», dove uno zio della ragazza, Fulvio, ha bgno d'essere curato. Un giorno il giovaneedico, dal quale Diana si sente sempre attratta, parte in segreto per Verono e s'incontra con Vsic e la sorella di lui, ria detta Bella per la sua avvenenza.

Cei tiene discorsi deliranti in cui le parod'amore per Riccardo si mescolano alle ruse di Vsic dice al giovane medico che bgncrebbe farla ricoverare. Rimasta sola ragazza indirizza a Diana una lettera anonima: «Signorina non si fidi di Riccardo. E' una spia. Kirk Mesana non è morto e un giorno tornerà».

Diana e Riccardo accompagnano a Trieste lo zio Fulvio che, stroncato dal suo male, vi giunge cadavere. Dopo un lungo colloquio con il maggiore Holbes, il quale la esorta a diffidare di Riccardo, Diana riparte per la «Tempestina», mentre Riccardo torna a Verona dove, con l'aiuto di un tipo sospetto, l'ex ufficiale americano Bart Funsen, ha trovato un ottimo posto in una clinica per malattie nervose e cura amorevolmente Lauretta, una bambina affetta da «agorafobia». Una sera il giovane medico va a casa di Bella e la trova in condizioni pietose: il fratello per impedirle di uscire le ha spezzato le gambe.

Riccardo nasconde la ragazza in casa di una vecchia di nome Càrola e la cura assiduamente, apprendendo da lei che Vsic, dal quale fu sempre soccorso nei momenti difficili, è in realtà uno spietato killer.

Oltre alla prima lettera anonima, Bella confessa di averne scritta a Diana anche un'altra, fissandole un appuntamento con il redivivo Kirk per il 15 novembre davanti a Sant'Antonio Nuovo. Mentre Riccardo si domanda se la ragazza abbia agito così solo per allontanare Diana da lui o se ci sia qualcosa di vero, ricompare Vsic che ha scoperto il nascondiglio della sorella.



La storia dei quasi dieci anni di amministrazione anglo-americana di Trieste fu tutto un susseguirsi di manifestazioni, drammatiche o festose, commosse o beffarde, autorizzate o non autorizzate: da quella del 12 giugno 1945, con cui fu dato un entusiastico benvenuto agli Alleati che avevano assunto il governo della città dopo i quaranta giorni dell'occupazione jugoslava, al tragico novembre del 1953, quando si sparò sui dimostranti che inneggiavano all'Italia. Ecco un reparto di polizia a cavallo fendere la folla in piazza Unità. (Coll. Cadelli).

18

«Cosa ioi?», disse a Vsic. Non prova rabbia, forse solo disgusto. Ringrazia Dio che non sono dato a denunziarti. Vattene»

Vsic mosse e con la mano gli irò avanti, la strada. «Andiam Volevo parlarti di questo».

Avrebbvoluto rispondergli diversante, ma pensò a Bella. Doveessere prudente per lei. «Stia qui», disse.

«Va b, stiamo qui», rispose donente Vsic. Si guardò intor guardò in alto: le finestre ano chiuse, senza luce, nontevano essere uditi. Parlano, pacatamente. «Hai fattene a non portarla all'osped, è meglio evitare le compzioni. Adesso qui dalla vella guarirà benissimo».

La cal di Vsic era ripugnante. «vorranno dei mesi, e poi catinerà sempre come una zop Perché le ha fatto questo?»

«Certe te non si può fare diversame», disse Vsic.

«E' tuarella».

«Sì, lo». Vsic lasciò passare un gazzo che teneva un flasc vino in mano facendolo dolare. «Neppure a me piace violenza, è troppo rumoa. Ma ormai è andata così

Nel buiel corridoio, scattò d'un to la fiammella di un accengari. Vsic si accese la sigtta. «Mi dispiace che Bell abbia raccontato troppe cosarebbe stato meglio che non le avessi mai saputen», e.

«Allorano vere». Riccardo non ne aveva paura. Lo avrebbe strangolato volentieri, o avrebbe almeno tentato, anche se Vsic era più forte e duro di lui. «Bella non è una pazza come mi facevi credere».

Vsic scoprì un poco le labbra. Forse era un sorriso, ma dava l'impressione di un lupo che mostra i denti. «Vere o no, non ha nessuna importanza per te. L'importante è che tu non le ripeta a nessuno». Una ragazza che mandava un cattivo odore di brillantina e di poco pulito, ma che aveva le labbra fortemente truccate, uscì in quel momento dal portone e Vsic si scansò per lasciarla passare. Poi quando si fu allontanata riprese a bassa voce: «Tu sei molto saggio e non ho bisogno di spiegarti troppe cose. Vattene per la tua strada, fai gli affari tuoi, e io me ne andrò per la mia».

«Io non lascio Bella». Era solo per lei che resisteva, che era prudente.

«Nessuno ti dice di lasciarla», disse Vsic. «Andate tutti e due dove volete e fate quello che volete. Ma non parlare. Mia sorella mi ha già combinato troppi guai. Ora basta».

«E se parlassi?». Senza accorgersene Riccardo alzò un poco la voce. «Non ho paura».

Gli occhi rotondi di Vsic lo fissarono, fermi, col bianco come di porcellana, con la pupilla come di vetro. «Lo so che non hai paura. Ma hai delle persone che ti premono. Per esempio Diana, e forse anche mia sorella». Vsic si appoggiò meglio al muro del corridoio e si mise le mani nelle tasche della giacca. «Non facciamo discorsi inutili, Riccardo. Ti conosco da quando davi i primi esami all'università ed eri un ragazzotto. So che sei una persona di buon senso e che capisci. Ho avuto troppa fiducia in mia sorella, o forse troppa pazienza, e lei è una donna e ha finito per guastarmi tutti i miei affari. Avrei preferito essere ancora per te l'amico di una volta, ma ormai sai come stanno le cose, e pazienza. Però, ancora adesso ti parlo da amico: ci sono storie sulle quali non si può scherzare e tu ti sei trovato senza volerlo in una di queste storie. Cerca di avere buon senso, di dimenticare quello che sai e di occuparti degli affari tuoi. Se farai così, non succederà nulla a nessuno».

Il giovanotto in bicicletta che parlava con la ragazza, fischiò in quel momento un pezzo di ritornello di una nota canzone. Si vedeva la ragazza che rideva. Poi il fischio si tacque, e Riccardo tornò a guardare Vsic.

«Non mi fai paura, in nessun modo. Vattene via. Non ti posso vedere. Vattene via prima che chiami qualcuno».

Vsic si scollò dal muro. «Vado via perché non ho altro da dirti. Non mi vedrai mai più, se avrai giudizio». Dette un'occhiata intorno, con le mani nella tasca della giacca, la sigaretta in bocca, guardò un'altra volta Riccardo, poi si allontanò lentamente.

Riccardo stette a guardarlo finché un camion passando non glielo nascose alla vista, poi quando il camion fu passato non lo vide più. Ebbe il desiderio istintivo di corrergli dietro, spinto dalla furia e dal disgusto, di ritrovarlo, di prenderlo, di chiamare gente e farlo arrestare. Ma rimase immobile. «Lo so che non hai paura», aveva detto Vsic, «ma hai delle persone che ti premono».

Restò sul portone ancora qualche secondo, un senso di gelido, di ribrezzo, allo stomaco e in tutto il sangue. Un senso di rivolta. Fino alla sera prima poteva pensare che nel racconto di Bella potevano esserci delle deformazioni, nate dalla sua mente agitata, dai nervi scossi. Vsic, il suo amico generoso, non poteva essere un criminale, forse non era stato lui a picchiare in quel modo selvaggio la sorella, forse Bella aveva inventato tutto, o aveva alterato la verità dei fatti.

Ma ora non c'era dubbio. «Lo so che non hai paura. Ma hai delle persone che ti premono». Questo era il loro sistema per piegare anche i più fieri. E Vsic era dei loro.

Poi si mosse, attraversò il corridoio, il cortile, aprì la porta a vetri che dava nelle due stanze della vecchia Càrola. La vecchia era davanti al lavandino e stava tentando di aprire una scatola di carne.

«Ah, siete voi», disse.

Dall'altra stanza venne subito la voce di Bella: «Riccardo!».

«Sono qui». Egli la raggiunse subito. Le vide subito gli occhi sbarrati, il viso deformato, stravolta dalla paura.

«E' venuto qui mio fratello», lei ansò.

Riccardo si curvò su di lei e la strinse con tenerezza, piano. «Lo so. Ma non aver paura. Ho parlato con lui».

Bella gli si avvinghiava con le braccia alle spalle cercando di sollevarsi dal letto, come volesse alzarsi, fuggire. «Adesso ci ammazza, Riccardo, lo so, a me non ha detto nulla, è solo venuto qui, mi ha dato un'occhiata, poi se ne è andato. Ma io lo so che ci ammazza...».

«Non ci farà niente, non può farci niente, stai calma».

«No, Riccardo, dobbiamo andare via subito, in un posto dove non ci possa trovare, tu non lo conosci». Gli occhi le si empirono di lacrime che bagnarono il viso di Riccardo. Era nel pianto che si faceva più evidente l'esaltazione nervosa di lei. Non era pazza, ma non era come tutte le altre donne, qualche cosa di esasperato, di esaltato la possedeva ogni tanto: forse la sua natura passionale e infantile, il suo temperamento acceso.

«Certo, andremo via», le disse Riccardo. «Dopodomani cominciano i miei tre giorni di libertà e andrò a cercare un posto lontano da qui, dove sarai al sicuro».

Già sorgevano le prime ombre della sera, quando, sul ciglio della conca della «Tempestina», Diana vide apparire Riccardo insieme con Pierone. Lei si trovava sul ponticello di pietra buttato attraverso il torrente e appena lo vide gli andò incontro.

«Eccolo qui, il nostro dottore», disse Pierone. Accennò un segno di saluto con la mano e poi continuò solo il suo cammino.

Diana si strinse al braccio di Riccardo. Egli aveva un' espressione stanca, e ansava ancora per la lunga salita fatta. Il vento freddo gli agitava i capelli biondi e gli raggelava il sudore sulla fronte e intorno al collo. La guardò, sembrò interrogarla.

«Non credevo più che arrivassi per oggi», disse Diana.

«Non sono potuto partire prima di mezzogiorno...».

Dall'altra parte del ponte un operaio della fabbrica che Riccardo aveva curato di una brutta ferita a un braccio, agitò la mano. «Buonasera, dottore!».

«Buonasera. Come va il braccio?».

«Benone, dottore».

Sotto il ponte l'acqua del torrente ribolliva.

«Hai il viso un po' sciupato. Non devi lavorare troppo», disse Diana.

«C'è molto lavoro», egli mentì. Diana stava attaccata a lui, teneramente, amorosamente. Doveva baciarla. Le sfiorò appena le labbra.

«Tu sei sempre bella», le disse. Vi era del rimpianto nella sua voce.

La signora Paola li attendeva in sala da pranzo. Era un poco più spenta, un poco più pallida, un poco più staccata dalla vita. Non aveva pianto, quando Diana le aveva detto della morte dello zio Fulvio. Lo sapeva. Da anni sapeva che il marito che adorava le sarebbe morto così, d'improvviso, da un momento all'altro. «Ha voluto andare a morire lontano, per non impressionarmi», aveva detto.

La «Tempestina» era senza vita, dopo la morte dello zio Fulvio. Tutto continuava materialmente come prima, l' amministratore dirigeva benissimo la fabbrica, la gente lavorava, al sabato sera i giovani andavano ancora da Mirosi e ballavano al suono della fisarmonica mentre i vecchi giocavano a carte, ma non c'era più *el vecio*, e allora non era lo stesso di prima. Lo vide subito anche Riccardo, quella sera. Un paio di vecchie donne vennero dopo cena a trovare la signora Paola, per tenerle compagnia. Ma era un tenere compagnia che rassomigliava alla compagnia delle infermiere che sorvegliano un malato grave. La tartaruga, raccontò la giovane servotta, era scomparsa e non si riusciva più a trovarla: tutta la gente della «Tempestina» s'era messa alla sua ricerca, ma senza risultato.

«Non l'abbiamo più vista dal giorno che è morto il signor Fulvio», bisbigliò in un orecchio a Riccardo la servotta. Chi sa quale misterioso legame c'era per lei tra i due avvenimenti.

Poi c'era un sottile senso di abbandono in quella villa e in tutte le casette della «Tempestina».

«Sai», spiegò Diana a Riccardo dopo cena, quando uscirono in giardino, «lo zio aveva finito tutti i suoi soldi e la fabbrica praticamente è in passivo. Per rimetterla a posto bisognerà mandar via diverse famiglie. Questa gente lo sa, perché aveva sempre capito che zio Fulvio con le paghe e con tutte le regalie che dava non poteva che essere in perdita. Ed è rassegnata ad andarsene. Questo è triste. Sanno che non possono più approfittare e si preparano a partire, sono venuti anche da me, due capifamiglia, a dire che cercheranno lavoro a Milano, che hanno qualche cosa da parte e che vogliono lasciare il posto perché gli altri stiano meglio».

Povera gente infelice, da quando era cominciata la guerra non avevano avuto più pace, via dalla loro terra, via dalle case dove erano nati, trascinati di qua e di là.

La notte era fredda, le stelle splendevano come di ghiaccio in cielo. Egli l'ascoltava e non parlava. Non aveva quasi mai parlato per tutta la sera. Anche adesso che erano soli, nel morbido buio del giardino, egli non parlava.

(Continua)









La «CPolice» ebbe cavalieri sfrenati ma, per fortunon amazzoni. Nell'album di famiglia della zia femminile istituita dagli Alleati al tempocui è ambientato il romanzo «Appuntamento rieste» non figurano valchirie, ma giovani cornirono alla cittadinanza un'immagine d'efficienza e, allo stesso tempo, di gentilezza. Dalle foto qui sopra (della collezione di G. Macorin) si vede che le agenti sapevano portare con eleganza sia la divisa estiva, sia l'uniforme invernale; occuparsi con garbo dei bambini, sfilare con piglio discretamente marziale e far servizio di ronda come bravi soldatini. Chiude la rassegna la vignetta d'una disegnatrice del settimanale satirico «La Cittadella» di trent'anni fa che contrappone alle virili «poliziotte» un gruppo di effeminati inquinatori del buoncostume che esse sono chiamate a tutelare.

Sotto due bandiere

Inseguendo la flotta

La guerra non era ancora finita che Trieste prese a inseguire i sogni di ricostruirsi la flotta e di ritrovare la propria ragione di vita nel mare.

Sin dai primissimi anni del Governo militare alleato non mancarono — è giusto ricordarlo — uomini i quali, assecondando quelle speranze dimostrarono d'aver pienamente compreso lo spirito del «Piano Marshall» e intuito i frutti ch'esso avrebbe potuto dare a Trieste.

Una cronaca del 1949 parla di «un'azione per assicurare alla marineria triestina alcune navi già affondate durante la guerra e che si prestavano a una rapida ricostruzione».

E prosegue: «Il generale Gaither è intervenuto personalmente, a tale scopo, presso la Commissione marittima degli Stati Uniti che aveva stabilito di vendere a ditte italiane, perché le demolissero, una quarantina di navi. Un primo tangibile successo è già dato di registrare: l'ufficio governativo americano ha concesso la riutilizzazione della nave «Jessie Billingsley», ricuperata nelle acque del nostro Golfo e ora ormeggiata al Porto Vittorio Emanuele. La nave, una «Liberty», probabilmente verrà trasferita ai Cantieri per l'inizio dei lavori di riparazione. Verrà quindi assegnata ad una compagnia di navigazione, ed il suo equipaggio sarà interamente formato da personale locale.

«Si ha notizia che il G.M.A. si sta attivamente occupando per ottenere ulteriori analoghe assegnazioni di naviglio così da assicurare ai Cantieri ed ai marittimi triestini maggiori possibilità di lavoro».

Ma non era certo limitandosi a ripescare le navi affondate che la marineria triestina sarebbe rinata. Da un'altra cronaca del 1949 si apprende che «al Cantiere San Marco avverrà l'impostazione della prima nave costruita con i fondi Erp. Giungeranno a Trieste per assistere alla cerimonia gli onorevoli Salerno e De Berti, sottosegretario e capo gabinetto del ministero della Marina mercantile. Il sottosegretario Salerno rappresenterà l'on. Saragat, capo del dicastero della Marina mercantile.

«Ad essere impostata sarà una nave da 13 mila tonnellate, mista passeggeri e merci per conto del Lloyd Triestino».

Trent'anni fa. A Trieste marinara si schiudeva quell'avvenire che oggi è lontano passato.

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

APPUNTAMENTO IN UNO DEI PIÙ BEI SITI DEL MEDITERRANEO

Dalle calde lagrime di Tifeo le benefiche acque di Ischia

Il rilancio del prestigioso complesso termale di Lacco Ameno è legato all'iniziativa del cavaliere del lavoro Angelo Rizzoli

Non capita dappertutto di poter approdare all'interno di un cratere vulcanico e ciò potrebbe anche dare il senso di un'avventura incredibile in qualche lontana ed esotica isola dell'Atlantico o del Pacifico. Invece questa remota elisse, disegnata dagli eventi naturali e soltanto alla metà del secolo scorso collegata al mare aperto per mezzo di un breve canale, altro non è che il porto di Ischia.

L'isola che è la più grande e la più importante del golfo di Napoli, emerse dalle acque per un processo di eruzione sottomarina tanto tempestoso quanto propizio (per i posteri che di Ischia godono i molteplici benefici), la cui ricostruzione da parte degli studiosi delinea il divenire di un piccolo mondo nascosto sotto il mare.

«Dove ora è l'isola — racconta uno di essi — nel periodo geologico detto diluviale vi fu un mare profondo circa cinquecento metri. Per una insolita agitazione, vi si intesero alcuni rombi, cui seguì forte ebollizione delle onde, che tramandarono molto lontano un odore penetrante di idrogeno solforato... e dal fondo dello stesso mare si aprì una spaccatura dalla quale uscirono gas e vapori acquei indi la lava trachitica incandescente, la quale non potendo venir fuori per la pressione dell'acqua e dell'aria, restò sotto per parecchi secoli.

«A poco a poco — prosegue il racconto — le nuove lave versandosi sulle antiche, fecero spostamento, e la trachite, aumentando, raggiunse la superficie acquosa. In seguito di altre migliaia di anni, la massa basaltica, emergendo, salì all'altezza di più centinaia di metri». Ischia era nata.

Nata con le sue coste frastagliate e pittoresche, con il monte Epomeo, che ne innalza il profilo verso il cielo, con le sue ricche campagne: e con le sue sorgenti di acque minerali di varia termalità in particolare, che in seguito avrebbe dato una specifica caratterizzazione alle sue attrattive.

Queste acque, intese come miniere d'oro liquefatto e allo stesso tempo l'oro nero dell'isola, costituiscono, assieme alle singolari fumarole sbocciate qua e là, la testimonianza di un'ininterrotta attività endogena.

Seguendo un'interpretazione che ricollegandosi alle favole mitiche non ha nessuna pretesa di essere scientifica (e non per questo meno affascinante) ci si potrebbe riferire a Tifeo. Questi — come vuole la tradizione popolare — era un turbolendo gigante della plaga flegrea (tornando alla realtà, l'isola d'Ischia si collega direttamente con la regione dei Campi Flegrei, in chiave genetica). Uno di quei giganti che, ammassando montagne, intendevano dare la scalata all'Olimpo e che Giove folgorò uno ad uno.

Quanto a Tifeo che non era morto e che era finito sotto l'isola d'Ischia, lamentandosi e piangendo per la sua sorte, indusse Venere a occuparsi del suo caso. E il padre degli dei su istanza della dea della bellezza ne lenì i tormenti «a patto che le lagrime sue acquistassero virtù sanatrice». La proposta trovò accoglienza: e quelle lacrime scottanti continuano ad alimentare le fonti termali di Ischia.

A Lacco Ameno, la località della costa settentrionale ischitana, che vanta le sorgenti termominerali più radioattive e che si segnala come il posto ideale per una vacanza tout court in aggiunta a un soggiorno rivolto invece a fini curativi, in questa stazione termale e balneare, insomma, la vicenda di Tifeo viene presa per quel che è: una suggestiva leggenda e nulla più.

Dall'ottavo secolo avanti Cristo, tanto per rintracciare una data sicura, il suo bacino idrotermale propone una peculiarità, che, se non ancora una sua precisa carta d'identità, con i dati sanciti dal rigore delle analisi di questi anni, era tuttavia riconosciuta. Diciamolo con le parole di oggi: le acque che sgorgano dal sottosuolo di Lacco Ameno presentano la rara caratteristica di essere allo stesso tempo radioattive ipertermali, con temperature che variano dai 55 ai 72 gradi, e salso ipertoniche, ossia fortemente mineralizzate.

E proprio sulle rovine delle terme risalenti a oltre venticinque secoli or sono furono costruiti, nel secolo scorso, due distinti stabilimenti termali: uno intitolato a Santa Restituta, patrona dell'Isola d'Ischia, l'altro alla regina Isabella di Napoli, moglie di Francesco I di Borbone.

Ora al posto dei due stabilimenti ottocenteschi troviamo un complesso termale che ne ripete i nomi accoppiandoli, e che fa praticamente un tutt'uno con il grande albergo Regina Isabella e Royal Sporting, l'albergo per antonomasia dell'Isola intera. Un albergo-riferimento insomma, che vanta un nome prestigioso anche su scala internazionale.

E' d'obbligo riferirne in queste note, anche perché ad esso, oltre che ad altre iniziative non meno meritevoli di citazione, è legato il nome del cavaliere del lavoro Angelo Rizzoli, che Lacco Ameno ricorda come il protagonista della sua rinascita e del suo rilancio sul piano dell'offerta turistica di qualità.

Ma torniamo alle terme e più specificatamente al tipo di cure praticate. Acqua e fanghi dunque, nei diversi reparti, per le malattie reumatiche croniche, per quelle del ricambio o costituzionali, in ginecologia, per risolvere esiti di fratture e relative limitazioni funzionali, per combattere i malanni delle vie respiratorie e la sordità rinogena, nelle varie dermatosi. L'elenco che non si esaurisce facilmente, è completato dalle cure di bellezza.

Fattori coadiuvanti delle cure di Lacco Ameno sono il clima e le bellezze naturali ed artistiche che esercitano sull'organismo una benefica influenza psico-fisica.

Truman Capote, un innamorato di Ischia, che ha appena finito in America un libro sui suoi amici-nemici, quali spunti trarrebbe in quest'angolo protetto dai venti dallo sperone del monte Vico (dove, ai tempi dell'insediamento greco nell'isola, sorgeva forse l'acropoli)?

In quanto a Lamartine ci ha lasciato una poesia sul misterioso approdo del corpo di Santa Restituta su una spiaggia dell'isola. A Lacco Ameno del resto, tra semplici architetture paesane, s'incastona la chiesa che le è dedicata.

Anche Michelangelo appare nelle cronache dell'isola, e così pure la Sibilla di Cuma, che vi venne, pare, per annunciare la nascita di Gesù.

Di Tifeo, poi, sappiamo ormai tutto.

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Qual è il patto denominato CENTO?

Soluzione ____________

Cognome ____________

Nome ____________

Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato mercoledì scorso, 8 agosto, è «Gianantonio Moschini». Ha vinto il libro il signor Maurizio Valenti; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

NOSTRI PRONOSTICI DEL LOTTO

DIECIRUOTE

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, per ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 20 (119), 22 (85), 7 (68), 72 (60), 16 (56). 54 (47), 59 (44), 35 (42), 28 (35), 77 (33).

CAGLIARI: 64 (61), 76 (53), 19 (52), 1 (49), 58 (46), 54 (46), 68 (43), 79 (42), 75 (41), 23 (40).

FIRENZE: 46 (94), 22 (69), 14 (59), 65 (53), 2 (52), 5 (48), 76 (42), 67 (40), 37 (39), 30 (34).

GENOVA: 27 (93), 61 (55), 22 (52), 77 (51), 88 (46), 59 (41), 25 (39), 34 (38), 87 (37), 83 (36).

MILANO: 85 (77), 66 (69), 65 (66), 40 (62), 76 (55), 47 (51), 88 (51), 21 (39), 36 (37), 34 (35).

NAPOLI: 71 (93), 21 (63), 57 (61), 46 (55), 56 (53), 47 (48), 19 (44), 17 (44), 87 (43), 62 (42), 30 (40).

PALERMO: 90 (133), 80 (67), 62 (66), 11 (58), 46 (53), 21 (50), 28 (47), 83 (46), 70 (38).

ROMA: 12 (95), 41 (69), 14 (62), 49 (56), 43 (56), 74 (53), 67 (52), 34 (49), 90 (45), 75 (44).

TORINO: 18 (71), 49 (70), 10 (55), 70 (54), 82 (53), 47 (52), 51 (50), 72 (49), 79 (47), 26 (45), 18 (37).

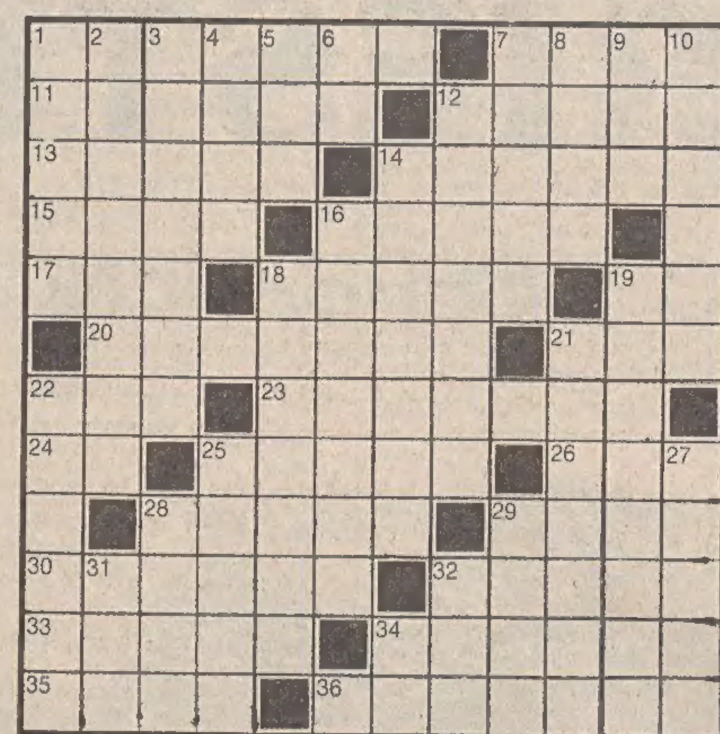
VENEZIA: 61 (92), 52 (84), 54 (78), 4 (60), 18 (59), 11 (55), 58 (54), 57 (54), 19 (42), 32 (41).

Puntate sono suggerite ai lottofili, sempre dai fatti della cronaca e dai sogni. Per quanto riguarda i personaggi venuti al mondo nella costellazione della Vergine (24-8 al 23-9) diamo alcuni nominativi. Greta Garbo è nata il 16-9 1905, compie, quindi 74 anni, Sofia Loren il 20-9-1934, festeggia i suoi 45 anni, Romy Schneider il 23-9-1938 raggiunge i suoi 41 anni. Aldo Moro era nato il 23-9-1916, assassinato a 62 anni. Altri «vergini» Vittorio Gassman, Saragat, Goethe ed Alessandro Magno.

I lottofili attendono l'uscita del 90, il massimo ritardatario ed azzardano anche notevoli cifre. Con il 90 si possono unire 41-14, per Bari con il 20 il duo 25-65, con il 12 su Roma l'ambo 44-66, con il 71 su Napoli e con il 12 su Roma, l'ambo 41-33.

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Città del Giappone - 7 Lo ispira il diavolo tentatore - 11 Un'ampolla sulla tavola apparecchiata - 12 Tessuto lucido - 13 Circonda la fiammella - 14 Tragedia di William Shakespeare - 15 Si può abbreviare con W - 16 Il germoglio di una pianta - 17 Il nome della Stignani - 18 Il jolly tra le carte - 19 Iniziali di Carducci - 20 Fagotti, pacchi - 21 Tutto questo - 22 Periodi che possono durare anche secoli - 23 Trecento per venti - 24 La prima metà di ieri - 25 Nome di sei pontefici - 26 Misura terriera - 28 Merletti, pizzi - 29 Vestite di niente - 30 Lo è una belva - 32 Punto opposto allo zenit - 33 Fuggito dal carcere - 34 Sono simbolo di schiavitù - 35 La capitale del Perù - 36 Uno degli eroici fratelli Bandiera.

VERTICALI: 1 Vino bianco del Veneto - 2 Restare sbalorditi - 3 Guido, lo scrittore di «Lettere ad una novizia» - 4 Se è pecuniaria è una multa - 5 Danzano nella «Gioconda» di Ponchielli - 6 In fondo a sinistra - 7 L'isola di Dom Mintoff - 8 E' un miscredente - 9 Il nome della Zoppelli - 10 Il nome di Beruschi - 12 Penultimo fra otto concorrenti - 14 Cammina strisciando - 16 Antica nave da guerra - 18 E' fatto di tessere - 19 Quelli zoologici ospitano fiere - 21 Paul, il drammaturgo di «Giovanna d'Arco al rogo» - 22 Una famosa torre - 25 E' opposta alla poesia - 27 Solca il cielo - 28 Sferraglia su rotaie - 29 Venuti alla luce - 31 Periodi storici - 32 Il «King» Cole del jazz - 34 Commissario Tecnico.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Franca Valeri; 11 ieri; 12 Resia; 13 età; 14 tinca; 15 CD; 16 ne; 17 prete; 18 sai; 19 arato; 20 fino; 21 Adone; 22 Lagos; 23 Keats; 24 perla; 25 armo; 26 presa; 28 neo; 29 Erode; 30 nr; 31 SO; 32 Brass; 33 bei; 34 lieti; 35 boom; 36 Sergio Tofano.

VERTICALI: 1 fieno; 2 rete; 3 ara; ni; 5 ariete; 6 vento; 7 asce; 8 Lia; 9 ea; 10 Indios; 14 trans; 15 canoa; 17 proto; 18 sigla; 19 Adamo; 20 farse; 21 aereo; 22 Leeds; 23 Kansas; 24 prosit; 26 prato; 27 primo; 29 Erei; 30 neon; 32 big; 33 boa; 34 Ir; 35 BF.

REBUS (Frase: 10, 9)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

IN sole; N timone; L lacci = insolenti monellacci.

I volti della via



Napoletani meno «veraci» di questi è difficile trova Sono quattro, appartenenti al triestinissimo complesso mandolinistico «Euterpe» diretto dal maestro Cerovaz, noto per sollecitudine con cui si presta a tener concerti a scopo benefico. Il «travestimento» si spiega con il fatto che i bravi suonatori qui fotografati, hanno preso parte alle rappresentazioni dell'operetta «Scugnizza». (Foto urenti)

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE dal 21-3 al 20-4 — Dopo un periodo di intensa attività, vi state facendo prendere dalla pigrizia; attenzione a non dormire sugli allori perché altri sono pronti a occupare gli spazi vuoti. Momentanee ripicche sentimentali a causa della vostra assurda gelosia. Salute: qualche emicrania passeggera.

TORO dal 21-4 al 20-5 — Un eccezionale incontro rivoluzionerà la vostra vita sentimentale: attenzione ai colpi di testa perché alla vostra età non sono più ammessi errori di valutazione. Un grosso affare in vista: occorre trovare finanziamenti presso amici e parenti. Buone notizie in arrivo. Salute discreta.

GEMELLI dal 21-5 al 20-6 — Nuovi amici vi daranno l'opportunità di distrarvi, di sfuggire alla solita noiosa «routine». In campo sentimentale è più che mai opportuno fare una scelta, evitando di chiedere consigli a destra e a sinistra. Ricordatevi di un appuntamento in serata. Un invito da declinare. Salute buona.

CANCRO dal 21-6 al 22-7 — Siete intraprendenti, ma spesso i vostri facili entusiasmi si arenano davanti alle prime difficoltà. Occorre essere più costanti in amore, cercando di evitare certe controproducenti sbandate sentimentali. E' opportuno che chiariate subito un malinteso in famiglia. Salute: alti e bassi.

LEONE dal 23-7 al 22-8 — Siate disinvolti nella vita di relazione se volete raggiungere l'ambita meta; la strada sarà spianata da un incontro fortuito che favorirà vostre aspirazioni. La salute attraverserà un momento delicato, ma non è il caso di allarmarsi. Un invito da rispettare. Salute: piccola indisposizione.

VERGINE dal 23-8 al 22-9 — Gli affari di cuore saranno favoriti dalla congiuntura astrale; non così quelli finanziari; che subiranno una lunga pausa. Mettete da parte ogni rancore e avvicinate senza esitazioni la persona amata: ogni sospetto era infondato. Salute ottima.

BILANCIA dal 23-9 al 22-10 — Per riuscire con maggiore facilità e tempestività, occorre rintracciare un vecchio amico; la sua influenza vi consentirà di realizzare nel più breve tempo possibile il difficile obiettivo professionale. Per i giovani un nuovo amore cancellerà le passate delusioni. Salute ottima.

SCORPIONE dal 23-10 al 21-11 — Avete occasioni a bizzeffe, ma a causa della vostra indecisione rischiate di rimanere con un pugno di mosche in mano. Non scaricate su altri i vostri errori. Per i giovani una nuova «fiamma» sull'orizzonte sentimentale: cercate di non assecondare ogni capriccio della persona amata.

SAGITTARIO dal 22-11 al 21-12 — E' opportuno non esasperare le tensioni in famiglia e in modo speciale con la persona amata: dovete fare in modo di essere comprensivi e accomondanti. L'accordo fra figli e genitori avrà fasi alterne per divergenze di opinioni riguardanti anche argomenti politici. Salute: diminuite il fumo.

CAPRICORNO dal 22-12 al 20-1 — Sarà motivo di gioia l'arrivo imprevisto di un parente: in sua compagnia trascorrerete delle ore piacevoli e rasserenanti. Fidanzamento in vista (e forse matrimonio per i giovani nati nella terza decade). E' in arrivo una lettera attesissima. Salute: qualche piccolo malessere in serata.

ACQUARIO dal 21-1 al 19-2 — Sarebbe davvero un errore imperdonabile mandare tutto all'aria ora che siete sul punto di raccogliere i frutti. Chi vi consiglia a desistere non è per nulla disinteressato. Trascorrerete una serata piacevole con una persona amica che non vedevate da tempo. Salute eccellente.

PESCI dal 20-2 al 20-3 — Un consiglio per i giovani: attenzione a non cedere alle lusinghe di persone intraprendenti che già hanno dato prova di scarso affidamento. Salute: per i disturbi della pelle non dovete preoccuparvi eccessivamente; basta controllare la dieta. In serata qualche trabocchetto sentimentale.

I NOSTRI PICCOLI AMICI

Breve storia di ricci (con morale)

Claudia Laurenti manda alcune fotografie e scrive: «Il quattordici luglio scorso, un vicino di casa m'ha detto che era entrato in "possesso" (ma la parola è eccessiva) di due piccoli ricci. Li aveva trovati nel suo orto, vicini alla loro mamma, che però era morta: non c'erano segni di ferite o di colpi, forse era morta dopo il parto. Naturalmente, Massimo, il figlio del vicino, ha subito adottato gli orfanelli, chiamandoli con i nomi dei suoi idoli del momento: Starsky e Hutch. Li ha comodamente sistemati nell'orto, in una specie di vasca vuota, dalle pareti basse e lisce: di quelle che una volta, in dialetto, si chiamavano «ciudre».

«Il giorno successivo al ritrovamento — prosegue la lettrice — altra sorpresa: un terzo e un quarto riccio hanno completato la famiglia, ricevendo i nomi di Huggy e Bear e, al pari dei fratelli, abbondanti razioni di latte. Huggy, a detta di Massimo, era il più pestifero, Non riusciva a prenderlo in mano, né ad accarezzarlo. Era proprio selvatico e scontroso, a differenza degli altri tre. E' superfluo dire che il quartetto ha messo in grande agitazione l'intera famiglia, compresa Minnie la gatta siamese, diventando, oltre a ciò, una vera calamita per tutti i ragazzi (e gli adulti) della zona. Insomma, per i quattro orfani era la pacchia. Già, era.

«Perché venerdì ventisette luglio dimostrando poca riconoscenza i quattro se la sono filata. E inutilmente Massimo ha bagnato l'orto fino a renderlo un pantano: gli avevano infatti detto che così facendo i ricci sarebbero senz'altro ricomparsi. Neppure le numerose ciotole di latte, ben distribuite nei punti strategici, sono riuscite a farli tornare. Hanno ripreso la libertà, sono tornati alla natura. Di loro — conclude la lettera — sono rimaste alcune foto e la comune, segreta speranza che se la passino bene».

Gentile signora Laurenti (complimenti per la letterina-raccontino, molto ben scritta), i quattro se ne sono andati, semplicemente, per dimostrarvi la loro riconoscenza. E' stato (io voglio proprio pensare così) il loro modo di esservi grati, in quanto, gentile signora, lei, e tutti voi, v'eravate messi nei pasticci con la legge. Infatti, è proibito catturare (o anche accogliere se vengono da soli in casa, la legge non fa distinzione) e detenere ricci. Lei, a questo punto, si chiederà: perché?

Sempre, o quasi, le leggi hanno un perché. I ricci stanno diventando rari e proporzionalmente più utili. E' vero che di notte le automobili ne fanno strage, nottambuli come sono, ed è verissimo che un riccio addomesticato ha tutti i numeri per diventare un grande amico, dimostrando un attaccamento pressoché incredibile per i padroni e un accanimento almeno pari contro gli insetti casalinghi o no.

Ma si può accettare senza grosse obiezioni la tesi che il riccio il meglio di sé lo dà (schiacciamenti a parte, ma questo è un accidente che non capita solo ai ricci) quand'è totalmente libero, sia nella sua attività di cacciatore, sia in quella di riproduttore di sé stesso, ossia della specie.

Il suo raccontino, signora Laurenti, ha tutta l'aria di una bella favola, anche se autenticissima, e io suggerisco di pensare ai suoi riccetti come a quattro Pollicini partiti per una gita senza i sassolini da seminare per ritrovare la via di casa.

Ma, nella realtà, i riccetti si faranno adulti nell'ambiente che gli compete, e saranno strenui alleati dei contadini (quindi, indirettamente, anche suoi) e strenui nemici delle vipere (e quindi direttamente, amici suoi).

Lei certamente ha sentito dire che i ricci sono insensibili al veleno delle vipere: non è del tutto vero, non è del tutto sicuro, ma è sicuro che una certa immunità, una specie di mitriditizzazione, la acquistano durante i combattimenti assorbendo piccoli e superficiali morsi, in quanto la vipera, pur se fulminea, è meno fulminea di loro, che riescono sempre a evitare il morso a fondo e in zone vitali.

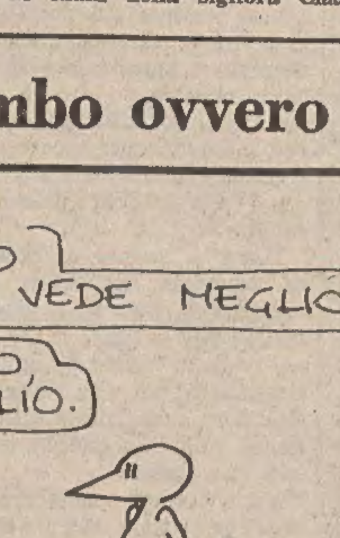
Una volta, oltre ai nemici naturali (faine, martore, mustelidi in genere), oltre alla volpe, l'unica che riuscisse a farli aprire, quando si chiudevano a palla, con un espediente tanto sleale quanto astuto, ossia facendogli pipì nelle pieghe e non c'è nessuno al mondo che in quelle condizioni possa resistere alla pipì della volpe, oltre a questi nemici, dicevo, avevano il solito, eterno nemico innaturale di tutti, l'uomo. Il quale, come la volpe, se li mangiava.

In certe zone dell'Italia centrale ho sentito vecchi e incalliti cacciatori magnificare la bontà di quelle carni, e mi sono state riferite varie ricette. Tra le quali quella di chiudere tutto il riccio, spine comprese, dentro una palla di argilla e di metterlo al forno. Ma, devo dire, nessuno di quelli che mi riferivano avevano mangiato il riccio: tutti, invariabilmente, raccontavano esperienze altrui. Forse molto, molto lontane nel tempo, quando le proteine animali erano rare o indisponibili sotto altra forma.

Qualora (non si sa mai) dovesse capitarle un altro riccio, adulto, e decidesse di tenerselo in casa per qualche giorno, le consiglio, signora Laurenti, di fare così, per ottenere un'intensa anche se breve amicizia. Gli metta davanti un piattino con della grappa, e lei, intanto, vada di là a bersene un goccio per conto suo.

Quando tornerà, lei sarà allegrotta nella misura giusta, e lui sarà ubriaco e allegrissimo e amicone e senz'ombra di paura. E' noto, del resto, che tante amicizie, anche fra umani, nascono proprio così, nei fumi di una sana sbornia.

DeM



Quella piccola, ispida cosina che è un riccio, nelle trepide mani della signora Claudia Laurenti. (Foto Correnti)

Corrispondenza

— Cara Silvia Rinaldi, lei possiede uno Schih-Tzù di tre mesi e vuole avere qualche notizia su questa razza. E' una razza venuta di moda da quando gli inglesi (more solito) hanno preso ad allevarli. E' di origine cinese e si vede subito poiché è piccolo e raffinato. La civiltà cinese, grandissima anche se diversa dalla nostra, ha prodotto, tra quelle decisamente più importanti, tante «cosine» delicate e preziose. Il buon gusto delle imperatrici afflitte da noia perenne non è da mettersi in dubbio. E' un cane un po' sulle sue, senza complessi o inibizioni. Fa quello che gli piace ed è vivace senza esagerazioni. Ovviamente, è intelligente e affezionato, se no non sarebbe un cane. Fisicamente, la sua caratteristica principale è il pelo abbondante da per tutto e specialmente sul muso: barba, baffoni, ciuffi che cadono da tutte le parti e specie sugli occhi. Il peso non deve superare gli otto chili.

Nini Colombo ovvero gli animali ci guardano



RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Borse e Mercati

Diffusi rialzi

MILANO — *Diffusi rialzi nei prezzi con scambi in aumento. Proprio alla vigilia di Ferragosto il movimento rivalutativo è apparso più accentuato sotto la spinta di nuovi stimoli prodotti da gruppi finanziari sui titoli più chiacchierati. Vi è tuttavia da aggiungere che la lievitazione dei prezzi è stata anche favorita da acquisti per ricoperture di posizioni al ribasso, in vista della chiusura mensile dei conti in programma giovedì (risposta premi) e venerdì (riporti). Anche la sempre attiva richiesta di contratti a premio ha contribuito a rinforzare una domanda che ha prodotto mediamente un rialzo dello 0,50 p.c. riportando l'indice vicino ai massimi toccati due settimane fa.*

Al listino, dove sono stati iscritti i massimi della seduta, ancora in tensione sono apparsi i valori del gruppo Invest-Fingest (Comp. Milano ord. più 4,7 p.c., Fond. Vita più 3 p.c., Comp. Milano priv. più 2,4 p.c., Invest più 2,3 p.c. e Saffa più 1,2 p.c.), quelli del gruppo Pesenti (Italcementi più 4,4 p.c. e Ras più 1,2 p.c.), quelli del gruppo Centrale-Banco Ambrosiano (Centrale più 1,8 p.c. e Toro più 1 p.c.) e quelli del gruppo Fiat (Ifi priv. più 4,5 p.c. e Fiat ord. più 1,8 p.c.).

In recupero le Ibp (più 7 p.c.), Coge (più 5,4 p.c.), Liquigas (più 3,7 p.c.), Eridania (più 3,6 p.c.), Sarom (più 4,5 p.c.), Ausonia (più 3,3 p.c.), Pierrel (più 3,1 p.c.), Gim (più 2,6 p.c.), Unicem (più 1,9 p.c.), Viscosa, Bastogi e Fiat priv. (più 1 p.c.). In assestamento, invece, le Rumianca (— 5,8 p.c.), Unione Manifatture (— 2,4 p.c.), Superpila (— 2 p.c.), e Ciga (— 1 p.c.).

Attività modesta sul mercato obbligazionario, con lievi flessioni per le Enel indicizzate. Tra le convertibili in assestamento le Liquigas.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 815.000.000; obblig. 1.170.500.000; azioni 7.837.625.*

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 22920, Generali 45890, Ras 75200, Anic 17, Liquigas 49, Liquigas risp. 45, Liquigas priv. 39, Montedison 197, La Rinascente 118, La Rinascente priv. 80, Gerolimich 910, Premuda 1255, Sip 1229, Tripcovich 23350, Bastogi 803, Finmare 92, Finsider 135, Pirelli 738, Sme 1699, Stet 1535, Generale Immobiliare 79, Fiat 2630, Fiat priv. 2085, Dalmine 237, Italsider 350, Terni (sospesa), Lane Marzotto priv. 1168, Snia Viscosa 810, Snia Viscosa priv. 450, Patriarca 2680.

LONDRA — I prezzi hanno chiuso in leggero ribasso mentre i titoli governativi hanno chiuso leggermente sostenuti in un mercato modesto per quanto riguarda l'attività. Verso la chiusura l'indice industriale del Financial Times segnava un ribasso di 1,7 punti a 474,1. I prestiti governativi sono migliorati fino a 1/2 punto in chiusura ma dopo un'apertura debole e con ribassi iniziali di 1/4 di punto. Il rialzo è dovuto al buon ricevimento da parte del pubblico delle nuove emissioni «Tap» e alla domanda da parte degli investitori istituzionali.

FRANCOFORTE — Buona parte dei valori guida ha chiuso in ribasso, con un indebolimento finale della quota dopo scambi moderatamente attivi. Tra i comparti maggiormente colpiti è quello dei bancari. In ribasso i chimici dopo i progressi registrati lunedì. I servizi pubblici si sono mossi in controtendenza. Contrastati gli automobilistici. Riflessivo anche il mercato obbligazionario di riflesso all'assenza di investitori esteri e alla diminuita liquidità.

ZURIGO — I prezzi continuano a salire beneficiando di una domanda attiva sia locale sia dall'estero, mentre piuttosto trascurato appare il settore obbligazionario. Oltre che della stabilità del mercato dei cambi, la Borsa è favorita anche dall'annuncio che i prezzi all'ingrosso svizzeri nel mese di luglio sono declinati e che è calata notevolmente la disoccupazione. In rialzo e attivi assicurativi e finanziari. Poco attivo ma stabile il settore obbligazionario. Contrastati, nel settore estero, i valori tedeschi e quelli americani.

PARIGI — Il mercato ha chiuso su una nota contrastata ma con prezzi poco variati nel corso di una seduta molto calma alla vigilia festiva di Ferragosto. Tra le società che hanno annunciato i dati relativi al fatturato del primo semestre sono migliorate Esso, Sacilor e Credit Foncier, in leggero ribasso Rhone Poulenc, Ip, Peugeot-Citroen, Cfr, Lafarge e General Occidentale. Da stabili a più fermi i valori americani e tedeschi, nel settore estero.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 9-8 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	11-1/8	11-5/16	11-1/2
Sterlina br.	14-1/4	14-3/8	14-1/8
Franco sviz.	1-1/4	1-7/16	2-1/4
Marco ger.	6-7/16	6-5/8	6-7/8

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 14 agosto i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	293,16	(— 9,68)
Hongkong	295,20	(— 7,40)
Londra	292,—	(— 6,75)
New York	292,25	(— 6,25)
Milano	n. p.	(—,—)
Parigi	chiuso	(—,—)
Zurigo	291,12	(— 6,23)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Capitalitalia	doll.	11,64	—
Fonditalia	»	13,68	—
Interfund	»	10,92	—
Int. Sec. Fund.	»	7,20	—
Italamerica	»	10,55	—
Italfortune	»	9,17	9,72
Italunion	»	8,98	9,77
Mediolanum	»	12,88	13,91
Rominvest	»	12,85	13,88
Fondo Tre R	lire	7.739,07	—
Europrogr.	frsv.	145,28	—
Robeco	fiorini	168,50	—
Rolinco	»	140,00	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	13-8	14-8
Alimentari e agricole		
Alivar	4910	4915
Bonifiche Ferraresi	7290	7360
Chiari & Forti	3850	3850
Eridania	4326	4485
Imm. Vittoria	8250	8240
Ind. Buitoni Perug.	3200	3430
Romana Zucchero	155	156
Sermide	90.25	90.50
» priv.	68.75	67
» risp.	83.25	8350
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	15400	15490
Assicuratrice Ital.	22900	22920
Ausonia	2420	2500
Bowring	1980	1980
Comp. Ass. Milano	9560	9871
» » » pr.	3661	3750
Comp. Latina	655	665
Comp. Latina priv.	344.50	342
Fire	3210	3220
Generali	45640	45890
Italia Assicurazioni	15580	15990
L'Abeille Italiana	10950	10975
Fondiaria Incen.	10455	10570
La Fondiaria Vita	27150	27980
Ras	74300	75200
Sai	8300	8300
Toro Assicuraz.	7020	7080
Toro Assicuraz. pr.	3110	3150
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	9175	9200
Banco di Roma	7650	7651
Banco Lariano	2085	2090
Credito Italiano	1470	1478
Cred. Varesino	3390	3399.50
Interbanca priv.	9301	9300
Mediobanca	38800	3890
Cartarie - Editoriali		
Binda	881	881
Burgo	6430	6495
Burgo priv.	4862	4950
De Medici	540	545
Mondadori priv.	2445	2420
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1160	1190
Cer. Pozzi	141	—
» » risp.	159.75	—
Eternit	800	800
Eternit priv.	680	680
Italcementi	19500	20360
Richard Ginori	—	145
Unicem	7360	7500
Chimiche - Idrocarburi - Gomma		
Anic	17	17
Brioschi	26050	26070
Caffaro	346	346
Carlo Erba	2071	—
Carlo Erba priv.	1090	—
Italgas	790	784
Lepetit	18500	18700
Lepetit priv.	18610	18710
Liquigas	47.25	49
Liquigas priv.	45	45
» risp.	39.25	39.50
Mira Lanza	22200	22250
Montedison	197.75	19775
Napoletana Gas	—	—
Perlier	1197	1197
Petrolifera Italiana	751	751
Pierrel	1134	1170
Rumianca	648	610
Saffa	6400	6480
» risp.	3980	3980
Siossigeno	8150	8130
Commercio		
La Rinascente	117	118
La Rinascente priv.	77.75	7975
Silos di Genova	3141	3190
Standa	1485	1485
Comunicazioni		
Alitalia	1239	1250
Ausiliare	4600	4600
Aut. Torino-Milano	815	815
Italcable	3581	3602
Nai	799	805
Nord Milano	980	1006
Sip	1235	1229

TITOLI	13-8	14-8
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	629	629
Marelli E.	292	292
Superfile	5739	5620
Tecnomasio	403	396
Finanziarie		
Acqua Marcia	1250	1170
Agricola	5575	5560
Bastogi	795	803
Siele	5600	5650
Buton	3400	3400
Centrale	5516	5620
Fin. Ernesto Breda	1330	1381
Finmare	92.25	92.25
Finsider	135.50	135
Generalfin	1063	1060
Gim	2635	2705
IFI priv.	2869	3000
IFIL	3780	3822
Invest	2340	2394
Mittel	1050	1050
Part. Fin.	565	567
Pirelli & C.	1800	1800
Pirelli SpA	738	740
Profing	299	296
Reina	9210	9210
» risp.	8000	8000
Riva Finanziaria	4750	4710
Sarom	1450	1501
SME	1700	1699
SMI	2750	2760
Stet	1540	1535
Borgosesia	3290	3280
» risp.	2000	1010
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	2959	2950
Beni Imm. Italia	533	533.50
Beni Imm. It. pr.	275.50	281.50
Beni Stabili	—	—
Coge	1370	1445
Condotte d'Acqua	251	252
De Angeli Frua	6895	6985
Finrex	1250	1255
Gen. Immobil.	79.25	99.25
Iniziativa Edilizia	5950	5980
Isvim	3602	3602
La Milano Centrale	35400	353.00
Risanamento	4800	4825
Sifa	705	705
Meccaniche - Automobilistiche		
Fiat	2583	2630
Fiat priv.	2063	2085
Franco Tosi	19200	19400
Gilardini	4150	4150
Olivetti	1420	1424
Olivetti priv.	1281	1298
Westinghouse	12650	12500
Worthington	3569	3600
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	750	750
Dalmine	235	237
Falck	2921	2930
Falck priv.	2215	2210
Ilssa Viola	1300	1310
Italsider	347.50	350
Magona	2570	2600
Pertusola	1450	1450
Trafilerie	594	615
Tessili		
Centenari e Zinelli	51.50	50.25
Cantoni	4010	4010
Cucirini	2760	2730
Cascami Seta	6140	6260
Linificio	386	381
» risp.	510	510
Fisac	1700	1699
Marzotto priv.	1168	1168
Olcese Veneziano	44.50	44
Rotondi	15950	15500
Snia Viscosa	803	812
Snia Viscosa priv.	450	448
Unione Manifatture	18450	18000
Diverse		
Acqu. De Ferrari	1310	1320
» » » risp.	1420	1420
Acque Potabili	741	748
Cals. di Varese	4000	3900
Ciga	2175	2155
Cir	6800	8800
Pacchetti	60.25	60.50
Terme Acqui	500	525
Trenno	1968	1969

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		14-8
Rendita	5%	67.50
Edil. Scol. '67	6%	88.50
» » '68	5,5%	85.45
» » '69	5,5%	82.—
» » '70	6%	80.50
» » '71	6%	78.50
» » '72	6%	77.—
» » '76	9%	83.35
» » '77	7%	85.20
Cert. Cr. Tes. '79	5,5%	83.40
» » » '71	5,5%	—.—
BT '79	9%	—.—
» '79 II	9%	99.70
» '80	5,5%	98.—
» '80 Pol.	9%	99.10
» '81	10%	97.15
» '82	5,5%	87.65
» '82	12%	99.—
» '82 2A	12%	98.65
Am. FF. SS. 67/87	6%	76.80
» » » 68/88	6%	74.40
» » » 69/89	6%	—.—
» » » 73/88	7%	73.80
» » 71/86	7%	81.50
» » 73/87	7%	79.60
IMI XXIII	5,5%	90.10
» XXIV	6%	87.20
» XXV	6%	88.70
» XXVI	6%	74.50
» XXVII	6%	71.95
» XXVIII	7%	76.65
» XXIX	7%	75.80
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	98.20
» XXXII	7%	88.40
» XXXIII	7%	75.60
» XXXIV	7%	70.60
» XXXV	7%	77.25
» XXXVII	7%	69.20
» XXXVIII	7%	68.70
» XXXIX	7%	70.75
» XL	7%	94.—
» XLI	6%	72.60
» XLII	6%	70.30
» XLIII	6%	85.45
» XLV	6%	83.60
» XLVI	6%	74.80
» XLVII	6%	91.40
» XLVIII	10%	90.75
» IL	10%	81.35
» L	10%	95.05
» Interfund	6%	92.65
Cons. Op. Pubbl.	6%	66.10
» » »	5,5%	65.90
» » »	6%	62.60
» » »	7%	63.—
COP se. I	6%	83.05
» se. II	6%	79.30
» se. III	6%	79.50
» ANAS '68	6%	62.—
» ANAS '72	7%	62.80
» Dotaz. I	6%	80.05
» Dotaz. II	6%	78.60
» Int. St. 1	6%	78.50
» Int. St. 2	6%	75.65
» Int. St. 3	6%	73.95
» Int. St. 4	6%	72.20
» Int. St. 5	6%	70.40
» Int. St. 6	6%	—.—
» Int. St. I	7%	72.90
» Int. St. II	7%	71.50
» Int. St. III	7%	71.50
» Int. St. IV	7%	70.60
Ferrovie 1960	5%	94.20
» 1961	5%	90.65
» 1965 I	6%	82.65
» 1965 II	6%	80.35
» 1966 I	6%	79.30
» 1966 II	6%	76.75
» 1967	6%	76.80
» 1968 I	6%	73.40
» 1968 II	6%	—.—
» 1970	7%	—.—
» 1971	7%	72.40
» 1972 I	7%	73.50
» 1972 II	7%	70.40

TITOLI		14-8
Pubbl. Ut.	5,5%	91.80
Pubbl. Ut. Vent.	6%	76.20
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
Sviluppo Ind. se.	6%	—.—
» Ind. se. A	6%	—.—
» Ind. se. B	7%	84.90
» Ind. se. C	7%	—.—
Isveimer IX	5,5%	—.—
» X	5,5%	99.—
» XI	6%	94.50
» XII	6%	92.95
» XIII	6%	90.10
» XIV	6%	88.40
» XV	7%	87.40
» XVI	7%	85.10
» XVII	7%	83.90
» XVIII	7%	82.20
» XIX	7%	81.—
» XX	7%	79.10
Enel 1965 I	6%	83.—
» 1965 II	6%	83.40
» 1966 I	6%	79.60
» 1966 II	6%	77.40
» 1967	6%	76.70
» 1968 I	6%	75.60
» 1968 II	6%	73.40
» 1969 I	6%	72.90
» 1969 II	6%	71.80
» 1970	7%	87.85
» 1971	7%	84.85
» 1972/87	7%	81.45
» 1972/92	7%	70.30
» 1973/88	7%	70.90
» 1974/81 Ind.	7%	127.20
» 1974/94	9%	82.60
» 1975/82 I	10%	95.55
» 1975/82 II	10%	94.30
» 1976/83	10%	93.05
» 1976/89 Ind.	10%	115.95
» 1977/84 Ind.	10%	118.30
» 1974/84 II Ind.	10%	118.30
» Europa	6%	98.—
E.N.I. 64/79	6%	—.—
» 65/80 II	6%	95.70
» 66/81	6%	93.10
» Gela	5,5%	98.10
» Sud 61 IV	5,5%	95.80
» » 62/81 V	5,5%	93.30
» » 63/81 VI	5,5%	93.50
» » 64/79 IX	6%	—.—
I.R.I. 59/79	6%	—.—
» 60/80	5,5%	95.70
» 61/86	5,5%	78.75
» 63/83	5,5%	80.80
» Alfa R.	7%	78.87
» Stet	7%	82.—
Autostr. C.C. '63	5,5%	71.40
» C.C. '65	6%	81.24
» C.C. '67	6%	76.35
» C.C. '68 I	6%	73.50
» C.C. '68 II	6%	74.80
» C.C. '69	6%	72.35
» C.C. '71	7%	82.30
» C.C. '72	7%	77.85
» C.C. '73	7%	70.50
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia Op.	6%	95.—
Cred. Fond. 1965	6%	87.80
» » 1966	6%	83.85
» » 1967	6%	96.80
» » 1968	6%	88.—
» » 1988	6%	83.15
» » 1990	6%	71.80
» » 1990	7%	79.35
» » 1991	6%	70.50
» » 1992	6%	69.40
» » 1993	7%	80.—
» » 1994	7%	77.75
» » 1995	6%	68.50
» » 1995	7%	72.—
» » 1995	9%	86.—
» » 1996	7%	65.40
» » 1996	7%	—.—
» » 1996	9%	66.90
» » 1997	6%	—.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. 70/85	7½%	91.50
E.N.I. 66/81	6%	98.50
» 66/81	6½%	98.50
» 67/82	6½%	98.25
» 67/87	6½%	90.—
» 68/88 I	6¾%	98.50
» 68/88 II	6¾%	98.25
» 69/81	7%	98.50
I.M.I. 70/81	7¾%	95.—
B.E.I. 66/86	6½%	91.—
» 67/82	6½%	94.—

B.E.I. 67/88 II	6½%	94.75
» 68/88	6¾%	94.—
» 69/84	7½%	91.50
» 71/73	7¾%	—.—
» 71/86	8½%	94.—
» 71/88	8¾%	—.—
C.E.C.A. 66 giug.	6½%	88.50
» 66 dic.	6½%	89.—
» 67/87	6½%	89.—
» 67/87	6,5/8%	89.50
» 70/85	8%	—.—

54% CONTRO AUMENTI CHE VANNO DAL 61 ALL'87% SECONDO L'ISTAT

Retribuzioni: maggior crescita rispetto ai prezzi nel '75-'78

ROMA — Le retribuzioni di fatto sono aumentate per il periodo '75-'78 in misura superiore a quella dei prezzi al consumo per numerosi rami di attività mentre sono aumentate in misura inferiore per il solo settore del credito e delle assicurazioni. Secondo i dati Istat, infatti, hanno avuto un aumento delle retribuzioni medie di fatto superiore a quello dei prezzi al consumo l'agricoltura, l'industria, il commercio, gli alberghi e pubblici esercizi, i trasporti, le comunicazioni e le amministrazioni pubbliche e statali.

Tra il '75 ed il '78 — si legge nell'ultimo notiziario Istat — l'indice dei prezzi al consumo ha subito un aumento del 54 per cento mentre gli indici delle retribuzioni di fatto pro-capite sono cresciuti dell'87 p.c. in agricoltura, dell'82 p.c. nell'industria, del 75 p.c. nel commercio, alberghi e pubblici esercizi, del 65 p.c. nei trasporti e comunicazioni, del 64 p.c. nello stato, del 61 p.c. nelle amministrazioni pubbliche e del 42 p.c. nel credito e nelle assicurazioni. Va tenuto comunque presente che quest'ultimo settore resta, praticamente ininterrottamente dal 1973, nella scala delle retribuzioni lorde medie.

Da un recente studio dell'Isfol-Censis risulta, infatti, che la retribuzione media pro capite, calcolata in termini reali, del credito e delle assicurazioni era pari a 10 milioni 700 mila nel 1970 (contro una media nazionale di 3 milioni 697 mila) di 11.958.000 (contro 4.399.000) nel '73 e di 10.892.000 (contro 4.956.000) nel 1977. Le retribuzioni di fatto sono costituite da tutte le somme che vengono effettivamente erogate dal datore di lavoro ai dipendenti e comprendono quindi, oltre alle retribuzioni contrattuali, anche i superminimi, i premi a carattere aziendale, le erogazioni «una tantum», le indennità integrative, gli straordinari, ecc., con la sola esclusione dei contributi sociali a carico del datore di lavoro.

Un andamento analogo hanno avuto negli stessi anni 1975-78 le retribuzioni contrattuali per dipendente. Al di sopra dell'indice dei prezzi al consumo restano infatti l'agricoltura (94 p.c.) l'industria (74 p.c.) il commercio, alberghi e pubblici esercizi (74 p.c.) i trasporti e comunicazioni (65 p.c.) mentre al di sotto sono rimasti il credito e le assicurazioni (45 p.c.) e le amministrazioni pubbliche (53 per cento).

Cresce la tendenza all'appiattimento del ventaglio retributivo

ROMA — Il salario medio più alto d'Italia fra i lavoratori metalmeccanici è percepito in Sicilia mentre il più basso al di là dello Stretto di Messina, ossia in Calabria. Tra queste due «punte» del panorama salariale italiano emerge dallo studio dell'Isfol-Censis sulla manodopera, la differenza raggiunge addirittura il 25 per cento. In Sicilia, infatti, il salario medio di un operaio nel 1977 (i dati sono ricavati da un'indagine della Federmeccanica) era di 5 milioni 722.000 lire all'anno contro i 4.563.000 della Calabria e i 4.746.000 dell'Umbria e i 4.742.000 delle Marche.

Un discorso analogo si può fare per gli impiegati, mentre interessante è la constatazione che dal punto di vista delle diverse classi di ampiezza delle aziende le retribuzioni tendono ad aumentare, in media, con il crescere delle dimensioni delle imprese. Va notato, comunque, che la maggior parte delle regioni si addensa all'interno di una differenza molto contenuta un dato questo che, secondo lo studio Isfol-Censis dimostra una costante tendenza all'appiattimento del ventaglio retributivo non solo a livello interregionale ma anche nell'ambito dei singoli settori.

Per avere un'idea dello «schiacciamento» che si è prodotto fra le retribuzioni basta pensare che nel 1972 la proporzione tra la retribuzione più bassa e quella più alta (i dati sono ricavati da una indagine Eni e Iri) era da 100 a 315. La stessa proporzione è passata nel 1976 a 100-249 e nel 1977 a 100-232. Il confronto fra i parametri delle varie categorie di operai e impiegati nel settore metalmeccanico confermano in pieno questa tendenza.

Posta uguale a 100 la retribuzione media dei lavoratori del primo livello (solo operai) quella di un operaio specializzato di «quinta» è pari a 151 nel 1974 e 143 nel '76 e a 141 nel '77; quella di un «capo intermedio» appartenente al 5.o livello delle categorie speciali passa invece negli stessi anni da 165 a 162 e a 159 mentre quella di un impiegato della categoria contrattuale più alta, la «settima» da 333 a 275 a 268. Tra i motivi di questo «appiattimento» l'Isfol-Censis indica la politica perequativa del sindacato e gli «autonomismi» come la scala mobile.

Produzione industriale +5,2% a maggio

ROMA — L'indice generale della produzione industriale è aumentato del 5,2 per cento a maggio rispetto al mese di maggio del 1978 e del 6,7 nei primi cinque mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 1978. Dai dati resi noti in via definitiva dell'Istat si rileva anche che a maggio 1979 gli indici dei tre rami di industria hanno registrato variazioni positive del 9,4 per cento (industrie estrattive), del 5,3 per cento (industrie manifatturiere) e del 4,5 per cento (industrie elettriche e del gas) rispetto al maggio '78.

Nel periodo gennaio-maggio 1979, rispetto al corrispondente periodo del 1978, le variazioni positive sono state: 4,9 per cento per le industrie estrattive, 6,9 per cento per le industrie manifatturiere e 6,7 per cento per le industrie elettriche e del gas.

Bilancia commerciale —1.350 miliardi in cinque mesi

ROMA — E' risultato lievemente minore il saldo negativo accusato dalla bilancia commerciale alla fine dei primi cinque mesi del 1979. Dai dati elaborati in via definitiva dall'Istat risulta, infatti, che dal primo gennaio al 31 maggio di quest'anno l'import-export si è concluso con un saldo di —1.350 miliardi e 446 milioni di lire, qualcosa in meno cioè rispetto ai —1.357 miliardi di lire calcolati in via provvisoria due mesi fa. Sempre dai dati definitivi resi noti dall'Istat, si desume che nel periodo preso in considerazione l'import è stato pari a 23.520,6 miliardi di lire mentre l'export è stato di 22.170,2 con un aumento rispetto, ai primi cinque mesi del 1978, del 32,1 per cento e del 29,5 per cento.

Perse per scioperi 25 milioni di ore in maggio

ROMA — Le vertenze contrattuali delle più importanti categorie dell'industria e dell'agricoltura hanno fatto sentire il loro peso sul totale delle ore di sciopero perse per conflitti di lavoro nel mese di maggio. Sono state infatti 25 milioni, secondo i dati Istat, le ore di sciopero effettuate contro i 20.632.000 del mese di aprile e gli 11.066.000 del maggio '78. Fino al 10 giugno di quest'anno quindi le ore perse per scioperi sono state complessivamente 78 milioni 209.000 contro i 33 milioni 861.000 del corrispondente periodo dell'anno precedente.

Invariato è stato, invece, il numero dei conflitti di lavoro (867 nel '78 e 867 nel '79) mentre è passato da 4.336.000 a 7.153.000 il numero dei lavoratori interessati a tali conflitti nel periodo gennaio-aprile. L'incidenza delle ore di sciopero dovrebbe risultare ancora più pesante per il periodo successivo e nel mese di giugno, in particolare con l'intensificarsi delle lotte operaie che hanno caratterizzato le ultime settimane delle trattative.

DISAVANZO SVIZZERO — In luglio il disavanzo commerciale svizzero ha raggiunto i 586 milioni di franchi, contro 78,5 milioni in giugno e contro un attivo di 37,6 milioni di franchi nel luglio 1978. Lo comunica l'ufficio federale delle dogane, precisando che le importazioni sono ammontate a 4,22 miliardi di franchi (3,92 in giugno e 3,30 nel luglio 1978) e le esportazioni a 3,63 miliardi (3,84 e 3,34). Nei primi sette mesi dell'anno il deficit è salito a 2,18 miliardi (788 milioni).

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	447,69	443,—	447,72
Franco francese	192,—	191,50	192,17
Fiorino olandese	407,10	403,—	407,12
Franco belga	27,95	26,—	27,94
Corona danese	155,30	151,—	155,31
Sterlina irlandese	1685,—	1675,—	1686,25

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	1821,—	1830,—	1822,65
Corona norvegese	163,25	158,—	163,27
Corona svedese	193,94	190,—	193,98
Dollaro USA	819,70	815,—	819,75
Dollaro canadese	700,—	680,—	699,95
Peseta spagnola	12,40	11,75	12,41
Escudo portogh.	16,75	16,50	16,71
Scellino austriaco	61,14	61,—	61,21
Franco svizzero	494,58	498,—	494,34
Yen nipponico	3,78	3,55	3,77
Dracma greca	—,—	19,50	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	39,75	—,—
» (Roma)	—,—	32,—	—,—
» (Trieste)	—,—	39-39,50	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973 — sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 28,85 p.c. (28,78); nei confronti di tutte le valute 43,62 p.c. (43,60); nei confronti della Cee 49,27 p.c. (49,25). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 91000-95000, sterlina oro (nc) 86000-89000, marengo italiano 64000-67000, marengo svizzero 66000-69000, marengo francese 71000-74000, marengo belga 64000-67000, 20 doll. oro 375000-395000, 100 pesos cileni 205000-215000, 50 pesos messicani 315000-335000, oro 7700-7900, argento 238000-243000, platino n.q.

PIÙ 14 PER CENTO NEI PRIMI SEI MESI DEL '79 RISPETTO ALL'ANNO SCORSO

Sale l'import alimentare

ROMA — *Soltanto di grano, orzo e vino sono scesi i quantitativi di importazione nei primi sei mesi del 1979. Per tutti gli altri prodotti alimentari gli acquisti dell'Italia all'estero non hanno fatto che crescere da gennaio in poi, dando una ulteriore spinta al dispendio di valuta. In particolare, secondo gli ultimi dati Istat, la spesa complessiva per acquistare prodotti alimentari nel periodo gennaio-giugno è stata di 4.096,3 miliardi di lire con un incremento del 14% rispetto allo stesso periodo del 1978. La spesa maggiore ha riguardato le carni macellate e non (12.062 miliardi), i formaggi (275 miliardi), gli ortofrutticoli (258,9), il pesce (217,8) e gli olii (215,5). Per le sole carni macellate, di cui ne sono state importate quasi 3 milioni e mezzo di quintali, e cioè il 6% in più, su un anno fa, si sono spesi 735,5 miliardi di lire.*

Gli incrementi di spesa non sono solo la conseguenza dell'inflazione che deprezza la lira; sono infatti aumentati notevolmente i quantitativi: il 24% in più per gli ortofrutticoli, il 95% in più per i suini, il 54% in più per il granturco, il 10% in più per i formaggi e cifre consistenti anche per quasi tutti gli altri prodotti dell'alimentazione. L'esborso di valuta sarebbe stato anche superiore se a frenare il saldo (—2060 miliardi) derivanti dalla differenza fra import ed export non avesse provveduto la crescita delle esportazioni italiane di alimentari, aumentata del 43% in valuta.

Gli ortofrutticoli, che sono la voce più forte, hanno reso nei primi sei mesi del 1979, 884,1 miliardi di lire (+29%): ne sono stati piazzati all'estero oltre 17 milioni di quintali (+12%). Subito dopo, il vino: oltre 10 milioni di ettolitri venduti all'estero (+64%) con un incasso di oltre 413 miliardi (+71%). Ma aumenti di tutto rispetto hanno registrato anche le esportazioni di riso (quasi tre milioni di quintali, il 75% in più, per 100 miliardi di lire, il 60% in più) e quelle di prodotti dolciari (334.980 quintali e incassi per 89 miliardi, con incrementi del 27 e del 38%).

CHRYSLER - G.M. — La General Motors corp. ha annunciato che la sua sussidiaria finanziaria, General Motors Acceptance corp. (Gmac) verrà in aiuto alla Chrysler Financial corp. mediante la concessione di un finanziamento temporaneo fino ad un massimo di 230 milioni di dollari sotto forma di finanziamento delle forniture di nuove auto ai concessionari della Chrysler corp.

La crisi edilizia fa accrescere le coabitazioni

ROMA — La coabitazione sembra destinata a divenire normalità per una fetta consistente della popolazione italiana. Questa è la sconcertante prospettiva delineata da una serie di dati elaborati dal Censis nel suo recente studio sulla povertà in Italia, dai quali emerge in tutta la sua evidenza la crisi abitativa legata ad un'urbanizzazione disordinata ed alla persistente stasi dell'edilizia. Secondo il sondaggio del Censis nei grandi centri urbani l'offerta di appartamenti in affitto è in drastica diminuzione: nel febbraio di quest'anno la percentuale di alloggi offerti in affitto era a Torino dello 0,5, dell'1,8 a Milano, del 3,7 a Genova, del 10,6 a Roma e del 5,8 a Napoli.

Parallelamente alla diminuzione delle offerte di affitto si registra anche un forte calo delle abitazioni ultimate: fatto cento il numero delle abitazioni ultimate nel 1977 il valore attuale è — sempre secondo il sondaggio del Censis — di 42,4 a Torino, di 56,8 a Milano, di 42,4 a Genova, di 47,5 a Roma e di 20,5 a Napoli. Il divario tra fabbisogno di abitazioni e realtà si va dunque approfondendo, ciò che risulta chiaramente dal rapporto tra matrimoni celebrati e alloggi ultimati che è pari a 1,8 a Torino, 2,6 a Milano, 6,1 a Genova, 1,7 a Roma e addirittura 12,1 a Napoli.

Su queste cifre si fonda la convinzione del Censis che le coabitazioni siano destinate a crescere ancora; d'altronde, già oggi, nei grandi centri urbani, esse interessano oltre il sei per cento dei nuclei familiari.

Rinvio nucleare in Germania

FRANCOFORTE — Una serie di rinvii nella costruzione di centrali nucleari in Germania farà ritardare di circa sei anni la realizzazione di impianti per una capacità pari a 11 mila megawatts di energia.

Tale situazione rischia di rendere insufficiente la capacità di produzione energetica negli anni '80. L'associazione non ha accennato ai motivi dei ritardi nella realizzazione delle centrali, ma è noto che il governo di Bonn ha sospeso alcuni progetti sulla scia delle vivaci proteste da parte dell'opinione pubblica contro le costruzione di nuove centrali.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 820-830, franco svizzero 493-499, marco tedesco 442-447, franco francese 193-194, sterlina 1840-1850.

IN MERITO ALLE VOCI DI POSSIBILI RIVALUTAZIONI

Riserbo sullo scellino

KLAGENFURT — Dopo quanto pubblicato su «Il Piccolo» in merito alla rivalutazione dello scellino in una breve nota giuntaci dall'Austria Presse Agentur e dalla Reuter, nulla di concreto si è potuto appurare a Klagenfurt, in occasione della tradizionale Fiera del legno. Nei discorsi ufficiali si è parlato di tutto meno che su eventuali mutamenti valutari. Come è noto, l'APA di Vienna aveva fornito alcune indiscrezioni apprese in veste semiufficiale da esponenti governativi e da circoli della National Bank. Era stato prospettato un «allineamento» dello scellino al D. Mark, per riportare la valuta austriaca all'equilibrio che era stato fissato dalla National Bank di Vienna nel dicembre 1972, quando vennero determinate le parità fra la moneta danubiana e le altre principali valute straniere.

Nel dicembre del '72 il D. Mark venne quotato a 7,2304 scellini (per inciso la lira ebbe un valore ufficiale di 25 nostre unità per uno scellino). Dopo il 1972 il D. Mark cominciò a far aggio sullo scellino fino al 29 marzo del 1974; da allora, e fino al 30 giugno dello scorso anno, la valuta austriaca registrò una plusvalenza sul fortissimo marco, arrivando fino ad un massimo di vantaggio del 2,38 per cento. Poi il D. Mark riprese la propria vitalità staccando lo scellino fino all'1,90 per cento. Nella prima settimana di agosto di quest'anno, lo scellino perdeva l'1,18%. Di qui l'idea di alcuni circoli finanziari di ripristinare la vecchia parità del 1972, con un aumento del valore della moneta austriaca fra il 2 e il 3 per cento.

In ambienti bancari carinziani si ammette che qualche colloquio ad hoc ha avuto luogo fra il ministro delle finanze e la Banca Nazionale, ma poi il «top secret» ha coperto ogni altra indiscrezione. Circoli economici carinziani (da rilevare che la Carinzia ha in per cento il più elevato contingente di esportazione rispetto alla media degli altri Laender) considererebbero deleterio l'accostamento forzato dello scellino al D. Mark, a causa degli interessi degli esportatori nei riguardi delle vendite di legnami all'Italia e ad altri paesi del Mediterraneo. Il ministro Haiden, che ha inaugurato la fiera, non ha risposto ad alcune domande rivoltegli da giornalisti italiani in merito al ripristino della parità con il marco.

D. L.

Vendite di burro Cee a prezzo ridotto dal 16 settembre al 25 gennaio 1980

BRUXELLES — Dal 16 settembre 1979 al 25 gennaio 1980 i cittadini della Cee potranno acquistare il burro comunitario a prezzo ridotto. Lo ha annunciato ieri a Bruxelles un portavoce dell'esecutivo europeo. La commissione ha fissato per ogni paese i quantitativi massimi per tali vendite. Per l'Italia si tratta di 19.000 tonnellate di burro (18.350 per l'ammasso pubblico, 650 per quello privato). Dato che in Italia non ci sono scorte pubbliche di burro, le vendite a prezzo ridotto riguarderanno il prodotto fresco.

La riduzione di prezzo sarà di 900 Uce (unità di conto europee, pari a circa un milione di lire) per tonnellata. Questa riduzione corrisponde al 32 per cento del prezzo d'intervento del burro che è pari a 2.849,7 Uce. Alcuni stati membri — Danimarca, Irlanda, Lussemburgo — hanno, invece, optato per un aiuto generale al consumo del burro. La Cee contribuirà a tale aiuto per il 75 per cento. L'Italia non ha ancora deciso se optare per l'aiuto generale o per la misura sopraindicata.

Dollaro in ripresa

ROMA — Il dollaro è apparso ieri in ripresa sui principali mercati internazionali. Secondo gli operatori, questo rafforzamento è dovuto anche all'attesa della prevista riunione del comitato per la politica monetaria della riserva federale che potrebbe prendere provvedimenti restrittivi in materia creditizia e monetaria. Parallelamente all'ascesa del dollaro, si è avuto una flessione della quotazione dell'oro che a Londra è stato fissato a 293 dollari l'oncia, circa cinque dollari meno di lunedì.

Sul mercato italiano dei cambi la lira ha perso terreno rispetto al dollaro ma si è apprezzata rispetto al marco tedesco, alla sterlina e al franco svizzero. Ecco le quotazioni, in base alla media dell'Ufficio italiano dei cambi: dollaro 819,75 contro 816,50 di ieri; marco tedesco 447,72 (448,22); franco francese 192,175 (192,46); lira sterlina 1.822,65 (1.838,90); franco svizzero 494,34 (496,205).

Giacimento di metano in Puglia

BARI — La Snia Viscosa ha scoperto nelle campagne di Lucerina e di Biccari, in provincia di Foggia, un giacimento di gas metano. Il giacimento secondo le stime dovrebbe contenere circa 300 mila metri cubi di gas metano, una quantità non eccezionale che potrebbe essere sfruttata per uso domestico ed industriale della regione. La portata del giacimento è stata valutata dopo 16 trivellazioni. Nel frattempo l'Eni ha deciso di costruire nella zona una centrale di idrocarburi e di proseguire i sondaggi nell'agro lucerino.

INFLAZIONE IN TURCHIA — Nel 1979 il tasso annuale dell'inflazione in Turchia arriverà probabilmente al 65 per cento, ma l'anno prossimo potrebbe scendere al 35 per cento se il Paese rispetterà i termini dell'accordo concluso con il Fondo monetario. Lo ha detto il governatore della banca centrale.

RFT: il caro petrolio frena l'export

FRANCOFORTE — Il caro petrolio avrà pesanti conseguenze sull'export della Germania. L'aumento dei prezzi petroliferi indurrà i paesi importatori di prodotti tedeschi a destinare una fetta maggiore delle proprie risorse agli acquisti di petrolio e comporterà quindi un indebolimento della domanda estera per la Germania. Le previsioni sono della Berliner Handels - und Frankfurter Bank. Secondo l'Istituto, il calo della domanda all'esportazione porterà quindi a un indebolimento del ruolo decisivo svolto negli ultimi trent'anni dalle esportazioni come fattore di stimolo per l'intera economia tedesca.

A parte la maggiore quota delle risorse che gli altri paesi destineranno al petrolio, si prevede, inoltre, che il rincaro del greggio porterà i vari governi a varare provvedimenti per contenere l'inflazione interna, misure, che potrebbero a loro volta rallentare lo sviluppo economico. Secondo la banca inoltre, il riciclaggio dei petrodollari avverrà probabilmente a ritmo molto ridotto rispetto a quanto si verificò subito dopo la prima ondata di aumenti del prezzo del greggio nel 1973.

I paesi esportatori di petrolio non intendono più affidarsi a ritmi di sviluppo troppo rapidi, come si può constatare dal calo del 2 per cento registrato nelle esportazioni tedesche verso i paesi dell'Opec nel 1978, percentuale che ha già raggiunto il livello del 22 per cento per i primi cinque mesi dell'anno.

È fragile la farmaceutica italiana

ROMA — Per i medicinali siamo sempre più dipendenti dall'estero. La mancanza di adeguate strutture per la ricerca scientifica, l'invasione dei grossi gruppi farmaceutici stranieri e un'estrema fragilità di marketing stanno rendendo meno competitiva la nostra industria farmaceutica sui mercati esteri. Infatti, dopo una serie di anni in cui le esportazioni sono salite considerevolmente e il saldo della bilancia farmaceutica è risultato in attivo, nel 1978 e nel primo trimestre del '79 si è verificata una sostanziale stasi dello sviluppo delle esportazioni che, a fronte di una crescita delle importazioni, ha portato in rosso il saldo commerciale. In particolare, secondo i dati riportati sul bollettino congiunturale del Banco di Sicilia, mentre nel 1977 i nostri prodotti farmaceutici hanno fatto registrare un saldo attivo per ben 61,2 miliardi di lire, nel '78 il saldo è stato negativo per 3,8 miliardi e nei primi tre mesi del '79 il deficit ha già raggiunto gli 8,5 miliardi di lire. Non solo ma è probabile che questa inversione di tendenza sia nel prossimo futuro destinata a consolidarsi. Entro breve potranno essere posti in vendita in ogni paese Cee i medicinali prodotti all'interno della Comunità è ciò comporterà un altro duro colpo per l'industria farmaceutica italiana che non ha fatto molto per prepararsi a sostenere il confronto con l'estero.

La nostra industria, infatti, pur figurando al terzo posto in Europa per quantità prodotte (dopo Germania e Francia), è ancora caratterizzata dalla presenza di un elevato numero di aziende di medie e piccole dimensioni, alle quali si contrappongono pochi complessi di levatura internazionale, con organico superiore a mille dipendenti, dotati di strutture e tecniche produttive di avanguardia. Il 55 per cento del mercato nazionale rimane infatti, ancora nelle mani di grandi gruppi stranieri che sono estremamente competitivi riguardo ai due principali fattori di successo delle imprese farmaceutiche: la ricerca e il marketing.

In questa situazione il prezzo medio dei medicinali in Italia, che nel 1969 era all'incirca sugli stessi livelli dei prezzi medi degli altri paesi europei, è rimasto via via sempre più indietro, tanto che oggi esistono differenze assai considerevoli. Il prezzo medio industriale di una confezione in Italia è inferiore alle mille lire (996) mentre in Francia è di 1365 lire, in Germania di 2630 lire, in Gran Bretagna di 2062 e in Belgio di 2395. Il sostanziale blocco dei prezzi — una sorta di misura protezionistica nei confronti dell'industria farmaceutica europea che che però ha bloccato anche il processo di rinnovamento della nostra — è probabilmente uno dei fattori del particolare andamento della nostra bilancia commerciale del settore.

CRONACHE DELLO SPORT

QUINDICIMILA SPETTATORI HANNO SALUTATO AL «FRIULI» LA PRIMA USCITA UFFICIALE DELL'UDINESE

Una doppietta dell'estroso Muraro condanna i friulani alla sconfitta

Inter - Udinese 2-1 (1-1)

MARCATORI: all'11' Muraro, al 37' Ulivieri; nel s.t. al 23' Muraro.
INTER: Bordon; Canuti (46' Pancheri, 82' Viganò), Baresi; Pasinato, Mozzini, Bini (63' Occhipinti); Caso, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro. 12 Cipollini, 15 Oriali.
UDINESE: Paleari; Osti, Fanesi; Pin (46' Sgarbossa), Fellet, Riva; Cupini (77' Gardiman), Leonarduzzi, Ulivieri, Del Neri (46' Bencina), Bilardi (46' Vagheggi).
ARBITRO: Polacco di Conegliano.
NOTE: spettatori 15 mila, giornata splendida, terreno in buone condizioni. Calci d'angolo 6 a 3 (3-1) per l'Inter.

A un certo livello le «amichevoli» sono tali solo di nome; e a questa regola non poteva sfuggire la prima partita che l'Udinese di Serie A ha disputato ieri allo stadio Friuli contro una compagine titolata qual è l'Inter.

La gara del resto era sentita da entrambe le parti anche perché ambedue gli allenatori la consideravano un test di grande importanza, Bersellini in quanto, dopo la buona prova di Savona della sua squadra, si attendeva una conferma dello stato di grazia dei suoi uomini, anche se l'avversario era di tutt' altra levatura. E infatti il tecnico interista ha schierato per un tempo e mezzo la stessa formazione, con la sola eccezione di Pancheri subentrato a Canuti, proprio per effettuare un collaudo vero e proprio in vista del primo turno di Coppa Italia. E' stato in fondo per questo motivo che ha schierato una formazione senza Oriali, il quale per una squalifica non potrà giocare appunto la prima partita di Coppa.

Orrico invece ha tratto sì le impressioni che si attendeva, ma ha continuato, per l'ultima volta, con gli esperimenti, ruotando quattro uomini nel secondo tempo e adottando il modulo a due punte, mentre nel primo l'Udinese ha giocato a una sola.

Sabato, contro il Milan, si vedrà probabilmente la «vera» Udinese, non tanto per il modulo a una o due punte, quanto perché Orrico, avendo a disposizione tutti gli uomini (ieri erano indisponibili De Bernardi e Vriz) varerà e insisterà sulla formazione che dovrebbe finalmente delineare questa Udinese che tutto sommato, fino a oggi, è ancora un oggetto semisconosciuto. Neppure il confronto fra i due tempi disputati ieri può reggere a un giudizio: nei secondi 45 minuti, infatti, sono usciti di scena Del Neri e Pin, i quali, pur non brillando eccessivamente, erano riusciti a dare altro peso al centro campo.

Tutto sommato la squadra bianconera non ha sfigurato, anche se il risultato finale può ritenersi giusto, impegnandosi con la massima serietà; è riuscita anche a essere concreta e a tratti armoniosa, quando ha imbastito il gioco secondo i vecchi schemi delle uscite a sorpresa, dell'esaltazione del collettivo, del pressing, armi con le quali spesso ha messo in difficoltà l'Inter.

E' apparsa un po' povera di idee, questo è indubbio, ma sarebbe assurdo andare a cercare le innovazioni ad ogni costo quando il vecchio modulo, che pur abbisogna di modifiche soprattutto in fatto di meccanismo degli scambi e di una maggiore fantasia, ha dimostrato anche ieri la sua validità.

L'Inter dal canto suo si è confermata una compagine già sufficientemente in palla, ma non ancora degna dell'aggettivo «pimpante» che le era stato affibiato dopo Savona. Ha messo anche lei in evidenza alcune carenze di fondo, che si riferiscono soprattutto a un non del tutto superato impaccio della difesa, e non ha dimostrato di possedere ancora la necessaria confidenza con l'azione offensiva costruita in spazi ristretti.

La squadra milanese peraltro ha evidenziato una buona coordinazione nella manovra, mettendo in evidenza, oltre alle doti del «solito» Muraro, colpitore micidiale specie di testa, un Beccalossi in via di costante e progressiva maturazione, vero ispiratore del gioco, ben spalleggiato in fase di costruzione da un Pasinato dinamico e molto lucido e da un Baresi le cui proiezioni offensive si sono rivelate spesso molto efficaci.

Per quanto riguarda l'Udinese, diremmo che ancora una volta la prova migliore l'ha offerta la squadra nel suo complesso, anche se vanno comunque messe in evidenza le buone prove fornite da Osti, Fellet, Fanesi e Riva, che pur non è riuscito forse a raggiungere ancora la migliore condizione atletica a causa del riposo al quale è stato costretto per l'infortunio al ginocchio subito nel ritiro

Per quanto si riferisce alle marcature, difficile stabilire quale dei due gol interisti sia stato il più bello, essendo stati entrambi di ottima fattura. Il primo è arrivato dopo appena dieci minuti di gioco, propiziato da Beccalossi che, saltato con un tunnel il suo guardiano Cuppini (molto positiva anche la prova di questo giovane pupillo di Orrico), ha servito di misura sulla sinistra Altobelli; perfetto il suo passaggio al centro di un pallone sul quale si è avventato Muraro, bruciando sul tempo Paleari e insaccando di «rapina» e di precisione allo stesso tempo.

Dopo un altro pericolo corso alla mezz'ora dalla porta bianconera, quando una respinta corta di pugno di Paleari finiva sui piedi di Baresi che sparava alto, si faceva viva l'Udinese che stava premendo con sempre maggior convinzione: su un cross di Fellet dalla sinistra Bordon usciva di pugno, ma Ulivieri riusciva comunque a colpire di testa la sfera che però finiva alta sulla traversa.

Quattro minuti più tardi arrivava il pareggio: un colpo di testa di Mozzini metteva la palla sul piede di Riva, al limite dell'area: il tiro che ne risultava, anziché essere indirizzato direttamente verso la porta come forse era nelle intenzioni del numero 6 bianconero, andava al centro dell'area dove Ulivieri era lesto ad alzare la sfera a pallonetto, superando anche Bordon in uscita.

La ripresa, un po' per le sostituzioni, molto per la stanchezza che sembrava ormai prendere i giocatori, offriva uno spettacolo leggermente più appannato e la gara perdeva di mordente. Ciò non di meno al 23' Muraro bissava la segnatura e ancora di testa, con uno stacco davvero eccezionale che lo faceva apparire per un attimo quasi sospeso in aria, infilava l'angolo opposto della porta di Paleari con un dosatissimo pallone che gli era stato indirizzato dalla destra, di precisione, da Pasinato.

Giorgio Verbi



Udine — Il pallonetto di Ulivieri (a terra) che sorprende nettamente Bordon. (Foto Di Pietro)

MORTE E DISTRUZIONE COLPISCONO LA PIU' CELEBRE REGATA DEL MONDO

Tragica conclusione dell'Admiral Cup In atto l'opera di soccorso in mare

LONDRA — Una terribile tempesta con mare «forza 10» ha colto al largo della costa nord-occidentale inglese le trecento imbarcazioni partecipanti alla «Fastnet Race», tra le quali una cinquantina in regata per l'Admiral Cup, una delle gare veliche più famose del mondo.

Dalle prime notizie si apprende che sarebbero tre i corpi recuperati dai primi soccorritori mentre otto o nove sarebbero i dispersi ed una novantina i naufraghi che, navi ed elicotteri, sono riusciti a portare in salvo.

Notizie sempre più disastrose pervengono con il passare delle ore, mentre dal lato sportivo si apprende che la prima imbarcazione a terminare la regata è stata la «Condor of Bermuda» comandata da Bob Bell.

In prima pagina pubblichiamo i particolari di questa tragedia che si è abbattuta sul mondo sportivo e velico in particolare.

MERCOLEDI' SPORT

Stasera sulla prima rete televisiva, nel corso di «Mercoledì sport», al posto dell'incontro di pugilato da Carloforte, sarà trasmesso da Zurigo il meeting internazionale di atletica leggera.

Cowes — Mare già grosso alla partenza dell'ultima regata. Da sinistra gli yacht «Celus» (Polonia), «Incisif» (Belgio) e il «Koteru Teru (Giappone). (Telefoto Ap)

Le altre gare amichevoli di ieri

Torino-*Atalanta 2-1 (2-0)

MARCATORI: al 20' Zaccarelli, al 38' Graziani, al 74' Schincaglia.
TORINO: Terraneo; Volpati, Vullo (41' Salvadori); Sala (65' Mariani), Danova, Carrera; Pileggi, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Greco.
ATALANTA: Memo (46' Alessandrelli); Mei, Reali; Rocca, Vavassori (77' Zambetti), Finardi; Scala (46' Montani), Festa, Garritano, Bonomi, Bertuzzo (72' Schincaglia).
ARBITRO: Prati di Parma.

BERGAMO — Un Torino già in discrete condizioni di forma non ha trovato difficoltà a vincere a Bergamo contro un' Atalanta che qualcosa di buono ha anche evidenziato. Il punteggio finale, per la verità, castiga l'undici granata che, oltre ai due gol realizzati, ha avuto la possibilità concreta di passare in più occasioni.

I reparti più in forma del Torino sono apparsi la difesa, sempre vigile e attenta, e l' attacco, anche se l'assenza di Pulici si è fatta sentire. Tra i migliori della squadra di Radice, Danova (ferreo controllore dell'ex Garritano) e Graziani.

L'Atalanta pur soffrendo, specie nei primi 45 minuti, un certo complesso, ha dimostrato di avere un'efficiente intelaiatura per il prossimo campionato di serie «B». In particolare nelle file bergamasche si sono distinti il giovane Bonomi e Schincaglia, ex juventino, che si è presentato al nuovo pubblico con un gol-capolavoro.

Roma - Catanzaro 3-0 (1-0)

MARCATORI: al 29' Pruzzo, al 51' Ugolotti, all'89' autorete Mauro.
ROMA: Paolo Conti (Tancredi); Amenta (Spinosi), Peccenini; Benetti (De Nadai), Turone, Santarini (Maggiora); Bruno Conti (Faccini), Di Bartolomei, Pruzzo (Ugolotti), Ancelotti (Giovanelli), Scarnecchia.
CATANZARO: Mattolini; Sabadini, Ranieri (55' Borelli); Menichini, Groppi (Mauro), Zanini (s.t. Braglia); Nicolini, Orazi, Chimenti, Maio, Palanca.
ARBITRO: Castaldi di Vasto.

L'AQUILA — Una Roma più pimpante e soprattutto più combattiva ha battuto per 3-0 il Catanzaro nell'amichevole disputatasi a L'Aquila, sede del ritiro dei giallorossi calabresi. Fermamente decisa a conquistare il risultato e quindi più aggressiva, la Roma ha avuto nella velocità e nell'agonismo la sua arma migliore. Soltanto nei primi venti minuti di gioco e nella fase finale della partita il Catanzaro ha preso il sopravvento, senza però riuscire a imbastire un'azione pericolosa tale da costringere alla parata l'estremo difensore romanista. Quando il Catanzaro è arrivato in gol, al 30' della ripresa, l'arbitro ha annullato su segnalazione del guardalinee per fuori gioco.

Brevemente i cenni di cronaca. Si deve aspettare il 19' per vedere la prima vera azione offensiva della gara e a portarla è la Roma con una punizione calciata da Di Bartolomei che non viene sfruttata da Pruzzo e Ancellotti. Il primo vero pericolo la porta catanzarese lo corre al 25' quando Di Bartolomei costringe Mattolini a una difficile parata in tuffo. Al 27' il Catanzaro con Sabadini sfiora il gol però due minuti dopo è la Roma che va in vantaggio: Amenta vince un contrasto con Maio e allunga in corridoio per Ancellotti, che arrivato sul fondo, crossa per Pruzzo il quale segna di piatto.

Nella ripresa al 51' c'è il raddoppio della Roma: Spinosi serve Ugolotti che, approfittando di un errore difensivo di Menichini, si libera bene e con un gran tiro sorprende sulla sinistra il portiere calabrese. Al 65' c'è la rete annullata a Sabadini e quindi si sveglia il Catanzaro, ma ecco proprio allo scadere la terza rete degli uomini di Liedholm con un autogol di Mauro su tiro di Giovannelli.

Pisa - Fiorentina 2-0 (0-0)

MARCATORI: 80' Quarella, 85' Bergamaschi.
PISA: Ciappi (65' Mannini); Contratto, Rossi (60' Nencini); D'Alessandro, Miele, Vianello; Barbana (46' Quarella), Chierico, Di Prete, Cannata, Bergamaschi.
FIORENTINA: Galli; Leij, Tendi (46' Sacchetti); Galbiati, Zagano, Restelli; Di Gennaro (46' Bruni), Orlandini, Sella, Antognoni, Ricciarelli (65' Fattori).
NOTE: Serata calda, terreno in perfette condizioni, spettatori 13 mila. In tribuna il C.t. della Nazionale azzurra, Enzo Bearzot, l'ex c.t. Ferruccio Valcareggi.

PISA — I nerazzurri pisani, neo promossi in serie «B», muovendosi con brio e continuità e con due gol nel finale hanno messo in luce, nuovamente, i limiti, forse anche conseguenti alla preparazione condotta a ritmo un po' blando, della Fiorentina che, assente Pagliari, ha affidato il suo gioco d'attacco ad una sola «punta», Sella. Antognoni ha cercato, assieme a Galbiati, l'unico in grado di sganciarsi dal centrocampo con pericolosità, di tenere le fila del gioco, ma raramente i viola sono apparsi in grado di mettere in pensiero la difesa pisana.

Di fronte al ritmo dei nerazzurri (stasera in bianco) che con la coppia Chierico - Barnaba sono andati più volte vicino al gol, Galli (che ha rinnovato l'ingaggio proprio ieri per una cifra cospicua) si è esibito, ora che ambisce a divenire il vice di Zoff, sotto gli occhi di Bearzot, in un paio di parate da manuale. Sul finire del primo tempo, addirittura, ha detto no ad un pallone dell'ex interista Chierico (il migliore in campo) con un volo a mezz'aria spettacolare.

Per i viola, insomma, si ripropone, come ormai da qualche campionato a questa parte, il problema di un attaccante di peso, problema che almeno con la «rosa» attuale non sembra risolvibile.

Nella ripresa la Fiorentina ha cercato di prendere in mano la partita, ma lanciandosi in avanti si è offerta al contropiede dei pisani che, sotto la spinta di Chierico, sono andati a rete due volte, prima con Quarella, su lancio dello stesso Chierico, e poi con Bergamaschi che ha sorpreso Galli in uscita. Un 2-0, comunque, ineccepibile.

Pordenone - Adriese 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 15' Zanutel.
PORDENONE: Da Pieve; Canzi, Nobile; Cagnin, Cancian, Catto; Angeloni, Mosolo (Del Frate), Dreolini, Vanin (Zanutel), Rossi (Guerra).
ADRIESE: Romani; Garbin (Azzalin), Rodeghiero (Favero); Drezza, Marchetti, Idolazzi; Lazzarin, Marchini, Montagnoli (Cavallaro), Piemonte (Sartor), Toffano (Tumiatti).
ARBITRO: D'Orlando di Tolmezzo.

FONTANAFREDDA — Vittoria di stretta misura del Pordenone a spese dell'Adriese nell' incontro amichevole che ha aperto la serie delle verifiche pre-campionato che la squadra neroverde sosterrà prima di affrontare gli impegni ufficiali.

In questo senso, il «test» con l'Adriese, che aveva il compito di sondare la bontà del lavoro svolto nel ritiro di Pradibosco, si è risolto in maniera — tutto considerato — soddisfacente. La formazione ha già evidenziato di essere in possesso di grinta e di una buona tenuta atletica. Quello che ancora manca all'undici di Burlando (ma sarebbe fuori dalla realtà pretenderlo ora) è la velocità nell'esecuzione degli schemi, una lacuna che in tempi brevi verrà comunque colmata.

C. C.

ALTRI RISULTATI

Osimana - Bari	2-0	
Palermo - *Arezzo	1-0	
Barletta - Matera	0-0	
Spal - *Treviso	3-1	(0-1)
Perugia - *Riccione	2-1	(1-0)
Vicenza - *Lucchese	1-0	(0-0)
Sambened. - Lazio	1-1	(0-1)

PROSEGUONO CON SUCCESSO GLI EUROPEI DI BASEBALL

Oggi Olanda-Italia: rivincita a Ronchi

«L'importante — diceva ieri Guilizzoni, manager degli azzurri — era partire con il piede giusto, vincere cioè questo primo scontro con gli olandesi. Due punti d'oro che ci consentono di affrontare la seconda partita senza l'assillo di dover vincere a tutti i costi, come invece accadrà ai nostri avversari. Ciò non significa, ovviamente, che scenderemo in campo deconcentrati, ci mancherebbe altro. I ragazzi si rendono conto che gli olandesi costituiscono una bruttissima gatta da pelare e faranno il possibile per chiudere il conto prima».

— *L'Olanda, dunque fa sempre tanta paura?*

«A prescindere dal risultato — replica Guilizzoni — mi hanno veramente impressionato. Ho visto una compagine molto equilibrata, forte in tutti i settori e decisa a lottare per quel titolo europeo che le abbiamo strappato quattro anni fa».

Beppe Guilizzoni, quindi, non si fa illusioni. La strada da percorrere è ancora molto lunga, in quattro partite può accadere di tutto e questi «tulipani» sono sempre temibili. Lunedì notte infatti gli uomini di Richardson hanno in almeno due occasioni fatto trattenere il fiato ai numerosissimi tifosi azzurri accorsi sugli spalti dello stadio di Prosecco. E' stato nel secondo inning e soprattutto nella sesta ripresa, dopo cioè che Smith, sfruttando una lunga battuta di Urbanus, aveva messo a segno il punto del 2-2. Con zero eliminati l'Olanda aveva un uomo in terza base (Urbanus) e si apprestava a battere il temibile Ben Richardson. Una situazione difficile, sventata da Orizzi in collaborazione con Romano e Vandi, e... suggerita dal coach azzurro Noce il quale ha intuito da una parola convenzionale le intenzioni degli olandesi ed ha passato immediatamente la voce ad Orizzi. E' accaduto così che Richardson è stato eliminato e Urbanus si è fatto intrappolare fra la terza base e casa-base.

Lo scampato pericolo ha ricaricato gli azzurri che nella frazione conclusiva hanno fatto il resto conquistando meritatamente i primi due punti in palio. Rimane da aggiungere ancora l'azzeccato cambio effettuato da Guilizzoni (Landucci battitore per Ciccone, l'errore difensivo commesso dagli olandesi che hanno lasciato inspiegabilmente vuota la prima base e la battuta valida di Del Sardo (la migliore mazza azzurra contro gli olandesi con tre singoli e un doppio) che ha consentito a Cortese di realizzare il terzo punto della partita.

L'Italia ha evidenziato una difesa molto forte (due soli errori) ed un attacco che sta crescendo, che riesce partita dopo partita ad esprimersi al meglio. In pedana di lancio Romano è stato il giocatore che tutti conoscono, una sicurezza cioè. La sua palla velocissima (viaggia a circa centocinquanta chilometri all'ora) mette in difficoltà qualsiasi battitore.

Quello che forse più conta è la tranquillità e lo spirito che regna nel clan azzurro dove tutti accettano serenamente le decisioni del manager. Una armonia che difficilmente si riscontra in altre squadre

Un capitolo a parte lo merita il pubblico, accorso numerosissimo per questa prima sfida europea (quasi 2500 spettatori per oltre 5 milioni d'incasso). Il presidente della Fibs, Beneck, ha avuto parole di ammirazione per il tifo che ha trascinato alla vittoria gli azzurri: «Un pubblico meraviglioso — ha detto — che meritava questa manifestazione. I triestini hanno risposto in maniera ammirevole e sono stati determinanti ai fini del successo sui "tulipani"».

L'Olanda, sconfitta lunedì, è ora costretta a tutti i costi a vincere. Questa sera a Ronchi i «tulipani», dopo aver schierato sul monte nel primo incontro Volkeryk che si è rivelato un ottimo giocatore, di gran lunga superiore ad ogni aspettativa, presenteranno Martin Ronnenbergh, la loro stella di maggior splendore. Si tratta di un giocatore di oltre un metro e novanta che oltre a sfruttare la potenza atletica possiede un lancio molto tecnico, grande controllo e saggezza tattica. Un giocatore di classe, che è stato provato anche dai Kansas City Royals, e che dopo il servizio militare si ripromette di ritornare negli Stati Uniti e di firmare un contratto per i professionisti.

Italia e Olanda, le rivali di sempre, le squadre cioè che da oltre un ventennio dettano legge nel nostro continente, daranno sicuramente vita ad un altro incontro di notevole interesse. Nessuna delle due può sgarrare; la posta in gioco è altissima, Soprattutto per gli olandesi, e non sono ammesse distrazioni di sorta.

Per quanto riguarda gli azzurri, Guilizzoni è stato abbastanza ermetico circa la formazione da opporre ai «tulipani». Chi salirà sul monte di lancio? Giocherà Orizzi, infortunatosi lievemente lunedì sera? Sono interrogativi che troveranno risposta solo questa sera poco prima della partita.

Nel pomeriggio a Prosecco verrà giocata la seconda partita fra Belgio e Svezia che si contendono la medaglia di bronzo. Lunedì, nella prima delle tre gare in programma, il successo è arriso sorprendentemente ai belgi i quali hanno posto una buona ipoteca per quanto riguarda la conquista della terza poltrona.

Claudio Nordio

IL PROGRAMMA

OGGI

Prosecco ore 17: SVEZIA - BELGIO
Ronchi ore 21: OLANDA - ITALIA

DOMANI

Prosecco ore 21: BELGIO - SVEZIA

Le cifre di Italia - Olanda di baseball

Completiamo con le prestazioni dei singoli giocatori le note sulla prima partita fra Italia e Olanda giocata lunedì sera a Prosecco.

BATTITORI

L'Italia ha ottenuto 9 battute valide: Vandi (1 singolo), Del Sardo (3 singoli e 1 doppio), Spica (1 singolo), Mondalto (1 singolo), Landucci (1 singolo).

L'Olanda ha battuto 5 valide: Urbanus (1 singolo), Angela (1 singolo), Smit (1 singolo), Horeman (1 singolo), Eiygendaal (1 singolo).

LANCIATORI

	rl	bv	bb	so
Romano	9	5	4	9
Volkeryk	9	9	2	7

rl: riprese lanciate, bv: battute valide, bb: basi gratis, so: eliminazioni al «piatto».

NUOTATORI SELEZIONATI PER LA C.d.M.

Otto gli azzurri nel team europeo

LONDRA — Otto nuotatori azzurri (cinque uomini e tre donne) fanno parte della squadra di 30 atleti selezionati per rappresentare l'Europa nella Coppa del Mondo in programma a settembre a Tokio. Gli azzurri prescelti sono Marcello Guarducci (100 e 4x100 s.l.), Raffaele Franceschi (4x100 s.l.), Paolo Revelli e Giorgio Quadri (4x200 s.l.), Giovanni Franceschi (il primatista italiano dei 200 misti è riserva), Roberta Felotti (800 s.l.), Cinzia Savi Scarponi (4x100 s.l. e 100 farfalla) e Manuela Dalla Valle (200 misti).

Nella squadra europea, che non include atleti della Germania orientale e dell'URSS, il nuoto italiano è rappresentato in maggior numero dopo quello britannico, presente con nove elementi.

Questi i selezionati della squadra europea:

UOMINI

Stile libero — 100: Marcello Guarducci (It); 200: David Lopez Zubero (Sp); 400: Paul Sperkes (GB); 1500: Andrew Astbury (GB); 4x100: Guarducci, Lopez - Zubero, Martin Smith (GB), Bent Brask (Norvegia), Franceschi (It), 4x200: Lapoez - Zubero, Brask, Sparkes, Paolo Revelli (It). Arne Borgstrom (Norv) e Giorgio Quadri (It). **Dorso** — 100: Gary Abraham (GB); 200: Fred Eefting (Ol). **Rana** — 100: Peter Lang (Rft); 200: Duncan Doodhew (GB). **Farfalla** — 100 e 200: Philip Hubble (GB). **Misti** — 200: Lopez - Zubero; 400: Leszek Gorski (Pol); 4x100: da stabilire. **Riserva:** Giovanni Franceschi (Italia).

DONNE

Stile libero — 100: Lene Jenssen (Norv); 200: Enith Brigitha (Ol); 400: June Croft (GB); 800: Roberta Felotti (It); 4x100: Jenssen, Brigitha, Croft, Charlotta Petersen (Danimarca), Cinzia Savi-Scarponi (It). **Dorso** — 100 e 200: Monique Bosga (Ol). **Rana** — 100: Margaret Kelly (GB); 200: Susanne Nielsson (Dan). **Farfalla** — 100: Savi-Scarponi; 200: Anne Osgerby (GB). **Misti** — 200: Manuela Della Valle (It); 400: Agnieszka Czopek (Pol). **Riserva:** Carine Verbauwen (Belgio).

Tecnici: David Haller (GB), Bubi Dennerlein (It) e Lars Heggelund (Norv).

Lia Cameli Poser giudice in Olanda

Alla signora Lia Cameli Poser, ex pattinatrice triestina, dopo aver fatto parte della giuria internazionale alla Coppa Europa svoltasi al Lido di Venezia nei giorni 23 e 24 giugno scorso, in questi giorni è stato comunicato dal C.i.p.a. (Comitato Internazionale di Pattinaggio Artistico) che dal 20 al 28 agosto farà parte della giuria internazionale ai campionati europei che si terranno in Olanda a Rotterdam.

QUARTA EDIZIONE DI UNA TRADIZIONALE RIUNIONE DI ATLETICA LEGGERA

Atleti di rango internazionale sabato al «meeting» di Lignano

LIGNANO — Il meeting internazionale di atletica leggera sta diventando per Lignano una tradizione per gli ospiti d'agosto. Una manifestazione sportiva che tutti gli anni riscuote vivo interesse sia tra il pubblico sia per i nomi prestigiosi degli atleti che vi partecipano.

La 5.a edizione di questo meeting prenderà il via sabato prossimo alle ore 18, anziché alle 20 come nelle precedenti edizioni. Questo per permettere le riprese televisive che poi saranno trasmesse in differita. Per l'occasione sarà presente come telecronista Paolo Rosi.

Fervono quindi gli ultimi preparativi in questi giorni da parte dei tecnici della Snia Friuli, organizzatrice della competizione con il patrocinio del Comune e dell'azienda di soggiorno di Lignano. Ieri, nel corso di una conferenza tenutasi nella sede municipale di Sabbiadoro, è stato illustrato alla stampa il programma rendendo noti i nomi degli atleti che prenderanno parte a questa edizione.

Purtroppo le nuove tribune al polisportivo comunale non sono ancora terminate, come era nelle previsioni. Scenderanno in lizza quest'anno nomi prestigiosi dell'atletica internazionale. Saranno rappresentati tutti i continenti, per un totale di Iodici nazioni. Mai come quest'anno si è avuta una partecipazione così massiccia.

Gareggeranno due primatisti mondiali: Riehm nel lancio del martello e Bayi nei 1500 metri. C'è pure il campione europeo e medaglia d'argento alle olimpiadi di Montreal Guido Kratchmer, oltre a moltissimi campioni nazionali. La presenza di Pietro Mennea, che aveva già dato la sua adesione per la gara dei 100 metri, dopo i già noti fatti di Formia, sarà incerta fino all' ultimo momento. Già nelle precedenti edizioni il campione di Barletta aveva avuto modo di mettersi in luce a Lignano sia nei 100 sia nei 400 metri.

Molto atteso è il duello sui 1500 metri tra il primatista del mondo Bayi, il giovane tedesco (22 anni) Harald Hudak, il belga Marc Nevers, gli jugoslavi Pozzinovic e Savic e gli italiani Grippo, Ferrero, Leggieri, Bettini e Diamante.

Il clou della manifestazione sarà però il lancio del martello con i migliori tedeschi della Germania Occidentale (oltre a Riehm ci saranno Huning, Ploghaus e Schubert): i nostri atleti invece sono: Urlando, Bianchini, Podderschk, Maiorini e Pini. Un altro grande duello fra italiani e tedeschi si avrà nel lancio del disco tra il campione di Germania Hartman e il connazionale Wagner. Da parte italiana i migliori capitanati dal primatista italiano Simeon.

Sui 5000 metri, accanto a molti italiani saranno l'australiano Chettle, il belga Grillaiert, i rumeni Woicu, Neamtu e Jaharia. Altro grande duello sui 100 metri fra lo statunitense Whitfield (10,34), i tailandesi Somsak e Prasit (entrambi 10"2 sui 100 m), il peruviano Acevedo (10"4) e i nostri Zuliani, Lazzer, Caravani, Rossetti, Giudici, Rovida, Zucchini, Nodari, Guglielmini e Abbà.

Sui 400 metri si vedranno di fronte i belgi De Leeuw (46"2), lo jugoslavo Hucchel e i nostri Borghi, Bianchi, Di Guida, Zanini, Cella, Loi, Ferrere. Sui 110 ostacoli gareggeranno i tedeschi Krachmer, Muder, Gebard, il francese Raibois, l'ungherese Bodo, il rumeno Palpalssi contro i nostri migliori atleti a cominciare da Buttari (il loro valore oscilla tra i 13"70 e i 13"90).

Nel salto in alto accanto a Di Giorgio, Bruni, Raise, Davito, Bianchi, Sergo, Pietri, Biasi ci saranno il tedesco Lictemberger e gli jugoslavi Temine, Filipponi e Dragan.

In campo femminile quotata rappresentanza tailandese sui 100 metri, ci sarà la Pusadee, la Boousprannee e la Wallapa, primatiste nel loro Paese. mentre sui 400 la presenza della tedesca Rauhut (52"39 in questa stagione), sembra offrire un rango d'eccezione alla gara.

Ma sarà la gara del salto in alto che offrirà i motivi di maggior spicco per la presenza delle tedesche Brigitte Holz, Apfel, terza ai campionati europei di Praga lo scorso anno (1.95 di record personale) e Annja Wolf il cui record personale è di m 1.87 e delle nostre connazionali: Bulfoni, Dini, Fossati, e probabilmente Sara Simeoni.

Enzo Fabrini

PANATTA A CLEVELAND

Adriano Panatta è fra i protagonisti degli open internazionali di Cleveland, dotati di un montepremi di 50.000 dollari. Al torneo partecipano fra gli altri, gli americani Stan Smith e Bob Lutz e il romeno Nastase.

LOMBARDI IN ATTESA DEL COLLOQUIO DECISIVO CON LAUREL

In lista c'è anche McDaniels

Dall'America è rimbalzata la notizia di un clamoroso ritorno in Italia di Jim McDaniels, soprannominato «Big Mac», la torre d'ebano di 2,12 che anni fa, stufo del mondo «pro» statunitense (passò al Carolina Cougars per un milione di dollari, quindi ai Seattle Supersonics dove «ruppe» col mitico Bill Russell), accettò le offerte italiane e fece sperare (e disperare) la Snaidero. Come si ricorderà — si trattava del campionato 1974-75 — la squadra friulana, dopo aver covato grandi ambizioni, si dovette accontentare di raggiungere la salvezza.

McDaniels sarebbe disposto ad accettare le proposte italiane e, questa è la novità, verrebbe a Trieste per vestire la maglia dell' Hurlingham. Lombardi da New York conferma: il pivot negro interessa ed è fra i giocatori «papabili». Non è che Mc Daniels sia diventato tutto d'un tratto il più... buono della classe, né che si accontenterebbe, com'è stato scritto, di una manciata di dollari, tuttavia Lombardi potrebbe portarlo in Italia, se avrà la garanzia della sua integrità fisica (McDaniels ha compiuto 31 anni in aprile), se il giocatore accetterà di allenarsi convenientemente e se la richiesta di ingaggio non risulterà sproporzionata.

Lombardi, a Los Angeles, nella «Summer League», ha visto all'opera un centinaio di atleti e circa dieci (dei quali solo Mc Daniels è conosciuto in Italia) potrebbero fare al caso dell'Hurlingham. Ci sono comunque delle difficoltà per portare a Trieste quelli che interessano: primo perché bisogna battere la concorrenza di agenti italiani, svizzeri, francesi, svedesi; secondo perché diversi giocatori sarebbero disposti a trasferirsi appena in settembre. E' intenzione di Lombardi concludere al più presto e portare i due stranieri a Trieste. Domani e giovedì si incontrerà a Chicago con due agenti per risolvere il problema.

E Laurel? La società neroverde aveva preannunciato con due telegrammi l'arrivo dei suoi dirigenti, fissando un appuntamento. Come al solito Rich non si è fatto vivo. Lombardi stanotte farà l'estremo tentativo: se Laurel si presenterà ci sono molte probabilità che si possa giungere a un accordo; se, invece, si comporterà come ha fatto finora, l' Hurlingham cercherà un sostituto. La squadra neroverde continua intanto la preparazione. Alla comitiva si è aggregato in questi giorni Bill Paterno, che si allena nella speranza di trovare sistemazione in Italia, anche perché in qualità di oriundo potrebbe interessare diverse formazioni, sempre che la Federazione decida in tal senso per il campionato 80/81.

S. B.

AL RADUNO MOTOCICLISTICO DI SIENA

Secondo il «Parlotti»

Sempre intensa l'attività turistica del M.c. Trieste «G. Parlotti», che sta raccogliendo una serie di successi ai motoraduni nazionali ed esteri col suo folto gruppo di centauri viaggiatori. L'ultima impresa — con ben 25 partecipanti — è stata condotta a Siena, nel Motoraduno Internazionale del palio, organizzato impeccabilmente dal M.c. La Balzana della città toscana. Per combinazione di punti, visto il chilometraggio e il numero dei partecipanti, il gruppo triestino si è piazzato al secondo posto fra oltre 1000 centauri provenienti da varie città e nazioni.

Un denso programma di due giorni, articolato su iniziative culturali e ricreative, è stata la finalità della manifestazione senese alla quale la compagine alabardata ha partecipato col presidente Damiani, il vicepresidente e capogruppo turistico Rosso e i conduttori Cociani, Bordon, Fucich, Labinaz, Mullner, Fossaluzza, Pighin, tutti con relativo passeggero nella persona delle consorti, nonché l'anziano Barbolini, che con i suoi 78 anni, ha vinto il premio per il partecipante più anziano. Al gruppo era legato anche un equipaggio automobilistico.

Si apre ora per i motoradunisti triestini una breve parentesi estiva che si concluderà alla fine di agosto per l'allestimento del IV Motoraduno «Città di Trieste» che si svolgerà il 14 ottobre nel castello di S. Giusto in collaborazione con l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, come nelle precedenti edizioni. Sede e ritrovo rimarranno pertanto chiusi per tutta la seconda metà di agosto.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'EX PREMIER BAKHTIAR PREVEDE IL CROLLO DEL REGIME ISLAMICO

Dimostrazioni vietate in Iran dopo nuovi eccessi degli ultrà

TEHERAN — La radio iraniana ha interrotto ieri i programmi per annunciare che sono vietate tutte le manifestazioni e che le Guardie islamiche rivoluzionarie hanno ricevuto ordine di arrestare qualsiasi marcia con ogni possibile mezzo pacifico.

Si allarga intanto il solco fra i movimenti che hanno collaborato alla caduta della monarchia partecipando alla rivoluzione di febbraio. Per il terzo giorno di seguito ci sono stati scontri fra le forze di sinistra e manifestanti musulmani integralisti.

L'episodio più movimentato è stato quello che ha visti impegnati da una parte 350 fedain del popolo e dall'altro elementi che l'agenzia «Pars» ha definito «antifedain». I primi si erano riuniti nel centro di Teheran e poi avevano marciato sino all'università per protestare per l'occupazione del loro quartier generale da parte delle guardie della rivoluzione. Secondo la «Pars» i soldati hanno sparato in aria per disperdere i contendenti riunitisi di fronte al quartier generale dei fedain. Non si lamentano feriti.

Oltre 300 militanti di un altro gruppo di sinistra, i Mojaheddin, hanno iniziato un «sit-in» sotto la protezione armata di fronte al loro quartier generale per prevenire attacchi da parte dei zeloti musulmani partecipanti ad una marcia di protesta. Altri gruppi di estremisti musulmani, armati di coltelli e bastoni, circolano per la città molestando i pedoni. Un testimone ha detto che un giovane con la barba è stato aggredito perché aveva con sé libri «che sembravano comunisti».

Il quartier generale dei Mojaheddin, un edificio di nove piani nel centro di Teheran, è presidiato da uomini armati nascosti dietro a sacchetti di sabbia sul tetto e all'ingresso. Due autocarri carichi di miliziani della rivoluzione stazionano nei pressi.

Sebbene i Mojaheddin siano un gruppo islamico, hanno un orientamento marxista e si prefiggono la creazione di uno stato dei lavoratori in una società senza classi sociali. I loro nemici, in questa lotta, sono Khomeini e i religiosi conservatori, che dalla vittoria della rivoluzione sono stati gli arbitri della situazione. Gli attacchi di lunedì degli ultrà sono stati una rappresaglia per la marcia di domenica di circa 100 mila simpatizzanti della sinistra per protestare contro la nuova legge sulla stampa. Lunedì circa centomila sostenitori dell'Ayatollah si erano radunati all'università di Teheran per manifestare la loro solidarietà a Khomeini.

Si sono avute nel frattempo le prime conseguenze della protesta delle sinistre: il procuratore islamico di Teheran ha emesso un mandato di cattura nei confronti dell'Ayatollah Matindaftar, leader del Fronte democratico nazionale (Fdn) che organizzò la marcia di domenica a favore della libertà di stampa. Il mandato dice che è ricercato «in relazione a denunce di persone che rimasero ferite negli scontri di domenica». Altro mandato di cattura è stato emesso contro Reza Marzban, direttore del pomeridiano «Daygham Emrul», «per avere provocato divisioni e incitato il popolo alla rivolta» e per avere pubblicato un «insulto diretto all'Ayatollah Khomeini».

La commissione internazionale dei giuristi ha deplorato la protesta sulla nuova legge della stampa iraniana, che — essa afferma — prevede «di imbavagliare la stampa d'opposizione e quella straniera». Lo ha detto a Ginevra un portavoce di questo organismo, del quale fanno parte oltre 50 mila giuristi di circa sessanta Paesi.

In un'intervista all'agenzia «France Presse» l'ex primo ministro iraniano Bakhtiar si è detto infine certo dell'imminente caduta del regime di Khomeini e ha indicato le linee programmatiche alle quali si ispirerebbe la sua azione di governo il giorno in cui, rientrato in Iran potesse riassumere, democraticamente, il potere.

«Il regime di Khomeini — ha detto Bakhtiar — cadrà fra pochissimo tempo, non già in virtù della capacità degli oppositori, ma per l'incommensurabile stupidità dei governanti» la cui politica porterà necessariamente ad «un'esplosione». L'ex primo ministro — condannato a morte in contumacia dai tribunali islamici — si è detto pronto a «dare il colpo di grazia a quel regime» che egli configura come «un feudalesimo retto dai mullach».

Bakhtiar ha assicurato di poter contare su ampi consensi nel suo Paese, negando ad un tempo di aver mantenuto contatti di qualsiasi natura con lo Scià; dell'ex sovrano egli ha anzi detto di dubitare che possa un giorno tornare in Iran.

Esponendo quindi le linee principali di un suo eventuale nuovo governo, Bakhtiar ha affermato di voler instaurare un regime che sia anzitutto «nazionalista, democratico e ispirato al socialismo».

SENZA PRECEDENTI

Credito alla Chrysler dalla General Motors

DETROIT — La società automobilistica americana Chrysler ha ottenuto ieri dalla società concorrente General Motors un credito di 230 milioni di dollari che le serviranno a finanziare la vendita dei propri prodotti sul mercato sino alla fine del prossimo gennaio.

L'accordo, che non ha precedenti, è stato annunciato a Detroit dalla General Motors.

RASSICURANTE RAPPORTO SUI RISCHI DEI REATTORI

Bonn è sempre decisa a puntare sul nucleare

BONN — Il cancelliere federale tedesco Helmut Schmidt si è di nuovo dichiarato favorevole allo sviluppo dell'energia nucleare. In un messaggio inviato ai partecipanti al congresso internazionale sull'energia atomica, apertosi a Berlino-Ovest, Schmidt afferma che è indispensabile attuare una stretta cooperazione internazionale sul problema della sicurezza dei reattori atomici perché «a lunga scadenza, né gli stati industrializzati, né il Terzo mondo potranno fare a meno dell'energia nucleare».

Da un'analisi scientifica pubblicata ieri dal ministro per la ricerca federale, Volker Hauff, risulta che il rischio per le popolazioni rappresentato dai reattori atomici è minore di quello connesso con la circolazione stradale. Sebbene una sicurezza assoluta non può essere garantita, il pericolo che un reattore fonda è minimo: ciò può avvenire, secondo l'analisi, per ogni reattore una volta ogni diecimila anni.

Inoltre, solo in un caso su cento incidenti di questo tipo, catastrofici, si realizzerebbe l'ipotesi della morte immediata di 14 mila persone in un raggio di venti chilometri intorno al reattore e di altre 100 mila vittime nel corso dei successivi trent'anni per effetto dell'incidente.

L'analisi, fatta sulla falsariga del «rapporto Rasmussen» americano tenendo conto della maggiore densità di popolazione in Germania, conferma, secondo Hauff, i risultati cui sono giunti gli esperti statunitensi.

Al quinto congresso internazionale sui reattori nucleari («Smirt») apertosi a Berlino, politici e scienziati di trenta Paesi si sono dichiarati favorevoli all'uso pacifico dell'energia nucleare. Secondo i circa trecento partecipanti al congresso, tale fonte energetica è sostanzialmente la più «pulita» e la più sicura. Il problema più grave, secondo questi esperti, consiste nel convincere di ciò le popolazioni, dato il carattere estremamente tecnico e scientifico della materia.

Il presidente del congresso, il prof. Thomas Jaeger, ha osservato che in materia di scienza nucleare la distanza fra esperti e profani appare incolmabile. Egli si è quindi rivolto agli uomini politici perché contribuiscano a rassicurare il cittadino.

A portare acqua al mulino dei fautori del nucleare sono — come noto — le difficoltà di approvvigionamento nel settore petrolifero. Proprio ieri si è appreso, a questo proposito, che i prezzi del greggio sul mercato a pronti («Spot») sono aumentati di circa due dollari al barile nell'ultima settimana, in seguito ai tagli di produzione operati da alcuni membri dell'Opec, e all'aumento della domanda da parte del Giappone e di alcune grosse società petrolifere, e in particolare della British petroleum, dopo la nazionalizzazione delle sue attività nigeriane.

Incidenti nucleari in Cecoslovacchia

STOCCOLMA — Incidenti sopravvenuti in una centrale nucleare cecoslovacca tre anni fa hanno causato due morti: lo riferisce il giornale pomeridiano di Stoccolma «Expressen».

Il primo di questi incidenti avvenne il 5 gennaio 1976 nella centrale di Jaslovske Bohunice, ad alcuni chilometri a Nord di Bratislava, nel momento in cui i reattori venivano riforniti di nuovi elementi di combustibile nucleare. A causa di un «errore tecnico» getti di gas lievemente irradiati si sarebbero sprigionati dalla camera dei reattori uccidendo due operai.

Un secondo incidente è avvenuto nella stessa centrale un anno dopo, il 24 febbraio 1977. Allora non ha funzionato il sistema ausiliario di raffreddamento durante le operazioni di rifornimento con uranio del reattore. Alla fine, secondo il giornale, il governo cecoslovacco avrebbe deciso la chiusura del reattore.

VALANGA D'ACQUA E FANGO SU MORVI

Decine di migliaia le vittime in India

NUOVA DELHI — La pioggia e il fango continuano a ostacolare l'opera dei soccorritori impegnati a riportare alla luce le centinaia di persone perite nel tragico crollo della diga di Morvi.

Nella città e nei villaggi circostanti sui quali si è abbattuta una valanga di acqua e fango si contano ufficialmente mille morti, ma il bilancio della tragedia secondo la stampa indiana, sarebbe catastrofico. Lo «Hindustan Times» parla di almeno 25 mila morti e basa i suoi calcoli sull'entità della popolazione di Morvi prima e dopo la sciagura.

Nella città, che dista 500 chilometri da Bombay, le strade sono lastricate da uno spesso strato di fango alto due metri. Ci vorranno giorni, se non settimane, prima di riportare alla luce tutte le vittime.

A rendere più allucinante il clima contribuiscono gli avvoltoi, che volteggiano bassi sulle vie cosparse di cadaveri.

Le piogge monsoniche hanno costretto le autorità a sospendere i voli degli aerei civili e il provvedimento si è ripercosso pesantemente sulle operazioni di soccorso. Sfidando il maltempo gli elicotteri continuano a salvare vite umane. Molti dei sopravvissuti hanno trovato scampo sugli alberi.

Secondo l'«Indian Express», un intero ospedale con 200 pazienti sarebbe stato spazzato via dalla piena dell'acqua. Tra le vittime che hanno finalmente un nome ci sono trenta agenti di polizia, il loro commissariato è stato raso al suolo dall'ondata di piena.

Le comunicazioni tra Morvi e il resto del Paese non sono state ancora ripristinate. I danni alle case, agli edifici e ai raccolti superano i 80 milioni di dollari. Morvi era nota per la lavorazione della ceramica e per l'industria degli orologi.

La sciagura ha avuto immediate ripercussioni politiche, e il governo dello stato di Gujarat (dove Morvi sorgeva) ha già ordinato un'inchiesta. Costruita fra il 1974 e il 1978, la diga n. 2 sul fiume Machu è costata quasi due miliardi di lire: era una struttura in muratura e terra battuta alta 16 metri e lunga 3800 metri.

La pressione dell'acqua che l'ha fatta crollare era doppia di quella per la quale era stata progettata.

■ SICUREZZA — Il ministro dell'Industria, Antonio Bisaglia, ha costituito ieri una commissione che riferirà al comitato permanente per l'energia sul tema della sicurezza nucleare in Italia, anche alla luce delle esperienze che è possibile trarre dall'incidente alla centrale elettronucleare USA di Harrysburg.

■ RHODESIA. Il Foreign Office ha annunciato che la conferenza costituzionale sulla Rhodesia si terrà a Londra il 10 settembre prossimo. Anche il «Fronte patriottico» (guerriglieri) è stato invitato.

■ MINISTRO. Il ministro dell'agricoltura del Brasile, Antonio Delfim Neto ha assunto il dicastero della pianificazione, in sostituzione del dimissionario Henrique Simonsen.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Contrattazioni intense e chiusura in ascesa a Wall Street. L'indice Dow Jones degli industriali ha guadagnato 1,45 punti chiudendo a 876,71. 668 le azioni in ascesa, 552 in perdita, 324 invariate. Azioni scambiate: 40.910.000 contro 41.980.000 di lunedì.

Parà della «Folgore» negli Stati Uniti

WASHINGTON — Alla presenza dell'ambasciatore d'Italia a Washington, Paolo Pansa Cedronio, dell'addetto militare, gen. Luigi Ramponi, e di alti esponenti militari americani, la compagnia di paracadutisti della brigata «Folgore» attualmente negli Stati Uniti ha eseguito ieri un'esercitazione di lancio nella base americana di Fort Bragg (North Carolina).

Tutti i 120 ufficiali, sottufficiali e soldati dai «baschi amaranto» si sono lanciati da un aereo americano «C-141», con equipaggiamento e armamento USA, su un'area di atterraggio denominata in codice «Sicilia» in onore degli ospiti italiani.

I paracadutisti italiani sono negli Stati Uniti per uno scambio con un reparto americano, una compagna dell'82.a divisione aerotrasportata a Livorno. Si tratta di una formula nel quadro della Nato attuata per la prima volta tra Italia e Stati Uniti, in cui i due reparti si scambiano di posto usufruendo in loco di attrezzature e armamenti del reparto ospitante.

Ulster: violenza cattolica

Belfast — Mentre le forze inglesi sono in allarme in seguito alle minacce protestanti di reagire al terrorismo dell'Ira, si registrano nuove violenze da parte degli estremisti cattolici. Nella foto: un ragazzino prende a sassate un automezzo incendiato. (Telefoto Ap)

Cina e Vietnam: il negoziato segna il passo

PECHINO — Il negoziato cino-vietnamita per la normalizzazione dei rapporti dopo la guerra dello scorso inverno non fa un passo avanti, ma nessuna delle due parti vuole prendere l'iniziativa della rottura.

Questo il consuntivo della decima seduta tenutasi oggi a Pechino, durante la quale i due capidelegazione — il vice ministro degli esteri cinese Han Nianlong ed il suo collega vietnamita Dinh Nho Liem — hanno continuato a ripetere le consuete accuse e a ribadire i rispettivi distanti punti di vista.

Hanoi insiste sulla creazione di una fascia smilitarizzata ai confini, Pechino chiede invece l'accettazione dei suoi otto punti tra i quali la rinuncia all'«egemonismo».

Unico elemento di certo interesse emerso dalle due consuete conferenze stampa del pomeriggio, è stata la rivelazione, fatta da Dinh, secondo cui nel '76 il governo di Pol Pot avrebbe inviato in campo di concentramento centinaia di diplomatici. Molti di loro, tra cui l'ex ministro degli esteri e cugino dell'ex capo di stato della Cambogia Norodom Sihanuk, Norodom Phumissar sarebbero scomparsi.

Il negoziato, cominciato ad Hanoi il 18 aprile scorso e continuato un mese esatto in quella capitale con cinque sedute, si è spostato a Pechino il 28 giugno e con ieri anche qui è stato raggiunto il traguardo delle cinque sedute. Ma se ad Hanoi almeno si era concordato lo scambio dei prigionieri, qui sino ad oggi il risultato è zero.

COME PROVINCIA

Sahara occidentale annesso al Marocco

RABAT — Re Hassan II del Marocco ha annunciato ieri sera di aver nominato un governatore della zona di Dakiha, nel Sahara occidentale. Egli ha definito questa zona «una nuova provincia marocchina».

Undici gironi fa, dopo che la Mauritania aveva raggiunto un accordo con il Fronte Polisario e abbandonato le rivendicazioni sulla parte dell'ex Sahara spagnolo posta sotto la sua amministrazione, i capi tribali di Dakiha avevano rifiutato di riconoscere la nuova situazione e si erano proclamati fedeli al Re del Marocco.

DOPO I TUMULTI

Nimeiry denuncia trame comuniste

KARTUM — Il Presidente del Sudan Nimeiry ha dato ai comunisti, e soprattutto agli insegnanti comunisti, la colpa di aver istigato i tumulti che la settimana passata hanno scosso il Paese. Ha quindi ordinato la revoca dei rincari dei carburanti.

Uno dei leader dell'opposizione politica sudanese ha accusato intanto Nimeiry di corruzioni e dittatura e gli ha raccomandato di dare le dimissioni. «Il regime di Nimeiry sta morendo, e non cambierà nulla se anche licenzia un po' di gente» ha dichiarato al giornale kuwaita «Al Qabas» Sherif Hussetin el Hindi.

Nimeiry si è anche autonominato segretario generale dell'Unione socialista sudanese (Uss), la forza politica al governo e partito unico del Paese. La carica era ricoperta fino a domenica da Mohamed Ibrahim. Nimeiry era già, e rimane il presidente del partito.

ARRESTATO. Milojko Maric di 59 anni, operaio edile a Belgrado è stato arrestato sotto l'accusa di avere ucciso due partigiani di Tito, Marko Cuparic e l'italiano Vincenzo Goreucci, nel marzo del 1944. Maric apparteneva, durante la guerra partigiana, alla cosidetta «brigata volante» del movimento «Cetnik» di Draza Mihajlovic.

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Caterina (Nella) Valentini ved. Francese

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 15 agosto 1979

ANNIVERSARIO

Nel terzo anno della scomparsa del caro

DOTT.

Mario Corsari

la moglie CARLA lo ricorda con infinito rimpianto.

Trieste, 15 agosto 1979

Nel XX anniversario della scomparsa di

Fulvio Zorzetto

lo ricordano con immutato affetto la moglie ANNA, i figli MARIO, GIANCARLO e MARINO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 15 agosto 1979

---

†

Il giorno 12 agosto 1979 si è spenta serenamente la nostra cara

Angela Quaia ved. Quaia

Ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNI e GIACOMO con le nuore UMBERTINA, FEDIA e WANDA, i nipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento per l'amorevole assistenza alla Sig.a LINDA TOMASETIG.

I funerali seguiranno domani giovedì 16 corr. alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1979

Si associa al lutto la famiglia CIVITAN.

Trieste, 15 agosto 1979

Partecipano al lutto: GIORDANO e famiglia ULCIGRAI.

Trieste, 15 agosto 1979

Partecipano commosse al lutto le famiglie LIPANJE e BRAVIN.

Trieste, 15 agosto 1979

Partecipa al lutto la famiglia — SABIA

Trieste, 15 agosto 1979

Dirigenti, tecnici, collaboratori di Telequattro sono vicini nel dolore dell'amico GIOVANNI QUAIA per la morte della mamma.

Trieste, 15 agosto 1979

---

†

Il giorno 13 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Omachen ved. Vescovo

Lo annunciano con profondo dolore la figlia LUCIANA con il marito DUILIO e l'adorata nipotina TANIA, lo sconsolato GUERRINO, la sorella, il fratello ed i cognati unitamente ai parenti tutti.

Si ringraziano i medici ed il personale tutto della Divisione Neurologica.

I funerali si svolgeranno domani giovedì 16 corrente alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste - Capodistria, 15 agosto 1979

---

†

Il 13 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Svigeli

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i fratelli, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 16 agosto alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1979

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Filippo Piazza

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 15 agosto 1979

Partecipa al lutto — Famiglia BATTISTA

Trieste, 15 agosto 1979

ANNIVERSARIO

15-8-1974 — 15-8-1979

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Antonino Lo Duca

lo ricordano con l'amore di sempre la moglie, i figli, le nuore, i nipotini.

Trieste, 15 agosto 1979

1965 — 1979

Nel XIV anniversario della scomparsa del

PROF.

Raffaele Campos

la moglie STYRA e i figli EMILIO e LEA lo ricordano con immutato rimpianto.

Trieste, 15 agosto 1979

---

†

Il giorno 11 agosto, a Porretta Terme, è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Menegozzi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie MARY, il figlio PAOLO con la moglie ISABELLA e l'adorata nipotina CRISTINA.

Trieste, 15 agosto 1979

Si associano al dolore i cognati MARIO ed ANTONIETTA GENZO assieme ai nipoti CARLO e MILVANA.

Trieste, 15 agosto 1979

Addolorati partecipano al lutto — ANNA e ANGELO DALLA-GIACOMA

Trieste, 15 agosto 1979

---

†

Il giorno 14 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Zgagliardich ved. Liubicich

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la figlia NELLA con MODESTO, le adorate nipoti ALMA ed EMMA con FULVIO, le pronipoti LARA e FULVIA, i fratelli ANTONIO e FRANCESCO con la moglie ANTONIA, le sorelle GIOVANNA col marito GIUSEPPE e CECILIA, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale medico, paramedico ed alle Suore della III Medica.

I funerali avranno luogo domani giovedì 16 corr. alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1979

Prendono parte al dolore le famiglie:
— ALDO e GIOVANNI CLAGNAZ
— POLVERINO e TAM

Trieste, 15 agosto 1979

---

†

Il giorno 13 agosto è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Emilio Sibelia

Ne danno il triste annuncio la moglie REGINA, la figlia GERMANA con il marito BENITO e i cari nipoti VIVIANA e WALTER, il fratello EUGENIO, la sorella GIUSEPPINA unitamente alle rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani giovedì 16 corrente alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1979

---

†

I figli LAURA e BISTA con le loro famiglie unitamente ai parenti, con profondo dolore annunciano a tumulazione avvenuta la morte, dopo lunga sofferenza, di

Maria Vendrame ved. Boschian

Trieste-Roma, 15 agosto 1979

I funerali del nostro caro

Mario Ciani

avranno luogo giovedì 16 c. m. alle ore 17 dalla Chiesa parrocchiale di Contovello.

I FAMILIARI

Trieste, 15 agosto 1979

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Angela Rauni

ringraziamo di cuore tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare vada al medico curante dott. AGOSTINO FALZONE, ai signori dottori e al personale tutto della Prima Medica.

I FAMILIARI

Muggia, 15 agosto 1979

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa di

Ludmilla Zivec Kovacic

il marito, i figli e parenti tutti la ricordano con immutato affetto.

Trieste, 16 agosto 1979

Orsola Stulle

Mamma sei sempre tra noi.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata oggi alle ore 9 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 15 agosto 1979

---

†

Il giorno 14 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Gregoris ved. Soldat

Ne danno il triste annuncio la figlia ARNALDA, il figlio DARIO con la moglie SILVANA, il nipote GIANFRANCO con la moglie RITA, la nipote LORELLA ed il marito FABIO, i pronipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì 17 corr. alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1979

Si unisce al lutto del fraterno amico DARIO
— SILVANO RICCOBON e famiglia

Trieste, 15 agosto 1979

---

†

Il giorno 14 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Sterzai ved. Russi

Ne danno il triste annuncio il figlio LIVIO con la moglie LIDIA, i nipoti FABIO ed ELENA unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì 17 corrente alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1979

---

†

Martedì 14 agosto ha cessato di battere il cuore buono di

Redento Muggia

Con profondo dolore ne dà l'annuncio la moglie MARIA unitamente ai cognati, nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al medico curante dott. PIETRO ANTONINI, ai Medici e Personale tutto della Guardia Chirurgica.

I funerali avranno luogo venerdì 17 agosto alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1979

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Zucca ved. Negrisin

Ne danno il triste annuncio il figlio PIETRO, la nuora, l'adorata nipotina LUISA, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 13 partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 15 agosto 1979

---

†

Dopo lunga malattia è deceduto

Longino Samitz
di anni 66

Ne danno il doloroso annuncio la moglie PIERINA, il figlio MARIO, la nuora LUCIA, la nipotina MAGDA e i parenti.

I funerali si svolgeranno domani alle 10, partendo dall'ospedale.

Monfalcone, 15 agosto 1979

La moglie, la figlia di

Bruno Mihalich

commosse ringraziano quanti sono stati loro vicine in questa triste circostanza.

Un grazie particolare al medico curante dott. KROKOS, ai sigg. Medici, al personale tutto della div. III Medica.

Trieste, 15 agosto 1979

17-8-1978 — 17-8-1979

Nel I anniversario della scomparsa del nostro caro

Guido Visinali
Cavaliere di Vittorio Veneto

la figlia ed il genero lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Una S. Messa di suffragio verrà celebrata venerdì 17 corr. alle ore 9 nella chiesa B.V. delle Grazie di via Rossetti.

Trieste, 15 agosto 1979

Nel primo anniversario della morte di

Mario Di Maio

la moglie e la figlia lo ricordano a coloro che gli vollero bene.

Trieste, 15 agosto 1979

---

†

Il giorno 14 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo de Michelini

Ne danno il triste annuncio la moglie SALVINA, il figlio NEVIO, la nuora GRAZIELLA ed il nipotino FRANCESCO, le sorelle ERSILIA e NERINA unitamente ai parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al Primario prof. MONTI, ai medici ed al personale tutto della Clinica Chirurgica ed uno particolare al dott. ANTONIO FORTUNATO per la sua affettuosa assistenza.

I funerali si svolgeranno venerdì 17 corr. alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1979

---

†

Il 13 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Zudic ved. Zettin

Ne danno il triste annuncio le figlie LUCIA e BIANCA, la nuora PAOLA, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 17 nel cimitero di Capodistria.

Capodistria, 15 agosto 1979

---

†

Il giorno 12 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia (Malcj) Marussi in Pastrovicchio

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito e i nipoti tutti (assenti).

Un particolare grazie ai medici, a Suor TIZIANA e al personale tutto del III Pneumologico del Sanatorio Santorio e nel contempo si ringraziano tutte le gentili persone che sono intervenute all'esequie.

Trieste, 15 agosto 1979

---

†

Il 14 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Del Monte nata Stachonov

Ne danno il doloroso annuncio il marito LUIGI, i figli KATIA e NICO, il genero ANDREA, la nuora LISA e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 17 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1979

---

†

Il giorno 14 corr. si è spenta

Oliva Dal Farra ved. Mognol

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 16 corr. alle ore 9.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 agosto 1979

---

†

Si è spento

Vittorio Padovani Mario

A tumulazione avvenuta lo annunciano con dolore la moglie, i figli e parenti.

Trieste, 15 agosto 1979

Il giorno 11 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Giorgi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio GLAUCO, la nuora e il nipote.

Trieste, 15 agosto 1979

L'Ordine dei medici della provincia di Gorizia partecipa al dolore per la scomparsa del

DOTT.

Sante Costa

Gorizia, 15 agosto 1979

I ANNIVERSARIO

CAV.

Santo Duca

Un anno è trascorso, ma il vuoto che ci hai lasciato è incolmabile.

I FAMILIARI

Monfalcone, 15 agosto 1979

Nonno Santo

da lassù proteggici

Alberto, Tato, Maria

Monfalcone, 15 agosto 1979

IN AUMENTO LA MORTALITÀ PER TUMORI

Cancro e ambiente: i dati a confronto

Il Friuli-V. Giulia in testa alla lista «nera»

ROMA – La mortalità per tumori in Italia è aumentata dal 1968 al 1977 del 13.6 per cento. Le cause di mortalità, secondo dati Istat, nel 1968 indicavano 17,7 decessi per tumori ogni dieci mila abitanti; un decennio dopo si è passati a 20,1.

La mortalità per tumori per regione, nel 1976, ha visto al primo posto il Friuli-Venezia Giulia con 303,1 decessi ogni cento mila abitanti. Al secondo posto la Liguria, con 293,4. Al terzo l'Emilia Romagna con 264,4. Al quarto la Toscana con 263,1. Quindi il Piemonte e la Lombardia con dati quasi analoghi (rispettivamente 248,7 e 245,5). Nella classifica «nera», calcolando sempre la mortalità per tumori ogni centomila abitanti, l'Italia settentrionale è in testa con 248,9; quindi l'Italia centrale con 214 e, in coda, l'Italia meridionale e insulare con 124,9. Infatti, le regioni dove il tasso di mortalità per tumori è inferiore sono, nell'ordine, la Calabria e la Basilicata (105,1 e 105,3) e poi la Sicilia e la Sardegna (130,4 e 130,9).

Sono dati resi noti nel rapporto Isfol–Censis, nel capitolo dedicato alla «salute ed ambiente di lavoro», che ha utilizzato le rilevazioni dell'Istat e, per quanto riguarda la «mortalità per settori», le statistiche dell'Inam riferite al 1974. La «caotica industrializzazione» che si è sviluppata in Italia negli ultimi 20 anni e «la mancanza di strutture socio-sanitarie» sono, secondo il rapporto, fra i «responsabili» di quanto avviene.

«Non c'è nessuna attività di ricerca epidemiologica tesa a individuare e isolare i fattori di nocività» – è detto, fra l'altro, nel rapporto in cui si sottolinea come l'incremento della mortalità per tumori tocchi soprattutto le regioni settentrionali.

«Altri fattori sicuramente incidenti sono l'invecchiamento progressivo delle popolazioni e l'inquinamento atmosferico che, in certe zone, tocca livelli assai gravi. La nostra tecnologia in continua espansione produce cancerogeni potenziali ad un tasso sempre più alto. Particolarmente grave è il rischio per i lavoratori che manipolano tali sostanze. Alcuni di questi agenti chimici e fisici sono stati individuati».

Il rapporto ne indica alcuni: «Le amine aromatiche (B-naftilamina) prodotte dall'industria dei coloranti che provocano il carcinoma della vescica e delle vie urinarie; il benzolo, manipolato dagli operai delle fabbriche di solventi e dai raffinatori del catrame che provoca leucemia e linfoma; il catrame, l'antracene, e il creosoto che inducono il carcinoma della cute, laringe e bronchi; l'asbesto e il nikel, respirati dai lavoratori delle miniere e responsabili di carcinoma bronchiale; quindi il cromo, l'arsenico, le radiazioni ionizzanti e quelle ultraviolette».

«In troppe situazioni – è detto ancora – la protezione del lavoratore nei riguardi di queste sostanze è fortemente, se non del tutto, inadeguata, mentre per le altre numerose sostanze sospette di essere cancerogene è necessario che si sviluppi attivamente la ricerca epidemiologica e di laboratorio».

Elaborando le statistiche Inam, il rapporto esamina l'incidenza dei vari tipi di tumori nei diversi settori industriali. I tumori allo stomaco «sono più frequenti nel settore minerario (2,63 casi ogni diecimila assicurati), fra i mugnai, pastai e risieri (2,63) e fra i lavoratori addetti ai servizi accessori ed ausiliari del traffico (2,49), contro una media di 1,49. Anche i tumori della laringe rappresentano un pericolo per i minatori (3,68) e fra gli addetti ai servizi connessi con la circolazione stradale (3,98), contro una media di 2,14. Scorrendo le statistiche, si vede, inoltre, che i tumori della trachea, dei bronchi e dei polmoni sono più frequennti in miniera (5,26), nelle cave e nelle industrie di lavorazione del marmo e della pietra (3,75), nella industria della calce e dei materiali per l'edilizia (3,41), contro una media del 2,30.

Il rapporto dice ancora che nelle industrie a prevalente manodopera femminile i tumori dell'utero sono più frequenti nell'industria cotoniera; che i tumori maligni della pelle si verificano con maggiore frequenza fra mugnai, pastai e risieri (5,42), fra i minatori (4,20), fra i lavoratori delle cave e dell'edilizia (rispettivamente 3,28 e 3,09), rispetto una media generale dell'1,79. Infine, i tumori delle ossa e dei tessuti connettivo e muscolare sono più frequenti fra gli addetti del settore minerario (3,15, contro la media dello 0,54).

Turista precipita da una cabinovia

BOLZANO – Uno sportello non perfettamente chiuso è all'origine della tragica morte di un turista Herbert Mueller di 54 anni da Hannover. Il Mueller si trovava a bordo di una cabinovia che da La Villa porta a Piz La Villa, in Val Badia e, nell'osservare il panorama con un cannocchiale, si è appoggiato allo sportello che si è improvvisamente aperto. Dal vagoncino seguente i congiunti lo hanno visto precipitare da una altezza di dieci metri; soltanto al loro arrivo a valle hanno potuto dare l'allarme. I soccorritori però nulla hanno potuto fare per il poveretto.

«Pienone» da record sulle spiagge

Cesenatico – Battuto quest'anno ogni record di affluenza turistica sulla riviera romagnola. Impossibile in questi giorni trovare un posto-letto se non a 50 chilometri dalla costa. Una dimostrazione del «pienone» senza precedenti in questa foto. (Ansa)

Tragedie di Ferragosto

Auto fuori strada a Imola: quattro morti

IMOLA - Quattro morti, tra cui un bambino di 8 anni, ed un ferito grave in un incidente sulla via Emilia nei pressi di Imola.

Le vittime sono due coniugi, Dino Roversi di 53 anni e Silvana Buttazzi di 52 anni abitanti a Bologna, Raffaele Buttazzi di 48 anni, fratello della donna, e suo figlio, Massimo Roversi di 8 anni abitanti a San Lazzaro di Savena, un comune della cintura bolognese. La moglie di Raffaele Buttazzi, Mila Berni di 49 anni, è ricoverata in pericolo di vita all'ospedale di Imola.

Secondo le prime indagini della polizia stradale imolese, l'incidente è stato causato dalla eccessiva velocità e dalla conseguente perdita del controllo della guida da parte di Dino Roversi.

Morti tre alpinisti sul Monte Bianco

AOSTA - Tre alpinisti sono morti mentre, separatamente, compivano scalate nel gruppo del Monte Bianco. A 4500 metri di quota, verso la fine della via «Major», a causa della rottura di un appiglio, è precipitato per una quarantina di metri ed è morto lo studente torinese Alberto Garino, di 17 anni.

Nei pressi del rifugio «Monzino» è invece morto l'ingegnere Francesco Badocchi, di 55 anni, abitante a Milano; mentre scendeva in compagnia della figlia, Chiara, di 15 anni, e di alcuni amici, è scivolato ruzzolando in un burrone profondo una trentina di metri.

Ancora sulla via «Major» è morto un inglese di cui non è stato recuperato il corpo e del quale non è noto il nome.

Motoscafo «pirata» travolge un bagnante

JESOLO - Un uomo di Eraclea (Venezia), Giuseppe Bernardini di 42 anni è stato travolto da un motoscafo il cui conducente non si è fermato a soccorrerlo. Il motoscafo ha preso in pieno Bernardini mentre stava facendo il bagno a due chilometri dalla riva, all'altezza di piazza Marina, a Jesolo (Venezia). L'uomo è stato poi soccorso e trasportato a riva e da qui all'ospedale, ma è morto prima di essere ricoverato.

L'elica del motoscafo «pirata» aveva causato infatti a Bernardini profonde ferite, dalla schiena fino al bacino. Agenti del commissariato di Jesolo stanno svolgendo indagini, d'intesa con le stazioni dei carabinieri delle vicine località balneari, per identificare il conducente del motoscafo.

GLI OSPEDALI DENUNCIANO LA MANCANZA DI STRUTTURE ASSISTENZIALI

I medici soli contro l'eroina

ROMA – Sono troppo soli gli ospedali nella lotta alla droga. «Mancano nel territorio – dice Carlo Mastrantuono, direttore sanitario dell'ospedale San Camillo, a Roma, dove ai tossicodipendenti viene praticata l'agopuntura – gli altri presidi, le strutture sociali, che possano compiere una valida azione di prevenzione e di assistenza». La legge 685 – aggiunge il sanitario – non è stata coerentemente applicata. I comitati regionali per l'assistenza ai tossicodipendenti hanno indicato linee valide, che però raramente sono state seguite. Si sono trovate difficoltà nei rapporti col ministero della pubblica istruzione, e di conseguenza con i provveditorati, per una puntuale, corretta e capillare opera di informazione nella scuola.

«In tal modo – afferma conseguentemente Mastrantuono – l'ospedale è rimasto solo in un deserto di strutture assistenziali, per un problema che ha risvolti di ogni tipo, principalmente di carattere psicologico. I giovani si sentono abbandonati: l'estate ha creato attorno a loro un vuoto maggiore e li ha ancor più esposti agli spacciatori. Da qui le tragiche morti succedutesi a catena in questi giorni».

Sulle possibili soluzioni del drammatico problema, gli operatori non nascondono di essere smarriti. Riconoscono però che occorre anzitutto una «lotta veramente efficace contro gli spacciatori veri, per spezzare una catena che fa di ogni drogato, e quindi di ogni vittima, uno spacciatore. In secondo luogo, è necessario un più capillare servizio nella città, un impegno di tutti nella lotta contro il flagello della droga, una maggiore conoscenza su questo tipo di patologia (perché di patologia si tratta).

Occorre una strategia, per non lasciare soli gli ospedali, i quali costituiscono poi l'ultimo approdo di un itinerario lungo il quale il giovane spesso è stato irrimediabilmente segnato.

Negli ospedali continua l'assistenza ambulatoriale. Allo Spallanzani, specializzato per le malattie infettive, si registra in questi giorni – come ha dichiarato il direttore sanitario Visco – un autentico affollamento. E' ricoverata una trentina di giovani, ragazze in maggioranza, affette da epatite virale, provocata dalle siringhe non sterili.

La questione della scarsa assistenza e informazione ripropone l'interrogativo sulla disponibilità del «Norfin» nelle farmacie. La polemica era sorta mesi fa, quando all'ospedale San Giovanni si praticava la chetamina, poi sospesa per un intervento del comitato regionale laziale per le tossicodipendenze. Il Norfin – come conferma ancora oggi l'anestesista Volpe, che è aiuto del prof. Pesce al San Giovanni – è il primogenito degli antagonisti dell'oppio. Una fiala iniettata a chi si è praticato una overdose di eroina consente il ritorno dal coma. Tossicomani, amici dei tossicomani dovrebbero esserne sempre forniti, così come il medico, cui è fatto obbligo di averlo nella valigetta del pronto soccorso. L'esistenza del Norfin è addirittura ignorata – dice Volpe – da medici, da farmacie e perfino da ospedali. Ancor più efficace, contro il coma da overdose, sarebbe il «Narcan», che però in Italia tarda ad essere registrato.

IL MERCANTILE GRECO AFFONDATO AL LARGO DI OLBIA

Oggi ispezione sul Klearchos C'è ancora arsenico a bordo?

ROMA – Il presidente del consiglio on. Cossiga si è personalmente interessato presso il ministro della marina mercantile on. Evangelisti della situazione relativa all'affondamento del mercantile greco «Klearchos» avvenuto il 14 luglio scorso tra l'isola di Tavolara e l'isolotto di Molara nella zona di Olbia.

L'on. Evangelisti ha assicurato il presidente del consiglio che sono state predisposte tutte le misure atte ad assicurare un costante controllo per prevenire o rimuovere un eventuale inquinamento. A tal fine il ministro della marina mercantile ha informato l'on. Cossiga di aver disposto l'invio alla capitaneria di porto di Olbia di un battello disinquinante che è già giunto ad Olbia, pronto per ogni evenienza.

L'on. Evangelisti ha riferito, inoltre, che entro la giornata di oggi, nell'ambito dell'inchiesta promossa dal pretore di Olbia dott. Matteo Delaria, verrà iniziata, da parte di una ditta specializzata, l'ispezione del mercantile al fine di accertare se sia più opportuno procedere al recupero dei fusti metallici contenenti le sostanze velenose od a quello dell'intero relitto.

Il pretore onorario di Olbia, dott. Matteo Delaria, ha infatti affidato ieri mattina all'ingegnere navale Francesco Armenise, di Genova, l'incarico di accertare se nel relitto del mercantile greco «Klearchos» ci siano sostanze inquinanti e, in caso affermativo, di recuperarle. L'ing. Armenise, che fa parte di uno studio specializzato, lo «S.T.B.», si avvarrà della collaborazione della «Sea Oil Services», una società milanese specializzata in ricerche marine.

Il dott. Delaria ha dato disposizioni perché le ispezioni del relitto comincino oggi alle otto del mattino. I mezzi della «Sea Oil Services» sono già partiti da Genova e dovrebbero arrivare nella zona di mare in cui è affondato il «Klearchos» oggi all'alba. «Solo qualche imprevisto – ha detto il magistrato – potrebbe far rimandare di un giorno l'inizio delle ricerche». Nella zona di mare in cui il mercantile greco è affondato – dopo aver bruciato per diversi giorni – opererà anche un mezzo antinquinamento della marina.

La perizia disposta dal pretore Delaria, dopo che il ministero di grazia e giustizia (con il nullaosta dei dicasteri del tesoro e delle finanze) ha autorizzato la spesa straordinaria (occorreranno svariate decine di milioni di lire), tende ad accertare se i contenitori carichi di sostanze a base di arsenico che il «Klearchos» stava trasportando da Marsiglia al Pireo, siano rimasti intatti. Indagini fatte su campioni d'acqua prelevati nella zona dell'affondamento hanno dato sempre esito negativo. Ciò, secondo gli esperti, potrebbe significare che i contenitori hanno retto bene all'attacco del calore.

Non si esclude però che l'intero carico sia stato distrutto dalle fiamme.

RICOVERATO IN PSICHIATRIA A GENOVA

Emigrato «idrofobo» morde due infermieri

GENOVA – Emigrato «idrofobo» morde due infermieri che volevano praticargli un'iniezione calmante. Un uomo di 43 anni, Paolo Moscato, originario di Lercaro (Palermo), ma residente da vent'anni in Germania, ha dato in escandescenze al momento dell'imbarco, in porto, e trasportato all'ospedale di San Martino ha morso alla gola un operatore psichiatrico e ha staccato di netto la falange di un dito a un altro, intervenuto in aiuto del collega ferito, prima che dieci uomini riuscissero a immobilizzarlo.

Ora è ricoverato nel reparto speciale, ed è stato denunciato a piede libero per lesioni personali. Le vittime dell'«idrofobia» del siciliano sono Rinaldo Gargiotti, di 31 anni, che ha riportato escoriazioni al volto e a un polso, con profonde ferite all'orecchio e alla gola, e Giobatta Anselmo, 48 anni, che ha avuto l'amputazione della falange del dito medio della mano sinistra, ed è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Ieri sera, poco prima delle 19, Paolo Moscato si trovava in porto e stava aspettando di imbarcarsi su un traghetto. Ad un certo momento, non si sa per quale motivo preciso, ha cominciato a dare in escandescenze, prendendosela con tutti quelli che aveva intorno, fermando il traffico a Ponte dei Mille e gridando invettive in tedesco e in siciliano che nessuno riusciva a capire.

Ogni tentativo di calmarlo è stato inutile. A questo punto è intervenuta la polizia portuale. Gli agenti lo hanno accompagnato all'ospedale di San Martino. Arrivato al pronto soccorso, l'uomo è stato subito visitato dal medico di turno che ne ha disposto il trasferimento al reparto speciale, in osservazione, riuscendo a calmarlo e a convincerlo.

Nel reparto dove è stato accompagnato, c'era l'operatore psichiatrico Rinaldo Gargiotti, al quale è stato detto di praticare un'iniezione calmante al ricoverato, ancora in evidente stato di agitazione. Rinaldo Gargiotti ha preparato la siringa e poi si è avvicinato all'uomo. Pur abituato a trattare con soggetti dalle reazioni violente, l'operatore psichiatrico è stato sorpreso dal gesto fulmineo dell'emigrato che, balzatogli addosso.

LA FANTASCIENZA «BEST SELLER» AL MARE E IN MONTAGNA

Che cosa leggiamo in vacanza

ROMA – Il libro di fantascienza è praticamente diventato quest'anno il «fedele compagno» di spiaggia o dei boschi. Fino alla scorsa estate la lettura preferita durante la villeggiatura era il «giallo». Ora, dunque, gli orientamenti e le preferenze sembrano essersi spostati. E' quanto si è potuto desumere dai resoconti sugli acquisti di questo periodo, interpellando numerose librerie.

E' difficile diagnosticare questo fenomeno anche se gli esperti sono propensi a ritenere che buona parte del merito della sempre maggiore diffusione della narrativa fantascientifica debba essere attribuito alla nutrita produzione cinematografica ispirata a questo tema ormai popolare. Un processo lento, partito circa una decina di anni fa con il film «Odissea nello spazio» e culminato con il più recente «Guerre stellari», che avrebbe aperto nuove prospettive per il settore editoriale stimolando altresì per questo nuovo genere interessi e passioni tra il pubblico. Ciò confermerebbe inoltre le tesi secondo le quali il lettore estivo predilige libri poco impegnativi, frivoli e divertenti.

Tra i testi più richiesti delle collane di fantascienza vi sono quelli di Asimov, Tolkien, Heinlein, Cremaschi e Aldani. Ciò nonostante – a detta dei commercianti – non mancano le persone che sotto l'ombrellone decidono di trascorrere le ore in compagnia di qualche classico della narrativa contemporanea, da Proust a Joyce; da Hemingway a Borges.

Pochi, invece, sono i lettori dei «grandi»: qualcuno ha chiesto «Il Decamerone» di Boccaccio e opere di Dante, Virgilio e dei classici greci. E' un periodo, quello estivo – rilevano ancora i librai – durante il quale è impossibile tracciare statistiche di una certa attendibilità. Il pubblico è svariato ed anche le scelte si orientano verso diversi campi.

Agosto a Roma

Strade deserte nella capitale

ROMA – Come ogni anno ci si strabilia davanti alle vie di Roma deserte. La città più rumorosa e caotica si trasforma nel giro di poche ore nella più innaturalmente deserta, offrendo uno spettacolo assolato e magico da quadro di De Chirico.

Ma in questa vigilia di Ferragosto novità non ce ne sono. I romani non si sono volatilizzati come gli anni scorsi, ma continuano a gravitare intorno alla capitale, congestionando le strade appena fuori le mura. Per una riscoperta dei dintorni o per una forzata riduzione del budget vacanziero, hanno infatti riscoperto le zone limitrofe. Fino a ieri si accalcavano per le vie del centro a fare gli ultimi acquisti o a cercare una pompa di benzina aperta, adesso gravitano intorno alle località marine di Fregene, Ladispoli o S. Marinella, oppure riscoprono i Castelli o Tarquinia e Cerveteri. E per accontentare quelli che scuotono la testa ripetendo: «Dicono che non hanno soldi ma partono tutti», qualche riflesso della crisi energetica si vede nei programmi dei romani. Siccome non sono andati lontano, hanno deciso di visitare le zone vicine al luogo di villeggiatura.

Ma anche per chi resta in città, questo Ferragosto a Roma è tutt'altro che sgradevole. C'è la Roma di notte, che quest'anno può senz'altro vantare il primato di città più vivace. I programmi sono fantasiosi. Dopo gli spettacoli di contorsionisti, mangiafuoco, equilibristi di via Giulia, una strada antica dietro piazza Farnese, i romani adesso hanno varie possibilità.

Al giardino degli Aranci, incantevole terrazza su Roma, e in scena «La Casina» di Plauto, alla quercia del Tasso «La Mandragola» di Macchiavelli e sulle sponde del Tevere, cinema, teatro e a tarda sera giocolieri, mangiafuoco e fachiri. Davanti a Castel Sant'Angelo centinaia e centinaia di libri buttati sulle bancarelle a lume di lampioni e candele, e in quell'aria che sa d'incenso si trovano occasioni a poco prezzo e rarità.

Di giorno la vita è meno comoda, perché le strade sono un continuo susseguirsi di «chiuso per ferie». «L'anno prossimo si cambierà registro – ci dicono all'Unione commercianti – ci batteremo per abolire questo tipo di ferie selvagge e cercheremo di introdurre una regolamentazione, almeno per quanto riguarda i negozi di alimentari». Sembra infatti che quasi tutti presentino la domanda per la chiusura estiva rispettando un piano, ma che poi all'atto pratico nessuno tenga in considerazione i turni.

Alcuni dati indicano circa 6500 negozi con le saracinesche abbassate, su circa 10.000. Per chi dovesse sentirsi male poi le prospettive sono davvero fosche. I medici ospedalieri vedono riempirsi le salette d'attesa di malati «abbandonati» dal loro medico di famiglia che è partito per la spiaggia, e da anziani, che figli non proprio amorevoli vogliono «parcheggiare» in corsia per godersi le vacanze. In tutti gli ospedali aumenta a dismisura intorno a Ferragosto il numero delle richieste di ricovero «sospette».

Anche il Vaticano ha alzato il gran pavese del «tutti in ferie». A vegliare sulle sorti della Chiesa universale è restato un insonne drappello della segreteria di stato e degli affari pubblici dela chiesa.

M. Regina Perissinotto

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 230 per parola

CERCASI prestaservizi stabile con dormire per piccola famiglia. Telefonare 796868.
PRESTASERVIZI con referenze ottimo stipendio cerco prontamente. Tel. 768744. T.A. 1469 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 90 per parola

ACCETTEREI incarico manageriale aut direttivo con regolare contrattazione aziendale e continuità di lavoro. Disponibilità a frequenti viaggi. Trentennale esperienza diversificata. Assoluta maturità professionale. Madrelingua tedesca. Presenza. Cultura. Doti umane. Scrivere a Publikompass, cassetta 3-G, 34100 Trieste. 13644 C
GIOVANE pratico consegne con Ape propria offresi a ditta. Tel. 757376 - 725597. 13765 C
STUDENTESSA universitaria esperienza ambulatorio medico offresi per ambulatorio, assistenza anziano, baby sitter o altro impiego. Telefonare 34313 13-15. 13807 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 200 per parola

A.A. SGOMBERIAMO cantine, soffitte, materiali, appartamenti. Ritiriamo mobili, eseguo traslochi. Telef. 757376, 725597. 13765 CC
A. SGOMBERIAMO anche gratis appartamenti, cantine, ritiriamo mobili di qualsiasi tipo, eseguo traslochi. Telef. 757376 - 725597. 13765 CC
AVVOLGIBILI in plastica e legno, tende alla veneziana e verticali, tendoni e capottine da sole, porte a soffietto Malossi, via Nordio 9, telefono 732833. 050281 CC
IDRAULICO esegue piccole riparazioni. Tel. 828957.
PITTURIAMO olio, tempera, case, appartamenti, uffici, negozi, prezzi modici. 31650.
TEDESCO perfetto (madrelingua) francese spagnolo italiano parlato e scritto offre italogermanica residente a Trieste traduzioni in casa. Orari da convenire. Esperienza telex. Tel. 31686, ore 20-21. 13820 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 230 per parola

BUON TRATTAMENTO conoscenza croato, negozio Junior Laghi, via S. Caterina 8 cerca commessa-o età massima 25 anni volonterosa-o. 13630 D
CERCASI aiuto cameriere. Presentarsi Pizzeria Brigantino, via Corti 4. 13814 D
CERCASI pasticcere capace, aiuto pasticcere. Presentarsi La Perla, via Piccardi 18.
CERCASI apprendista commessa stabile per panificio pasticceria. Telefonare 413302.
CERCASI cameriere ristorante per tutto l'anno zona Gorizia. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 17 G, 34100 Trieste. 51/Monf. D
CERCO urgentemente tubisti esperti. Presentarsi giovedì 16, ore 7, via Baiamonti 110-A.
CONF. Carlo Market, piazza Libertà 2, cerca commessa-o e aiuto, conoscenza lingue slave. Si assicura buon trattamento.
DITTA panificatoria cerca personale da adattarsi a gruppo di produzione. Richiedesi propensione ad operare su indirizzo chimico o tecnico meccanico. Sarà considerata ogni proposta che sia corredata o non da titolo di studio. Telefonare 413302. 13838 D
SOCIETA' internazionale ricerca per Trieste e provincia ambosessi dinamici, cultura, interessati a svolgere lavoro autonomo anche part-time. Guadagno interessante. Telefonare per appuntamento al 941265. 13821 D
TANKISTA cercasi per imbarco motocisterna italiana, eventualmente anche per tre mesi. Tel. 296988 Genova. 327-Ge D

STANZE E PENSIONI Offerte
F Lire 230 per parola

AFFITTASI camera ammobiliata indipendente con riscaldamento, acqua calda, servizi, zona Roiano, telefono 44036, chiamare dopo ore 17. 13843 F

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 200 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, bigiotterie, cartoline, giocattoli, bambole, lampade, bilance, porcellane, grammofoni, quadri, pianoforti e altro anche banale, compero. Tel. 793972, abitazione 941027. 13346 N
EL Canton di via Matteotti angolo via Manzoni acquista oggetti, soprammobili, quadri, tappeti, libri e intere giacenze ereditarie. Telefonare 794242, 796856. 13805 N
LIBRI vecchi anche stranieri acquisto sempre dovunque. Marini, 64960, 796817. 13818 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 230 per parola

A.A.A.A. ACQUISTIAMO mobili vecchi, orologi, tappeti, pianoforti, anche intere giacenze ereditarie. Tel. 793972, abitazione 941027. 13346 NN

COMMERCIALI
O Lire 230 per parola

A.A. MONETE acquisto pagando bene. Telefonare 31230, chiamare dopo 18.15. 13824 O
A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie antiche realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE GOLD MARKET via Roma 20. 13194 O
ACQUISTANSI ORO 7.250 al grammo (secondo titolo), argento. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, I p. 12965 O
DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 505373 O

ALIMENTARI
OO Lire 250 per parola

DI.BE.MA. distribuzione bevande di marca offre sino a sabato 18 agosto la birra Forst a un prezzo molto conveniente: 320 2/3 vetro a rendere, 390 2/3 vetro a perdere, 230 1/3 vetro a perdere, 290 lattina. Approfittatene nelle Bottiglierie di via Canova 9, via Commerciale 27, via Pagliaricci 2. Oppure ordinatela telefonicamente n. 569602, 418762, 793661. 13378 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 230 per parola

SERIA ditta affermata nel campo radio Tv hi-fi cerca rappresentante Gorizia e provincia vasto catalogo ottime possibilità di guadagno clienti già acquisiti. Chiede serietà continuità interesse. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 50 F, 34100 Trieste. 151 UD P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 230 per parola

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Talbot Simca, Padovan De Carli, via Flavia 47, telefono 827782: Fiat 126, 127, 128, 128 coupé, 128 fam., 124, Alfa Romeo Gt 1750, GTJ 1300, Mini 850, Ford Fiesta 950 L, Taunus 1300, Escort XL, Nsu 4L, Renault 6, R 5 TL, Matra Bagheera, Sunbeam 1.0 LS, Simca 1000 LS-GLS, Rallye, 1100 GLS-Special, 1301 S, 1307 GLS, Chrysler 160, 2L automatico, Horizon SX automatico. 13657 Q
A. FIAT 850 coupé vendesi. Viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7/8 Q
A. FIAT 127 vendesi. Viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7/8 Q
A. FIAT 128 coupé 3p perfetto vendesi. Viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7/8 Q
A. FIAT 131 panorama L nuovissimo vendesi. Viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7/8 Q
A. FIAT 125 S vendesi. Viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7/8 Q
A. FIAT 132 vendesi. Viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7/8 Q
A. TRIUMPH SPITFIRE perfetto vendesi. Viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7/8 Q
A. FIAT 500 L vendesi. Viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7/8 Q
A. SIMCA 1000 vari modelli vendonsi. Viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7/8 Q
A. 1307 S e 1308 GT vendonsi. Viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7/8 Q
A. FORD ESCORT vendesi. Viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7/8 Q
A. DYANE 6 vendesi. Viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7/8 Q
A. AMI 8 PERFETTA 8000 km vendesi. Viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7/8 Q
A. PEUGEOT 204 vendesi. Viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7/8 Q
A. RENAULT 6 vendesi. Viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7/8 Q
A. SUNBEAM 1250 vendesi. Viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7/8 Q
A. SUNBEAM GL 1000 nuovissima vendesi. Viale Ippodromo 2, SIMCA DUPLICA. 7/8 Q

COMUNICATO

PK

publikompass

OGGI
mercoledì 15 agosto
gli uffici pubblicità rimangono chiusi

DOMANI
giovedì 16 agosto
riapriranno con il normale orario
8.30 - 12.30 e 15 - 18.30

JUNGLA 750 Fiat (Gippino) vendesi. Telefonare 413267, ore serali. 13840 Q
OCCASIONE vendo 500 L 1970 per motivi di partenza. Telef. 796469, ore pasti. 13832 Q
PRIVATO vende Fiat 131 supermirafiori 1300 sei mesi di vita. Tel. 229250 dalle 10-18. 13831 Q
SOLTANTO 880 lire per 100 km ciclomotori Benelli, via Della Tesa 37, Concessionaria, ricambi, assistenza Baroncelli. 505270 Q
VENDESI Fiat 128 Rally 1971 ottime condizioni. Telefonare giovedì dalle 12 alle 20, 31756. 13833 Q
VENDESI VW maggiolino 1300 anno 1979. Tel. 729540. 13826 Q
VENDO 500 F '66 lire 180.000. Telefono 422615. 13834 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 300 per parola

A.G. VUOI CEDERE LA TUA ATTIVITA'? Noi ti aiutiamo. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758 13708 R
A. VENDESI osteria zona S. Giacomo avviatissima con giardino. Tel. 732306. 13661 R
VENDESI avviatissimo recapito pulitura a secco in zona popolosa ed in forte incremento edilizio. Scrivere a Publikompass cassetta n. 16 G 34100 Trieste. 13801 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 250 per parola

A.A.A.A.A.A.A. LARGO PIAVE vendesi appartamento signorile libero. Immobiliare Italia 795974. 4-8 S
A.A.A.A.A.A.A. STRADA LAZZARETTO appartamento palazzina box auto tutti comfort ascensore esterno sbarcadero vendesi libero. Immobiliare Italia 795974. 4-8 S
A.A.A.A. AGENZIA CASA MIA vende signorile 4 stanze cucina bagno servizio separato poggioli riscaldamento autonomo metano. Giulia 13 794286. 13282 S
A.A.A. AGLI amanti mare, natura, agroturismo, vendonsi miniappartamenti terreno attrezzato su costa navigabile laguna Aquileia. Ottimo investimento. Vocazione sviluppo: ideale roulottisti. Scrivere Italico Rovere, via Colloredo - Udine. 150 S
A.A.A. DOLOMITI Immobiliare Cadore vende a Pieve di Cadore, Tai, Valle, Vodo, Calalzo, Domegge, Laggio, Lorenzago, appartamenti finiti e in costruzione a partire da lire 25.000.000. Possibilità di mutuo. Telefonare 0435/2552. 13794 1 S
A. ACIT condominio vicinanze Villa Revoltella, varie grandezze, tutti comforts, cantina, posto macchina, mutui approvati, prezzi bloccati, accettansi permute. Visione progetti S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 13380 S
A. ACIT vendonsi primentrata mini appartamenti extralusso. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 13380 S
A. SE VOLETE VENDERE UN APPARTAMENTO CASETTA VILLETTA rivolgetevi con assoluta fiducia ad una persona COMPETENTE ED ABILITATA nel campo immobiliare. Tel. 775700 geom. SBISA'. 13839 S
A MONFALCONE nuovo elegante complesso residenziale «PACINOTTI», via Parini angolo via Pacinotti, dotato di appartamenti di diverse grandezze, da 24.000.000 in poi. Rifiniture accurate, cantine, box, ampie zone verdi e parco giochi per bambini adeguatamente attrezzato. Mutuo regionale fino al 70 per cento. Per informazioni e vendite presso AGENZIA ITALIA, Monfalcone via XXV Aprile 47, al mattino dalle 9 alle 12, telefono 74404, al pomeriggio dalle 16 alle 19, telefono 45158 presso il cantiere in via Parini angolo via Pacinotti. 694 S
ACQUISTASI appartamento da privato. Telef. 30317 oppure 411892. 13676 S
BELLISSIMO appartamento vista golfo, vendesi. Telefonare 68057, escluso festivi e lunedì. 13789 S
CACCIATORE primingresso vista mare 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, stanzino, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712.
CEDESI causa trasferimento appartamento 58 mq Poggi Paese mutuo ventennale agevolato. Telefonare mattino n. 758710. 13842 S
CERCO in condominio appartamento 3 stanze, cucina, bagno, cantina, qualsiasi zona pagamento in contanti. Telefonare 61712. 13823 S
CERCO OPICINA VILLA per proprio cliente pagamento contanti. Massima discrezione serietà. Telef. 775700 geom. SBISA'. 13839 S
GARAGE S. GIOVANNI per tre macchine vende 12.000.000. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 13823 S
GEOM. SBISA' CERCA per propria clientela appartamenti moderni periferici possibilmente panoramici. Assicurasi massima serietà discrezione competenza professionale. Tel. 775700. 13839 S
GEOM. SBISA' vende Brigata Casale primo ingresso rifiniture extra 37.000.000. Telefono 775700. 13839 S
GEOM. SBISA' vende casetta da restaurare Guardia 32, 15 milioni. Tel. 775700. 13839 S
GEOM. SBISA' vende DUINO saloncino due camere cucina doppi servizi terrazza giardino 49.000.000. Tel. 775700.
GEOM. SBISA' vende Gabrovizza CHALET prefabbricato legno, terreno 1800 mq 37 milioni. Tel. 775700. 13839 S
GEOM. SBISA' vende ROSSETTI prestigioso appartamento 170 mq abitabili più terrazza 60 mq 120.000.000. Tel. 775700.
GRADO Centro, Immobiliare Marin vende appartamenti e negozi diversa metratura «Residence Morosini», con facilitazioni pagamento e mutui. Occasione medesima vende appartamento 2 camere poggioli e servizi arredato pronta consegna prezzo conveniente. Contattiamo inoltre affittanze appartamenti stagione 1980. Telefonare (0431) 81170. 1234 S
MONFALCONE AGENZIA ALFA, viale San Marco 55, vende appartamenti in costruzione in palazzina nel verde. Mutuo 70%. Agevolazione regionale. Altri appartamenti nuovi seminuovi ville rustici e terreni. Prezzi interessanti anche Marina Julia. Tel. 41807.
MONFALCONE centro appartamenti 2-3 camere soggiorno e servizi seminuovi vere occasioni. Inoltre villetta con giardino e garage. AGENZIA ITALIA, via XXV Aprile 47, Monfalcone, tel. 74404. 694 S
MONTEBELLO in palazzina 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, posto macchina, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 13823 S
MUGGIA sul mare appartamento in palazzina salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, taverna centralnafta, vende Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 13823 S
PRIVATO vende casetta Barcola 2 camere cucina servizio cantina piccolo giardino. Telefonare 826937 ore 12-14. 117 S
PRIVATO vende villa bifamiliare seminuova arredata panoramica Barcola. Telefonare 412686. 13835 S
VENDO appartamento 2 camere cucina bagno poggiolo cantina occupato. Tel. 817586. 13698 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 300 per parola

GRADO Agenzia Buone Vacanze affitta appartamenti settembre. Prezzi bassi! Telefonare (0431) - 80112. 13562 T

DIVERSI
V Lire 300 per parola

CHEIRO - PARAPSICOLOGIA, chiromanzia, magnetismo, amori, affari, qualunque problema. Telefonare 775453. 13791 V

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 230 per parola

KUDU vela nuovo e usato. Nautica Demarchi, Trieste, d'Annunzio 25. 13655 Z
MOTORI Evinrude HP 4, HP 6, HP 10. Prezzi eccezionali. Autonautica Demarchi, d'Annunzio 25, Trieste. 13655 Z
USATO imbarcazioni e motori occasione. Nautica Demarchi, d'Annunzio 25, Trieste. 13655 Z